Acam

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 65°, n. 132
Spedizione in abb. post. gr. 1/70
L. 1000 / arretrati L. 2000
Domenica 19 giugno 1988

Editoriale

Fotografate quei ministri di profilo

LUCIANO VIOLANTE

I senatore Antonio Andò, relatore dc all'Inquirente, ha impiegato circa duecento pagine per sostenere che l'accusa contro gli ex ministri Darida e Nicolazzi è manifestamente infondata. Tabulati, confessioni, conti correnti, libretti bancari non bastano quando si tratta di uomini di governo. In un futuro manuale bisognerà scrivere che i ministri vanno fotografati di fronte e di profilo mentre ritirano la tangente, per stabilire che l'accusa contro di loro può assumere qualche barlume di fondamento.

Dimenticate le solenni promesse fatte agli elettori durante il referendum, torna il vizio di sempre. La maggioranza fa quadrato attorno ai propri uomini, qualunque cosa abbiano commesso. La politica non come alto servizio nei confronti del paese, ma come piedistallo per prepotenze e presupposto d'impunità. Il rischio è grave. Da garante del rispetto della legge nei confronti di chiunque, il sistema rischia di trasformarsi in garante dell'impunità di chiunque abbia un po' di potere da scambiare.

Non sosteniamo la responsabilità ad ogni costo. Tant'è che la lucida relazione del senatore comunista Battello chiede l'approfondimento delle indagini per l'ex ministro Vittorino Colombo, non ritenendo per lui sufficienti le prove in atto.

Ma ci battiamo contro il principio d'irresponsabilità, che apre porte e finestre alle pressioni corruttive, recluta i peggiori nel sistema politico e tiene lontani i galantuomini. Celli riesce a girare liberamente per l'Italia, a lanciare messaggi e allusioni, a far visite di cortesia o d'altro a questo o a quel potente di turno, a farsi ossequiosamente ricevere da magistrati che dovrebbero invece seccamente interrogarlo, perché fa leva su quelle parti del sistema politico ed istituzionali che sono deboli, corrotte, ricattabili, perché cresciute all'ombra dell'irresponsabilità.

L'Inquirente si è costituita da tempo come l'anello finale di questo circuito della irresponsabilità. Non è un luogo d'analisi delle eventuali colpe. È il posto di dove si trae nuova vigoria, è un rigeneratore bagno d'innocenza; di lì perciò si può ripartire per nuove imprese.

Ma non c'è solo l'Inquirente. Il ministro della Giustizia ha presentato alla Camera una proposta di legge (n. 2441) che costituisce un vero e proprio salvacondotto per i corrotti ma solo dove – è il colmo della beffa – la corruzione è più estesa. Quando il sistema corruttivo è talmente ramificato da creare un vero e proprio stato di soggezione nel cittadino (la mente corre al ministero dei Lavori pubblici e ad alcuni uffici comunali di Catania), le pene non sono più gravi ma più tenui. Il corrotto che intasca la tangente può cavarsela con quattro mesi di reclusione, sospensione cauzionale e gli altri benefici di legge come è scritto nelle sentenze. I suoi colleghi di zone meno fortunate, ove la corruzione non ha ancora prevalso sulla legalità, rischiano invece da quattro a dodici anni. Ma se s'impegnano e ce la mettono tutta diffondendo per ogni dove ricatti e intimidazioni, saranno premiati. Sembra un'appendice ai viaggi di Gulliver, ma è un disegno di legge presentato da un ministro della Repubblica e offerto a un Consiglio dei ministri ugualmente convocato a palazzo Chigi per l'occasione.

Due Italie si scontrano. Quella vecchia dei ricatti, delle impunità, delle corruzioni, dei terrorismi e del loro uso politico. E quella moderna che si impegna davvero per le riforme istituzionali, che si confronta civilmente su un tema drammatico come l'aborto, che si batte per il diritto al lavoro e alla giustizia.

VERTICE IN CANADA — Inizia oggi il quattordicesimo summit dei paesi più industrializzati dell'Occidente

I sette grandi a Toronto Per Reagan è quasi un addio

Oggi si apre a Toronto il 14° vertice dei sette paesi più industrializzati dell'Occidente. Sarà anche il vertice di addio per il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan. Sarà quindi anche una sorta di bilancio dell'era reaganiana: forse anche per questo il clima ufficiale è particolarmente ottimistico, sia sulle prospettive economiche, sia sullo stato delle relazioni Est-Ovest.

DAI NOSTRI INVIATI
FRANCO DI MARE MARCELLO VILLARI

TORONTO. Passerà alla storia come il vertice del trionfo del reaganismo, delle sue ricette in campo economico e nel campo delle relazioni Est-Ovest, nella misura in cui il presidente americano va ripetendo che l'Urss ha inaugurato il nuovo corso dopo che lui gli aveva mostrato i muscoli?

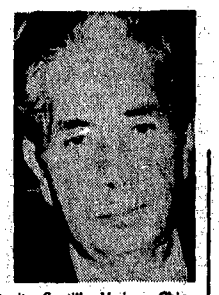
La tentazione è certamente forte, ma «purtroppo» non sembra che, anche in Occidente, tutti siano convinti che le cose siano andate effettivamente così. Probabilmente quindi avremo un esito finale molto più moderato.

Proprio in vista del summit di Toronto un gruppo di autorevoli uomini politici ed economisti – fra i quali Paul Volcker, ex presidente della Fed (la banca centrale americana), Guido Carli, Henry Kissinger, Etienne Davignon e altri – ha inviato al settimanale britannico «Economist» una sorta di documento «alternativo» a quello che essi ritengono sarà il generico e retorico documento finale del vertice dei sette grandi. Vi si denuncia con insolita durezza i rischi di un nazionalismo economico montante e la grave lentezza del processo di riaggiustamento dell'economia mondiale.

Comunque qui a Toronto si discuterà di agricoltura, dove le posizioni sono ancora lontane; di debito del Terzo mondo, su cui c'è un orientamento di massima comune per i paesi più poveri dell'Africa subsahariana; di indicatori economici, sulla base di una proposta del segretario al Tesoro Usa Baker, per coordinare meglio le politiche monetarie. Sul piano politico, naturalmente il tema principale saranno le relazioni Est-Ovest. Ieri è arrivato a Toronto il presidente del Consiglio italiano De Mita, che si è incontrato con la comunità italiana (oltre 600mila persone) nello Stato dell'Ontario. Il leader dc ha polemicamente snobbato i giornalisti italiani giunti in Canada. De Mita infatti si è irritato moltissimo per il rilievo che sui quotidiani italiani hanno avuto i suoi commenti ha favore del sistema politico in Usa («Qui i senatori sono pochi, e a differenza dei nostri, sono preparati»). Ha pertanto annullato la prevista conferenza stampa delle 21 (le 3 in Italia).

A PAGINA 9

Due agenti di pattuglia davanti al «Convention center» di Toronto dove oggi inizia il vertice dei sette grandi



Sapevano di Moro Sono tutti morti

Dalla Chiesa, Pecorelli, Santovito, Santillo, Varisco, Chicchiarelli, Giovannone, Stark: uomini assai diversi, alcuni indagarono con coraggio sul caso Moro, altri depistarono per fini misteriosi. Sono tutti morti e, tranne qualche eccezione, sono tutti morti ammazzati. Sono così andati smarriti «raccordi», legami, ricostruzioni che sarebbero davvero importanti per capire chi, in quei giorni, attentò alla democrazia. Ripercorriamo queste storie.

A PAGINA 4

«L'Espresso» esce con la copertina bianca

La copertina tutta bianca, tranne una piccola scritta: «Questo spazio non è in vendita»: così apparirà domani in edicola l'*Espresso*. Un modo – dicono al settimanale – per denunciare il danno arrecato alla stampa dal duopolio tv (Rai e Berlusconi) che succhia quote crescenti di pubblicità. Una tendenza che è destinata ad accentuarsi con l'*opzione zero* inventata da Dc e Psi. Sulla legge per la tv Veltroni replica a Intini.

A PAGINA 3

Un memoriale del boss Michele Greco

«Ho frequentato cardinali (Ruffini) e uomini politici (Mattarella), ho sempre pregato e letto testi sacri...». Michele Greco, il «Papa», il capo assoluto di Cosa nostra, due volte condannato all'ergastolo, ha scritto di suo pugno una memoria difensiva. Ne viene fuori, ovviamente, l'autoritratto benevolo di un uomo di campagna amante del buon vino e delle belle compagnie. Il «Papa» cita molti amici e quasi tutti, prima o poi, sono morti ammazzati. Leggiamo queste pagine.

A PAGINA 7

È giovane il jazz dell'estate

Estate e jazz sono quasi sinonimi nel nostro paese: decine di festival, concerti a valanga, alcuni buoni altri meno. Quest'anno il cartellone è fitto come sempre anche se mancano gli «eventi». In compenso ci saranno tanti «vecchi» e in più un bel numero di giovani talenti da Courtney Pine a Tim Berne, da John Zorn a Andy Sheppard. Anzi proprio loro saranno i protagonisti dell'estate jazzistica. Pubblichiamo il calendario di tutti i festival maggiori. Una guida utile per girare l'italia al suono del jazz.

A PAGINA 24

Attentato ad Ankara: catturato un «lupo grigio»

Spari in pieno congresso si salva il premier turco

La gente cerca di fuggire e cade a terra, un attimo dopo l'attentato contro il premier turco

GABRIEL BERTINETTO A PAGINA 8

Domani il Cc Attesa nel Pci e tra i partiti

Si riuniscono domani il Cc e la Ccc comunisti per discutere la lettera di dimissioni di Natta e provvedere agli «adempimenti conseguenti». La vigilia è segnata da un accentuato interesse per la riunione, come dimostrano i pronunciamenti di organizzazioni comuniste e di esponenti dei vari partiti e i sondaggi condotti da organi di stampa. Tema dominante: innovazione politica e nuovo gruppo dirigente del Pci.

ROMA. Alla vigilia della prima delle previste riunioni degli organi dirigenti la federazione di Firenze chiede «una indicazione chiara e immediatamente spendibile nell'iniziativa e nel lavoro del partito» mentre il direttore di «Rinascita», Ottolenghi, scrive che la questione emergente è la messa in fase, con il massimo di tensione unitaria, dei ritmi dell'innovazione politica con quelli del ricambio del gruppo dirigente. La federazione di Siena precisa di non aver chiesto le dimissioni di Natta e di non condividere il documento della federazione di Arezzo. Una serie di dirigenti di altri partiti avanza «consigli» non proprio disinteressati al Pci mentre un sondaggio dell'«Espresso» avrebbe accertato che il 60% degli elettori che hanno abbandonato il partito lo vorrebbero riformista e tornerebbero a votarlo «se cambiasse». In occasione del Cc le reti televisive pubbliche apprestano servizi speciali.

A PAGINA 3

Già pentito uno dei nove br di Milano?

Con il blitz di tre giorni fa gli inquirenti hanno messo le mani sulla centrale operativa dell'omicidio Ruffilli. Armi, documenti, appunti, piccoli oggetti trovati nel covo di via Dogali a Milano riportano infatti all'ultimo assassinio delle Br. Non si sa se tra gli arrestati vi siano anche alcuni dei killer del parlamentare dc, quasi certamente però qualcuno di loro sta collaborando con gli inquirenti.

GIOVANNI LACCABO'

MILANO. Forse qualcuno sta parlando. Gli inquirenti non lo dicono apertamente ma lo fanno capire. E sono convinti di aver messo le mani sulla centrale operativa dell'omicidio Ruffilli. Da uno dei sei fiancheggiatori arrestati starebbero venendo informazioni preziose sull'attività delle «nuove Br» e sull'assassinio del senatore dc, altri si sarebbero già «dissociati». Intanto si delinea l'identità e l'attività degli arrestati. Secondo i magistrati la tanto decantata «scissione» tra le vecchie e nuove Br sarebbe soltanto fittizia. Lo testimonia l'età di alcuni dei presunti terroristi presi, la dotazione delle armi, in buona parte eredità dell'ala militarista del gruppo terrorista. La perzia sulle armi e in particolare sulla famosa Skorpion sarà pronta fra un mese.

LUCA FAZZO A PAGINA 5

Gullit e i suoi dovranno affrontare i tedeschi

In semifinale Italia contro Urss Olanda qualificata per un soffio

Come pronosticato da molti alla vigilia, sono Olanda e Urss le due semifinaliste che affronteranno Italia e Germania (che già si erano qualificate venerdì sera). I sovietici (3 a 1 all'Inghilterra) hanno conquistato il primo posto nel loro girone e affronteranno l'Italia. L'Olanda si è qualificata per un soffio battendo per 1 a 0 a otto minuti dalla fine l'Eire. Ora dovrà vedersela coi tedeschi.

Gli Europei hanno scelto. Dopo Italia e Germania anche Olanda e Unione Sovietica raggiungono l'*élite* del calcio continentale. In due semifinali, degne di un grande torneo, Germania e Olanda, ad Amburgo, e Italia e Unione Sovietica, a Stoccarda, si contenderanno l'ingresso in finale. La gara tra tedeschi e olandesi è in programma martedì, il giorno dopo toccherà agli azzurri. Ora tutto è possibile. Ciascuna delle quattro semifinaliste sembra poter puntare al titolo e, d'altra parte, nessuna delle quattro può dirsi irresistibile.

Ieri si sono svolte le due ultime partite del secondo girone. L'Unione Sovietica non ha faticato più di tanto ad ottenere i punti della sicurezza contro un'Inghilterra decisamente sconclusionata. Tre a uno il risultato finale per i sovietici che in campo hanno presentato anche il portiere Dassaiev dato alla vigilia per indisponibile. Saranno proprio gli uomini di Lobanovsky a contendere agli azzurri il passaggio alla finale. Un accoppiamento che i ragazzi di Vicini non hanno cercato ma che complessivamente gradiscono molto. Eppure l'altra possibile nostra avversaria, l'Olanda, ha strappato la qualificazione a soli otto minuti dalla fine di una partita che l'ha vista opposta alla sorpresa di questi campionati, l'Irlanda di Jack Charlton. I giocatori dell'Eire sono stati superati ed eliminati da un fortunoso gol di Kieft, entrato a dar manforte ad un attacco, quello olandese, apparso per tutto il primo tempo privo di peso. Certamente non è la classe a far difetto agli «arancioni», piuttosto sotto accusa sono le scelte del tecnico Michels che non riesce a mettere d'accordo le grandi qualità dei vari Gullit, Rijkaard e Van Basten.

In casa azzurra il clima è ufficialmente sereno, tranquillo. Grandi elogi ad Altobelli, autore del gol-lampo contro i danesi che ha messo la nazionale a riparo da ogni sorpresa. Paradossalmente questo Altobelli uomo vincente può creare a Vicini qualche problema. Si è tornati a parlare di «staffetta programmatica», una soluzione tecnica che già altre nazionali azzurre avevano adottato, tutte con risultati non proprio esaltanti. Fortunatamente i protagonisti fanno di tutto per smussare i toni. E Altobelli annuncia: «Con gli Europei saluto in bellezza la maglia azzurra».

CAPRIO, PIVA, RIVANO ALLE PAGINE 28 e 29

Quando Craxi non parlò di Nagy

Il portavoce di Craxi torna a polemizzare con «l'Unità» e il Pci per Imre Nagy. In una nota sull'«Avanti!» di oggi, Ugo Intini, dopo aver ricordato la presenza di Fassino alla cerimonia di Parigi, le recenti dichiarazioni di Napolitano e la pubblicazione sull'«Unità» di un appello per la riabilitazione di Nagy, polemizza con l'intervista a Karoly Grosz, che abbiamo pubblicato ieri. «Si ha l'impressione - scrive - che il Pci sfiori o il cinismo o la schizofrenia. Se fossero in gioco soltanto valori politici o tattici, ciò sarebbe sopportabile: non lo è in materia che investe valori morali e di strategia politica».

RENZO FOA

Il giorno era il 13 aprile del 1984. La città era Budapest. I protagonisti erano Bettino Craxi, presidente del Consiglio dei ministri e segretario del Psi, e Janos Kadar, segretario generale del Partito operaio socialista ungherese. A leggere la cronaca dettagliata che pubblicò il giorno dopo l'«Avanti!», il loro incontro durò un'ora e quaranta minuti. I temi affrontati furono diversi, a cominciare da quelli giusti del disarmo (erano i mesi in cui si cercava di evitare l'installazione dei missili a Comiso attraverso un negoziato con il Patto di Varsavia). Ma, stando sempre a quella cronaca del quotidiano socialista, il nome di Imre Nagy non fu mai pronunciato. Omissione dell'inviato al seguito? Difficile da credere.

Tre giorni prima, l'11 aprile, in un'altra città, Roma, l'annuncio dell'incontro fra Craxi e Kadar veniva dato con queste parole sempre dall'«Avanti!»: Craxi «sarà ricevuto da Kadar, il segretario del Pc ungherese che resta la figura carismatica di questa Ungheria che, superate non senza travagli le drammatiche lacerazioni di trent'anni fa, si è messa speditamente in marcia verso nuove sperimentazioni in campo economico e politico meritevoli di grande attenzione e rispetto. Un motivo di più per convogliare sul paese danubiano l'interesse e la simpatia del governo italiano».

Passano quattro anni e due mesi. La città è sempre Roma, i protagonisti quasi tutti gli stessi (stesso giornale, stesso portavoce di Craxi). Cambiano solo le parole, anche se in modo radicale. Un solo esempio: «Le drammatiche lacerazioni di trent'anni fa» diventano «materia che investe valori morali». Come si spiega questo borsino di «valori morali», invocati nel 1988 e ignorati, anzi cancellati, nel 1984? Spiegazioni ci sarebbero, quando si suggeriscono parole come «cinismo» e «schizofrenia» e sono talmente chiare che è inutile perder tempo per cercare quella più convincente.

Purtroppo bisogna vincere un senso di sgradevolezza, nel momento in cui si è tirati in polemiche come queste, che partono da un nome nobile della storia, appunto quello di Nagy, da un atto ignobile che fu il processo – secondo il copione di quelli di Stalin – che troncò per mano di un boia la sua vita e dalla richiesta pressante di giustizia, di un atto di civiltà affinché in Ungheria sia ridato – ricorriamo alle parole di Alexander Dubcek nell'intervista all'«Unità» – «l'onore politico», non potendo ridargli la vita, al primo ministro del 1956 e ai suoi compagni così ingiustamente condannati. Lo stesso senso di sgradevolezza provato giovedì scorso quando, sempre il portavoce di Craxi, riuscì a polemizzare con «l'Unità» perché aveva pubblicato senza accompagnarlo «neppure con una riga di commento» il testo dell'appello lanciato dai familiari dei processati nel '58 e da altre trenta personalità ungheresi, invece di porsi la domanda più giusta, cioè perché quel testo fosse stato mandato proprio all'«Unità» o perché «l'Unità» lo avesse pubblicato ricordando a tutti, per prima, che stava per cadere il trentesimo anniversario di un crimine politico che laggiù, sia sulle rive del Danubio che su quelle della Moscova, resta una pesante pagina bianca della storia. Anche un'altra domanda si dovrebbe porre Intini: perché proprio sulle rive del Danubio noi dell'«Unità» siamo andati a parlare di Nagy e perché non c'è traccia da nessuna parte di analoghe domande poste da Craxi quattro anni fa. Se la «materia investe valori morali» – e siamo tutti d'accordo –, è proprio il caso di chiederselo. Stiamo parlando di questo decennio. Non dei giudizi di Togliatti di trent'anni fa che fanno parte di un'altra cultura, di un'altra tradizione, di un altro Pci.

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Il Psi e gli F16

ANTONIO RUBBI

L'articolo sugli F16 scritto l'altro ieri sull'«Avanti!» da Lelio Lagorio, presidente della commissione Difesa della Camera, contiene spunti di notevole interesse ed avanza suggerimenti e inviti che, se accolti, potrebbero riaprire il dibattito e rimettere in discussione le precipitose decisioni assunte in merito dal governo. Il punto centrale del ragionamento di Lagorio è perfettamente condivisibile. Lo spostamento dalla Spagna all'Italia dei 79 cacciabombardieri americani non rappresenta una pura e semplice misura logistica, imposta dallo sfratto della base di Torrejon, ma un calcolato e meditato atto politico e militare voluto per concedere un «vantaggio» allo schieramento occidentale, ciò che porta a modificare equilibri preesistenti. Che questa sarebbe la conseguenza logica del trasferimento del 401° stormo è resa esplicita dal comandante della Nato, generale Galvin, quando afferma: «... spostare questi aerei dalla Spagna all'Italia è molto positivo... per gli F16 la base spagnola era troppo arretrata, mentre qui è posta al centro del Mediterraneo e più vicina alla prima linea...».

Del tutto legittima, quindi, la preoccupazione di Lagorio dell'impatto negativo che questa misura potrebbe avere sull'Est europeo e sulla politica del dialogo e del negoziato Est-Ovest. Non c'è dubbio che una decisione di tale natura rappresenterebbe un elemento di complicazione e un ostacolo aggiuntivo al complesso negoziato che deve avviarsi in Europa per i sistemi nucleari tattici e per gli armamenti convenzionali. Misure del genere, aggiunge l'autore, nascono dai tentativi di quelle forze che, ad Ovest, dopo l'accordo sugli euromissili insistono a dire che la difesa europea è indebolita e che è necessario rafforzarla e ammodernarla. Da qui l'invito di Lagorio al governo italiano «... a cercare di forzare le resistenze passive e i muri di gomma che frenano gli sviluppi distensivi». Anche noi siamo dell'opinione che per spianare la strada del dialogo e del negoziato in Europa ci siano ambiguità occidentali da vincere e resistenze sovietiche ancora da superare. Da queste giuste valutazioni l'esponente socialista giunge a formulare a De Mita l'invito ad assumere una iniziativa «... a Vienna o in qualunque altra sede idonea», per uno scambio, per ottenere una adeguata contropartita. L'invito ci sembra, oltre che pertinente, assolutamente tempestivo. Proprio pochi giorni fa il vice presidente del Parlamento ungherese, Ianos Peter, rivolgeva un invito al governo italiano, «prima di prendere una decisione definitiva in materia», a consultare i paesi interessati e ad avere uno scambio di opinioni in merito tra i due sistemi d'alleanza per trovare una soluzione tendente a diminuire il livello del confronto militare, invece del trasferimento degli aerei cacciabombardieri in Italia. Tenendo conto che in Ungheria vi sono basi di aerei sovietici, i «Sukhoj», dalle caratteristiche analoghe agli F16, l'idea che qui viene avanzata ci sembra chiaramente indirizzata ed andrebbe immediatamente raccolta. Posso aggiungere che per parte nostra abbiamo posto la questione ai dirigenti sovietici, riscontrandone attenzione e non registrando reazioni negative né chiusure.

Ci sembra vi siano quindi le condizioni per accogliere l'invito rivolto dal presidente della commissione Difesa della Camera e per muoversi, rapidamente e concretamente, in queste direzioni. Ma il presupposto che tali iniziative possano svolgersi con possibilità di successo è che esse non siano precedute da decisioni vincolanti in senso contrario. Ed è relativamente a questo aspetto, essenziale e primario, che Lagorio manifesta un atteggiamento incongruente e contraddittorio.

Le sue argomentazioni e le sue richieste hanno come logico punto d'approdo la posizione che egli stesso, in consonanza con analoghe dichiarazioni di Craxi e Martelli, affermava qualche mese fa; e cioè che «... prima di decidere se ospitare gli F16 occorre promuovere sondaggi all'Est». Quando oggi, al contrario, si mantiene la stessa base di valutazioni ma si conviene di sostenere il dispositivo della deliberazione del governo in proposito, di fatto si indebolisce gravemente una linea di negoziato e ci si allontana dalla possibilità di ottenere il risultato desiderato.

Noi riteniamo che la posizione più limpida e costruttiva sia quella di sospendere ogni decisione esecutiva e di esplorare tutte le possibilità di accordo che, in cambio di misure compensatrici, renda non necessario il trasferimento degli F16. Per iniziative rivolte a questo fine c'è il tempo sufficiente. Occorre ora che ci sia una sufficiente volontà politica e che essa si manifesti apertamente in Parlamento. Ci aspettiamo che in quella sede il Psi superi la contraddizione e riproponga, assieme alle valide argomentazioni di Lagorio, la linearità delle sue posizioni iniziali.

Dopo trent'anni di bipolarismo le ultime elezioni legislative dicono che è matura l'idea di un terzo polo

François Mitterrand, a sinistra, accanto Jacques Chirac e Valéry Giscard d'Estaing

E se in Francia spuntasse un centro?

Il partito socialista di Mitterrand governerà da solo, cercando appoggi sui suoi singoli atti. Ciò grazie alla Costituzione voluta un trentennio fa da De Gaulle. Ma dopo tanto tempo si riaffaccia l'idea, che è matura nella società prima ancora che nella politica, di un nuovo polo centrista. Non c'è solo l'eredità del vecchio Mrp, c'è soprattutto il contrasto fra le due anime opposte di cui è fatta la «droite».

JEAN RONY

PARIGI. Il risultato delle elezioni legislative sembra mettere in evidenza la necessità di una formazione centrista capace di definirsi positivamente e di partecipare ad alleanze sia di governo che d'opposizione. Il Partito liberale tedesco, la cui influenza oscilla tra il 5 e il 10 per cento dei voti, è il modello di centro alternativo indispensabile ad ogni coalizione maggioritaria. In Gran Bretagna solo la legge elettorale impedisce la formazione di un centro di questo tipo sebbene il suo spazio politico superi quello del Partito liberale tedesco.

Da quando esiste la quinta Repubblica, la Francia non ha più un centro. La Costituzione e lo scrutinio maggioritario (che non è iscritto nella Costituzione ma fa parte della tradizione) hanno spinto a un bipolarismo destra-sinistra dove il centro cessa d'essere uno spazio per diventare soltanto una linea ideale, un limite tra due blocchi. Gli obblighi a tutti i livelli dello scrutinio maggioritario (e il recente livello regionale non è dei meno importanti) hanno tessuto tra le formazioni appartenenti a ciascuno dei due blocchi legami fortissimi, al riparo dai conflitti di vertice. Così i governi locali di unione della sinistra hanno resistito alla rottura tra Pcf e Ps. Così diverse componenti della destra non hanno mai esitato a stipulare accordi regionali col Fronte nazionale.

Come far nascere un centro da questo tessuto? Una prima osservazione: questo centro può derivare soltanto da una scissione in seno alla destra. In altre parole l'ala sinistra della destra, fattasi autonoma, si costituirebbe in centro politico senza stabilire alcun rapporto privilegiato né con la destra né con la sinistra. Ciò significa che nella situazione creatasi in seguito a quattro turni elettorali (ognuno dei quali ha corretto il precedente), il centro potrebbe essere disponibile, a termine, per una collaborazione di governo col Partito socialista.

Per quanto se ne sa, il Cds (Centro democratico e sociale) è candidato alla funzione di partito centrista. Le elezioni gliene hanno fornito i mezzi morali e politici. Esso costituisce, in seno alla destra, la sola formazione che si sia rifiutata a qualsiasi compromesso col Fronte nazionale. Il che gli ha permesso, nella flessione generale dei suoi alleati, di aumentare la propria rappresentanza parlamentare.

Ma cos'è questo Cds? È ciò che resta di una grande formazione politica, l'Mrp (Movimento repubblicano popolare) che alla liberazione gareggia col Pcf per la maggioranza relativa. Definiremo rapidamente l'Mrp come una Democrazia cristiana alla francese. Il suo gruppo dirigente era uscito dalla Resistenza, la sua tradizione ideologica era quella del cristianesimo sociale incarnato da «Le Sillon» di Marc Sangnier e dalla rivista «Esprit» di Emmanuel Mounier. L'Mrp, attorno agli anni Quaranta-Cinquanta s'oppose, al gollismo sovversivo rappresentato allora dal Rpf (che non accettava la Costituzione del 1946 a dominante parlamentare). Ma, nel clima dell'epoca, le origini cristiano-sociali dell'Mrp vennero oscurate da una sterzata a destra che fece di questo partito il partito delle guerre coloniali (l'Indocina, l'Algeria), dell'atlantismo, di un europeismo a intensa colorazione antisovietica e oltretutto – regnando Pio XII – un partito confessionale. Tutto ciò spiega perché esso non poté resistere al gollismo che lo sorpassò da ogni parte e lo frantumò elettoralmente fin dal 1958. La rottura tra il gollismo e l'Mrp (che diventerà poi Cds) avvenne sull'Europa. Un tentativo d'unione col Partito socialista fallì nel 1964 aprendo la strada all'unione della sinistra da un lato, e dall'altro al progressivo reinserimento del Cds in seno alla destra: per via degli obblighi elettorali.

Questa è la carta d'identità del partito che aspira a ricostruire un centro nella vita politica francese. Come abbiamo visto, c'è un po' di tutto nella tradizione del Cds. C'è del peggio, ma questo peggio appartiene ormai a una congiuntura superata, e c'è del meglio (i «valori» come si dice) che può ancora svilupparsi. Sbaglieremmo tuttavia gravemente a identificare nel solo Cds il centro virtuale, potenziale, della vita politica francese. Esistono sensibilità centriste umanamente positive in altre formazioni di destra: nell'Rpr, per esempio, l'anima «solidarista», umanista, non è stata ancora completamente soffocata dal neoliberismo e può risorgere dopo il fiasco di Chirac.

La decomposizione-ricomposizione della destra francese e l'emergere di un centro stabile saranno comunque un processo destinato a svilupparsi in tempi lunghi. Nell'attesa, il Partito socialista governerà da solo, «alla giornata», come si dice. La sola cosa certa è che non c'è alternativa a questo governo dominante socialista e che, grazie alla Costituzione, solo un'opposizione maggioritaria, capace di unirsi su una mozione di censura implicante una maggioranza di ricambio, potrebbe impedire a questo governo di governare. Ora, questa maggioranza non esiste e dunque il peggio non è inevitabile. E un giorno, forse, ci dovremo rallegrare che il popolo francese, nella sua saggezza, non abbia dato a un solo partito una somma di poteri tale da fargli perdere il senso delle realtà. Il Partito socialista, crediamo, non corre più il rischio di dimenticarle.

Intervento

Perché non posso non dirmi comunista

MARIO ALIGHIERO MANACORDA

Con un netto scarto dall'atteggiamento melenso dei più Ruggero Orfei ha recentemente chiesto a noi comunisti di «prendere in esame quel che divide e non quel che unisce», smettendo di «fingere con vaghe solidanetà che tutto diventi indistinto». Bene così! Di solito si monta in cattedra, anzi in pulpito, e ci si esamina su quello che dovrebbe farci simili ai nostri saggi esaminatori. Orfei no: ci chiede in che cosa consista questa nostra diversità, di solito da noi pudicamente taciuta. Proverò a chiarirlo, per quanto è in me, esaminando gli aspetti morale, culturale e politico.

La prima diversità di noi comunisti dagli altri mi sembra di ordine morale. Ne aveva già parlato Enrico Berlinguer: l'onestà, l'intransigenza, l'impegno nel lavorare alla prospettiva comunista di soluzione dei problemi sociali e umani. Il primo impulso a questa moralità sorge negli individui dalla ribellione ai «mali del mondo»: lo sfruttamento, l'oppressione, la miseria, la fame e tutto il resto fino alle guerre, percepiti come ormai intollerabili. Ma di per sé questa sensibilità ai mali non basterebbe a farci diversi: la si può trovare anche in uno spirito religioso, che però vi si acqueta mitigandoli; o nel disperato terrorista, che però ripete lo scenario di violenza a cui pretende ribellarsi; o perfino nel moderato liberale, che però continua a esaltare la bontà indiscussa del sistema. Ma diventa il punto di partenza della nostra positiva diversità, se e in quanto ci costringe a ribellarci razionalmente al sistema dominante. Anzitutto per questo non posso non dirmi comunista.

L'altra diversità è sul piano culturale, delle idee. Ogni comunista, sia egli un analfabeta o un intellettuale, ha comunque percorso, ai livelli che gli erano possibili, un cammino ideale che, dall'esser calato cogli altri nelle ideologie dominanti nelle nostre società occidentali e cristiane, lo ha portato alla scelta di una frontale opposizione e di una piena speranza. Tuttavia, nel far questo, non ha dovuto rinnegare niente delle idealità storiche precedenti, ma solo denunciarne lo scadimento a ideologie impotenti, a imbiancature di sepolcri che coprono i milioni di morti disseminati nel mondo in nome delle nostre falsificanti religioni e dei nostri zoppi liberalismi. Assumere e insieme criticare quelle ideologie, rinnegandone gli esiti ma facendone proprie le esigenze: questa è la forsa storica del comunismo. Qui è del resto l'originalità del pensiero di Marx: saldamente ancorato nella moderna tradizione di liberalismo e di democrazia, quale è stata teorizzata dai massimi pensatori e praticata dalle grandi rivoluzioni dell'età moderna, esso si presenta come «coronamento di tutto questo movimento di riforma intellettuale e morale» (Gramsci); lo fa proprio e lo critica, smascherandone le ipocrisie e le contraddizioni, e sbeffeggiando l'ideologismo che le occulta e le perpetua. In questa percezione delle contraddizioni, e nel legame del pensiero con la prassi per farle saltare, io trovo un'altra ragione per cui non posso non dirmi comunista.

Perciò sul piano politico, della prassi, nasce un'altra diversità. Quali che siano stati gli esiti contingenti della rivoluzione sovietica (ne riparlerò), l'esigenza del mutamento da essa rappresentata, e insieme il nesso storico di democrazia e socialismo, troppo presto vanificato, restano fondamentali. Altro che ripetere (caro Chiaromonte, è capitato anche a te, nel febbraio 1987) che noi «negli ultimi anni» abbiamo capito che non ci può essere socialismo senza democrazia! Marx lo aveva capito sin dai suoi primi anni, senza per questo pensare alla democrazia «reale» che si trovava tra i piedi (e sarebbe bene che non ci pensassimo troppo neanche noi, perché solo il rifiutarla ci fa davvero diversi). La più alta espressione ideale della democrazia è quella che si legge alla fine del secondo capitolo del «Manifesto»: «Il libero sviluppo di ciascuno è condizione del libero sviluppo di tutti». Anch'io l'ho capito da molti anni, leggendo Marx, e perciò non penso affatto a questa democrazia «reale», ma a qualcosa d'altro. E anche per questo non posso non dirmi comunista.

E allora? Allora mi sembra che la risposta, tranquillante e allarmante forse, da dare ad Orfei (e magari a noi stessi) su quel che ci divide, non può essere che questa: la prospettiva, oggi così indefinibile, del comunismo, e l'assunzione in essa dell'eredità democratica ci portano a negare non la validità storica delle rivoluzioni, cioè di profondi rivolgimenti sociali, ma semmai dell'insurrezionalismo e del terrorismo, rovesciamenti speculari e senza esiti della violenza sociale esistente. Del resto, che rivoluzione e insurrezione siano due cose diverse, Marx ce lo ha ripetuto infinite volte, da quando scriveva sulle rivoluzioni del 1848 a quando polemizzava con l'insurrezionalismo di Mazzini o l'anarchismo di Bakunin. Eppure ciò non esclude il nostro istintivo e ragionato continuare a stare dalla parte di tutti gli oppressi che nel mondo insorgano contro i suoi «mali». E se diciamo che si è esaurita la spinta propulsiva dell'Urss stalin-brezneviana (come di ogni termidoriano o bonapartistico Stato uscito dalle altre rivoluzioni), non possiamo però dire che si è esaurita la spinta propulsiva della rivoluzione socialista di ottobre (come di tutte le altre rivoluzioni). Anche se i modi del rivolgimento non possono essere più quelli, esse continuano a segnare i momenti alti di svolta, e a farci ragionatamente sperare nel futuro del mondo. Per questo non possiamo non dirci comunisti. Ma qui si apre l'altro discorso che ho promesso di fare, sull'Unione Sovietica.

Se mi è permesso un ricorso personale (ma non tanto), nel 1956, dopo il discorso segreto di Krusciov sul «culto della personalità», Celeste Nagarville tenne un rapporto ai quadri dell'apparato centrale del Pci, la cui sostanza fu questa: noi non sapevamo. E su questa linea si svolsero poi tutti gli interventi. Mi trovai solo, come un bambino sporcacasa, a dire che no, io avevo saputo tutto da sempre, essendo stato educato in una società clerico-fascista sulla lettura di Koestler, di Trockij, del «Bolscevismo» di Guido Manacorda e dei pochi altri testi che il fascismo ci consentiva. E tuttavia avevo scelto: la bilancia dei mali del mondo continuava a pendere verso l'altra parte, mentre da questa parte restava la speranza di una prospettiva nuova. E mi sembra che la semplice esistenza dello Stato sovietico, col suo contributo alla guerra antifascista e alla rottura (dagli esiti tanto contradditori!) del sistema coloniale mondiale, abbia storicamente contribuito a salvare molte possibilità di libertà e di democrazia nel mondo; e continua ancor oggi fuori dai propri confini. Come mi sembra che un bilancio dei «mali del mondo libero» superi di molto quello del «socialismo reale». (Volete tentarlo?).

Ma quale può essere la scelta tra il cosiddetto «mondo libero» e il cosiddetto «socialismo reale»?

So fin troppo bene che, quando si fa una scelta politica (e come non farla, davanti ai mali del mondo?), ci si addossa tutta l'eredità politica del bene e del male della parte, qualunque essa sia, che abbiamo scelto: il cristianesimo col suo oscurantismo, i suoi roghi, le sue guerre di religione e i suoi genocidi; la liberal-democrazia con lo sfruttamento dei lavoratori in patria e fuori, le sue rivoluzioni irrisolte e le sue guerre coloniali e imperialistiche; la socialdemocrazia troppo presto scaduta, attraverso continui equivoci e compromessi, ad appendice subalterna del sistema capitalistico mondiale; e il comunismo (ahi; il comunismo!), rottura della parte più arretrata di quel sistema, e carico perciò di contraddizioni vecchie e nuove, di chiusure e violenze che allora non avremmo voluto e oggi più non vogliamo. Eppure, se la forza del comunismo è stata nell'assunzione critica della moderna tradizione liberal-democratica, è tempo che esso si mostri davvero capace di assumere criticamente anche se stesso. Ciò era già stato visto da Gramsci, quando scriveva che il marxismo «contiene in sé un principio di superamento» anche di se stesso; ciò è quanto tutti gli onesti si attendono da noi, con quelle domande che loro non sanno porre a se stessi, ma alle quali noi dobbiamo dare una risposta.

Il momento termidoriano-bonapartista della storia dello Stato sovietico, cioè la dittatura staliniano-brezneviana, vera e propria antirivoluzione d'Ottobre, non può non essere respinto (da noi perché dittatura, dal «mondo libero» perché comunista e tuttora «propulsivo»), ma sarebbe debolezza morale, pochezza culturale, errore politico (come lo è stato per molti nel 1956) abbandonare il campo, rinunciare alla battaglia trasformatrice, riparare sotto le confortanti ali... di chi? di quale schieramento anticomunista che sappia cancellare i «mali del mondo»? Lo sforzo da fare è ridisegnare la nuova prospettiva comunista, non «prepensandola», come ci rimprovera Orfei, ma costruendola nell'impegno quotidiano. Ci poniamo come gli eredi critici della comune storia: nostre sono le idee di una libertà «maggiore» e di una democrazia più piena, che solo in un socialismo umano, cioè nel comunismo per ora soltanto sperato, potrà avviarsi. E, quanto più le vediamo eluse e falsificate in questi sistemi nostrani di liberal-democrazia «reale», come in quelli di socialismo «reale», tanto più pensiamo al comunismo come alla nostra ragionata speranza. Anche se il corso di questa nostra storia non avrà mai fine.

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzelletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4955305 (prenderà il 4455305); 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

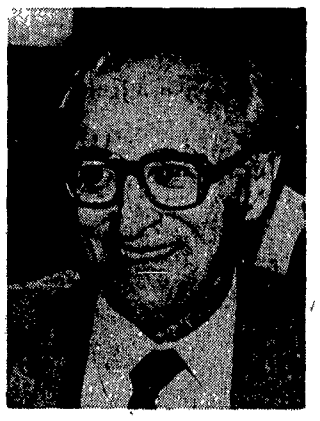
Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162, stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelasgi 5 Roma

BOBO — SERGIO STAINO

Domani il Cc e la Ccc
Il Pci di Firenze chiede
un'indicazione politica
che dia subito slancio

«Rinascita»: dal gesto
di Natta un corso nuovo
alla vicenda del partito
Altri sondaggi d'opinione

Vigilia a Botteghe Oscure Si vota sul segretario



A fianco, Alessandro Natta; sotto il titolo, Achille Occhetto

Siamo alla vigilia della sessione del Cc e della Ccc che discuterà la lettera di dimissioni di Natta affrontando i «conseguenti adempimenti». Continua il dibattito negli organismi locali del Pci, torna a scaldarsi l'interesse degli altri partiti. Escono nuovi sondaggi dei mass media, si annunciano servizi speciali tv sull'appuntamento a Botteghe Oscure. Tema dominante: il gesto di Natta, le prospettive di Occhetto.

ROMA. Una delle più forti organizzazioni comuniste, quella di Firenze, esprime la sua gratitudine al segretario dimissionario e chiede al Comitato centrale di indicare «la direzione su cui andare al congresso», evitando il ripetersi di «immobilismi e mediazioni non facilmente comprensibili», e precisa: «Il complesso del partito e il nostro elettorato hanno il diritto a un'indicazione chiara e spendibile immediatamente nell'iniziativa e nel lavoro politico». E a ciò dovrà corrispondere il segno di una svolta nel metodo di direzione e di presenza del gruppo dirigente, il quale dovrà formarsi – afferma il Comitato federale fiorentino – non sulla base del criterio dell'omogeneità politica o della mediazione tra le diverse posizioni ma selezionando compagni protagonisti e attori della sintesi politica. Quanto all'indirizzo politico, il Cf fiorentino ritiene che in discussione siano non tanto singoli punti e proposte «ma la politica di tutto un periodo», mentre la riforma del partito dovrà prevedere la piena applicazione del «principio di maggioranza» capace di evitare l'organizzazione in correnti.

«Rinascita» pubblica intanto un editoriale del suo direttore che esamina l'esperienza dell'ultimo quadriennio e le questioni che stanno di fronte al partito. Franco Ottolenghi premette che la lettera di Natta di lunedì scorso è «un evento senza precedenti che imprime un corso nuovo, anche se non inatteso, alla vicenda politica»; in esso si rispecchia il «tratto della persona che accoppia sapienza politica e coscienza del limite». Ottolenghi ritiene che «c'è, almeno negli ultimi due anni, un'idea che si ripropone: è l'idea che sia necessario, per così dire, mettere in fase, con il massimo di tensione unitaria, i ritmi dell'innovazione con quelli del ricambio del gruppo dirigente, innovazione politica e innovazione di leadership. È un'idea tanto più significativa se si pensa che problemi analoghi si sono posti per l'intera sinistra europea nel grande travaglio di questi anni e se, ancor più, si fa riferimento a quel gigantesco ricambio di ceto politico e di governo che l'offensiva neoconservatrice ha determinato nelle società occidentali».

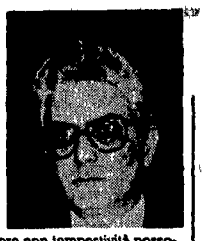
La segreteria regionale del Lazio del Pci ha inviato a Natta una lettera in cui esprime il «più sincero apprezzamento per il gesto e le motivazioni delle dimissioni: sono una lezione esemplare per il partito, di cui ti siamo profondamente grati», si legge nel messaggio.

A Siena si è svolta ieri una conferenza stampa del segretario Fabrizio Vigni per replicare alle interpretazioni del recente documento di quel Comitato federale. Ha precisato che non sono state chieste le dimissioni di Natta anche perché esse erano già state date, e ha respinto l'accostamento tra il documento di Siena e quello, ben noto, della federazione di Arezzo che i comunisti senesi non condividono.

A sottolineare il clima di attesa per la riunione di domani a Botteghe Oscure sono da registrare numerose, per quanto non disinteressate, prese di posizione di esponenti di altre forze politiche. Secondo il vicesegretario dc Enzo Scotti, Occhetto «ha di fronte a sé due strade: o anticipare con forza i processi di mutamento del comunismo e quindi anche dell'esperienza italiana, oppure assecondare il processo di revisione posto in atto dal Psi; dipende dai rischi che vuole correre». Il liberale Egidio Sterpa consiglia di cambiare nome al partito, ma il segretario del Psdi Antonio Cariglia non è d'accordo: «La questione è di sostanza, non nominalistica». Di particolare originalità il consiglio del ministro socialista Carlo Tognoli: il Pci dovrebbe allearsi al Psi e iscriversi all'Internazionale socialista. Il suo collega repubblicano Oscar Mammì ritiene che il Pci debba osservare come agiscono le forze di sinistra in tutti i paesi occidentali. Il «verde» Scalia consiglia a Occhetto di «contrapporre progetti a misura del cittadino a quelli dei grandi gruppi industriali». Il segretario di Dp, Giovanni Russo Spena, osserva che le difficoltà del Pci derivano dalla incapacità di «contrapporre una progettualità alternativa rispetto a quella dei grandi gruppi dominanti»; viceversa il segretario del Pli Renato Altissimo vedrebbe una trasformazione del Pci da partito votato all'opposizione in partito di sinistra di governo senza timore di avere nemici all'estrema sinistra.

L'«Espresso», infine, ha compiuto un sondaggio tra ex elettori comunisti dal quale risulterebbe che il 60% si augura un Pci riformista, e l'86% si dichiara disposto a tornare a votarlo «se cambia».

Lunedì, in concomitanza con il Cc, il Tg1 manderà in onda un ampio «speciale» con numerose interviste a dirigenti centrali e periferici e con un collegamento diretto con Botteghe Oscure.



«Riforme per non favorire i potentati economici»

«Istituzioni più capaci di decidere con tempestività possono far sì che i problemi che si presentino non si risolvano a vantaggio di chi è più forte economicamente». Lo ha detto il ministro per i Rapporti con il Parlamento, il dc Sergio Mattarella, intervenendo a Palermo a un convegno sul rilancio delle Regioni e delle autonomie locali. Per Mattarella «vi è un senso profondamente politico» nell'esigenza di riforme che conferiscano alle istituzioni – statali, regionali e locali – una «più adeguata capacità di decisione».

Fanfani a Trieste fa l'elegia del 1948

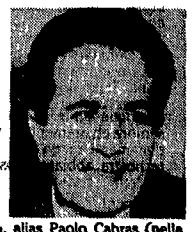
«Se abbiamo vissuto 40 anni di pace il merito è della Dc». Lo ha detto Amintore Fanfani a Trieste inaugurando una nuova sezione dello scudocrociato (in un rione dove, alcuni anni fa, un'altra sezione era stata distrutta da un attentato) dedicata a Gianni Bartoli simbolo della diaspora e dell'esodo di 350mila istriani dai territori passati alla Jugoslavia dopo la guerra. Fanfani ha spinto la sua elegia della Dc fin alle elezioni del 1948: «Quella grande affermazione della Dc – ha detto – ha permesso di scegliere le alleanze con i paesi democratici che altra forza politica osteggiava».

Formigoni va in Polonia da Walesa, Glemp e Jaruzelsky

Roberto Formigoni è partito per la Polonia in visita ufficiale come vicepresidente del Parlamento europeo, dieci giorni dopo la firma del mutuo riconoscimento tra Cee e Comecon. Formigoni incontrerà sia Jaruzelsky che il cardinale Glemp e il leader di Solidarnosc Walesa. Il deputato dc (e leader di Comunione e liberazione) alla partenza ha voluto sottolineare che «subito dopo le manifestazioni operaie di maggio, il Parlamento europeo aveva votato un documento in cui legava il proseguimento degli scambi economici e commerciali con la Polonia alla concessione di libertà civile e sindacali».

Continua a Gioia del Colle il «digiuno» contro gli F16

Nonostante non sia più stata scelta la base militare di Gioia del Colle, continua qui dal 12 giugno il «digiuno ecumenico» a staffetta di un gruppo di cattolici ed evangelici – in tutto una sessantina – contro il dislocamento in Italia dei 79 cacciabombardieri americani F16. «Perché – hanno detto in un comunicato – il possibile uso di ordigni nucleari riguarda tutti, e non solo Crotone». I promotori dell'iniziativa hanno chiesto al sindaco della cittadina pugliese di promuovere la «denuclearizzazione» del territorio comunale e di attingere notizie presso la Prefettura di Bari circa l'esistenza di un «piano di emergenza per la popolazione in caso di incidenti dentro o fuori l'aeroporto militare». Vana è risultata, intanto, la richiesta di un incontro con il comandante della base aerea: questo ha rinviato i «digiunatori» al comando della Terza regione aerea a Bari che a sua volta li ha «dirottati» sullo Stato maggiore a Roma. «Questo significa – è stato denunciato – che l'istituzione militare si richiude su di se».



«Fantasie gli identikit del nuovo segretario dc»

«Sono molti all'esterno a preoccuparsi del problema del segretario della Dc e dell'eventuale abbinamento con la carica di capo del governo», scrive oggi sul «Popolo» il corsivista «Yorik», alias Paolo Cabras (nella foto). Il direttore dell'organo scudocrociato, se giustifica l'«interesse» e le «preoccupazioni», lamenta che si registrino anche «incaute incursioni». La replica di Cabras, rivolta evidentemente alle stesse file del gruppo dirigente dc, è un'esortazione a non considerare il prossimo congresso come «una Costituente» alla ricerca di «identità perdute». E la scelta del segretario «sarà conseguente all'elaborazione della proposta». Candidature? E' presto, per Yorik: «Quando si potrà misurare il grado di convergenza» sulla linea politica, si vedrà... Chi si attarda in «dispute» sull'identikit del futuro segretario, in «scommesse» o «ricorsi all'astrologo» mostra «mancanza di fantasia» e si riduce a far «teatrino».

A Brindisi si dimette l'assessore del Psdi

Si è dimesso il socialdemocratico Salvatore Faldetto assessore comunale a Brindisi, che era rimasto nella giunta a tre – Dc, Pci e Pri – pur non facendo parte della nuova maggioranza. Nei mesi scorsi, insieme con altri esponenti della vecchia amministrazione, si era rifiutato di rassegnare l'incarico. Recentemente si erano ritirati dalla maggioranza i due rappresentanti della lista «Cattolici e laici per il cambiamento». Ora la giunta può contare in assemblea sull'appoggio di ventuno consiglieri su quaranta.

GIUSEPPE BIANCHI

«Guai a tenere il voto segreto»

Craxi: «Troppe vedove del bipolarismo»

Craxi manda un «consiglio» a De Mita: «Fare una nitida riforma di abolizione del voto segreto prima che sorgano nuovi guai». Da Tolmezzo, il segretario socialista irride al «teatro politico italiano» che, dopo le elezioni, è sembrato trasformarsi in una specie di lacrimatoio. Dal successo del 29 maggio ricava un obiettivo a lungo termine per «una forte forza socialista». Intanto, s'accontenta dell'«opzione zero».

Bettino Craxi

ROMA. Bettino Craxi si fa vivo da Tolmezzo, alla vigilia di un'altra prova elettorale in Friuli-Venezia Giulia e in Val d'Aosta. «Chi semina raccoglie», dice il leader del Psi. E si lancia a testa bassa contro chi manifesta «timori per il successo socialista, per il suo evidente carattere non episodico e per ciò che potrà derivarne domani e in avvenire». Derivarne cosa? Craxi non si sbilancia più di tanto. Irride al «teatro politico italiano» che, dopo le elezioni amministrative parziali del 29 maggio, «è sembrato d'un tratto trasformarsi in una specie di lacrimatoio», ai «pianti sulle sorti di un bipolarismo che se ne sta andando in fumo», alle «vedove di equilibri tanto comodi quanto stagnanti». E tuttavia sembra nutrire la sola preoccupazione di capitalizzare il risultato nei rapporti con la Dc esattamente nell'ambito degli equilibri dati, politici e di governo. Vero è che definisce «non più improbabile» l'obiettivo «di creare in Italia una forte forza socialista, democratica e riformista, di taglio europeo ed occidentale, pluralista per la diversità degli accordi e delle convergenze». Ma subito precisa che «il cammino da percorrere è certamente ancora lungo e irto di ostacoli», accontentandosi nel frattempo di mettere quelli che definisce «consensi di ispirazione schiettamente progressista» al servizio della «democrazia governante».

Una novità, comunque, c'è nel discorso di Tolmezzo. Craxi si presenta ormai come l'*alter ego* del presidente del Consiglio, ma contraddicendo se stesso. Si richiama ripetutamente al suo «lavoro» di 4 anni a palazzo Chigi per poi lamentare che «c'è ancora troppa disoccupazione, ci sono troppe aree depresse, troppe aree di bassi salari». Rileva che «c'è un malessere sociale, ed anche una ripresa di conflittualità che debbono essere affrontate con risposte giuste proporzionate, evitando di mettere in crisi quel tessuto di collaborazione e di relazioni sociali che è stato un fatto non secondario della ripresa economica», dimenticando di essere stato proprio lui a dare il primo colpo di piccone al sindacato con il taglio d'autorità della scala mobile. Ma, si sa, la politica non è sempre scuola di coerenza. Né è coerente con il «riequilibrio sociale», professato a Tolmezzo dal segretario socialista, quel «programma di governo» da «non rimettere in discussione a ogni piè sospinto».

È evidente che la tirata d'orecchie è a quei dc e ai repubblicani che continuano a mettere in discussione gli accordi a cinque sulla cosiddetta «opzione zero» per l'emittenza tv e l'informazione stampata. Craxi, comunque, evita di avventurarsi più di tanto su questo terreno minato. Per il braccio di ferro con la Dc preferisce approfittare della ventina di franchi tiratori comparsi, «puntuali come delle campane all'ora del vespro», nella votazione sul decreto per i precari della scuola. Non è con loro, però, che Craxi se la prende: «I colpevoli – dice – sono tutti coloro i quali ritardassero, ostacolassero, manipolassero una nitida abolizione del voto segreto così come essa è già stata concordata nel programma di governo». E da Tolmezzo il leader socialista «consiglia» di «agire presto, prima che sorgano nuovi guai e nuove complicazioni».

Sempre dal Friuli, Giorgio La Malfa cerca di legittimare una collocazione del Pri nella sinistra (in concorrenza a Craxi?) facendo il grillo parlante sulle «posizioni del Pci che non hanno portato tale forza a scegliere un preciso itinerario di tappe finalizzate a diventare forza di governo». □ *P.C.*

Maggioritario o doppio turno

Pci Bologna: nei Comuni nuovo sistema elettorale

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE SMARGIASSI

BOLOGNA. Governare i Comuni oltre Marx e Rousseau. Cioè: superare la convinzione che per far funzionare bene lo Stato decentrato sia sufficiente dare la maggioranza al partito giusto, praticare il buon governo. A chiederlo sono i comunisti di Bologna, per bocca di Walter Vitali, assessore comunale. Il suo «decalogo» per la riforma del governo locale è una scossa a molti tabù. Scossa salutare: «Il Pci riprende l'iniziativa, questa proposta deve comparire sulla scena nazionale», è il commento alla presentazione pubblica di Gianfranco Pasquino, presenti tra gli altri Federico Stame, Augusto Barbera, Filippo Cavazzuti, Giorgio Ghezzi.

Il sistema elettorale, ad esempio. I Comuni non sono piccoli Stati, i Consigli non sono piccoli Parlamenti. Non legiferano, amministrano. E il Pci di Bologna propone di abbandonare la proporzionale per un sistema maggioritario «corretto» (praticabile, concorda Pasquini, in centri fino ai 30mila abitanti) oppure, nei comuni maggiori, per un sistema alla francese, due turni con ballottaggio. L'importante è che i cittadini possano scegliere *prima* del voto e *col* voto la coalizione che li governerà. E il sindaco? Stame è per l'elezione diretta, Pasquino no: c'è il rischio della «coabitazione», di un sindaco senza maggioranza. Per il Pci il sindaco è eletto dal consiglio ma sceglie personalmente gli assessori, magari fuori dall'assemblea.

Altre proposte? Che i cittadini possano controllare di persona se il servizio che ricevono è adeguato. Che paghino le tasse direttamente al Comune, e pretendano che quei soldi siano spesi bene, visto che – lo ribadisce Filippo Cavazzuti – «il fisco è l'altra faccia della democrazia». C'è da fare – insiste Vitali – il passo più grosso: fare irrompere il *principio di responsabilità* nella macchina comunale. Detta così non spaventa. Ma sentite le conseguenze: piena autonomia dei dirigenti comunali su tutti gli affari di gestione che ora soffocano gli ordini del giorno di giunte e consigli; però chi sbaglia paga, con la perdita del ruolo e del livello retributivo. Fine dell'«inamovibilità» dei pubblici dipendenti: stessi diritti e stipendi, ma anche stessi doveri e rischi degli impiegati privati. E poi, basta con le nomine «politicizzate», basta con dirigenti dei servizi magari competenti e abili, ma che rispondono alle segreterie dei partiti e non agli esecutivi. E via politici e sindacalisti (e qui è già dibattito aspro) dalle commissioni di concorso, solo esperti estratti a sorte. Le relazioni sindacali vanno gestite su un altro piano: quello della professionalità e dell'efficienza. E basta col «patto tacito» di cogestione che lega amministratori e apparati. Chi è eletto dalla comunità ha il dovere di tutelare l'utilità pubblica, di stare dalla parte del cittadino e non della macchina. Politica separata dalla gestione: per Mauro Zani, segretario della federazione del Pci, è la strada giusta. Una strada stretta tra due scarpate: la lottizzazione partitica e il governo dei tecnocrati. Non scivolare è l'impegno di quello che Zani ha battezzato «un riformismo d'urto».

Ancora aspra polemica sulla legge per stampa e televisioni
Veltroni replica al Psi, che minaccia la Dc di far saltare i patti

«Ma chi fa regali alla Fiat?»

Polemica sempre più infuocata sulla legge per la tv e l'*opzione zero*, la norma che vieta incroci proprietari tra giornali e tv nazionali. «Le leggi contro i monopoli – dice Veltroni (Pci) in una intervista a *Panorama* – si fanno per contrastarli e limitarli, non per accettarli come sono...». Critiche dalle emittenti tv locali. Intini (Psi) insiste: sull'*opzione zero* si gioca la sopravvivenza del governo.

ANTONIO ZOLLO

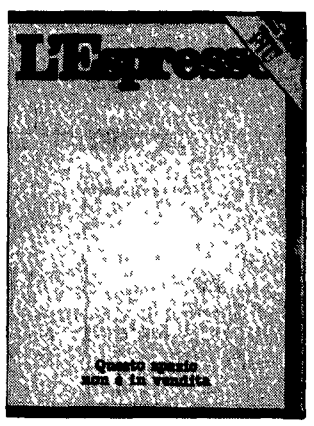
ROMA. Prende consistenza l'asse De Benedetti-Berlusconi, già delineatosi qualche mese fa; continua, inesorabile, la spinta concentrazionistica: la Mondadori, luogo di incontro e di alleanza tra De Benedetti e Berlusconi, assorbe la Einaudi, mentre lo stesso Berlusconi punta a inglobare la Rusconi; per la Rai si delinea sempre più un ruolo di emittente assistita dallo Stato, controllata dall'esecutivo, tale da non disturbare più di tanto il colosso televisivo privato; in quanto alla Fiat, il discorso appare sempre più chiaro: essa non avrà l'accesso alla tv, di certo non l'avrà sino a quando non sarà scesa a qualche patto con chi, da un po' di tempo in qua, ne ha scoperto lo strapotere nella carta stampata. In verità, sempre più i fatti danno ragione a chi – come quei senatori del Pci e della Sinistra indipendente che hanno proposto una commissione di inchiesta sullo stato del sistema informativo – sospetta che l'*opzione zero* sia un paravento per celare regolamenti di conti tra grandi gruppi, per celare il sistema dello scambio di favori – quando non si giunge al ricatto reciproco – tra gruppi finanziari e forze politiche di governo.

Si spiega così perché l'*opzione zero* è l'esatto contrario di una norma contro le concentrazioni. «La proposta del governo – ribadisce Walter Veltroni, responsabile Pci per la propaganda e l'informazione – si limita infatti a fotografare due monopoli privati, quello di Berlusconi nella tv, lasciandogli peraltro campo libero nei periodici, e quello della Fiat nell'editoria...».

A difesa della legge e dell'*opzione zero* scendono nuovamente in campo ben tre esponenti del Psi. Paolo Pillitteri, sindaco di Milano; Fabio Fabbri, presidente dei senatori socialisti; Ugo Intini. In particolare, il portavoce di Craxi, con un lungo articolo sull'*Avanti!*, ripete che sulla *opzione zero* «si verificherà la solidarietà, e quindi la sopravvivenza della maggioranza»; che la legge lascerebbe spazio ad altre 6 reti tv nazionali oltre alle 3 della Rai e alle 3 di Berlusconi; che resta un unico problema: quello della voglia egemone della Fiat; che il Pci, con la sua «aggressività pregiudiziale» verso l'*opzione zero*, diventa oggettivo alleato della Fiat.

Replica Veltroni: «Ma il ricorso in tribunale contro la concentrazione Fiat nella stampa l'abbiamo fatto noi, non i compagni socialisti! Piuttosto, non è stato il governo Craxi a consegnare l'Alfa Romeo alla Fiat? Agnelli non ha plaudito al successo elettorale del Psi e alla nostra sconfitta? E il programma del 5 agosto 1986 – quando Craxi era presidente del Consiglio – non prevedeva di limitare a 2 le reti di Berlusconi? In quanto allo spazio per altri circuiti nazionali, è una possibilità del tutto teorica se si lascerà che Berlusconi controlli, come oggi, oltre il 60% della pubblicità tv...». Del resto, le altre tv private nazionali tuttora operanti sono tributarie – per i programmi e la pubblicità – di Berlusconi o della Rai, comunque vivacchiano ai margini del sistema.

Che la pubblicità sia il cuore del problema – soffoca la libera concorrenza tra le tv, tra queste e la carta stampata, si fa veicolo di inquinamenti crescenti nel rapporto con l'informazione – è confermato da due iniziative del tutto diverse, ma altrettanto clamorose. La prima riguarda una lettera che la Federazione degli editori ha inviato alla commissione di vigilanza Rai, che non nesce a decidere – per le controversie tra Dc e Psi – sul tetto pubblicitario della Rai per il 1988. Gli editori contestano, nel metodo e nella sostanza, l'ipotesi proposta dal senatore socialista Acquaviva; essa – tra l'altro – pretende di sostituire la legge esistente con un accordo di maggioranza, e con soluzioni tali che ancora una volta sarebbero duramente penalizzanti per la carta stampata. L'*Espresso* ne è così convinto da attuare una clamorosa forma di denuncia: uscirà domani con la copertina in bianco e la scritta: «Questo spazio non è in vendita». Spiega il settimanale: «La tv ha l'egemonia assoluta del mercato pubblicitario, Berlusconi e Rai divoreranno, nel 1988, tremila miliardi di spot (meno di 900 la Rai, gli altri Berlusconi) e peggio di noi stanno soltanto alcuni paesi del Terzo mondo».



La copertina dell'Espresso in edicola domani. Così il settimanale intende denunciare l'imponente drenaggio di pubblicità della tv e i fenomeni crescenti di inquinamento pubblicitario a danno dei consumatori e dei lettori

Tv locali
«Una legge per salvarsi dai trust»

SALSOMAGGIORE. Un progetto di legge di iniziativa popolare, contro gli oligopoli privati e a difesa delle radio e tv locali: è l'idea lanciata dall'Anti, una organizzazione che associa emittenti private di piccola e media dimensione, per contrastare il disegno di legge del governo. L'Anti è costituita, tra l'altro, parte civile nel giudizio pendente davanti alla Corte costituzionale sulla legittimità della legge 10 del 1985, che consentì provvisoriamente a Berlusconi il possesso di tre reti. Al convegno dell'Anti è intervenuto – tra gli altri – Vincenzo Vita, responsabile del Pci per le comunicazioni di massa: «Il nostro impegno contro il disegno di legge governativo – ha detto Vita – è senza riserve; è necessario e possibile costruire uno schieramento a difesa del pluralismo, dell'emittenza indipendente e locale».

Federalisti
Referendum sull'Unione europea

ROMA. Sarà presentata domani in Parlamento la proposta di legge di iniziativa popolare promossa dal Movimento federalista europeo e dal Pr perché sia indetto un referendum di indirizzo sull'Unione europea, in occasione delle elezioni 1989 per il Parlamento di Strasburgo. Le firme raccolte saranno consegnate, domani pomeriggio, alla presidenza della Camera. In mattinata, nell'aula della commissione Difesa si terrà una conferenza-dibattito cui parteciperanno anche Flaminio Piccoli, presidente della commissione Esteri di Montecitorio, Giorgio Napolitano, responsabile esteri del Pci, il socialista Mario Didò, vicepresidente del Parlamento europeo, Giovanni Ferrara, della segretena repubblicana, Diego Novelli e Giampiero Orsello, presidente e vicepresidente dell'Intergruppo federalista delle Camere.

Testimoni eccellenti
Alcuni indagarono altri depistarono durante «quei terribili 55 giorni»

Molti sono stati uccisi
Dall'omicidio di Dalla Chiesa ai misteri di «Op» e di Pecorelli

Sapevano di Moro: tutti morti

Liquidati a colpi di pallettoni, uccisi da killer superesperti, ammazzati da malattie gravissime e incurabili. Sono tanti i testimoni «eccellenti» o meno eccellenti che non potranno più spiegare, raccontare o tentare di far luce sulle ombre e sulle ambiguità del «caso Moro». Dal generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, all'ex capo del Sismi deviato generale Giuseppe Santovito; dal giornalista direttore di «Op» Mino Pecorelli, al pregiudicato e uomo della banda della Magliana Tony Chicchiarelli; dal colonnello Antonio Varisco all'ex capo dell'Antiterrorismo Emilio Santillo e così via.

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Proprio come nelle lunghe e difficili inchieste sulla P2 e sulle malefatte di Licio Gelli. È risaputo: tanti che hanno, in qualche modo, avuto a che fare con il «venerabile» sono spariti o sono stati fatti sparire. Per questo, molti degli intrecci con il caso Sindona, con quello di Roberto Calvi, con i traffici di Francesco Pazienza, le stragi e la strategia della tensione, sono rimasti oscuri. Sono così andati smarriti «raccordi», legami, «passaggi» che sarebbero stati davvero importanti per capire chi attentò alla democrazia. Molti nomi emersi in quelle inchieste si ritrovano, come si sa, in posizioni di primissimo piano anche nel caso Moro: forse qualcuno di loro deviò, depistò, strumentalizzò. C'è poi chi non ha detto tutta la verità o chi operò per fini ancora oscuri. Mentre i brigatisti che rapirono e uccisero il leader dc continuano a dire che «non ci sono più misteri» e che «tutto è chiaro», si scopre chepersino ministri, in questi dieci anni, non hanno detto tutta la verità. Si scopre o meglio si riscopre per motivi non chiari, che quasi tutti coloro che sedevano al Viminale durante i 55 giorni della prigionia di Moro, erano uomini di Gelli e che gli organismi preposti alle indagini lavorarono male, con leggerezza e superficialità e non soltanto. Non si scoprirono «covi» e «prigioni», sono spariti nastri, registrazioni, documenti, atti della tragedia Moro. Rimanevano i molti testimoni. Ma un rapido bilancio della situazione, anche in questo senso, è ormai altamente deficitario. Dopo dieci anni, gli «scomparsi» collegati in qualche modo alla vicenda Moro sono molti e di alto livello. La neonata Commissione bicamerale per le stragi che dovrà indagare sull'uccisione del leader Dc e della sua scorta, i giudici dell'inchiesta «Moro quater» e l'eventuale Commissione parlamentare d'inchiesta bis sulla P2, si troveranno di fronte a molti altri «buchi neri», ad ombre indistinte, a fatti che non potranno più essere spiegati o raccontati dai diretti testimoni. Molti misteri, dunque, probabilmente rimarranno tali.

Chi sono questi testimoni collegati, in maniera diversa, alle vicende connesse all'uccisione di Moro? Ecco i loro nomi, le loro vicende personali e il loro rapporto con il «caso».

Mino Pecorelli. È il giornalista direttore e fondatore della rivista «Op», una rivista del tipo ricattatorio-scandalistico. La rivista «Op» era nata per volontà di Licio Gelli e dei servizi deviati diretti dall'ammiraglio Henke. Ben prima del rapimento e dell'uccisione di Moro, Pecorelli inizia, sul proprio giornale, una campagna strana e allora incomprensibile, piena di «ammiccamenti» e «avvertimenti». Si parla spesso di «Moro il moribondo», di «Moro martire» e così via. Subito dopo il sequestro del leader dc, la rivista di Pecorelli inizia a pubblicare una serie di notizie dalle quali risulta che, singolarmente, il giornalista conosce molte cose delle «Brigate rosse» e dei motivi «politici» che avrebbero fatto scattare l'azione dei terroristi. Pecorelli, come si sa, si era anche occupato, sempre con notizie di prima mano, dello scandalo dei petroli nel quale risulterà poi coinvolto lo stesso segretario di Moro. In un articolo scritto con assoluta linearità e chiarezza, Pecorelli aveva anche descritto l'operazione con la quale erano stati distrutti, a Forte Braschi, migliaia di fascicoli abusivi e personali sul mondo politico italiano, dopo l'esplosione di uno scandalo che fece epoca. Parte di quei fascicoli, è cosa notissima, finì invece negli archivi segreti di Licio Gelli. Pecorelli venne ucciso, il 20 marzo 1979, da un killer con «arma silenziata» che operò a pochi passi dalla redazione di «Op», senza lasciare alcuna traccia e con eccezionale rapidità e professionalità. L'assassino di Pecorelli non è mai stato identificato. Nella redazione di «Op», dopo la morte del giornalista, furono ritrovate carte e appunti di rilievo sulle Br. Molti documenti, invece, sparirono misteriosamente.

Carlo Alberto Dalla Chiesa. È sempre stato considerato uno dei massimi strateghi nella battaglia contro il terrorismo. Si deve a lui, con l'utilizzazione dell'infiltrato Silvano Girotto, l'arresto dell'intero nucleo storico delle Br con Renato Curcio, Alberto Franceschini e altri. Dopo lo scioglimento dell'Antiterrorismo diretto dal generale, Dalla Chiesa finisce a comandare «Securpena», la branca dei servizi di sicurezza che si occupa delle carceri. È ritenuto, in quel periodo, uno degli obiettivi primari delle Br. Il generale, deponendo davanti alla Commissione Moro, spiegherà di avere, a suo tempo, ricevuto la segnalazione di un detenuto sul «sequestro di una importante personalità a Roma» e di aver passato la notizia ai servizi segreti che non ne fecero nulla. È lo stesso alto ufficiale ad aver raccontato di essersi trovato al ministero degli Interni quando era arrivata la segnalazione sul covo-prigione di via Montalcini. È la notizia arrivata dall'avvocato dei «neri» Mario Martignetti, riferita poi al ministro Gaspari e quindi all'onorevole Virginio Rognoni. Moro era già stato ucciso e Dalla Chiesa si occuperà per un po' della faccenda. Poi, si ritirerà per non «intralciare» il lavoro della polizia. Ma l'importanza di Dalla Chiesa come «testimone» sui misteri del «caso Moro» è legata soprattutto all'operazione della scoperta del «covo» di via Montenevoso, a Milano. Sono i suoi uomini, infatti, a fare irruzione in quel «santuario» dove vengono arrestati Nadia Mantovani, Lauro Azzolini e Franco Bonisoli. Il covo di via Montenevoso è di grande importanza, soprattutto come vero e proprio archivio delle Br. I carabinieri vi trovano importanti documenti provenienti dalla prigione di Moro: soprattutto una battitura degli interrogatori, ma non gli originali né i nastri con le registrazioni degli stessi interrogatori. I documenti nelle mani dei carabinieri sono davvero una montagna, ma mancano testi fondamentali: non ci sono le famose borse che il leader dc portava con sé ed è sparito persino del denaro. Prima che il magistrato controlli direttamente il materiale di via Montenevoso, passano almeno due ore. Molti giornali spiegano, in quei giorni, che se «Dalla Chiesa doveva recuperare materiali segreti, aveva sicuramente eseguito l'ordine ricevuto». Giorgio Bocca scrive addirittura: «Le carte di Moro sono state esaminate da personalità politiche e militari prima che dai magistrati». Dalla Chiesa, davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta, ad una domanda specifica risponde. «Io penso che ci sia qualcuno che possa aver recepito tutto questo». Insomma, in parole povere, qualcuno potrebbe aver sottratto materiale importante da via Montenevoso. Subito dopo, il generale viene nominato prefetto di Palermo. Cento giorni più tardi, il 3 settembre 1982, Dalla Chiesa viene ucciso in un agguato mafioso insieme alla moglie Emanuela Setti Carraro. Dopo il delitto, la chiave della cassaforte del prefetto sparisce per qualche giorno. Cosa c'era lì dentro?

Giuseppe Santovito. Il generale, ex direttore del Sismi (il servizio segreto militare) era iscritto alla P2 con tessera numero 1630. Fece parte, insieme al generale Grassini, direttore del Sisde e al prefetto Walter Pelosi capo del Cesis (tutti piduisti come lui) del famoso «comitato» che si riuniva tutti i giorni al Viminale durante i 55 giorni del rapimento Moro. Quel gruppo di «superinquirenti», come si ricorderà, era completamente in mano alla P2. Santovito assunse, al Sismi, il faccendiere Francesco Pazienza dando così vita al famoso «Supersismi», un organismo deviante e depistante che è stato messo sotto accusa anche al processo per la strage alla Stazione di Bologna. L'ex capo del Sismi, per non aver voluto dire la verità, venne «fermato», per qualche ora, durante gli interrogatori davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2. Durante il caso Moro, il servizio diretto da Santovito dimostrò totale inaffidabilità e incompetenza e si operò in modo molto ambiguo e deviante. L'alto ufficiale rimase coinvolto anche nell'inchiesta sul traffico di armi del giudice Palermo e nel caso dei giornalisti italiani scomparsi in Libano: Graziella Di Palo e Italo Toni. Sofferente di cirrosi epatica («beveva sin dal mattino» dirà un collaboratore) il generale Santovito viene trasportato a Firenze per una operazione. Muore il 5 febbraio 1984. Singolarmente, il decesso viene annunciato dal giornale fiorentino «La Nazione» almeno dodici ore prima del vero trapasso. Un particolare che non verrà mai chiarito e che aggiunge un pizzico di mistero ad una morte che è sempre stata considerata «naturale».

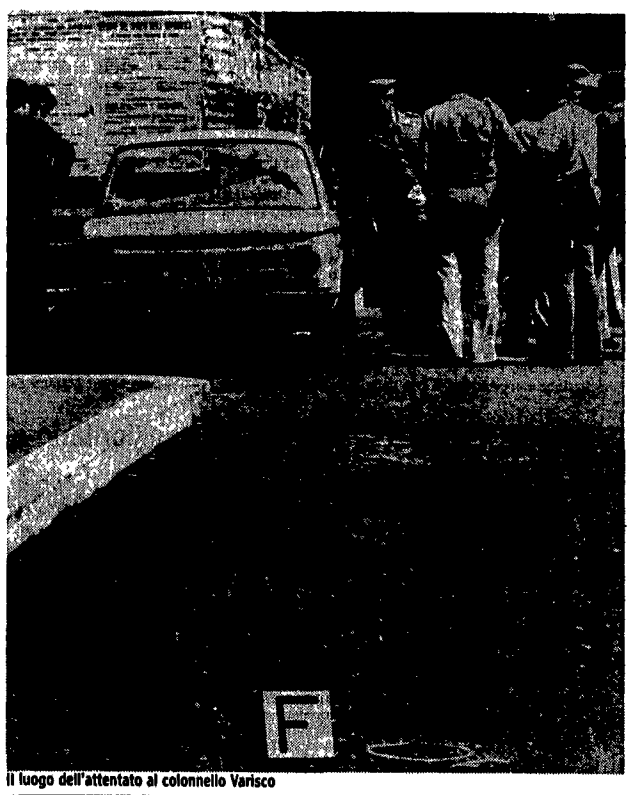
Emilio Santillo. È stato, molto probabilmente, negli anni 70, uno dei più noti e abili funzionari della polizia italiana. Dopo un lungo tirocinio in città «calde» e dopo aver lavorato alla Squadra Mobile di Roma (una ineguagliabile scuola di «mestiere») viene chiamato a dirigere l'Ispettorato generale per la lotta al terrorismo. Raccoglie subito ampi successi, ma ha una vita difficile all'interno degli ambienti politici: non è, infatti, di provata fede democristiana. È comunque il primo ad informare esattamente i magistrati sulle attività di Licio Gelli e sulla P2, proprio mentre il Sismi «copre» le attività del «venerabile» che viene definito semplicemente un integerrimo uomo d'affari. Il 21 gennaio 1978, il governo scioglie l'Antiterrorismo di Santillo e costituisce l'Ucigos (Ufficio centrale informazioni generali operazioni speciali). La sparizione dell'Antiterrorismo di Santillo è stata decisa a sorpresa e senza ragioni apparenti. Provocherà, anzi, una lunga serie di polemiche. Santillo, a questo punto, viene nominato vice capo della polizia e si occupa con passione e competenza delle indagini sulla strage alla Stazione di Bologna. Durante il sequestro Moro, nonostante la grande esperienza accumulata in materia di antiterrorismo, il funzionario viene tenuto a margine delle indagini. Comunque, proprio Santillo, viene mobilitato dopo l'arrivo del famoso comunicato numero 7 delle Br: quello falso sul lago della Duchessa. Il vice capo della polizia viene spedito sul posto, con un elicottero dell'Esercito, insieme al Procuratore capo di Roma. Nel lago, secondo il comunicato (che si appurerà poi vergato da un uomo legato ai servizi segreti) si troverebbe il corpo di Moro. Intorno e sopra al lago, come si ricorderà, verranno mobilitati centinaia di uomini: alpini, carabinieri, forestali, soldati e finanzieri, in uno spettacolare rastrellamento. Verrà persino fatta saltare con la dinamite la crosta di ghiaccio del lago. Si tratta, comunque, di una perfetta operazione di depistaggio mai chiarita sino in fondo. Santillo, esperto poliziotto e diligente funzionario abituato alle indagini sul terrorismo, quasi sicuramente si sarà reso conto di essere stato strumentalizzato per una operazione non certo chiara. Comunque, dal giorno del lago della Duchessa, il suo nome non compare più in indagini di una certa importanza. Certo, non è più in salute, si dice. Il 15 febbraio 1981, Santillo muore a 64 anni. Da qualche mese soffriva di un male incurabile. Sulla operazione lago della Duchessa avrebbe avuto, molto probabilmente, molto da raccontare.

Antonio Varisco. Tenente colonnello dei carabinieri, comandante del Nucleo traduzioni del Palazzo di Giustizia di Roma, prima di essere ucciso dalle Br, appena messosi in pensione. Varisco, fin dal primo giorno del sequestro Moro, è coinvolto nelle indagini. È lui che, lo stesso giorno del rapimento in via Fani, telefona alla centrale operativa dei carabinieri di Roma per avvertire di fare «ricerche riservatissime» su un'auto «Renault» rossa, targata Roma T75812. Non bisogna dimenticare che il 9 maggio il cadavere di Moro sarà abbandonato, in via Caetani, proprio su una «Renault» rossa, la stessa vista anche in via Montalcini, davanti alla prigione del leader dc. Qualcuno però, passa la notizia delle «ricerche riservatissime» di Varisco ai giornali. Una indagine delicatissima, in quel momento di eccitazione e di timore, viene così praticamente bloccata sul nascere. I brigatisti, insomma, leggono sui giornali che sono in corso ricerche sulla «Renault» rossa. È presumibile che riescano così, in tutta tranquillità, a cambiare targa all'auto in loro possesso. Varisco, insieme al magistrato titolare delle indagini, il dott. Luciano Infelisi, si occupa anche della scoperta del famoso covo di via Gradoli che avviene, in modo molto misterioso, il 18 aprile. Il 13 luglio 1979, sul lungotevere Arnaldo da Brescia a Roma, Varisco, alle 8,30, viene ucciso da un gruppo di fuoco delle Br probabilmente capeggiato da Antonio Savasta. Il delitto viene rivendicato, poco dopo, dai terroristi. L'obiettivo delle Br, quella mattina, è comunque un uomo ormai diverso. Il tenente colonnello Varisco, infatti, è un «borghese»: si è dimesso dall'Arma ed è stato assunto da una impresa privata. L'ufficiale dei carabinieri, insomma, non potrà più «disturbare» la strategia di morte delle Br. Viene liquidato ugualmente: un omicidio non «pagante» e «atipico». Savasta, deponendo davanti alla Commissione Moro, dà l'impressione, su quell'omicidio, di raccontare sciocchezze e cade spesso in contraddizione.

Tony Chicchiarelli. È uno dei personaggi più ambigui e discussi legati alla vicenda Moro. Secondo la moglie e alcuni amici, Chicchiarelli era sempre stato molto informato sulle Brigate rosse. Nei giorni del sequestro Moro si recava spesso a Fiumicino per «contatti» con alcuni personaggi che incontrava periodicamente e che non sono mai stati identificati. Alla moglie Cristina Cinlli, mentre la televisione trasmette le immagini dell'arrivo della polizia al lago della Duchessa, Chicchiarelli dice senza mezzi termini di essere stato lui ad aver organizzato tutto. I successivi accertamenti stabiliranno che l'uomo dice la verità. È a lui che i giudici fanno, infatti, risalire il falso comunicato delle Br che parlava del corpo di Moro nel lago della Duchessa. Tony, molto legato ai servizi segreti e collegato con alcuni ufficiali dei carabinieri, ha ricevuto da qualcuno l'ordine di stilare quel comunicato e lo ha fatto. Collegato alla famosa banda della Magliana, era un apprezzato falsificatore di quadri e per questo godeva di grande «stima» negli ambienti della malavita romana. Era anche amico di Massimo Sparti, un neofascista aggregato ai Nar e che aveva fornito, a Valerio Fioravanti e Francesca Mambro, i documenti falsi, dopo la strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980. Tony Chicchiarelli, con un amico, si sarebbe anche vantato di aver fotografato Moro, con una «Polaroid», nella «prigione» delle Br. Il personaggio – secondo gli inquirenti – è anche il capo del gruppo che organizza la rapina alla *Securmark* di Roma. In quella occasione, lo stesso Chicchiarelli avrebbe preparato una messa in scena per far credere che i rapinatori erano dei brigatisti. Risulta essere stato del Chicchiarelli anche un famoso borsello recuperato su un taxi e nel quale furono ritrovate alcune schede che parlavano di attentati da eseguire o di delitti da portare a termine. In una di quelle schede c'era il nome del giornalista Nino Pecorelli con la scritta, a fianco: «Eseguito». Comunque Chicchiarelli, proprio come il direttore di «OP», viene misteriosamente ucciso a Roma il 28 settembre 1984 dal solito killer professionista con «arma silenziata». È ovvio che, sui lati oscuri del «Caso Moro», Chicchiarelli avrebbe potuto raccontare moltissimo.

Stefano Giovannone. È stato il responsabile dei nostri servizi segreti militari in Libano. Profondo conoscitore del Medio Oriente e dell'Africa, ha rappresentato una delle «strutture» ufficiali del nostro governo per i contatti con le varie fazioni in lotta a Beirut, con i palestinesi di Arafat, con gli sciiti libanesi e con i gruppi mediorientali in lotta contro l'Olp. La spedizione di pace italiana in Libano, forse non sarebbe stata così incruenta se non fosse stato per il lavoro capillare e importante del colonnello Giovannone. Come il capo del Sismi generale Santovito, il colonnello venne coinvolto nell'inchiesta sulla scomparsa, in Libano, dei giornalisti Italo Toni e Graziella De Palo. Fu anche accusato di favoreggiamento e rivelazione di segreto di Stato. Un po' tutti conoscevano queste sue vicende e il lavoro a Beirut, ma mochi sapevano che Giovannone, per lungo tempo, fu addetto alla sicurezza di Aldo Moro. Aveva un particolare legame con il leader dc del quale sapeva tutto. Moro lo citerà, come è noto, in una delle sue lettere dalla «prigione del popolo», a proposito della liberazione di alcuni brigatisti. Scriverà Moro. «Non sarebbe del resto la prima volta che avviene uno scambio come il col. Giovannone ricorderà». L'ufficiale si era anche occupato di certi traffici d'armi tra le Br e alcuni gruppi mediorientali. Alla neonata Commissione parlamentare sulle stragi, Giovannone avrebbe sicuramente potuto riferire, su Moro, cose di estremo interesse. Il colonnello Giovannone, invece, è morto, dopo lunga malattia, il 18 luglio 1985.

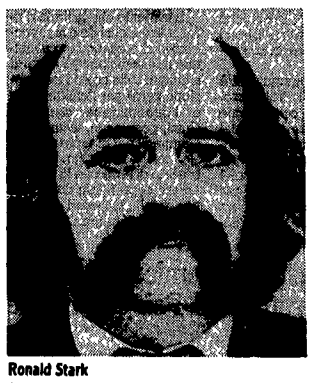
Ronald Stark. Altro personaggio alla Chicchiarelli: metà trafficante di droga, metà terrorista e metà spia della Cia. È, insomma, il personaggio «amerikano» (oltre al Kissinger delle minacce al leader dc) che compare nel caso Moro. Non potrà, ovviamente, né essere interrogato né ascoltato. È stato trovato morto alle Antille. La notizia è comparsa sui giornali il 24 gennaio 1985. Omicidio? Suicidio? Incidente? Non si è mai saputo Stark, che si faceva chiamare anche Abbot Terence William o Kery Ali, aveva trascorso diversi periodi nelle carceri italiane. Ricco, intelligente, proprietario di due fattorie in California e di una società nel Lichtenstein, girava il mondo imbottito di droga e di soldi. Nel 1975, finì in carcere: stranamente a Bologna. Era stato sorpreso nel migliore albergo della città con una partita di droga. Passa nel carcere di Pisa, nel 1978, proprio quando vi transita Renato Curcio. Anzi, viene messo nella cella del capo storico delle Br. Naturalmente – a quanto se ne sa – si spaccia per un terrorista di provata fede, per un «reclutatore» di giovani e dice di avere contatti con George Habbash. È schedato dall'Fbi e dalla Dea, ma in carcere vanno a trovarlo uomini dei «servizi» italiani e un funzionario del consolato americano di Firenze Riceve anche lettere da un personaggio che scrive su carta intestata dell'ambasciata Usa a Londra. Durante il caso Moro, nel corso di una retata, viene arrestato un giovane br. Enrico Paghera. Ha in tasca la piantina di un campo paramilitare nei pressi di Beirut. La piantina è stata disegnata proprio da Stark. Ma non basta: l'«amerikano» – secondo la telefonata di uno sconosciuto – è amico di un connazionale, certo David, ex ufficiale del Vietnam che avrebbe partecipato all'azione di via Fani. Si tratta della informazione di un mitomane? Pare proprio di sì. Non si potranno, però, più effettuare controlli perché Stark, appunto, è morto misteriosamente come misteriosamente era vissuto. Accusato dai giudici bolognesi di banda armata Stark, all'improvviso, verrà scarcerato e sparisce. Motivazione: è in maniera formale e ufficiale un agente della Cia che stava lavorando. Intorno a che cosa? Si occupava del caso Moro? Per conto di chi? Non lo sapremo mai.


Il luogo dell'attentato al colonnello Varisco

Mino Pecorelli

Antonio Varisco

Carlo Alberto Dalla Chiesa


Ronald Stark

«Potevano prendere subito la Braghetti»

Gelli interrogato in modo non regolamentare nel palazzo di Giustizia romano? «Notizie e illazioni destituite di ogni fondamento», ha replicato ieri il consigliere istruttore Ernesto Cudillo, contestando una dichiarazione di Cesare Salvi, responsabile giustizia del Pci. Nuovi elementi, intanto, nell'incompleto scenario del «caso Moro»: a L'Espresso, Antonio Savasta, il pentito che partecipò alla strage di via Fani, ha rivelato che le Br, due mesi dopo l'assassinio di Moro, si erano accorte di essere pedinate attorno al covo di via Montalcini che, per questo motivo, fu in pochi giorni sgombrato.

TONI JOP

ROMA «Alla fine di luglio – racconta Savasta – in una riunione della direzione della colonna, venimmo a sapere che lei – la br Laura Braghetti, intestataria dell'appartamento di via Montalcini, la prigione di Moro – si era accorta di essere seguita da un'auto. In più, ci fu riferito che un poliziotto si era recato nel suo ufficio per chiedere informazioni. Ci fu chiaro che erano in corso accertamenti. Decidemmo così di far passare in clandestinità la Braghetti. Informati delle indagini della polizia, Gallinari e Moretti, nei giorni successivi rimossero il falso tramezzo e sgomberarono completamente l'appartamento». se Savasta dice il vero (ma che motivo avrebbe per mentire a questo proposito?), la sgangherata macchina inquirente, otto settimane dopo l'uccisione di Moro, era arrivata sotto le finestre di via Montalcini e in modo non improvvisato. Pedinamenti, raccolta di informazioni, accertamenti: tutti segnali di una indagine che doveva presumere di muoversi lungo una pista sufficientemente affidabile; perché, allora, attendere il 1980, due anni di tempo, per fare irruzione in quell'appartamento in cui era rimasta, oramai, solo la polvere? Savasta parla ancora Racconta, ad esempio, che prima del sequestro Moro, le Br nutrirono dubbi sulla «pulizia» di Mario Moretti. Troppe volte, riflettevano, era riuscito a sfuggire all'arresto. Tre dirigenti delle Brigate rosse aprirono, a suo carico, una indagine che tuttavia non confermò i sospetti e Moretti diresse l'operazione «sequestro». Per il pentito, inoltre, non ci sarebbero misteri nella scoperta del covo di via Gradoli. solo la «caratterrale sbadataggine» di Barbara Balzerani e il «gran numero di camicie» del suo uomo, Moretti, che la stessa Barbara doveva lavare (!) nella vasca da bagno, sarebbero all'origine della infiltrazione d'acqua che fece arrivare i vigili del fuoco in via Gradoli. Sui rapporti che sarebbero intercorsi tra le Br e la malavita – la banda della Magliana –, Savasta si esprime con la durezza di un «irriducibile»: «Meschine illazioni – commenta – di chi ha scelto di fare il mestatore». Contemporaneamente alle rivelazioni di Savasta, su Panorama, Enrico Paghera, un ambiguo personaggio legato ai servizi e per loro conto infiltratosi nel gruppo Azione rivoluzionaria alla fine del del '77, getta con le sue dichiarazioni nuove ombre sulla «beffa» del lago della Duchessa nelle cui acque, secondo un falso comunicato brigatista, sarebbe stato gettato il cadavere di Moro. Un capitano dei carabinieri («un metro e 80, volto scavato, occhi neri, capelli tirati all'indietro e baffi») lo avrebbe convinto a rivendicare, a nome di Azione rivoluzionaria, il testo del falso messaggio, steso – così pare – da un altro uomo dei servizi appartenente al mondo della malavita, Toni Chicchiarelli, misteriosamente eliminato nell'84. Questa versione dei fatti sembra accreditare l'ipotesi che l'episodio del lago della Duchessa – «la condanna a morte di Moro», lo ha definito Lettieri, ex presidente del comitato tecnico operativo del Viminale che seguì la vicenda dello statista – sia stato orchestrato e diretto dai servizi segreti.

Roberto Ruffilli

Caso Ruffilli
A Milano il giudice di Forlì

FORLÌ Sta per recarsi a Milano il dottor Roberto Mescolini il magistrato forlivese che conduce le indagini sul delitto del senatore Roberto Ruffilli ucciso dalle Br a Forlì il 16 aprile, sabato pomeriggio La scoperta del covo milanese delle Br sembra avere molte premesse per l individuazione del commando che agì in Romagna Berretti e divise da postini, soprattutto la pistola mitragliatrice Skorpion calibro 7,65, forse anche altri elementi queste le notizie milanesi riferite al caso Ruffilli E quel tragico 16 aprile un commando di finti postini bussa alla porta del senatore, poi giustiziato con tre colpi alla testa partiti dal silenziatore di una Skorpion 7,65, arma simbolica, a mo' di timbro, dei terroristi C'è riserbo, cautela, ma anche una vena di ottimismo nelle poche parole che il magistrato romagnolo concede ai cronisti Sono in vista nuovi mandati di cattura per il caso Ruffilli? «Solo le perizie, gli accertamenti, i riscontri per cui mi reco anche a Milano potranno dare nuovi sviluppi Qui faccio notare che il lavoro coordinato tra magistrati e forze dell'ordine è stato serio, indagini a tutto campo per un terrorismo che sembra cercare un revival in più città»

Per il delitto Ruffilli sono stati spiccati quattro mandati di cattura per quattro terroristi peraltro già ricercati Scarfo, Ravalli e la moglie Cappello, Alimonti Dalle prime notizie dal covo milanese sembra namergere l'inquietante figura delle cosiddette nuove Br, ovvero di nuovi proseliti alla lotta armata Quanto al delitto Ruffilli diversi tasselli mancano ancora nel taccuino dei cronisti Da quante persone era composto il commando? 6 7, si è ipotizzato Quale contrattempo ha fatto loro bussare due volte alla casa forlivese del senatore costringendo i terroristi a stazionare non poco nel centralissimo corso Diaz? Perché quella rivendicazione così tempestiva alla stampa, poche decine di minuti dopo il delitto (stando alle ricostruzioni finora raccontate dai giornali) col rischio di «bruciare» il commando in fuga? Qual è la base d'appoggio in Romagna o nella vicina riviera? C e un complice basista romagnolo?

Gli inquirenti sicuri d'aver scoperto la centrale operativa del delitto Ruffilli

I «nuovi terroristi» erano in realtà legati da sei sette anni alle vecchie strutture

Sta parlando uno dei br arrestati

«L'inchiesta è solo all'inizio», avverte il colonnello Luigi Nobili, comandante dei carabinieri di Milano che l'altro giorno hanno scoperto il covo delle Br-Pcc di via Dogali. Tra i sei «fiancheggiatori» milanesi forse qualcuno collabora Lunedì a Milano è previsto un summit tra i magistrati milanesi e gli inquirenti di Roma, Firenze, Forlì, sugli omicidi Tarantelli, Conti, Ruffilli

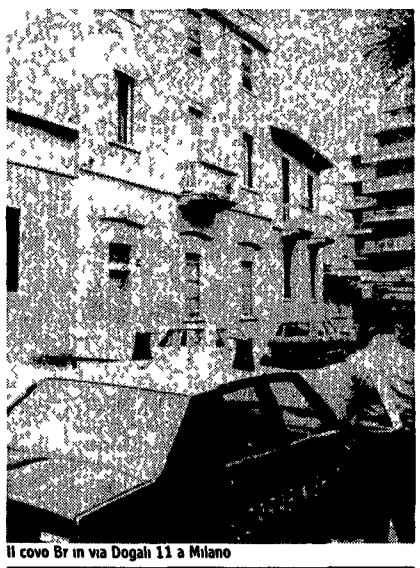
GIOVANNI LACCABÒ

MILANO Il covo di via Dogali è smantellato, i suoi inquilini sono al sicuro nelle celle delle caserme dell Arma, dal fitto riserbo trapelano solo squarci modesti Che ci facevano a Milano i tre brigatisti della colonna romana Tiziana Cherubini e i coniugi Franco Galloni e Rossella Lupo? Il colonnello Luigi Nobili che comanda la legione dell'Arma si è assunto la briga, ieri per la seconda volta in due giorni, di frenare le curiosità «Siamo costretti a darvi notizie frammentarie, l'indagine è soltanto agli inizi»

La verità sui delitti degli ultimi anni formati dalle Br Pcc e nascosta negli enormi scatoloni pieni di documenti che ieri pomeriggio hanno lasciato il covo, diretti in un posto più sicuro per essere analizzati In bella vista, per ora, su un tavolo del comando di via Moscova, gli oggetti più appariscenti i due mitra Sterling con sei cancatori, la Skorpion con il silenziatore (quella sequestrata nel '79 a Morucci non era silenziata), la bomba ananas e una bomboletta di anestetico etil cloruro, un giubbotto antiproiettili, una paletta dei carabinieri, la targhetta circolare metallica dei servizi di Stato e una decina di adesivi artigianali delle poste, un pacco di volantini dell omicidio Ruffilli confezionati in buste dello stesso tipo di quelle abbandonate il 12 maggio davanti ai cancelli di cinque fabbriche milanesi, lo striscione di dieci metri in nylon rosso come quello di Bagnoli, le stesse parole d'ordine, due berretti da postino È l'armamentario che richiama soprattutto l'omicidio di Forlì Ma per sapere dove e quando le armi hanno ucciso, bisogna attendere le perizie balistiche «Un mese di tempo», dice il colonnello Nobili che con cautela richiama i nomi delle vittime della Skorpion se ne parla dal 1974 e nell'elenco compare Aldo Moro Lo statista dc fu appunto ucciso con una Skorpion silenziata Da palazzo di Giustizia il giudice Armando Spataro conferma «la sicura simbologia nell'uso della stessa arma da parte delle Brigate rosse» Come dire se gli esami balistici confermeranno che le armi trovate in via Dogali sono state imbracciate anche dalle «vecchie» Br, queste ultime verrebbero sbugiardate quando si dichiarano estranee alle «nuove Br»

Rossella Lupo, Franco Galloni e Tiziana Cherubini (tutti residenti a Roma), si sono dichiarati prigionieri politici Verranno processati per direttissima, per la detenzione delle armi, assieme al proprietario del covo, Alessio Dalla Francesca Lavorava come ettricista, in proprio Era amico di Francesco Mancuso, arrestato a Pero, nell'hinterland Insospettabili anche gli altri arrestati l'infermiera Francesca Campilongo, ostetrica al San Raffaele, a sua volta amica del Dalla Francesca e di Cinzia Antinori, di Sesto San Giovanni, moglie del netturbino Ernesto Benna Abitavano a Sesto, via Dante 109 Irene Bruno Cattoli, il sindacalista del Sicet, il sindacato inquilini della Cisl (è stato subito sospeso), simpatizzante di Democrazia proletaria. La loro sorte processuale ora dipende da loro stessi «Questo tipo di indagini ha successo anche in base alla loquacità», ha spiegato ieri il colonnello Nobili Significa che stanno collaborando? Il comandante dei carabinieri di Milano ha risposto in modo enigmatico «Esiste una legge sulla dissociazione » Sul passato della coppia Galloni-Lupo, buio fitto «Ma dalla loro età si può dedurre che la loro appartenenza alle Br risale a tempo indietro» Quanto tempo? «Almeno sei o sette anni»

È un altra bordata alla tesi della «scissione» tra «vecchi» e «nuovi» terroristi I tre romani in trasferta dovevano comporre, secondo i carabinieri, «il nucleo attorno al quale dove va far perno la ricostituita o ricostituenda base struttura» La «base periferica» di Milano collegata al «cervello» del brigatismo Pcc di Roma I tre frequentavano da un anno il covo di via Dogali, dove è stato trovato anche il motorino «Ciao» usato il 12 maggio per il volantinaggio nelle fabbriche «Una indagine che ha avuto successo grazie alla professionalità dei carabinieri», ha detto il pm Spataro Domani, lunedì, Spataro e Pomarici incontrano i magistrati di Roma, Firenze Forlì che indagano rispettivamente sugli omicidi Tarantelli, Conti, Ruffilli



Il covo Br in via Dogali 11 a Milano

La mitraglietta Skorpion, usata per uccidere Conti, Tarantelli, Ruffilli e Hunt

L'insospettabile identikit degli arrestati e il dramma di sei famiglie

«Mio figlio terrorista? A casa diceva: che schifo le Br»

Il covo della colonna milanese delle nuove Br era in via Dogali, una palazzina tranquilla nel quartiere operaio di Gorla. Un ragazzo tranquillo era per tutti il proprietario dell'appartamento, Alessio Dalla Francesca, armiere delle Br, figlio di un esponente comunista morto pochi mesi fa: e cinque ragazzi «tranquilli» sono gli altri cinque milanesi arrestati sotto il peso di prove schiaccianti.

LUCA FAZZO

MILANO Ieri mattina sono arrivati da Roma la madre e il fratello di Tiziana Cherubini con il pacco dei vestiti da consegnare alla figlia «Non avevamo da anni più nessuna notizia di lei, ieri sera al telegiornale abbiamo saputo che era stata arrestata a Milano» Ma se per la famiglia di Tiziana Cherubini, da anni passata alla clandestinità con le Brigate rosse, l'arresto della ragazza non è arrivato del tutto inaspettato, invece per sei famiglie milanesi le notizie del blitz dei carabinieri contro la colonna milanese sono state una sorpresa di quelle che lasciano senza respiro

Dietro ad ognuno dei sei nomi, infatti ci sono storie di ordinaria sinistra più di uno era noto come simpatizzante di Democrazia proletaria, due erano impegnati nel sindacato, da nessuno dei sei erano mai venuti accenni di simpatia o di solidarietà con le imprese sanguinose del partito armato È la storia più angosciante di tutte forse è quella della famiglia di Alessio Dalla Francesca, il giovane intestatario dell'appartamento di via Dogali trasformato in covo delle Brigate rosse Una storia che ricorda da vicino la storia di Walter Alasia, il brigatista morto nel 1976 a Sesto San Giovanni dopo aver ucciso due poliziotti

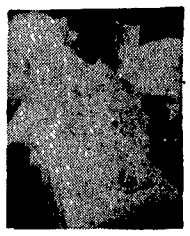
Come Alasia, anche Alessio Dalla Francesca è figlio di un dirigente comunista suo padre era Secondo Dalla Francesca, vicesindaco comunista di Pero, ed è morto pochi mesi fa Come Alasia, in famiglia Alessio criticava il Pci per le sue «debolezze» ma condannava senza scampo i terroristi «sono dei figli di puttana», diceva quando dalla televisione arrivava la notizia di un loro nuovo delitto E fin quando aveva lavorato in fabbrica era stato iscritto e delegato sindacale per la Fiom Cgil Partecipava all'attività di Italia-Nicaragua, era stato a Matagalpa a raccogliere il caffè Adesso la madre Maria piange, non riesce a capire quello che è successo «Forse si è fidato troppo di un amico, forse gli hanno dato delle valigie da tenere L'ho visto l'ultima volta martedì, il giorno prima che lo arrestassero era sereno, era tranquillo»

Eppure non ci sono dubbi Alessio Dalla Francesca, giovane elettricista di tendenze rosso-verdi, è in realtà un terrorista del Partito comunista combattente, la fazione più feroce delle nuove Br Suo è l'appartamento di via Dogali dove i carabinieri hanno fatto irruzione all alba di mercoledì scoprendo armi, munizioni, documenti

Via Dogali, la via del covo, è a Gorla quartiere storico della vecchia classe operaia milanese, ancora oggi pieno di fabbriche e di case popolari Il covo è una villetta a tre piani, dignitosa, con la facciata rifatta di recente dipinta di grigio e crema Da tre giorni, nell'appartamento al secondo piano viene un ticchettio ininterrotto sono i carabinieri che perquisiscono, verbalizzano, fanno l inventario Ma fino all'alba di tre giorni fa per tutti gli abitanti della palazzina e della zona quello era un appartamento come qualunque altro, e un ragazzo come tanti era quel bel moro che andava e veniva con il suo Fiorino carico di materiale elettrico Nessuno ha mai notato niente, nessuno ha pensato a qualcosa di strano neanche il vigile urbano che abita nell'appartamento affianco Eppure è da qui, verosimilmente, che il 12 maggio sono partite le staffette di brigatisti che hanno lanciato davanti alle fabbriche milanesi centinaia di volantini di rivendicazione dell'omicidio Ruffilli

Stesso clima intorno a Bruno Cattoli, il sindacalista del Sicet Cisl caduto nella retata anti-Br Ieri, negli ambienti sindacali, nessuno dei molti che lo conoscevano riusciva a mostrare altro che il più totale stupore E stesse reazioni tra chi conosceva gli altri quattro milanesi finiti in manette

Le responsabilità degli arrestati, comunque, sembrano fuori discussione Ma è altrettanto certo che non possono essere questi gli unici o i più importanti componenti della colonnina milanese delle nuove Br, se non altro per una questione di disponibilità di tempo Francesca Campilongo e stata arrestata all'alba di mercoledì mentre smontava dal turno di notte dal reparto ostetricia dell'ospedale San Raffaele



Droga: onorevole è favorevole o contrario?

Sulla liberalizzazione del mercato della droga alcuni parlamentari hanno ribadito le proprie posizioni, del resto già da tempo note, in un sondaggio di «Epoca» Alfredo Biondi (Pli), Francesco Rutelli (Pr), Giovanni Russo Spena (Dp), Chicco Testa (Pci), Roberto Cassola e Luigi Covatta (Psi) si sono detti favorevoli, pur con qualche distinguo, alla liberalizzazione del mercato che potrebbe servire a non mettere il drogato in condizione di delinquere. Un «no» deciso è venuto dal missino Gianfranco Fini e dal dc Roberto Formigoni per i quali significherebbe condannare a morte migliaia di persone nei prossimi anni Un «no» più articolato è invece venuto da Giovanni Berlinguer «Parlare di liberalizzazione è un'esercitazione retorica» Franco Piro teme che si possa arrivare ad un disimpegno delle coscienze ed infine Nicola Mancino prospetta un pericolo dell incremento dell uso della droga

Da un anno la Tac è chiusa in cantina

Per un errore tecnico di progettazione nell'impianto di aerazione e per la necessità di allestire una sala angiografica di collegamento, l'ospedale infantile «Regina Margherita» di Torino, il più importante del Piemonte, da un anno non può utilizzare la Tac per curare i suoi piccoli pazienti La denuncia è stata fatta ieri dall'assessore regionale alla Sanità Eugenio Maccari I lavori che permetteranno di far entrare in funzione la Tac saranno terminati solo a fine anno Sui ritardi nell utilizzo di questa macchina (la più valida tra quelle oggi sul mercato, capace di elaborazioni tridimensionali dell'immagine e di analisi ad alta definizione) ha preso anche posizione l'«Unione genitori italiani contro il tumore dei bambini» che conta in Piemonte 4 000 soci.

Martedì la Cgil risponde sulla scuola

Martedì, o al massimo mercoledì prossimo, la Cgil invierà al presidente del Consiglio Ciriaco De Mita ed ai ministri interessati alla vertenza scuola, una lettera con le «osservazioni al contratto» già siglato da Cil, Uil e Snals Lo ha confermato ieri Gianfranco Benzi, segretario generale della Cgil scuola «Siamo impegnati – ha detto Benzi – per dare una soluzione alla vertenza scuola. Sia ben chiaro a tutti che non è nostra intenzione ritardarne la chiusura. Ma il governo non può sottrarsi a dare subito delle risposte chiare alla Cgil» Le «osservazioni al contratto» che presenterà la Cgil sono sostanzialmente tre 1) flessibilità dell'orario di lavoro, che deve poter sfondare il tetto delle 80 ore per le attività extradidattiche, 2) possibilità di avanzamento di carriera non solo per anzianità, ma anche per merito professionale, 3) aumento di 70mila lire per il personale amministrativo ausiliario già da questo triennio.

Lavorò 3 mesi in banca nel '76 Ora è stato reintegrato

Riottiene il posto di lavoro sulla base di un servizio svolto alle dipendenze della Cassa di Risparmio di Città di Castello nel trimestre maggio-agosto '76 Il tribunale di Perugia ha riconosciuto che il contratto doveva considerarsi a tempo indeterminato e quindi tuttora vigente È quanto ha ottenuto Sandro Bandini, che dopo la fine del trimestre lavorativo, più volte si era presentato alla banca per chiedere se esistevano altre possibilità di lavoro. Nell'85, a circa 10 anni da quel rapporto, presentò ricorso alla magistratura del lavoro, sostenendo «che il contratto con la banca doveva intendersi come giuridicamente sorto a tempo indeterminato e quindi tuttora sussistente» La Cassa di Risparmio aveva tra l'altro sostenuto che troppo tempo era passato dal '76 e che ciò «doveva intendersi come tacito segno di disinteresse del lavoratore e quindi di sua accettazione della risoluzione del rapporto» Il tribunale di Perugia ha però dato una diversa valutazione, respingendo tutte le eccezioni della banca. In attesa dei conteggi, ha disposto che la banca versi al Bandini la somma-acconto di 20 milioni e lo rinserisca nel posto di lavoro

Morto l'agente ferito in una rapina

È morto nella notte all'ospedale torinese delle Molinette Guido Cambursano, 27 anni, di Torino, l'agente della polizia stradale che era rimasto gravemente ferito, assieme ad un collega, nel corso di una rapina avvenuta mercoledì 8 giugno sull'autostrada Torino-Piacenza. Cambursano, che abitava ad Alessandria, era sposato e padre di una bimba di due anni La rapina era avvenuta tra i caselli di Asti-ovest e Asti-est Guido Cambursano, capopattuglia, e l'agente Claudio Sandrone, 23 anni, fermarono una Fiat «Uno» per un controllo Sull'auto c'erano tre banditi che, con un complice, avevano compiuto una rapina ai danni di un autista di un «Tir» tedesco, carico di caffè I quattro malviventi, travestiti da finanzieri, si erano impossessati dell'autotreno ed avevano sequestrato il camionista, caricandolo sulla «Uno» incappata nel controllo della polizia stradale I due agenti furono sorpresi dall'immediata reazione dei banditi, che spararono contro di loro numerosi colpi di pistola.

GIUSEPPE VITTORI

Reati fiscali
«Le manette restano per i maxievasori»

La sentenza in materia fiscale della Cassazione, con la quale sarebbe stato stabilito che per i reati meno gravi previsti dalla cosiddetta legge «Manette agli evasori» è possibile ottenere il beneficio dell oblazione, dovrebbe essere depositata tra una decina di giorni Ma secondo il professor Carlo Taormina, docente di Procedura penale all Università di Roma la sentenza non modifica la normativa per i reati più gravi «Per effetto della decisione della Suprema corte – ha affermato il penalista – è applicabile la speciale oblazione di cui all articolo 162/bis del codice penale anche per i reati finanziari puniti con la pena alternativa dell'arresto o dell ammenda» Secondo l avvocato però, «per tutti gli altri reati previsti dalla legge 516 del 1982, e in particolare per tutte le ipotesi di frode fiscale l oblazione rimane inapplicabile»

L'attentato in coincidenza di nuovi passi verso l'attuazione autonomistica

Ancora due bombe a Bolzano

Due ordigni esplosivi sono deflagrati nella notte fra venerdì e sabato nel capoluogo altoatesino due bombe rudimentali confezionate artigianalmente con balistite (l'esplosivo da lancio per artiglieria) avvolte nella carta e deposte dentro due contenitori per le immondizie in due vie del capoluogo altoatesino densamente abitate Le esplosioni sono avvenute poco dopo le 2,30

XAVER ZAUBERER

BOLANO La prima bomba nella centrale via Duca d'Aosta a fianco del Tribunale, obiettivo abituale degli attentati terroristici e stata attutita dalle immondizie di cui il cassonetto era ripieno e non ha prodotto grossi guasti, anche perche la balistite è rimasta in gran parte inesplosa

Più devastanti ma comunque modesti, gli effetti dell esplosione del secondo ordigno deposto in un cassonetto semivuoto che ha funzionato, quindi da camera di scoppio producendo un notevole botto con relative ondate esplosive e di ritorno che hanno mandato in frantumi vari vetri delle case adiacenti Qualche leggero danno anche ad una autovettura parcheggiata presso il contenitore delle immondizie Nessun danno, invece fortunatamente ancora una volta, alle persone

Subito sul luogo delle esplosioni sono accorsi polizia e carabinieri, oltre ai magistrati che hanno iniziato i rilievi del caso Nessuna rivendicazione è giunta da parte degli attentatori

Va detto che, ormai, le esplosioni in Alto Adige seguono un loro sconcertante e drammatico rituale ogni volta che si compie qualche passo in direzione dell attuazione autonomistica per l Alto Adige, arrivano le bombe, chiaramente mirate al fine di alimentare tensioni che l attuazione autonomistica stessa vorrebbe disinnescare E così anche questa volta venerdì il governo italiano aveva varato oltre alla norma che regola i rapporti finanziari fra lo Stato la Regione Trentino Alto Adige e le province autonome di Bolzano e Trento anche quella destinata a garantire l elezione di un senatore di lingua italiana in Alto Adige

Lo stesso presidente della giunta provinciale di Bolzano e della Svp, il partito che raccoglie la stragrande maggioranza dei consensi dei sudtirolesi di lingua tedesca, Silvius Magnago, aveva espresso la propria soddisfazione per il varo della norma, considerata un passo importante verso la completa definizione dell autonomia dell Alto Adige Ed ecco, in perfetto contrappunto col varo di queste norme, la nuova sortita degli sciacalli delle esplosioni

Immediata la reazione della Federazione del partito comunista altoatesino che ha messo in rilievo come lo stillicidio di attentati terroristici miri a provocare reazioni emotive e irrazionali in cui prevale la contrapposizione nazionalistica tra popolazioni di lingua storia e tradizioni diverse Il Pci rileva come finora le indagini non abbiano sortito effetti positivi lasciando nell indeterminatezza le responsabilità degli attentatori e dei loro mandanti

Un altra presa di posizione viene dalla Cgil Agb che nel l esprimere la sua condanna, riafferma «la necessità che l azione di tutte le forze politiche, sociali e democratiche sia costantemente diretta a combattere senza indulgenza ogni forma di nazionalismo, di estremismo e di eversione di destra» La Cgil chiede sia fatta piena luce sugli attentati terroristici e che si fronteggino tutte le trame oscure che da troppi anni contrastano lo sviluppo democratico dell autonomia e l affermazione delle forze progressiste

CASA, DOLCE CASA

Sabato 25 in omaggio con l'Unità

Sabato 25 giugno in omaggio con l Unità 100 pagine di un supplemento a colori. Abolire l equo canone o riformarlo? Il costo degli alloggi, l'intervento pubblico, il recupero urbano, il ruolo della cooperazione, gli espropri, il fisco, il credito. L'urbanistica è viva o morta? Intervengono Portoghesi, Imbesi, Aymonino, Mascino E ancora tanti modi di abitare, cambia l'arredamento, l'uso dell'abitazione. E sullo sfondo i problemi della società.

Milano

Affidata l'inchiesta Codemi

MILANO. Ci è voluto il suo tempo – addirittura 25 giorni da quando la Cassazione ha attribuito l'inchiesta a Milano – ma finalmente il «caso Codemi» ha trovato un magistrato titolare: è il giudice istruttore Antonio Lombardi, la cui l'investitura ufficiale è giunta venerdì.

Insieme con l'incarico, sul suo tavolo si sono riversate, virtualmente se non proprio fisicamente, quaranta casse di documenti da esaminare, decrittare, interpretare; e nella prossima settimana gli dovrebbero arrivare anche le prime richieste istruttorie da parte del *pool* di magistrati della Procura che hanno condotto l'inchiesta nella prima fase sommaria: Filippo Grisolia, Piercamillo Devigo, Antonio Di Pietro.

Ed ecco la prima decisione «urgente» che il dottor Lombardi dovrà assumere: accogliere o respingere l'istanza di trasferimento degli atti a Roma sollevata da Gabriele Di Palma, ancora latitante direttore generale del ministero dei Lavori pubblici e segretario del ministro Nicolazzi. La questione è stata già sollevata davanti alla Procura di Genova, che l'aveva respinta. È negativo è anche il parere espresso dalla Procura di Milano. La decisione di Lombardi è attesa per la settimana prossima. Subito dopo si dovrà affrontare il problema dei reati da contestare agli imputati, e in particolare se le tangenti pagate da De Mico debbano essere qualificate come corruzione o concussione.

Modena

Donna suicida Strangolò il figlio

MODENA. Una donna, che nel 1981 aveva ucciso il figlio primogenito affetto da una grave forma di handicap e che nel dicembre dello scorso anno aveva dovuto sopportare il dolore per il suicidio del secondo figlio, ricoverato in ospedale per turbe psichiche, si è tolta la vita nel pomeriggio di ieri a Modena. La donna, Anna Maria Teresa Brascaglia, 50 anni, di Zocca, che è la zia del cantante Vasco Rossi, si è buttata dal nono piano del Policlinico di Modena dove probabilmente si era recata per far visita ad un parente ricoverato.

Sette anni fa aveva strangolato il figlio Roberto, ventenne, con un fazzoletto. Il caso aveva suscitato grande scalpore a Modena perché aveva riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica il problema dell'eutanasia. La donna, processata in Corte d'Assise, era poi stata scarcerata in considerazione delle sue condizioni psichiche al momento dell'omicidio.

Qualche mese fa infine il secondo figlio, Moreno Rossi, di 25 anni, da lunghi mesi ricoverato per gravi disturbi psichici, si era ucciso buttandosi da una finestra.

Età media tra i 30 e i 40 colto, reddito medio: la «foto» di chi vive solo in una ricerca Ispes

Molti soldi per giornali e libri, poca tv La segreteria telefonica è un'amica indispensabile

Un milione e mezzo di italiani ha scelto di essere «single»

Costa caro ma piace. È una condizione stimolante nonostante le innegabili difficoltà di ordine pratico. Non è più un segno di diversità. Eppure il loro «ingresso» in società desta ancora qualche perplessità tra i cosiddetti «normali». Ma come sono questi «singles»? Cosa ha spinto a diventarlo oltre un milione e mezzo di persone? Su questa specie in via di espansione ha condotto un'indagine l'Ispes. Ecco i risultati.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Non è più un destino ma una scelta. Almeno per un milione e mezzo di italiani il vivere da soli è una conquista da difendere. Eppure il perché un uomo o una donna ad un certo punto della propria vita scelgono di non dividere con altri la propria casa, gli oggetti, il tempo libero, se non quando ne ha voglia, per molti è ancora incomprensibile. Per saperne un po' di più sul mondo dei «singles» giunge a proposito una ricerca dell'Istituto di studi politici, economici e sociali. Un questionario di 81 domande distribuito a 600 soggetti campione, un anno di lavoro per elaborare i dati ed ecco una «fotografia» dei «solitari per scelta». Dall'indagine è stato escluso chi vive da solo ma ha già compiuto sessantacinque anni. In questi casi la scelta è quasi sempre condizionata dagli eventi.

Ed ecco i risultati dello studio dell'Ispes. Del milione e mezzo di «singles» accertati il 60,2% sono uomini e il 39,8 donne. Hanno un'età tra i 30 e i 40 anni, un alto livello di istruzione, un reddito medio o medio-alto. Sono impegnati in professioni libere o nei servizi. La fatidica scelta è stata fatta da almeno tre o quattro anni. Lo stato civile vede prevalere nubili e celibi seguiti da separati e divorziati o da vedovi.

Fatta la scelta è evidente che al «single» si presentano una serie di problemi, non solo pratici, da risolvere da solo. Innanzitutto l'organizzazione e i costi della casa. Quasi tutti gli intervistati hanno dichiarato di essere abbastanza abili nelle faccende domestiche ma, allo stesso tempo, discontinui. In cucina, tanto per fare un esempio, la stessa persona a seconda del giorno e dell'umore potrà con fatica preparare un panino o con estrema facilità raffinati manicaretti magari (come ha affermato qualcuno) per «stupire, corteggiare, conquistare un partner». Le spese sono molte. Non dividere con altri affitto e bollette varie pesa sul bilancio. Però, pur non facendo una vita principesca, il «single» ha un tenore di vita ad un livello superiore alla media. Una fetta consistente del reddito (il 23 per cento) viene speso per consumi culturali ed hobby. Oltre il 65 per cento legge il quotidiano ogni giorno; il 40,4 per cento legge i settimanali d'informazione; il 28,6 per cento legge più di un libro al mese, un altro 19,6 per cento da sei a dodici libri all'anno. Le donne si rivelano più colte degli uomini. C'è uno scarto di 20 punti a favore delle donne tra chi legge almeno un libro al mese. Per quanto riguarda le altre forme di intrattenimento culturale il 30,6 per cento va al cinema almeno una volta alla settimana mentre il 43 per cento afferma di assistere più volte in un anno a spettacoli teatrali. C'è poco spazio per la televisione nella vita dei «singles»: solo il 17 per cento vede più di due ore al giorno trasmissioni televisive. Il 45,3 per cento la vede solo casualmente. L'«attrezzo» di cui un vero «single» non può fare a meno sembra sia la segreteria telefonica. È il suo contatto con il mondo, la custode discreta di un possibile appuntamento, l'amica fedele di serate in cui non si vuole essere disturbati ma si vuol sapere lo stesso chi ha fatto squillare il telefono proprio in «quel» determinato momento. Il 35 per cento degli intervistati ne possiede una. Altrettanti stanno per acquistarla.

E come ha influito la scelta di vivere da soli sulla vita di società? Il 54 per cento ha dichiarato che la vita sentimentale ha acquistato maggiore vivacità, il 64 per cento ha una vita sessuale soddisfacente anche se la paura dell'Aids ha portato delle variazioni facendo modificare le abitudini al 32 per cento degli intervistati; il 47,2 per cento afferma di aver allargato il proprio giro di amicizie. A questo contribuisce, ovviamente, la maggiore disponibilità, la possibilità di poter decidere rapidamente un viaggio o un fine settimana senza dover consultare altri. Le donne, comunque, sono le più selettive. Tra un sabato da sole e uno in mediocre compagnia, le «single» se ne restano tranquillamente a casa in attesa di occasioni migliori.

Per che cosa i «singles» rinuncerebbero alla loro libertà? La metà non ha dubbi: per un figlio.

La festa di Abano, la politica va alle terme

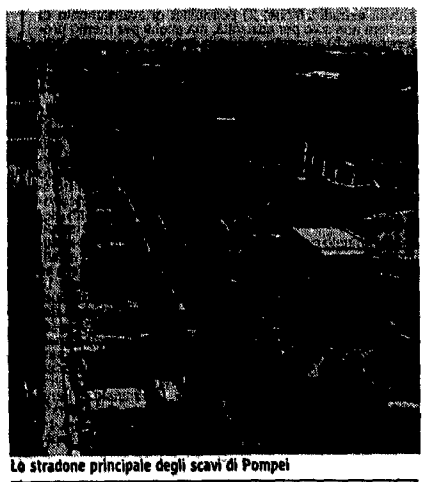
Non l'hanno fermata tre giorni di pioggia e un nubifragio che ha scoperchiato quattro stand, subito riparati, né le partite degli Europei di calcio. La seconda festa nazionale dell'Unità dedicata agli anziani, in corso ad Abano Terme, continua a ricevere ospiti e pubblico ai dibattiti e agli spettacoli. Settecento i compagni impegnati fino al 26 giugno, quando sarà conclusa da Pietro Ingrao.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

PADOVA. Non si può dire che sia stato baciato dalla fortuna, l'avvio della seconda festa nazionale dell'Unità «Vivere a lungo, vivere meglio». Martedì, all'inaugurazione, la pioggia ha impedito l'esibizione dell'orchestra Casadei, giovedì un nubifragio ha scoperchiato quattro stand, venerdì, ancora pioggia. In alcuni tratti, ieri, il grande parco di Villa Bassi-Rathgeb che la ospita sembrava piazza San Marco con l'acqua alta, con passerelle di legno per evitare fango e pozzanghere. Eppure, giurano con orgoglio gli organizzatori, la festa non è fallita. Appena la pioggia cessa, si riempie di gente. I visitatori continuano ad arrivare in pullman organizzati ogni giorno, quelli ospitati negli alberghi convenzionati – parecchie centinaia, con soggiorni di tre o più giorni – si turnano in continuazione. E quasi 700 compagni padovani, con qualche aiuto da Venezia e di un «commando» emiliano, assicurano il funzionamento di quattro ristoranti, spaghetteria, pizzeria, paninoteca, punti ristoro, bar, spazio video (lo schermo gigante è spesso accaparrato, naturalmente, dalle partite degli Europei), spazio bambini, campo bocce e tutti gli altri stand per mostre, giochi, danze, dibattiti e così via.

La festa di Abano, in fin dei conti, è anche un segnale politico dell'attenzione del Pci per uno dei settori sociali più emergenti, difficili e anche – non è un paradosso – nuovi. In Italia le nascite sono ormai poco più di mezzo milione l'anno, dimezzate rispetto a vent'anni fa. La crescita zero ha ceduto il passo ad un leggero decremento della popolazione. Secondo l'Onu siamo al terzo posto nella graduatoria dei paesi più vecchi del mondo, con il 13% di ultra 65enni, preceduti solo da Svezia e Germania. All'interno di questo quadro, muta anche la composizione della popolazione anziana, al cui interno cresce fortemente la quota di ultra 85enni (nel 2000 saranno un milione), in assoluta maggioranza donne, quasi sempre vedove. Il comprensorio termale euganeo è una sede ideale per affrontare i problemi legati all'invecchiamento: ci sono una grande azienda farmaceutica, che conduce ricerche d'avanguardia e, vicinissima, l'Università di Padova. E naturalmente il termalismo, il maggior polo europeo fra Abano, Montegrotto, Battaglia e Galzignano. L'acqua piovana delle Piccole Dolomiti, dopo un lento percorso che dura tra i 25 e i 50 anni a meno 3.000 metri, lungo un centinaio di chilometri, affiora scaldata fino a 87 gradi, arricchita e leggermente radioattiva in quest'area vulcanica. Centosettanta alberghi termali sfruttano sorgenti proprie per preparare i fanghi curativi, un'attività nota già prima dei romani, usufruita o descritta da Shakespeare, Mozart, Goethe e così via, ed offerta a prezzi scontati agli ospiti dell'Unità (chi vuole, può ancora provare a prenotare un soggiorno: 049-812787).

La festa continua fino al 26 giugno. Oltre ai divertimenti e alle gite organizzate giornalmente sui colli o a Venezia, anche un intenso calendario di dibattiti, ogni pomeriggio uno sui temi della terza età ed ogni sera un altro su argomenti più generali. Oggi alle 17,30 c'è una manifestazione sui diritti degli anziani, con Ugo Mazza, responsabile Pci per i problemi sociali, i sottosegretari Beniamino Brocca (Dc) e Maurizio Sacconi (Psi), e alle 21 una serata di solidarietà coi palestinesi, con Laila Trupia della direzione comunista e il rappresentante italiano dell'Olp Nemmer Hammad. Giovedì sarà dedicato invece al Nicaragua, verrà anche l'ambasciatore in Italia Orestes Papi. Domenica prossima, prima dell'incontro conclusivo con Pietro Ingrao, l'assemblea nazionale dei pensionati e degli anziani del Pci.



Lo stradone principale degli scavi di Pompei

Quelle 120 bettole di Pompei

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

POMPEI. L'antica città sepolta nel 79 dopo Cristo sotto una colata immensa di lava, «dà i numeri». Quante erano le case, quanti i «bar», quante le imprese commerciali? Le risposte sono contenute nelle capaci memorie dei computer del «Consorzio Neapolis» (formato da Fiat Engineering e da Ibm Italia), in cui si sta stipando tutto ciò che si conosce dell'antica Pompei e dell'area della città che è stata portata alla luce (vale a dire il 60% dei 63 ettari e mezzo che costituivano la zona abitata).

Così si scopre che c'erano 89 *thermopolia* (i «bar dell'antichità»), mentre le *caupone* erano 120 (si tratta di bettole dove si mangiava e beveva vino), mentre il 39% degli edifici della città era costituito da imprese commerciali, contro il 36% di edifici costituiti da abitazioni. Il 9% del totale degli immobili pompeiani era adibito ad officine e solo l'1% era costituito da edifici sacri.

Le cifre, dunque, dimostrano, come diceva anche Strabone, che l'antica Pompei era una città commerciale, un porto importante dal quale (come scriveva sempre Strabone) partivano i preziosi carichi per le città di Acerrae e Nucera, una città dove c'erano tanti mercanti, ma anche tanti marinai. Forse proprio per la presenza di tanti marinai e commercianti i lupanari di Pompei erano ben 34 e le fulloniche (le antiche lavanderie) 18. La più grande apriva i battenti sul foro ed apparteneva ad una donna-manager dell'antichità, Eumachia. 44 alberghi (gli Hospitia), 23 panifici (Pistrina), 12 pastricerie (pistrina dulciaria), 32 officine tessili, assieme a 207 officine costituivano gran parte del tessuto economico-commerciale della città sepolta dal vulcano.

A completare i dati del lavoro presentato ieri ci sono le 48.000 ore di perfezionamento e aggiornamento (440 ore a testa) seguite dai 108 giovani tutti laureati impegnati in questo progetto sull'area vesuviana, costato alle casse dello Stato finora 36 miliardi.

Il soprintendente di Pompei ha espresso il timore che una volta concluso il lavoro, tutto rimanga chiuso nelle memorie magnetiche, ma i responsabili del progetto hanno affermato il contrario.

Gianni De Michelis, vicepresidente del Consiglio, non è voluto mancare alla presentazione dei primi dati anche perché il progetto «giacimenti culturali» è una sua creatura. E così il vicepresidente del Consiglio ha affermato che occorre non disperdere le esperienze acquisite dai giovani impegnati in questi progetti, ed ha elencato le migliaia di miliardi investiti in questa operazione.

Ma in un paese in cui, secondo un recente studio, sono dislocati i due terzi di tutti i beni culturali del pianeta i soldi investiti in questo settore sono sempre pochi. E mentre in questo progetto si investono miliardi, per la gestione, la tutela, il lavoro quotidiano del ministero dei Beni culturali non ci sono che briciole.

Forse per questo il vicepresidente del Consiglio si è sentito in dovere di difendere il suo progetto che dà in mano ai privati (come la Fiat, l'Ibm o ad altri) centinaia di miliardi mentre gli organismi statali preposti alla tutela e alla conservazione di questi preziosi reperti non hanno i soldi per pagare gli straordinari ai funzionari o non hanno i denari per poter effettuare – ad esempio – l'espropriò di un'area afflitta dalla speculazione edilizia.

Fosforo nei detersivi

L'Emilia Romagna protesta «gravissima e scorretta la decisione del governo»

L'Adriatico può attendere. La tanto attesa riduzione del fosforo nei detersivi non ci sarà. Il governo ha detto no ad una legge dello Stato che imponeva l'abbattimento della sentenza dal 2,5 all'1%. A questa percentuale si potrà arrivare solamente nel 1992. Eppure il fosforo è una delle principali sostanze responsabili dell'inquinamento delle acque. Durissima la reazione degli amministratori dell'Emilia-Romagna.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ONIDE DONATI

BOLOGNA. Il bucato sarà sempre bianco che più bianco non si può, ma in compenso per le già malaticce acque dei mari italiani sono in vista gravi sofferenze. Zitto zitto, il governo si è permesso il lusso di non disinnescare quella vera e propria bomba ecologica che è il fosforo nei detersivi.

La sostanza, a cui si può supplire con metodi di lavaggio diversi dai tradizionali, doveva essere ridotta dal 2,5% all'1% fin dallo scorso 31 marzo. Lo prevede una legge del 1986, richiesta a gran voce da un vasto arco di forze che sembrava aver segnato una svolta nelle politiche ambientali dell'Italia. Invece niente. Il fosforo, uno dei più micidiali inquinanti dell'Adriatico, rimarrà nei detersivi nelle attuali esagerate percentuali fino al 1992.

Così stabilisce un decreto interministeriale, inopinatamente pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'altro giorno. Gli autori del misfatto sono tre ministri: Donat Cattin (Sanità), Battaglia (Industria) e Ruffolo (Ambiente). Non vi sono elementi giustificativi – hanno sentenziato i ministri – anche sulla base degli attuali risultati dei piani di monitoraggio, di prevenire immediatamente la percentuale dell'1% come contenuto di fosforo dei preparati per lavare e che l'abbassamento a tale valore di fosforo possa portare, indirettamente, nelle condizioni attuali ad un peggioramento della situazione ambientale».

Unica concessione: la riduzione dal 2,5% al 2% del fosforo in ottobre (ma le scorte potranno restare in commercio ancora a lungo). Del decreto, non c'è dubbio, gioiranno gli industriali del settore, non tanto quelli che producono detersivi che si potrebbero adeguare senza troppi problemi al fosforo all'1%, quanto quelli che producono gli elettrodomestici. Chi, invece, ha giudicato un'offesa al buon senso il decreto interministeriale sono gli enti locali dell'Emilia-Romagna, da anni impegnati in un grosso sforzo per il risanamento dell'Adriatico.

Dice Luciano Guerzoni, presidente della Regione: «La decisione del governo è gravissima, scorretta e contrasta con le norme e le finalità di una legge della Repubblica. Senza consultare nessuno, tre ministri della Repubblica decidono di autorizzare lo sversamento in Adriatico di ben 12mila tonnellate di fosforo: 3mila all'anno, per quattro anni. Con questa decisione, non solo a settembre l'appestamento dell'Adriatico sarà più grave e meno governabile, ma si vanificano gli sforzi costosissimi che stiamo facendo per disinquinare il Po, per il risanamento delle aree a rischio e per abbattere il fosforo prodotto dagli allevamenti zootecnici».

PUBBLICO IMPIEGO: VALORIZZARE IL LAVORO PER MIGLIORARE I SERVIZI

Il rinnovo dei contratti da solo non può riformare la pubblica amministrazione ma può migliorare l'impegno di chi vi lavora, con effetti positivi sul rendimento dei servizi.

Occorre:

premiare la qualificazione professionale. Un migliore riconoscimento anche economico al lavoro, in particolare nei servizi rivolti alle persone, in condizioni di disagio, nei turni, in attività gravose. Prevedere la rotazione per quelle mansioni ripetitive nelle quali sono impegnate soprattutto le donne.

Pagare chi lavora è un investimento per una amministrazione efficiente. Incrementi medi sulle tabelle di 300.000 lire mensili sono una prima condizione. Le altre voci salariali debbono essere tutte legate alla qualità dei servizi.

Negli uffici, sul territorio bisogna consentire una organizzazione del lavoro rispondente alle esigenze dei cittadini.

Per questo occorre una effettiva CONTRATTAZIONE DECENTRATA delle condizioni e dell'organizzazione del lavoro a cui affidare parti di salario legate all'ampliamento degli orari dei servizi, allo svolgimento di attività particolarmente disagiate, alla produttività, alla formazione, alla mobilità.

LA PROPOSTA DELLA FUNZIONE PUBBLICA CGIL PREVEDE SOLUZIONI ADEGUATE

La politica dei tetti salariali non ha migliorato i servizi, ha demotivato il lavoro, non ha portato occupazione, non ha diminuito la pressione fiscale.

È UNA VIA DA ABBANDONARE PERCHÉ DANNOSA

PRODUTTIVITÀ

Ecco una parola che per il sindacato è una scommessa. Dovrebbe esserlo anche per i vertici dell'amministrazione. La quota dello 0,80% va perciò aumentata secondo programmi finalizzati alla realizzazione degli obiettivi.

DIRIGENZA

La funzione dirigenziale deve essere valorizzata attraverso il riconoscimento della autonomia gestionale e la responsabilizzazione. Le funzioni di tutta l'area dirigenziale pubblica devono essere contrattate in un'area apposita, distinta e resa autonoma dalle interferenze politiche

OCCUPAZIONE ED ORARI

Aumento della occupazione finalizzato all'espansione dei servizi all'utenza, in modo particolare nella sanità, e di quelli per la tutela dell'ambiente. Una quota di occupazione deve essere a part tima. Si deve puntare sulla flessibilità degli orari e su una riduzione maggiore per le funzioni gravose.

UTENZA

In ogni ufficio il lavoro deve essere organizzato in modo da consentire l'autocertificazione. Negli uffici dove affluisce il pubblico inoltre devono funzionare centri di informazione per gli utenti e di raccolta dei reclami. Proponiamo che i pagamenti ritardati dall'amministrazione vengano rivalutati monetariamente.

FP CGIL

FEDERAZIONE LAVORATORI DELLA FUNZIONE PUBBLICA CGIL

In Piemonte
Falso medico aspira a primario

ASTI. Per 13 anni era riuscito a nascondere a tutti di non aver ottenuto la laurea in medicina, pur esercitando la professione di neurologo, a Canelli. A tradire il falso medico, Amedeo Goria, di 37 anni, è stata una notizia pubblicata da un settimanale di Acqui Terme. In essa si elogiava Goria «per il suo brillante successo ottenuto nel corso di un esame a Roma». Goria, in questo modo, avrebbe avuto le porte aperte per raggiungere la carica di primario.

Qualcuno, però, ha voluto andare a fondo e, a poco a poco, è venuta fuori la verità ed il pretore di Canelli Francesco Scavo ha inquisito Goria per esercizio abusivo della professione, usurpazione di titolo e truffa aggravata ai danni dei clienti.

Goria – che è figlio di un medico «vero» – ha ammesso di aver sostenuto soltanto 12 esami all'università. Dai pazienti e dai loro parenti, Amedeo Goria era considerato «un professionista serio».

Sarebbe stata la moglie del finto dottore a far scoppiare involontariamente lo «scandalo» annunciando al settimanale di Acqui Terme il «successo» riportato a Roma dal marito durante l'esame. Ma Amedeo Goria si era inventato anche questo.

Il boss ha scritto una memoria difensiva in cui parla delle sue amicizie influenti e delle sue crisi mistiche

Condannato all'ergastolo è considerato il capo assoluto di «Cosa nostra». Frequentò cardinali e dirigenti politici

«Io, Michele Greco, racconto»

Da tempo circolava voce dell'esistenza di una memoria difensiva scritta di suo pugno nel carcere dell'Ucciardone. In diversi show, in tante aule di tribunali siciliani, Michele Greco, aveva lasciato intendere di avere una sua seconda verità. Ora il maxi-processo è finito. Vediamo cosa ha scritto il capo di Cosa Nostra ai giudici che lo hanno condannato all'ergastolo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO. Si autodefinisce un «Girolimoni anni Ottanta», la perversa invenzione della fantasia del regime. Si considera sfortunato: «Porto un nome da cartellone». Ama la letteratura: «Ma non ho mai letto libri rosa o libri gialli». Si paragona, anche se alla lontana, al bandito Giuliano: «Ma la sua storia cominciò con venti chili di farina di contrabbando, la mia con una valanga di lettere anonime. Giuliano si armò di mitra, prese la via della montagna. Io mi armai della bibbia, presi la via del deserto».

Michele Greco il «Papa», visto da Michele Greco. Ne vien fuori un autoritratto benevolo, quasi un panegirico, quello del signore di campagna, amante del buon vicinato, tiratore scelto della nazionale italiana di tiro a piattello, conosciutissimo nel bel mondo (su questo punto non dovrebbe avere tutti i torti).

Su di lui oggi, sono piovuti due ergastoli, è considerato l'assoluto capo di Cosa nostra. Inseguito nell'82 da un primo mandato di cattura, più che scegliere «la via del deserto» si inerpicò sulle montagne di Caccamo, nelle Madonie. Mentre salta l'auto al tritolo in via Federico, che costò la vita al giudice Chinnici e agli uomini della sua scorta, lui si trova in compagnia di tre contadini che gli hanno offerto rifugio. «Pregavo, pregavo, leggevo testi sacri. Poi mi diedi al commercio del bestiame. Mi spostavo sul mulo che avevo soprannominato elicottero». Soprannome suggestivo. Durante la sua latitanza, i carabinieri, nel suo feudo di Verbumcaudo, a cavallo fra le province di Palermo e Caltanissetta, scoprirono una piazzola in cemento armato che si sospettò servisse all'atterraggio di elicotteri.

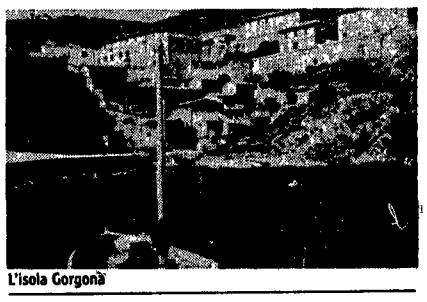
Alla notizia della strage Chinnici, Michele Greco sudò sette camicie per far cambiare opinione a quei contadini disposti a presentarsi spontaneamente ai giudici per giurare sulla sua innocenza. «Non ci andate – li consigliai – quelli vi consumeranno».

Altro tuffo nel passato, Palermo anni Cinquanta, quella del cardinale Ernesto Ruffini, proverbiale per avere più volte chiuso un occhio sulla mafia di quegli anni. «Ricordo benissimo quel giorno, a Croceverde Giardini, nella borgata dove sono nato e cresciuto. Il cardinale in persona entrò in casa mia e la benedisse». Promosse l'incontro il procuratore generale dell'epoca, Emanuele Pili. Accoglienza festosa, banda musicale, tutta la borgata di fronte a casa Greco. Poi i Greco che pranzano con il cardinale Ruffini.

Michele Greco frequenta anche i funzionari dell'Arma. «Conobbi il colonnello Giuseppe Russo, quando era tenente, veniva a trovarmi spesso. Pochi giorni prima che l'ammazzassero ci prendemmo il caffè proprio nella tenuta Favarella, dove Contorno (uno dei boss pentiti, ndr) sostiene che ci fosse una raffineria». Anche amico di Boris Giuliano (il capo della Squadra mobile assassinato a Palermo, ndr). «Mi rivolsi a lui per una diffida emessa contro di me nel 1973. Fu Giorgio Inglese (un nobile palermitano, ndr) ad interessarsi». Disse Giuliano (questo lo sostiene Michele Greco): «La diffida è immotivata, può tranquillizzare il suo amico che riavrà il porto d'armi».

Michele Greco conobbe anche Piersanti Mattarella, il presidente della Regione anche lui assassinato. «In casa di amici: una persona sensibile, gradevole, pochi giorni dopo lo uccisero». Non fece in tempo a conoscere il generale Dalla Chiesa. «Speravo – ha scritto Michele Greco ai giudici – che avrebbe potuto aiutarmi anche lui. Quando seppi che la sua prima moglie era di ceto nobile, il mio pensiero volò subito a tutti gli amici che conosco in questo ceto. C'era chi era pronto ad invitarlo a cena per parlargli di me... Passarono pochi giorni, uccisero anche lui». Insomma, le sue vicissitudini giudiziarie? Una vera jattura. Colpa di chi «manovra perché vuole rovinarmi». Se tutte le persone che ha conosciuto non fossero state assassinate, probabilmente, sembra sottintendere il boss di Cosa nostra, oggi sarebbe in libertà...

Michele Greco


L'isola Gorgona

A Gorgona nascerà un villaggio per i detenuti

Un villaggio penitenziario a basso indice di sicurezza, nel quale detenuti non pericolosi si integrino nella vita cittadina gestendo attività turistiche ed ecologiche. Sarà questo il nuovo volto del carcere della Gorgona se andrà in porto un esperimento di risocializzazione unico in Europa. Parlano il direttore degli Istituti di pena Amato, il sindaco di Livorno ed il senatore Gozzini.

CRISTIANA TORTI

LIVORNO. Inedito ed avanzato, il progetto di trasformare il penitenziario della Gorgona in un villaggio carcerario a basso indice di sicurezza può diventare la faccia concreta della riforma. Se sarà realizzato, un centinaio di detenuti, non pericolosi e prossimi alla conclusione della pena, di origini prevalentemente toscane (e quindi vicini alle famiglie) vivranno in un villaggio del tutto integrato con la comunità isolana. Pochi gli agenti di custodia, piccolissimi appartamenti al posto di celle con le sbarre, spazi per i colloqui con i familiari tali da assicurare rispetto e privacy. Molte le attività di risocializzazione. A cominciare dal lavoro, che, secondo questo progetto, dovrà consistere soprattutto nella gestione di flussi di turismo sociale e di attività ecologiche.

Tra poco una commissione formata dagli enti interessati – Regione Toscana, Provincia e Comune di Livorno, Istituti di pena – si metterà al lavoro. «È un progetto da sostenere senza alcun dubbio – ci ha detto il padre della riforma carceraria senatore Mario Gozzini – ed anche una occasione da non perdere per l'isola». «È l'idea di un carcere di tipo nuovo – afferma Nicolò Amato, direttore degli Istituti di pena – integrato nella società e teso al recupero e al reinserimento, ma testimonia anche – continua – l'impegno dell'amministrazione carceraria per tutelare interessi di carattere generale, l'ambiente per esempio».

Cerchiamo dunque di capire meglio questo progetto. Cinque anni fa il Comune di Livorno aveva chiesto al ministero di Grazia e giustizia, ottenendone l'assenso, la chiusura del penitenziario della Gorgona. Nel frattempo, nella prospettiva di valorizzare un'isola che è una oasi ecologica eccezionale, insieme all'amministrazione carceraria sono state organizzate visite guidate, con flussi di turismo controllato che hanno avuto un referente proprio nel penitenziario. Perché, alla fine degli splendidi itinerari nel verde o sulle spiagge, è proprio qui che i turisti fanno capo per ristorarsi.

Due anni fa fu proprio il direttore generale degli Istituti di pena, Amato, a lanciare l'idea di un villaggio carcerario a basso indice di sicurezza, con attività centrate proprio sulla ecologia e sul rapporto con la comunità locale. Ma il progetto Gorgona (a favore del quale si è di recente pronunciato anche l'assessore regionale della Toscana Bruno Benigni) è rimasto finora bloccato. «Noi apprezziamo molto questa idea, sul piano sociale – ci dice il sindaco di Livorno Roberto Benvenuti – ma vogliamo che essa si realizzi in collegamento alla questione ambientale e alla valorizzazione della nostra isola. Gorgona è molto piccola, è facile rovinarla e rischiarne il degrado magari a causa di un turismo non sufficientemente controllato». Del resto, già nell'86, il Consiglio comunale di Livorno, alla unanimità, ha chiesto al ministero della Marina mercantile la creazione di una zona di tutela biologica. (Ma non vi ancora arrivata alcuna risposta). Tuttavia la questione che più sta a cuore agli amministratori locali è che, fino ad ora, il Comune ha avuto scarsi poteri e scarsi rapporti con l'isola. Per esempio, non è stato possibile bloccare alcuni lavori di sbancamento (portati avanti dall'amministrazione carceraria) che hanno prodotto guasti ambientali. «È stata addirittura annullata d'autorità – dice ancora Benvenuti – una ordinanza del mio predecessore».

E intanto in città e nelle circoscrizioni si discute. E sono molti i pareri favorevoli alla chiusura totale del penitenziario. Ma, in questo caso, che succederebbe? «Il Comune – ci dice ancora Gozzini – dovrebbe sostenere investimenti enormi per far sopravvivere la piccola comunità, e il rischio sarebbe proprio quello di non farcela. Per questo – conclude – oltre ad essere convincente sul piano del recupero dei detenuti, il progetto Gorgona è anche per l'isola una occasione da non perdere».

Ustica
Accame: «E' colpa degli Usa»

BARI. Per il responsabile nazionale per i problemi della difesa di *Dp*, Falco Accame è scarsamente attendibile «che il Dc-9 Itavia inabissatosi ad Ustica sia stato abbattuto da un missile lanciato da un aereo militare decollato dalla base di Gioia del Colle (Bari) per inseguire e abbattere un "Mig" libico». Accame ha sostenuto che questa versione dei fatti sarebbe stata «messa in giro dagli americani e dalla Cia per togliere da se stessi ogni possibile responsabilità nell'abbattimento dell'aereo civile italiano». «Trovo gravissimo – ha detto – che il ministro Zanone non abbia reagito alle indiscrezioni apparse sulla stampa, secondo cui da Gioia del Colle sia stato dato l'ordine di inseguire ed abbattere un caccia libico, una decisione di questo tipo significa la possibilità di dichiarare guerra alla Libia e credo che nessun comando italiano abbia preso una decisione del genere». Quello che prevale è l'iter necessario per i risarcimenti ai parenti delle vittime del Dc-9 di Ustica; affinché siano risarciti, occorre dimostrare che l'incidente è stato provocato dagli stessi italiani, trovo che questo non sia assolutamente giusto così come inconsistente, per via degli elementi, è la campagna pubblicitaria che la stampa sta sollevando sulla responsabilità dell'Aeronautica militare italiana».

Il prof della valletta di Arbore

Raccontò il suo «amore» Escluso dagli esami

Escluso dalle commissioni degli esami di maturità per colpa di «A Benedetta»? Giovanni Ghiselli, professore bolognese, dice di sì, e accusa Galloni di mandare in giro nei provveditorati un elenco di «professori all'indice». «A Benedetta» è il romanzo erotico che gli procurò una notorietà-lampo: Nicoletta Della Corte, valletta di Arbore, presunta ispiratrice della trama, lo querelò per diffamazione.

BOLOGNA. Giovanni Ghiselli, il professore bolognese che nei mesi scorsi fu al centro di un «caso» collegato a Nicoletta Della Corte, la valletta del «notaio» della trasmissione di Arbore «Indietro tutta», ha diffuso un esposto indirizzato al ministro della Pubblica istruzione, in cui denuncia di non avere ottenuto la nomina come commissario all'esame di maturità in un liceo milanese perché il suo nome figura «in un elenco riservatissimo di persone che non è opportuno nominare». Ghiselli ha riferito che l'elenco gli è stato mostrato da un funzionario del Provveditorato di Milano e gli è stato confermato dal viceprovveditore Zenga. «Ghiselli non ha provvedimenti amministrativi a suo carico ed era stato preceduto a Milano da un attestato del suo preside – dice l'avvocato Giosuè Calabria che lo assiste – anche il viceprovveditore di Bologna, dott. Ceglie, stamattina ha confermato l'esistenza di elenchi compilati dal ministero e diffusi ai vari provveditorati con i nomi di persone nei cui confronti esistono riserve». Ghiselli, nel suo esposto, parla di «vicenda kafkiana» e chiede «se viviamo in un paese democratico o in un regime latino-americano». Il docente ritiene che l'iscrizione nell'elenco sia dovuta al suo libro «A Benedetta» e allo scalpore suscitato nel gennaio scorso da interviste e articoli sulla valletta di Arbore, sua ex allieva e considerata la presunta ispiratrice del libro che l'ha querelato per diffamazione. Il romanzo del professore, come si ricorderà raccoglieva molte citazioni «colte» e un corposo elenco di performances sessuali.

Ghiselli, nel marzo scorso, era stato ospite di una puntata della trasmissione televisiva di Giuliano Ferrara dedicata al mito e all'esistenza del don Giovanni, nel corso della quale aveva negato l'identificazione della valletta con la protagonista del libro, e aveva difeso la sua opera, definendola «un romanzo sull'educazione, che se racconta cose immorali lo fa per condannarle». «Non sono un conformista – dice Ghiselli – e per i miei metodi di insegnamenti «diversi» sono stato oggetto di due ispezioni. Ma sono stimato dal mio preside, da allievi e genitori. Chiedo l'intervento del ministro contro questa discriminazione, tanto più grave oggi quando la maturità è fatta da armate Brancaleone». «Non si capisce poi perché – aggiunge il suo legale Calabria – Ghiselli è stato "rifiutato" a Milano mentre era stato nominato al "Mamiani" di Roma. Ha avuto la comunicazione stamattina, ma quando ha telefonato al liceo ha scoperto di essere stato sostituito per irreperibilità».

Barbara aggressione a Reggio E.

Handicappato violentato e rapinato da 4 teppisti

Gli hanno rubato tutto quello che aveva in tasca: 13.000 lire guadagnate arrangiandosi a vendere immaginette religiose. È stato l'ultimo sfregio. Prima in quattro l'avevano sottoposto ad abusi sessuali, sotto la minaccia di un coltello. La vittima è un diciannovenne handicappato mentale. I suoi persecutori sono ragazzi, due sono minorenni. Il barbaro episodio è successo l'altra sera.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
OTELLO INCERTI

REGGIO EMILIA. Un giovane di 19 anni, psichicamente minorato, che guadagna qualcosa vendendo «santini» in giro per l'Italia, è stato aggredito da quattro giovani che, armati con un coltello, hanno prima abusato sessualmente di lui e poi lo hanno rapinato delle 13.000 lire che aveva in tasca. I quattro sono stati presi praticamente sul fatto, ad aggressione conclusa, grazie a un cittadino che, sentendo le invocazioni di aiuto dell'aggredito, ha telefonato alla polizia. Due degli aggressori sono minorenni, per cui non sono state fornite le loro generalità: adesso sono nel carcere minorile di Bologna. Gli altri due, entrambi 19enni, sono Domenico Tiretta, abitante a Reggio al n. 19 di via Monte S. Michele, e Luigi Ruggiero, residente al n. 16 di via Mascagni. Come i due minorenni, sono immigrati a Reggio Emilia dalla Calabria e non hano lavoro. Tutti sono già noti alle forze dell'ordine: uno dei minorenni era già stato arrestato, tempo fa, per rapina.

I quattro conoscevano il venditore di santini e, l'altra sera, lo hanno attirato in una trappola nei pressi di un bar della immediata periferia, il bar Renato, in viale Risorgimento. Alle 21,30 è scattata l'aggressione contro il poveraccio, che si è messo a gridare. Qualcuno lo ha udito e ha telefonato al «113». Pochi istanti dopo una pattuglia della volante era già sul posto. La duplice aggressione si era appena conclusa, il venditore di santini ha cominciato a raccontare i fatti ai poliziotti, che hanno trovato un immediato riscontro: il coltello ed il misero bottino, quelle 13.000 lire che sono state immediatamente restituite al proprietario. Per i quattro sono scattate le manette.

In questura, poco dopo, il venditore ha meglio precisato il racconto della odiosa aggressione. Adesso l'inchiesta, condotta dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Giancarlo Tarquini, dovrà, vagliando i fatti, precisare le singole responsabilità.

L'ambiente nel quale è maturato questo squallido atto di violenza è quello tipico di una «banda minorile» del Reggiano; giovani provenienti prevalentemente da ambienti sociali emarginati, che hanno iniziato la loro «carriera» da adolescenti, rapinando di poche migliaia di lire i ragazzini, per poi andarsi a giocare il bottino a «videogames», e che hanno continuato poi, alzando il tiro anche con aggressioni ad adulti, ed entrando in contatto con la droga. Benché questi ragazzotti non siano molti, le loro imprese hanno già fatto ripetutamente parlare le cronache locali. Recentemente avevano rapinato un ragazzino che stava rientrando da scuola con rudimentali mazze costruite con manici di scopa e catene, si erano fatte consegnare le mitiche «Timberland».

L'hanno premiata come foto dell'anno

Questa immagine di Licio Gelli, scattata dal fotografo dell'Ansa Franco Fiorentini nell'area di servizio «Secchia» sull'Autostrada del Sole poche ore dopo che il «venerabile» era stato scarcerato a Parma, è stata premiata come «foto dell'anno» dai giurati del premio Chia Sardegna. Come si ricorderà Gelli era stato rimesso in libertà per le sue gravi condizioni di salute. Il fotografo ha eternato non solo Gelli, ma la bugia.

«Riprendiamoci i centri storici»

A Matera, nell'ambito del Festival dell'Unità sui centri storici, il primo dei forum previsti ha avviato un «viaggio al centro della città». «Per ridefinire un campo di comune riflessione – ha subito avvertito Claudio Velardi, segretario del Pci in Basilicata – a tutti coloro che, nella sinistra politica e culturale, si pongono il problema del territorio e di quella parte comunemente detta "centro storico"». Un obiettivo ambizioso dunque che ha alle spalle la consapevolezza che ormai da tempo si è fondamentalmente interrotta la fase espansiva della città.

ALDO VARANO

MATERA Il problema centrale ricorderà Edoardo Salzano, presidente nazionale dell'Istituto di urbanistica, è «sempre più chiaramente e sempre più diffusamente, quello di intervenire sulla città esistente per riqualificarla». La città, crescendo, ha inglobato al suo interno spazi non più utilizzati abbandonando i vecchi centri ad un degrado terribile. Si tratta talvolta di aree che, se correttamente recuperate, potrebbero modificare la qualità della vita risolvendo problemi cruciali dell'intero sistema urbano. Un problema che investe anche i piccoli centri dove serve «un'urbanistica operativa – ha detto Fabrizio Mangoni, parlando dell'esperienza della 219 nei centri storici minori – che superi l'artificiosa contrapposizione tra piani e progetti». Il centro storico è a sua volta formato da parti che «presentano – ha detto Carlo Aymonino – aree strategiche da mutilizzare in un progetto complessivo del centro storico». Ma la città è un insieme complesso e l'intervento sulle sue parti non deve essere «il prodotto casuale di un assemblaggio di atti slegati, ma la riconoscibile espressione – ha ricordato Salzano – di una volontà collettiva»

Nei due giorni del forum su questi temi, come ormai non accadeva da anni, politici, urbanisti, sociologi del territorio ed ambientalisti, rappresentanti del sindacato e del potere locale si sono confrontati: una fitta rete di relazioni, comunicazioni, interventi e tavole rotonde per fare l'inventario delle questioni aperte, tracciare un bilancio delle esperienze compiute (sono state presentate dieci comunicazioni su centri storici emblematici, da Roma a Napoli, dalla Matera dei Sassi a Bologna e Venezia), disegnare le prospettive possibili «di una sinistra – ha detto Velardi – che vuole governare le trasformazioni con un programma credibile». Anche a sinistra, ha argomentato Vezio De Lucia, direttore generale del ministero dei Lavori pubblici, si è passati da una pratica che si ispirava alla tradizione delle grandi socialdemocrazie europee alla «logica tutta quantitativa che ha fatto perdere i contatti con le nuove domande, prevalentemente qualitative che attraversano la società»

Ora che l'intero settore edilizio appare sbrindellato e fortemente in crisi cosa sta accadendo? «Le tendenze e le scelte in atto – ha sostenuto l'on. Andrea Geremicca – stanno portando alla generalizzazione di una vera e propria legislazione straordinaria che marginalizza le autonomie locali su una linea di contraffazione e di privatizzazione che stravolge l'assetto e la qualità della città». Anche per Renato Nicolini è indispensabile un nuovo ruolo dell'ente locale «non più solo difensore del territorio ma protagonista innovativo della sua valorizzazione». Ma il valore strategico dell'intervento dell'ente locale non deve significare attendere la riforma, bisogna «utilizzare da subito – ha insistito Geremicca – tutti gli spazi possibili di sperimentazione e di cambiamento»: dalle agenzie comunali del piano, a strutture qualificate per la gestione del patrimonio residenziale pubblico, all'accordo di programma, alla conferenza dei servizi, allo sportello unico per il rilascio di concessioni e pareri. In questo quadro saranno possibili forme di rapporto fra pubblico e privato; di organizzazione dei proprietari e degli inquilini coinvolti nel recupero dei centri storici per un reale consenso di massa intorno a una politica attiva di riqualificazione urbana.

«Intervenire sui centro storici – ha detto Massimo lo Cicero – non è un *affare* interessante per la speculazione privata senza intervento pubblico Il problema, quindi, non è se deve esserci l'intervento pubblico, ma che tipo deve essere. O la sinistra si sporca le mani – ha aggiunto – in questi grandi progetti ed impone equità, efficienza, efficacia nelle procedure e moralità nei comportamenti o non serve a niente dire che si è di sinistra».

Sondaggio
Sì del 43% agli aumenti per i prof

ROMA. È giusto che il personale della scuola abbia avuto dal nuovo contratto aumenti così rilevanti. Così si è espresso il 43 per cento degli italiani intervistati dalla «Makno» in un sondaggio per il settimanale il «mondo» effettuato nel momento «caldo» della chiusura della vertenza. Un assenso, poco superiore percentualmente a quanti affermano che quegli aumenti sono «eccessivi» (40 per cento). Non hanno saputo dare una risposta, sono disorientati o privi di elementi di giudizio, il 17 per cento. Ma quanti sono favorevoli agli aumenti retributivi sono anche contrari all'imposizione di nuove tasse (65,4 per cento), per finanziarli. Come dire, pagate stipendi alti, ma tutto questo non deve ricadere indiscriminatamente sulle spalle dei contribuenti, come affermano invece soltanto il 3 per cento degli interpellati. Alcuni (il 20,2 per cento) ritengono tuttavia che si debba «necessariamente» ricorrere a nuove tasse per tutti.

NEL PCI
Iniziative in tutta Italia

Iniziative del Pci, oggi 19 giugno: Gian Carlo Pajetta, Matera; A. Tortorella, Ruda e Palazzolo (UD); L. Turco, Cervignano (UD); M. Boselli, Latisana (UD); U. Mazza, Abano (PD); D. Novelli, Mantova.

* * *

Sottoscrizione. Per onorare la memoria del marito Orlando Argentesi, perseguitato antifascista e partigiano, sindaco di Medicina (Bologna), funzionario presso la Sezione enti locali della Direzione del Pci, e dirigente della Lega comuni democratici, morto a 49 anni di età il 16 gennaio 1957, la compagna Adriana Sarti ha versato 1 milione e 500mila lire a «l'Unità». La somma rappresenta l'ultima parte degli arretrati della pensione, che Adriana Sarti ha deciso così di utilizzare: 50 quote della Coop soci; due abbonamenti annuali per sezioni Pci del Mezzogiorno; sottoscrizione per il potenziamento e lo sviluppo del giornale.

Azerbajgian

La tensione è sempre molto alta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. «Bisogna riconoscere apertamente che la situazione nella Repubblica rimane tesa». La «Komsomolskaja Pravda» di ieri – sotto il titolo «Mantenersi uniti» – rivela che in Azerbajgian la bufera non è finita. Non solo nel Nagorno-Karabakh, dove, a quanto pare, continuano gli scioperi, ma anche a Baku, dove ormai «da quattro mesi» procedono le manifestazioni. Il giornale del Komsomol dà notizia di una manifestazione indetta dal partito, «nei giorni scorsi», nella quale ha preso la parola il primo segretario Abdul Rakhman Vesirov, invitando la popolazione alla calma. La corrispondenza dell'organo della gioventù comunista conferma tuttavia, nello stesso tempo, senza fornire precisazioni, che nei giorni precedenti altre manifestazioni, «effetto di un nuovo inasprimento della situazione», si erano tenute in diversi centri azerbajgiani. «Provocatori di varie nazionalità», continua il giornale, «sono riusciti a creare diversi incidenti». Fonti non ufficiali avevano dato notizia di scontri avvenuti nella capitale Azerbajgiana, in cui – ma non era giunta conferma – si erano registrati feriti anche tra le forze dell'ordine. Il capo del partito azerbajgiano ha detto in piazza che «determinate persone, a noi note, stanno cercando di istigare a nuovi scontri, avanzando parole d'ordine apertamente nazionalistiche». Sembra chiaro che il monito è rivolto ai nazionalisti azeri.

Ma anche agli armeni del Nagorno-Karabakh vengono rivolte accuse circostanziate. Secondo il giornale studenti di nazionalità azera sarebbero stati impediti dal dare gli esami a Stepanakert, mentre numerose famiglie azere sarebbero state costrette ad abbandonare il Nagorno-Karabakh. Sembra di capire che la nuova direzione politica del partito azerbajgiano sta cercando con tutti i mezzi di contenere spinte estremistiche da entrambe le parti, pur avendo deciso di respingere la richiesta del Soviet supremo armeno. Un'operazione difficile, ma che appare concordata con le autorità centrali e con quelle armene. Del resto fonti azerbajgiane di Mosca sottolineavano che, nonostante le opposte prese di posizione dei due Parlamenti repubblicani, il primo segretario armeno, Arutiunian, e il primo segretario azerbajgiano, Vezirov, «si conoscono bene» avendo lavorato in passato insieme al comitato centrale del Komsomol. «I legami personali di amicizia – aveva detto la fonte – potranno svolgere un ruolo positivo anche in futuro». È dunque in atto un meditato progetto congiunto di attenuare le tensioni con un'accorta opera di misure economico-sociali, abbinata a misure d'ordine pubblico molto decise.

Momenti di terrore ad Ankara

Spari tra la folla al congresso del partito di governo Venti feriti, illeso Ozal

Attentato contro il primo ministro turco

Un uomo ha tentato di uccidere il premier turco Turgut Ozal. È accaduto ieri ad Ankara durante il congresso del partito di governo. L'attentatore, che sembra appartenere al movimento di estrema destra Lupi grigi, ha sparato vari colpi di pistola. Ozal è rimasto quasi illeso. Ferite dagli spari o nella calca almeno 20 persone. Lo sparatore, colpito dalle guardie del corpo di Ozal è stato catturato.

GABRIEL BERTINETTO

ROMA. Le immagini trasmesse in diretta dalla televisione sono drammatiche. Si vede Turgut Ozal, primo ministro turco, in piedi di fronte al leggio mentre parla ai congressisti del suo partito. D'improvviso si blocca. Un attimo dopo s'abbassa e scompare dietro la tribuna. Il sonoro del film è un crepitare di colpi secchi in rapidissima successione, colpi di arma da fuoco. La telecamera si sposta verso la sala. La gente fugge, si butta a terra, cerca riparo dietro i tavoli e le sedie. Nell'emiciclo sotto il palco degli oratori si fa il vuoto come se un soffio d'aria irresistibile spinga la folla verso l'esterno, a raggiera. A terra un uomo, l'attentatore, continua a sparare rotolandosi finché non viene a sua volta colpito dalle guardie del corpo di Ozal, e catturato.

La scena del fallito attentato a Turgut Ozal ha fatto il giro del mondo. Tutti hanno potuto vedere pochi minuti dopo, tornata la calma, riemergere sul podio la figura imponente del primo ministro. Teso, scuro in volto, ma illeso, a parte una fasciatura al pollice della mano destra. Ferite, dagli spari o a causa della calca, almeno venti persone, tra cui il ministro del Lavoro, signora Imren Akyut. Pare che l'attentatore sia un estremista di destra, membro del gruppo «Lupi grigi», lo stesso in cui militò Ali Agca, il giovane che tentò di uccidere Giovanni Paolo II. Si chiama Kartal Demirag, 32 anni, maestro elementare. Tre mesi fa sarebbe evaso dal carcere dove era stato rinchiuso per avere ferito un uomo durante una lite in un bar. Tra le ipotesi che si fanno sui motivi del fallito omicidio, una muove dall'ultimo gesto politico importante di Ozal, la visita in Grecia e l'incontro con Papandreu. Un'iniziativa che non è piaciuta ai nazionalisti più fanatici, contrari a un riavvicinamento con Atene.

Ad Ankara ieri era in pieno svolgimento il congresso del partito della Madrepatria, cui appartiene Ozal. Ironia della sorte nel suo discorso il premier aveva appena contrapposto l'attuale situazione politica della Turchia a quella del decennio scorso, contrassegnato dal terrorismo. Un periodo nero nella storia del paese, con una dura repressione e con attentati quotidiani ad opera di gruppi estremisti di destra e di sinistra, al quale seguì un'epoca non meno tragica, quella della dittatura militare. Le forze armate si assunsero il compito di riportare l'ordine nel paese, e lo fecero con metodi brutali, sgominando la democrazia insieme alle bande armate.

Anche oggi il ruolo dei militari nella vita politica della Turchia è decisivo, benché si viva una fase di graduale passaggio dei poteri ai civili. L'ascesa di Ozal alla guida del governo nel 1983 è avvenuta proprio nel segno di questo trasferimento delle redini del paese ai politici, ma tuttora alla presidenza della Repubblica rimane incollato il promotore del golpe del 1980, generale Evren. Tuttora il partito comunista turco è al bando, ed i suoi leader, arrestati l'anno scorso appena rimisero piede in patria con l'intenzione di far riammettere il partito nella legalità, sono ancora detenuti e sotto processo. Le elezioni del 1983 (le prime dopo il colpo di Stato) e quelle dello scorso novembre furono entrambe vinte dalla «Madrepatria» di Ozal, ma con un forte calo di consensi tra l'una e l'altra. Nel frattempo sono riemerse dallo stato di illegalità, in cui il regime militare le aveva cacciate, le principali formazioni politiche degli anni Settanta ed i loro leader storici. Alcuni di questi, come il conservatore Demirel, hanno scoperto di avere ancora larghi consensi tra la popolazione, altri come il capo della sinistra Ecevit sono stati soppiantati da nuove leve di dirigenti alla guida di nuove organizzazioni. È comunque significativo che la stragrande maggioranza dell'elettorato abbia optato l'anno scorso per i partiti dell'opposizione. Evidentemente a molti cittadini non basta il cosiddetto miracolo economico turco. Un miracolo contradditorio, ove la crescita vertiginosa del prodotto nazionale lordo si accompagna a paurose impennate inflazionistiche, mentre il boom delle esportazioni e quello della disoccupazione sono dati statistici ugualmente impressionanti.

Ozal circondato dalle guardie del corpo dopo il fallito attentato. L'attentatore a terra ferito (in alto)

Cory Aquino con Giovanni Paolo II in Vaticano

Il Papa a Cory: avete davanti compiti pesanti

Cory Aquino ha lasciato Roma. L'ultima giornata della sua visita ufficiale è stata dedicata all'incontro con il Papa in Vaticano. Giovanni Paolo II ha affermato che i compiti affidati dalla storia alla Aquino «non sono in alcun modo leggeri». Nel colloquio il pontefice e la presidente delle Filippine hanno sottolineato la matrice cristiana della sollevazione popolare incruenta contro Marcos.

ROMA. Soddisfazione e compiacimento per i risultati raggiunti nella sua visita in Italia, dove si è incontrata con alti esponenti della politica e dell'economia e in Vaticano con il Papa, sono stati espressi dal presidente delle Filippine, Cory Aquino, in una conferenza stampa svoltasi ieri in un albergo romano. Cory si è detta soddisfatta per l'accettazione dell'invito a recarsi nelle Filippine, da lei rivolto a uomini della politica e dell'economia. La Aquino ha aggiunto che ciò costituirà una opportunità per conoscere il suo paese e accelerarne lo sviluppo. «Cosa pensa dell'idea di legalizzare il partito comunista?». A questa domanda ha risposto: «Bisognerebbe chiederlo ai responsabili di quel partito». Sull'incontro con il Papa il presidente filippino ha riferito di essere stata esortata da Giovanni Paolo II a proseguire nella via del dialogo con tutte le forze. A un giornalista che le chiedeva se avesse invitato il Papa a visitare nuovamente il suo paese, Cory Aquino ha risposto affermativamente, aggiungendo: «Però, in questa fase, il Papa preferisce recarsi in luoghi dove ancora non è stato». Alla domanda riguardante la persistente violazione dei diritti umani, emersa da una inchiesta di Amnesty international, il capo dello Stato delle Filippine ha risposto che non ci sono nell'inchiesta «sufficienti elementi» per formulare un'accusa del genere e che se qualcuno si sarà reso responsabile di tali reati «certamente dovrà subirne le conseguenze». C'è da augurarsi che questo discorso valga anche per chi proprio ieri ad Angeles, presso Manila, ha assassinato l'avvocato Ramos Cura, 44 anni, dirigente del partito di sinistra «Bayan».

Il «clima cordiale» che ha caratterizzato il colloquio di 35 minuti ieri mattina tra Cory e il Papa è testimoniato da una dichiarazione rilasciata dal portavoce vaticano, Joaquim Navarro Valls.

Nei discorsi ufficiali pronunciati dopo l'incontro privato, il Papa e la presidente hanno ricordato la matrice cristiana della rivoluzione non violenta che ha portato la democrazia nelle Filippine, Cory Aquino, in particolare, ha sottolineato che la stessa fede in nome della quale il popolo ha riconquistato la libertà, «quando la mano di Dio ci ha salvato dal baratro», lo sostiene ora, «di fronte a coloro che continuano ad opporsi alle sue aspirazioni alla democrazia e alla giustizia sociale». La Aquino, nel suo discorso, ha anche ribadito i 5 punti che a suo giudizio caratterizzano il processo di sviluppo del suo paese: promozione della dignità di ogni persona; rifiuto sia dell'odio di classe che dello sfruttamento capitalistico; conferma dei valori tradizionali del popolo come la fede, l'onestà, il lavoro, l'amore per la patria e il rispetto per l'unità della famiglia; apertura alla cooperazione internazionale e perseguimento dell'autosufficienza economica; promozione dell'iniziativa privata ma nella prospettiva del «bene comune», secondo la presidente ogni altra strada porterebbe inevitabilmente alla violenza e alla tirannia, tanto di sinistra che di destra.

Giovanni Paolo II che aveva parlato prima di Cory Aquino, ha rilevato che «la recente storia delle Filippine è piena di avvenimenti che continuano ad avere un effetto profondo nella vita della nazione». «I compiti che la storia le ha dato – ha aggiunto, rivolgendosi alla Aquino – non sono in alcuno modo leggeri», la Chiesa, comunque, ha assicurato il Pontefice, continuerà a fare la sua parte.

Lo scandalo al Pentagono potrebbe influire sulla campagna elettorale Dukakis critica gli aumenti per le spese militari

Le tangenti d'oro fanno tremare Bush

Lo scandalo delle tangenti al Pentagono innervosisce i repubblicani. Specie Bush. Forse perché la pista dell'inchiesta arriva già troppo vicino ai suoi migliori amici. Il delfino di Reagan convoca in fretta e furia una conferenza stampa per dirsi «scioccato e offeso» dalle malversazioni. E Dukakis gli risponde che hanno poco da stupirsi se la spesa militare facile porta a questo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. «È lo scandalo più grave nella storia del Pentagono... diffuso e in profondità», dice il senatore John Warner. «Va al di là del peggio che potessimo immaginare... è molto più grosso di quel che ci era stato detto sinora», commenta Charles Grassley, un altro dei membri della commissione Forze armate del Senato dopo aver ascoltato il magistrato che coordina l'inchiesta. Entrambi sono repubblicani, cioè fautori, non avversari dell'amministrazione che per otto anni ha governato la Casa Bianca e il Pentagono. E un altro repubblicano, George Bush, quello che aspira a succedere a Reagan, ha convocato in fretta e furia una conferenza stampa apposta per dire: «Sono offeso e scioccato come la maggioranza degli americani».

Lo stesso Reagan non nasconde l'imbarazzo, e se si difende ricordando che l'industria degli armamenti e l'esercito danno lavoro a 6 milioni di persone e tra queste ci può essere sempre qualcuno che «non si comporta bene», è costretto a promettere che «se qualcuno ha imbrogliato agiremo e agiremo presto». Si dice «fiero» che gli inquirenti abbiano mantenuto il riserbo fino a che le indagini erano a buon punto. Ma c'è chi osserva che l'hanno fatto anche per impedire che il ministro della Giustizia Meese, il discusso amico di Reagan, insabbiasse tutto.

«C'è poco da mostrarsi sorpresi», gli ribatte il candidato presidenziale democratico Dukakis, lo scandalo delle tangenti d'oro al Pentagono «non è affatto sorprendente alla luce degli enormi aumenti nelle spese militari» che hanno caratterizzato questa amministrazione. Con tutti i soldi che giravano attorno al riarmo, e il gonfiarsi dei bilanci per le spese militari in misura superiore a qualsiasi altro momento della storia degli Stati Uniti, «semplicemente si era arrivati al punto in cui non si riusciva più a controllarli». Per Dukakis questo può diventare un argomento decisivo nella campagna elettorale, osservano gli esperti, questo può essere uno dei nodi in cui a novembre si giocheranno la presidenza. L'argomento di Bush e dei repubblicani era sempre stato: «Abbiamo reso forte» l'America, ma se i contribuenti arrivano alla conclusione che le tasse hanno più che altro reso forti i portafogli di corrotti e corruttori, Bush si trova in un guaio grosso.

L'inchiesta sul fiume di regali (bustarelle, favori, vitalizi, informazioni vitali alla sicurezza del Paese che avrebbero dovuto restare segretissime) che scorreva tra le imprese private e che ha rivelato un sottobosco di consulenti e mediatori e i Sancta sanctorum del Pentagono è ancora in corso. E coinvolge sette delle dieci maggiori industrie produttrici di armamenti del paese, generali in divisa e altri che l'avevano smessa per passare a remuneratissime «consulenze» per l'industria, membri del Congresso e personaggi di primo piano della Difesa, e in particolare della Marina.

Il «Washington Post» di ieri dava particolare rilievo ad un memorandum di un paio d'anni fa in cui l'origine di un flusso ininterrotto di fughe di notizie tese a favorire l'assegnazione di commesse militari veniva attribuito all'ufficio dell'allora segretario alla Marina John Lehman. Lehman era stato il principale paladino della costruzione di una «grande armata» da 600 unità che avrebbe dovuto garantire la supremazia americana sui mari. In marzo l'avevano incontrato nei cantieri militari di Pascagoula in Mississippi, sul finire della campagna per le primarie del «super-martedì» nel Sud. Era al fianco di Bush quando questi aveva spiegato alle maestranze che nessuna amministrazione gli aveva dato più commesse e lavoro della sua, grazie anche a Lehman, e che si guardassero dalla minaccia rappreentata per il loro posto di lavoro da quel Dukakis che «vuole tagliare le spese militari e smobilitare 2 gruppi di portaerei». Si capisce perché ora Bush sia così nervoso.

Americani e sovietici in marcia per la pace

Sventolano insieme a Washington le bandiere statunitensi e quelle sovietiche. È la partenza della Marcia per la pace che per un mese porterà in giro negli Usa 220 sovietici e 100 americani. I partecipanti, muniti di striscioni e scarpe da ginnastica, si sono messi in cammino venerdì scorso dopo essersi radunati davanti al Campidoglio. La Marcia fa parte di un'iniziativa internazionale ed è la prima di due joint-ventures cittadine che comprendono anche una Marcia da Odessa a Kiev in Unione Sovietica.

Cosa è accaduto nello spazio durante l'ultima missione sovietica? Dalle parole dei cosmonauti la conferma che lassù c'è stato più di un problema

Giorni di paura a bordo della Soyuz

I giorni della paura, l'odissea nello spazio a bordo della Soiuz «Tm5», li hanno raccontati proprio loro, i tre cosmonautici (due sovietici e un bulgaro) durante una conferenza stampa. Dalle parole dei protagonisti si capisce che lassù ci deve essere stato più di un problema. L'allarme alla base di Baikonur deve essere scattato prontamente. Ma cosa è veramente accaduto nello spazio?

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO SERGI

MOSCA. Nello spazio, a bordo della Soyuz «Tm5», ci sono stati giorni drammatici. La conferma è giunta ieri direttamente da Baikonur, il centro di lancio dell'Urss. All'interno della navicella, in viaggio verso il laboratorio «Mir», in orbita da oltre due anni, dal sette all'undici giugno si sono vissute fasi convulse, poi fortunatamente superate: due dei tre astronauti, il sovietico Anatolij Soloviev e il bulgaro Alexandr Alexandrov, sono stati male, molto male, a quanto pare. Ecco, allora, perché l'altro ieri, una volta rientrati a terra salvi, si era parlato insolitamente di «sangue freddo».

I giorni della paura, l'odissea nello spazio, li hanno raccontati proprio loro, i tre cosmonauti nel corso di una conferenza stampa. L'incontro con i giornalisti sovietici – riferito dalla Tass ieri sera – ha avuto un andamento insolito. Non ci sono state domande. Ma subito, il viceresponsabile degli istruttori, Alexei Leonov, ha anticipato quanto sin da venerdì si era intuito. Ha chiesto ai tre dell'equipaggio misto: «Che sensazioni avete provato? Forse avete avuto sensazioni inconsuete? Che vi è successo nello stato di imponderabilità e anche quando stavate per rientrare?».

Il comandante della missione, Anatolij Soloviev, 40 anni, al suo primo volo, comincia con un racconto che fa venire la pelle d'oca: «Quando, poco dopo la partenza – erano le 18 e 3 minuti del sette giugno – siamo entrati nello spazio ho sentito un grande sconforto. Un malessere strano, mai provato. Poi nei tre-quattro giorni seguenti non riuscivo a dominare il mio corpo, le mie gambe e le mie braccia andavano per conto loro e non era solo dovuto all'assenza di gravità...». Il comandante prosegue offrendo allo stupito pubblico di cronisti una storia angosciante ma suggestiva. A Soloviev sono venuti alla mente i giorni della sua infanzia – riferisce la Tass – quando da piccoli si sogna di avere delle ali al posto delle braccia e ci si mette a volare, a volare...

Soloviev, dunque, era caduto in una sorta di stato euforico, forse non più in condizione di assolvere alla sua parte di missione. Ed era il comandante. Ma lo stesso accadeva al cosmonauta bulgaro Alexandrov. «Anch'io – ha detto – ho provato le stesse emozioni quando ero nello spazio...». Tutto bene, al contrario, per l'ingegnere Victor Savinikh. Ma forse c'è una spiegazione: era un veterano dello spazio avendo sulle spalle già 243 giorni consumati in due missioni, nell'81 e nell'85. Savinikh, l'altro ieri, una volta atterrato nell'infuocata area del Kazakstan, si era lasciato scappare un eloquente grido di gioia: «Urrah, sono vivo».

Ma il bulgaro Alexandrov ha subito altre strane prove. E proprio durante l'atterraggio. Racconta: «Ho sentito le gambe che mi venivano a mancare, non mi sentivo affatto sicuro mentre sentivo crescere la forza delle mie braccia. I muscoli si indurivano. E oggi (ieri, *ndr*) prima di venire a questa conferenza stampa ho voluto misurare la potenza del mio arto superiore destro. Ecco, vedete, la forza si è accresciuta del 50 per cento ed io non so spiegare perché...».

In questa situazione, stando ai primi resoconti dei protagonisti, si può capire che lassù deve esserci stato più di un problema. L'allarme alla base di Baikonur deve essere scattato prontamente (e ciò spiega anche l'annullamento repentino di una conferenza stampa a Mosca due giorni dal lancio, senza fornire spiegazioni) e deve ovviamente aver coinvolto i due uomini che da sei mesi girano dentro la stazione «Mir». Cosa è accaduto nello spazio, in quali condizioni è avvenuto l'aggancio? Non si sa, si può solo immaginare. Se poi tutto è finito bene, dopo dieci giorni, lo si deve dunque al «sangue freddo» di tutto l'equipaggio (ed anche della base). Come fulmineamente si è voluto sottolineare, con insolita enfasi, nelle massime decorazioni dell'Urss e della Bulgaria attribuite ai tre cosmonauti.

Il summit dei 7 in Canada

È l'ultimo appuntamento internazionale prima del cambio della guardia alla Casa Bianca

Un soldato all'aeroporto di Toronto. Controlli di polizia davanti all'edificio in cui si svolge il vertice (in alto)

Al vertice di Toronto l'addio di Ronald Reagan

A Toronto, in Canada, si apre oggi il quattordicesimo vertice dei sette paesi più industrializzati dell'Occidente. È l'ultimo appuntamento internazionale al quale Reagan sarà presente in veste di presidente degli Stati Uniti d'America. L'ultimo grande show: un'occasione per ribadire il primato della «reaganomics» e per chiudere in bellezza il suo mandato, che Reagan non si lascerà sfuggire.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
FRANCO DI MARE

TORONTO. Sulle colline della California, nel ranch da due milioni di dollari che i suoi amici gli hanno regalato per alleviargli la noia dei giorni vuoti della pensione, Ronald Reagan ripenserà spesso a Toronto. È in questa cittadina canadese sulle rive dell'immenso lago Ontario che il presidente salirà tra poche ore sull'ultimo palcoscenico per celebrare l'inizio della fine della sua longeva carriera politica.

Il 14° summit dei sette paesi maggiormente industrializzati dell'Occidente, che si apre oggi in Canada, sarà il suo ultimo grande show, l'ultimo appuntamento internazionale prima della scadenza del mandato: un'occasione che il vecchio, consumato protagonista di tanti spettacoli non si farà sfuggire. Detterà il testamento politico al suo successore; riaffermerà la bontà della «reaganomics», il primato di un mercato libero, lasciato privo di vincoli; ricorderà al mondo che se oggi può guardare al futuro con angoscia minore, è perché Reagan ha messo alle strette il vecchio orso sovietico, costringendolo alla firma del primo accordo per lo smantellamento di un'intera categoria di missili nucleari e aprendo la strada per una drastica riduzione degli arsenali nucleari strategici.

Dal palazzo di acciaio e vetro del «Metro Toronto Convention Center», dove i lavori del vertice andranno avanti fino a martedì, Reagan lascerà intendere che se oggi le relazioni Est-Ovest sono improntate a un nuovo realismo e alla distensione, è perché a governare il timone del grande vascello dell'Occidente c'è una nazione che ha ritrovato la sua unità politica e ideale.

Il venerdì nero di Wall Street, quando il crollo della Borsa di New York stava trascinando nel baratro i mercati finanziari del pianeta; lo scandalo dell'Irangate, quando un gruppo di fidatissimi collaboratori del Presidente versava vagoni di dollari provenienti dai traffici di armi con Teheran sui conti correnti svizzeri dei capi contras, sono fantasmi che nessuno oserà evocare, giorni neri già dimenticati, soffocati dai preparativi del «big show».

A Toronto, del resto, non saranno prese decisioni operative. «In nessun vertice economico precedente ne sono state prese. I summit dei Sette sono occasioni di confronto», diceva ieri un membro della delegazione italiana al vertice. L'addio politico del vecchio attore, a ridosso del quarto vertice con Gorbaciov, terrà così banco ai danni di un comunicato finale i cui toni già si annunciano blandi. E anche la conferma dell'attenzione con cui l'Occidente guarda alle novità in corso nell'Unione Sovietica di Gorbaciov – già presente nel documento conclusivo del vertice che i Sette tennero a Venezia lo scorso anno – apparirà così un altro punto che Reagan segnerà nel carnet dei propri successi personali.

«Ho letto Perestrojka di Gorbaciov perché volevo capire di persona di che cosa si trattava – ha confermato il presidente a un gruppo di giornalisti incontrati nello studio ovale della Casa Bianca alla vigilia del vertice di Toronto – Nell'Urss si è verificato indubbiamente un cambiamento e, anche se non credo che l'obiettivo sia di eliminare completamente le strutture socialiste, certamente i sovietici cercheranno di realizzare un sistema più libero e più aperto». Ma lei, presidente – gli hanno chiesto – non crede che la formula della «reaganomics» debba essere cambiata, con una dose di intervento pubblico maggiore? Diciamo, una socialdemocrazia da Massachusetts? «No – ha risposto secco Reagan – la nostra è una economia consolidatasi con il lavoro di generazioni di pionieri. Gli Stati Uniti sono l'esempio migliore di quello che significa un sistema fondato sulla libertà individuale».

Un summit da 21 miliardi «Ma Toronto acquista prestigio»

È una partita in grande stile quella che il Canada ha deciso di giocare come ospite dei sette capi di Stato e di governo che oggi si ritroveranno a Toronto. E per fare bella figura il premier Mulroney (nella foto) non ha badato a spese. Per organizzare il vertice sono stati spesi ben 21 miliardi di lire, circa il triplo di quanto stanziò il governo italiano l'anno scorso per il summit veneziano. Allo sforzo hanno contribuito anche gli imprenditori privati che tra servizi e strutture hanno sborsato di tasca loro circa 4 miliardi di lire. In compenso, secondo i calcoli dei canadesi, il flusso delle presenze legate al vertice, dovrebbe garantire nelle casse dello Stato un'entrata di quasi cinque miliardi. Non è molto, ma nessuno si lamenta. Perché, oltre al vertice, ci sono in ballo anche le Olimpiadi del '96: mostrando al mondo che è perfettamente in grado di gestire grandi occasioni, Toronto può infatti assicurarsi la gestione dell'avvenimento sportivo, anche a scapito della «rivale» Atene.

007 scatenati per proteggere i «grandi» ospiti

«Saremo ovunque, come le formiche», ha annunciato baldanzoso ai giornalisti l'ispettore Robert Guay a proposito della sicurezza personale degli illustri ospiti. Ma chissà quanti grattacapi si nascondono dietro tanto ottimismo. L'incolumità degli invitati è davvero il risvolto più delicato di questo vertice che per tutta la sua durata probabilmente non farà dormire sonni tranquilli ai responsabili delle forze dell'ordine e dei servizi segreti canadesi. La legge infatti proibisce l'ingresso di scorte armate straniere nel paese. Tutto dunque è affidato all'abilità degli 007 e dei poliziotti locali. Che, inutile dirlo, saranno prodighi di attenzioni soprattutto per il presidente Reagan e per la «lady di ferro» Margaret Thatcher, bersagli più probabili di eventuali attentati.

Le «lucciole» protestano: «Ci tolgono il lavoro»

Imponenti spiegamenti di forze dunque, che, inevitabilmente hanno paralizzato tutta la città. E c'è ovviamente chi protesta. Le prime ad alzare la voce sono state le «lucciole» che si sono viste togliere i loro tradizionali luoghi di lavoro. Intuibile la ragione: la loro presenza abbassa di tono l'immagine tirata a lucido di Toronto. E poi turisti e residenti che per tre giorni saranno costretti a girare al largo dai luoghi deputati al «grande incontro».

Per i giornalisti una sala stampa super efficiente

Il piatto forte dell'intera organizzazione che sta accogliendo oltre 5000 persone, tra giornalisti e membri delle delegazioni, sembra essere quello artistico. Nella zona del «Toronto Convention Centre» destinata ai Sette, sono in mostra opere di 78 artisti canadesi. Notevole anche il lavoro sul fronte delle «comunicazioni». Per i giornalisti provenienti da 28 paesi è stata attrezzata una super sala stampa. Occupa il secondo piano dell'edificio ed è dotata di telefoni, sala telex, e collegamenti in video con gli appuntamenti più importanti.

Gite in barca e sfilate di moda Gli intrattenimenti delle first-ladies

Nella girandola di manifestazioni e celebrazioni, c'è un ricco programma di intrattenimento anche per le first-ladies. Il primo impegno ufficiale è previsto oggi alle 17, quando al Royal Ontario Museum si aprirà il galà del summit. Alle 20 sfilata di moda alla quale farà gli onori di casa la moglie del premier Mulroney. Giornata più intensa domani: nella mattinata è prevista una crociera sul lago Ontario a bordo della nave «Oriole». Poi le signore torneranno in albergo per una colazione privata. Il tempo di quattro chiacchere e poi via, di volata per un nuovo tour de force così condito: incontro con bambini e ascolto di favolette, visita alla galleria Mc-Michael dove potranno ammirare le opere dei sette pittori canadesi, l'ultimo dei quali ancora vivente. Infine cena a «Kleinberg».

Reagan in arrivo e annuncia: «Gorbaciov è battezzato»

Reagan arriva oggi e si è fatto precedere da una notizia in anteprima. Secondo il quotidiano londinese Daily Telegraph, il presidente americano ha detto che Gorbaciov è stato battezzato secondo il rito cristiano ortodosso ma ha aggiunto di non essere riuscito a scoprire se il leaderdel Cremlino sia o meno credente. Reagan ha sostenuto di aver saputo della cosa da note biografiche su Gorbaciov preparate dalla Cia. Il segretario del Pcus sarebbe stato battezzato per volere della madre, Maria Pantelevna.

VIRGINIA LORI

Ottimismo sull'economia Ma c'è chi dice: «E' retorica»

È un clima particolarmente ottimistico quello che circonda il 14° vertice dei sette paesi più industrializzati dell'Occidente a Toronto. L'ottimismo di chi crede, o fa finta di credere, che i problemi dell'economia mondiale siano sotto controllo. Ma c'è chi è pronto a guastare la festa. L'aumento dei tassi di interesse, anzitutto. Ma anche una sorta di «controdocumento» pubblicato dall'*Economist*.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARCELLO VILLARI

TORONTO. In realtà quella che è emersa dagli incontri bilaterali, ultimo dei quali quello fra De Mita e Reagan, che hanno preceduto il vertice dei sette paesi più industrializzati dell'Occidente (Usa, Giappone, Germania federale, Italia, Francia, Gran Bretagna e Canada), è solo una parte della verità. Ancora nelle ultime ore, prima dell'apertura ufficiale di oggi, qui a Toronto, le varie delegazioni si affannavano a mettere in risalto i successi dell'era reaganiana: i sei anni di crescita economica (contenuta, ma ininterrotta), la diminuzione del deficit commerciale americano di aprile, i primi passi in avanti nel riequilibrio delle bilance dei pagamenti. Gli insuccessi e la lentezza con cui procede il riaggiustamento dell'economia mondiale, il fatto che in queste ore molti paesi spingano al rialzo i tassi di interesse, le paure di una ripresa dell'inflazione, vengono invece tenuti in ombra. Del resto, viene ripetuto nei *briefing* tenuti dalle varie delegazioni, vertici come questo non servono a decidere ma a tracciare le linee di lungo periodo su cui innestare successivamente la cooperazione effettiva fra i vari paesi. Ma non tutti la pensano così: un gruppo di autorevoli economisti e uomini politici, fra cui Paul Volcker, ex governatore della Fed (la Banca centrale Usa), Guido Carli, Henry Kissinger, Etienne Davignon e altri, in un documento «alternativo» pubblicato sull'ultimo numero dell'*Economist* mandano a dire ai «sette grandi», peraltro loro ottimi amici, che per quel che riguarda la cooperazione economica, questi vertici producono «più retorica che azione concreta». E aggiungono di essere profondamente preoccupati per l'incremento del nazionalismo economico e per il grave ritardo con cui squilibri mondiali vengono risolti.

In ogni caso, proprio i temi economici in discussione in questo vertice, testimoniano della complessità della situazione. Proviamo a riassumerli, partendo da quello, come al solito, più controverso: l'agricoltura. Gli Stati Uniti vorrebbero smantellare il sistema dei sussidi al settore agricolo del 10 per cento all'anno in dieci anni. Ma altri paesi non sembrano affatto d'accordo. Il fatto è che, come sostengono alla delegazione italiana, qui si scontrano concezioni e interessi diversi. Da una parte c'è l'agricoltura delle grandi pianure americane e canadesi, dall'altra quella della collina, della montagna, della piccola proprietà, cioè quella italiana ed europea.

C'è poi il problema del debito dei paesi più poveri dell'Africa sub-sahariana. Anche qui, si registrano posizioni differenti. Il segretario al Tesoro americano, Baker, anche se si dice d'accordo con l'idea di Mitterrand di cancellare un terzo del debito dei paesi africani (in gran parte ex colonie francesi), sembra più che altro preoccupato per il fatto che questa iniziativa possa costituire un «cattivo» precedente verso quei paesi dell'America latina, di medio reddito, indebitati con le banche private statunitensi. Ma anche gli italiani non sono molto entusiasti della proposta di Mitterrand: in fondo la giudicano un po' propagandistica. Pensano che la strada scelta dall'Italia di allungare i tempi di pagamento del debito e di riconsiderare i tassi di interesse sia più produttiva della proposta «a effetto» del premier francese.

Infine altri due temi concentreranno l'attenzione dei sette leader e dei numerosissimi esperti al seguito. Quello del coordinamento delle politiche economiche, in particolare in discussione è la proposta, sempre del fertile Baker, di agganciare le monete ad un paniere di merci, perlopiù materie prime, incluso l'oro, per avere un indicatore sul quale regolare, appunto, il cambio di ciascuna moneta nazionale.

Un ufficiale della polizia canadese mostra le foto di sospetti terroristi dell'Esercito rosso giapponese

Mulroney: guardiamo al Terzo mondo

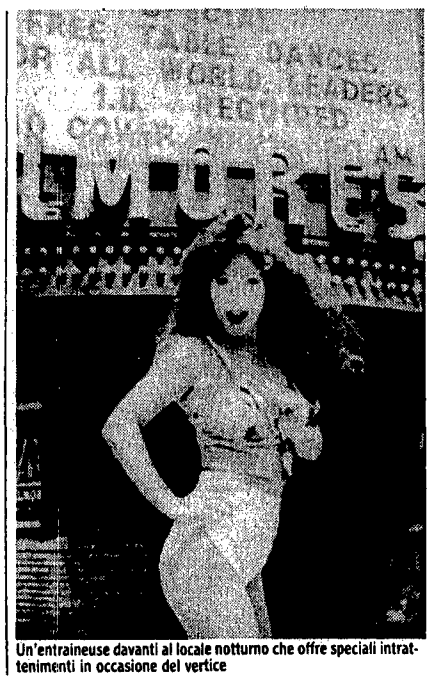
TORONTO. Al vertice di Toronto le sette maggiori potenze industriali dell'Occidente dovrebbero decidere nuovi interventi «a favore dei più poveri tra i paesi dell'Africa». Lo ha indicato il premier canadese Brian Mulroney, padrone di casa del «summit».

Parlando con i giornalisti a Toronto, dove è arrivato l'altro ieri da Ottawa per gli ultimi «ritocchi» in vista del vertice, Mulroney ha avvertito che non bisogna aspettarsi grosse decisioni sui problemi più spinosi sul tappeto ma che qualche passo avanti dovrebbe essere compiuto soprattutto sul versante dell'enorme indebitamento che schiaccia le nazioni più depresse del continente nero: «Alcuni dei più poveri tra i paesi poveri dell'Africa non potrebbero ripagare i debiti nemmeno da qui all'eternità».

La Cee sarà presente con Delors

WASHINGTON. A margine del vertice di Toronto, alle riunioni dei ministri delle Finanze del «gruppo dei sette» (Usa, Giappone, Canada, Germania, Italia, Francia e Inghilterra) sarà presente anche un esponente della Comunità europea. Si tratta di Peter Schmidhuber, 56 anni, tedesco, che da ottobre ricopre la carica di commissario Cee per gli affari economici.

Questo compito è stato affidato dalla Cee a Schmidhuber poiché Jacques Delors, presidente di turno della commissione Cee, parteciperà alle riunioni dei capi di governo. È dal 1977 che la Cee partecipa alle riunioni periodiche dei leaders dei paesi più industrializzati dell'occidente. Al vertice, è consuetudine che tutti i principali esponenti partecipino alle sedute plenarie, ma quando i capi di governo tengono riunioni ristrette, i ministri delle Finanze fanno altrettanto, e così pure i ministri degli Esteri.



Un'entraineuse davanti al locale notturno che offre speciali intrattenimenti in occasione del vertice

E Ciriaco magnifica «Little Italy»

Distesa lungo l'enorme pianura dell'Ontario che giunge a lambire il grande lago, Toronto si è imbellettata a festa per accogliere le delegazioni dei sette paesi più industrializzati che stamane daranno vita al loro 14° summit. Contaminati dalla mania di gigantismo che affligge i vicini cugini americani, i canadesi hanno fatto le cose in grande stile. In città si respira un'atmosfera elettrica.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

TORONTO. Nel palazzo del «Metro Toronto convention centre», dove si terranno i lavori, squadre di tecnici hanno lavorato fino all'ultimo minuto, e per tutta la notte della vigilia, per mettere a punto e verificare gli ultimi dettagli: dallo stand dove si distribuiscono gelati e amburger, ai box delle emittenti radiofoniche, alle torri per le riprese televisive dall'alto, all'enorme sala stampa – una vera piazza d'armi – ai bigliettini di scuse ai turisti per i disagi causati alla libera circolazione stradale dai numerosi posti di blocco operati dalle forze della *security*.

Alcuni primi ministri e capi di governo sono giunti ieri e hanno dedicato le loro prime ore canadesi più alle attività di relazioni pubbliche che alla rifinitura degli ultimi appunti di lavoro (per altro già pronti da tempo). Gli altri arriveranno oggi. E sempre per oggi sono previste le cerimonie ufficiali di benvenuto ai capi di governo stranieri.

In uno Stato dove il tassista è indiano, il ristoratore italiano, il barman inglese, il businessman giapponese, il lavandaio cinese e così via, l'attività delle pubbliche relazioni si è condensata soprattutto nell'incontro con le comunità.

Così, Ciriaco De Mita si è recato, scortato dalle Lincoln e dalle Cadilac dell'ambasciata italiana di Ottawa a salutare gli esponenti dell'organizzatissima comunità degli italo-canadesi al «Columbus centre», un complesso di edifici e giardini costruito dalla collettività italiana – con il contributo non secondario del governo canadese – e gestito dalla Fondazione «Italian canadian benevolent corporation»: lo stesso dove si recò il presidente Francesco Cossiga due anni fa, in occasione della sua visita di Stato in Canada.

A venti minuti dai grattacieli di vetro e acciaio della *city*, Toronto assume un aspetto più gentile: una lunga teoria di case basse, di villini con un fazzoletto di giardino intorno dove, immancabili, svettano aceri e pini. Anche non conoscendo l'indirizzo del «Columbus centre», le insegne dei negozi assicurano che si è sulla strada giusta: «Valentino gelati», «Pizzeria bella Napoli», «Boutique via Condotti». È qui, alla periferia della città, che c'è la «Little Italy» di Toronto. In un'area che arriva fino ai confini dell'Ontario, vivono oltre 600mila italiani.

Ad accogliere il presidente del Consiglio, nel giardino del centro dedicato a Cristoforo Colombo, un tripudio di tricolori, di uomini anziani in uniforme da parata di carabiniere, di bersagliere, di alpino, di artigliere: sono i membri dell'associazione ex combattenti, di emigranti della prima generazione. Perché il grande flusso migratorio dall'Italia verso il Canada iniziò nel secondo dopoguerra.

De Mita viene accolto dal corpo di ambasciata italiana in Canada e dai capi della comunità.

«Ho avuto la sensazione di essere tornato in Italia – dice De Mita – anzi, meglio che in Italia». Per niente sovrastato dagli applausi, Alberto Di Giovanni, direttore del Centro scuola italiano – che coordina gli studi di 40mila studenti italo-canadesi – commenta: «Forse perché ha lasciato i problemi in Italia».

«Mesi fa – continua De Mita – incontrai il premier canadese Mulroney. Mi disse che quando si vedono i grattacieli di Toronto vengono in mente subito gli italiani, perché quelli della prima generazione li hanno costruiti, quelli della seconda ne sono i proprietari». Nonostante l'affermazione suoni un po' azzardata, tra i volti scuri di emigranti calabresi, un gruppo di vecchi in carrozzella applaude, sventolando bandierine. Non tutti qui si chiamano Elvio Del Zotto, italo-canadese, imprenditore edile, costruttore di ponti e strade, proprietario di palazzi, di pastifici, di negozi di abbigliamento. E non tutti sono Antonio Fusco, imprenditore di origini siciliane da anni in Canada.

Ma ieri, al «Columbus center» era un giorno di festa, l'occasione per «toccare» un po' d'Italia così come la si ricorda. E nessuno ce l'aveva dunque con De Mita per la frase poco equilibrata. Ma poco importa. L'Italia che si portano dietro i 600mila emigrati non è più la stessa. E, del resto, anche le uniformi dei carabinieri sono cambiate.

□ *F.D.M.*

Rabbia a Bagnoli e la sfiducia nella politica

BRUNO UGOLINI

«La perdita del posto di lavoro, specialmente nel Mezzogiorno, può accecare anche un agnello». La frase è stata pronunciata da un noto e stimato giornalista, Igor Mann, l'altra mattina durante la quotidiana «rassegna stampa», su Raitre, dedicata ai fatti di Bagnoli, a quella esplosione di collera, a quell'assalto al municipio. Già sono state ricordate in questi giorni, nel commento di Bassolino sull'«Unità» o di Recanatesi sulla «Stampa», le ragioni oggettive che stanno all'origine della drammatica protesta, collegate alla crisi siderurgica. Una lunga storia di impegni disattesi, di errori manageriali, di responsabilità governative. E sono state additate le possibili soluzioni. La prima lezione da trarre, come ha ricordato Ingrao, è quella relativa alla necessità di costruire «piani», qui e altrove, non calati dall'alto, ma discussi, «vissuti», nelle assemblee elettive e nel confronto con i diretti interessati.

È possibile tentare di aggiungere qualche altra riflessione? Gli operai siderurgici, quelli di Bagnoli, ma anche quelli genovesi, o tarantini, o milanesi non sono mai stati «agnellini», per usare la metafora di Igor Mann. E nemmeno si sono trasformati ora in lupi assatanati, accecati. Quel furibondo scoppio d'ira, però, fa pensare. Questo reparto della classe operaia tradizionale ha sempre trovato uno spazio nelle cronache dei nostri tempi per le sue caratteristiche particolari. Sono operai molto politicizzati, con un forte senso dell'autodisciplina, una forte capacità di far politica. Sono stati i primi a scrivere, in qualche modo, i propri codici di autoregolamentazione per l'esercizio del diritto di sciopero. Non hanno mai spento un altoforno, consapevoli del danno enorme che avrebbe recato un gesto simile, ad esempio durante il tumultuoso esplodere dell'autunno caldo. Perché oggi questa «legittima rabbia, esplosa in forme incontrollate»? Non c'è forse da riflettere su aspetti che vanno al di là degli specifici contenuti della crisi siderurgica, dell'assenza di una seria alternativa di lavoro?

Intendo dire che forse c'è un rapporto tra quella esplosione di collera e quanto si va discutendo oggi nel Pci. Intendo dire che di questo rapporto dovrebbero preoccuparsi tutti coloro che in questi giorni, con tanta faciloneria, tratteggiano e auspicano declino e scomparsa del Pci. Quei siderurgici, antico nucleo compatto di una classe operaia forte e consapevole, intenti a devastare archivi e specchiere, mossi dal terrore di un futuro rubato all'improvviso, esprimevano, infatti, anche una forma di sfiducia profonda nella «politica», nei modi tradizionali di far politica e nei suoi strumenti. Non è chiamato in causa solo il governo o il sindacato, ci sono anche i partiti della sinistra e il Pci in primo luogo. E come se quegli operai avessero perso un punto di riferimento.

È vero, si parla tanto di disgregazione sociale. Fiumicino, la scuola, i Cobas, sono i titoli di un processo aspro, accanto ad altri movimenti unificanti, capaci di esprimere lotte e proposte ad un livello ben più alto e unitario (basti pensare al movimento delle donne e alla manifestazione del 26 marzo). Ma se persino i siderurgici perdono la testa, cadono nell'esasperazione, non cercano più rapporti «positivi e intelligenti», come ha scritto Bassolino, con le istituzioni, con la città, vuol dire che siamo ad un punto limite. E non basta, certo, ricordare loro le lezioni di Di Vittorio o una generica «cultura di governo», né additare le colpe gravi degli attuali governanti, veri «lupi» della favoletta ripresa da Igor Mann.

Quella protesta, in quelle forme, parla anche al Pci. Quegli operai devono ritrovare non tanto una «guida» indiscussa, nelle loro organizzazioni, ma un'fiducia nuova che non può non nascere se non attraverso un protagonismo nuovo e attraverso un progetto di rinnovamento profondo del partito. E non è forse questo il senso del messaggio di Natta?

Ma tutto ciò, la necessità di un rapporto fecondo tra mondo del lavoro e Pci – e non solo sindacati –, non può essere archiviato come un problema interno al partito comunista, al suo dibattito. È un problema che interessa in primo luogo la democrazia italiana e il suo avvenire. Il rischio che intere fasce sociali non trovino più, o credano di non trovare più, una «voce» coerente, può tradursi in una deleteria conflittualità senza sbocchi, nella guerra di tutti contro tutti. A Bagnoli, forse, è suonato un campanello d'allarme anche in questo senso. Bisogna saperlo ascoltare.

In un reparto malattie infettive, a Modena, l'esplodere del problema Aids ha fatto affrontare la lotta alle tossicodipendenze collaborando con le strutture private

In ospedale, per i drogati, si può

Cara *Unità*, vorrei riferire dell'esperienza che abbiamo avviato, ormai da due anni, con i genitori e gli operatori del Centro italiano di Solidarietà (Ceis) presso la Clinica delle Malattie infettive di Modena dove lavoro.

Il nostro è un reparto ospedaliero in cui passano numerosissimi tossicodipendenti; il loro ricovero è quasi sempre motivato da una patologia infettiva e, quindi, il nostro intervento nei loro confronti è innanzitutto di carattere strettamente medico. Non è mai mancata, a dir il vero, una certa sensibilità anche verso il problema tossicodipendenza in quanto tale, ma mancavano strumenti appropriati per affrontarlo.

L'inizio della svolta si verificò con l'esplodere del problema Aids. Questo acuì la sensibilità di noi medici verso la lotta alle tossicodipendenze, che veniva a configurarsi come una necessità pressante per la prevenzione della malattia. Ma, soprattutto, ci costrinse a un lavoro proiettato fuori dell'ospedale e, fra l'altro, a stabilire rapporti continuativi con tutte le strutture che, nel nostro territorio, intervengono sul problema droga. Arrivammo così a conoscere i diversi centri che operano per il recupero dei tossicodipendenti, i metodi con cui lavorano, i risultati importanti che ottengono.

Da qui nacque l'idea: non era possibile portare questo intervento dentro l'ospedale? Approfittare del ricovero, che spesso rappresenta per il tossicodipendente un momento di «crisi» in cui più facilmente è portato a mettersi in discussione, per proporgli un approccio ad un programma terapeutico?

Non fummo noi a scegliere, per questo, gli operatori e i genitori del Ceis, che realizzano il «Progetto Uomo» di Don Picchi, a decidere fu il loro immediato interesse a coprire questo spazio d'intervento, la loro disponibilità a venire in reparto. E così cominciammo, in modo molto informale, senza codificare nulla, lasciando che tutto venisse considerato come l'iniziativa personale di alcuni di noi, il lavoro che ancora adesso stiamo facendo. In fondo è una cosa quasi banale.

Quando un tossicodipendente viene ricoverato ed esprime un qualche proposito di smetterla con la droga, siamo in grado di fornirgli indicazioni precise su chi e come può aiutarlo, gli diamo il numero di telefono del Ceis, spiegando che, su sua richiesta, questa struttura può prendere contatto con lui subito, già in ospedale. Se l'interessato chiama, viene l'operatore ad iniziare i colloqui, vengono i volontari ad assisterlo e, se tutto fila liscio, alla fine il paziente viene dimesso con un programma di recupero già impostato.

Certo non va sempre tutto liscio. Abbiamo fatto questo tipo di approccio decine di volte e, finora, sono solo 7-8 i ragazzi che dopo la dimissione hanno portato avanti il programma. Però i risultati vanno al di là di questo. Ci sono casi che, fallito il primo tentativo in ospedale, hanno poi ritrovato per conto loro il contatto con il Ceis e cominciato il programma. Altri in cui questo approccio è servito a coinvolgere i familiari, che partecipano all'attività dell'associazione genitori in attesa del momento in cui sarà possibile un intervento diretto sul loro congiunto.

Ma la cosa più importante, a mio avviso, è che abbiamo cominciato a superare quella sorta di divisione dei ruoli per cui all'ospedale compete l'intervento «sanitario» mentre il recupero di questi ragazzi viene demandato ad un «sociale» non sempre ben identificabile; che abbiamo cominciato ad affermare l'idea che questi due piani d'intervento devono trovare dei momenti di integrazione.

E questa idea piano piano passa. Se all'inizio eravamo solo due o tre a portare avanti questa iniziativa, ora tutti i medici del reparto, più o meno, vi partecipano. Se all'inizio il nostro interlocutore era solo il Ceis, poi anche altre forze si sono fatte coinvolgere: altre Comunità «private» disponibili a venire, su richiesta, in ospedale; il Centro tutela salute tossicodipendenti, struttura pubblica, è da qualche tempo presente con continuità ad assistere i casi già seguiti all'esterno.

Ora stiamo pensando di ufficializzare in qualche modo questa nostra esperienza, di portarla davanti agli amministratori della Sanità, chiedendo un intervento per potenziarla ed estenderla ad altri reparti ospedalieri e ponendo il poroblema più generale di un più alto livello di coordinamento e di integrazione, nell'intervento verso le tossicodipendenze, fra strutture pubbliche e «private» e fra l'aspetto medico-sanitario e quello sociale dell'intervento stesso.

dott. Irene Cocchi. Modena

La mano bianca, la mano nera e il negozio nel Sudafrica

Spett. direttore, vorrei fare una domanda: con quale coraggio il sig. Benetton (quello delle magliette) può far vedere una pubblicità in cui una mano bianca ed una nera si stringono se poi il suo negozio nel pieno centro di Johannesburg fa i soldi grazie a persone che quella mano nera non esitano a schiacciare?

Deborah Stragliati. Piacenza

La vicenda umana di un compagno (e quella di tanti compagni)

Cara *Unità*, ti scriviamo per ricordare il compagno Franco Galasso, scomparso in questi giorni in seguito ad una lunga e dolorosa malattia sopportata con coraggio e serenità; un compagno modesto e riservato, un militante senza pretese e con tanto impegno di lavoro e di lotta, che molti hanno conosciuto, in particolare nella sua città di Spezia, a Roma, a Torino. Siamo certi che ricordandolo, non solo rispondiamo ad una esigenza morale e di affetto ma veniamo incontro al desiderio di tanti compagni ed amici. La sua vita e il suo lavoro segnano infatti il filo rosso di una vicenda che ha impegnato molti compagni di più generazioni.

Franco Galasso aderì giovanissimo al Partito socialista e militò subito nella corrente di sinistra. Arrivato a Roma, lavorò con Panzieri alla redazione di *Mondo Operaio*, tra il 1952 e il 1958, quando quella rivista fu al centro di una vasta discussione sui temi del controllo operaio e sui contenuti del socialismo. In quel periodo studiò filosofia e storia in contatto con studiosi importanti, e completò la sua preparazione. Successivamente lavorò alla redazione del settimanale *Mondo Nuovo*, promosso dalla sinistra socialista ma al quale vi fu una vasta partecipazione di comunisti e di militanti progressisti di varia collocazione, sulla linea di una sinistra contraria ad ogni cedimento socialdemocratico e fermamente antidogmatica, impegnata sul tema del rapporto tra democrazia e socialismo. Un settimanale che registrò la collaborazione di una schiera ampia di intellettuali di prima fila impegnati nei più diversi campi del sapere e dell'arte, da Carlo Levi ad Asor Rosa, da Vespignani a Pasolini, a Sciascia, ad Antolini, a Chiaretti, a Colletti, a Morosini e tanti altri. Sfogliando la collezione di quel settimanale si possono fare molte riflessioni sull'aggregazione di tanta parte della cultura italiana intorno a quell'esperienza e sulle ragioni che hanno condotto poi quegli intellettuali a seguire gli itinerari politici e culturali più diversi.

Dopo la scissione della sinistra socialista e la nascita del Psiup, *Mondo Nuovo* divenne l'organo di quel partito e Franco Galasso ne fu direttore per un breve periodo. Successivamente si impegnò nel campo della grafica e dell'editoria, si trasferì a Milano e lavorò con Albe Steiner, divenendo poi redattore della collana editoriale «*I protagonisti della storia*», da lui portata a grande ricchezza di contenuti e perfezione formale. Mantenendo viva la sua militanza politica, dopo aver partecipato attivamente al movimento del 1968 e ai suoi ideali di rinnovamento, nel 1972 confluì con il Psiup nel Pci.

Si trasferì quindi a Torino nel periodo nel quale la sinistra si accingeva ad assumere il governo delle autonomie locali. Dopo il 1975 collaborò con la Giunta regionale del Piemonte per le iniziative editoriali e divenne redattore, e, per qualche tempo, anche direttore responsabile della rivista mensile del Pci *Nuova Società*, allora animata da Novelli e da Minucci.

Tornato a Roma agli inizi degli anni Ottanta, realizzò insieme un impegno giornalistico e una collaborazione generosa e attiva, di natura editoriale, con le Commissioni di lavoro della Direzione del Pci. Qui, a soli 54 anni, è stato stroncato da un terribile male, nascosto ai più solo perché egli ha continuato a lavorare fino allo stremo delle forze; sino a che un ultimo grave attacco lo colse tre mesi fa sulla soglia degli uffici di Botteghe Oscure.

In questo rapido ricordo ci sono due motivi essenziali. Intanto, come si vede da queste note la sua esistenza è stata testimonianza di una storia che ha registrato l'impegno e il travaglio di tanti compagni, legati ad una posizione di sinistra, fedeli alla causa dei lavoratori e delle loro lotte, e proprio per questo fermi oppositori di ogni forma di dogmatismo, sostenitori del rapporto indissolubile tra democrazia e socialismo. In secondo luogo, la vicenda umana di questo nostro caro compagno prova che si può servire il movimento operaio con intelligenza e serietà, con umiltà, senza protagonismi, senza chiedere nulla.

Ennio Calabria, Lucio Libertini, Andrea Margheri, Tullio Vecchietti. Roma

ELLEKAPPA

«... per finire a Radicofani a taglieggiare gli incauti»

Caro direttore, il risultato elettorale potrebbe essere una conferma amara in una nazione dove non si dà avvenimento politico che non presenti le sue assurdità e le sue ombre oscure. Ma rifiutiamo l'ipotesi che per invertire il corso delle nostre sorti elettorali e politiche occorra immergersi in questo gineprai disperante di oscurità, di compromessi e di degenerazione politica. Che per arrestare il «declino» del Partito sia necessario il gran rifiuto, quel sostanziale mutamento in cui dovrebbero cadere la fedeltà critica alle nostre origini, la continuità della tradizione nel solco dei valori comuni, l'universalità, la chiarezza e la coerenza dei nostri ideali, in contrasto con la rettitudine e il sacrificio di compagni onesti e coerenti.

Il responso elettorale risulta, ancora una volta, un esempio di come il potere riesca a riciclare le eterogenee clientele in altrettanti consensi elettorali, allo stesso modo come le «esequie premature» dell'ideologia possono trasformare masse fedeli e disorientate in elettori dubbiosi e più interessati all'Italia dei privilegi e delle opportunità che a quella degli ideali di fratellanza e di giustizia.

Cedere agli allettamenti insidiosi del più vieto pragmatismo porta diritto all'omologazione e alla genericità, induce alla inosservanza dei mandati, alla tiepidezza ideale, per finire poi tutti a Radicofani a taglieggiare poveri e incauti viandanti.

N. Bazzurro. Genova Voltri

«Gli insegnanti dovrebbero potersi sentire come manager...»

Cara *Unità*, chiedere ulteriori sacrifici al popolo per migliorare i redditi del personale scolastico è comprensibile. Nel contempo, per dare luogo a una scuola lungimirante e per poterla rinnovare, sarebbe però indispensabile effettuare investimenti in apparecchiature scientifiche, macchine elettroniche, nuovi edifici: dotare la scuola dei più sofisticati procedimenti pedagogici.

Lo sviluppo della scuola italiana è condizionato dall'introduzione delle più progredite tecniche didattiche, indispensabili sia per valorizzare la professione di chi insegna sia per agevolare lo studio di chi deve imparare.

Gli insegnanti poi dovrebbero potersi sentire come dei manager, responsabili del buon funzionamento di una scuola che si rinnova senza soluzione di continuità.

Franco C. Milano

«Si credono degli Dei in Terra per giudicare della vita altrui?»

Cara *Unità*, sono un ragazzo di 17 anni, ho letto la sconcertante notizia di domenica 5 giugno: «La patente per procreare», proposta fatta dal ginecologo Giorgio Conciani.

È troppo facile risolvere i problemi eliminando gli handicappati.

Io sono nato con l'operazione del «forceps» eseguitami da un suo «illustre» collega: ero sano prima della macellazione subita all'insaputa persino dei miei genitori. Ciò mi è successo alla «Maternità» di Bologna.

Sarei molto tentato di denunciare pubblicamente il professore che ha rovinato la mia esistenza ma ringrazio i miei genitori che non hanno la stessa opinione del dott. Conciani nei riguardi dei più deboli.

Vorrei domandare a costui e a tutti coloro che la pensano come lui, se si credono degli Dei in Terra per poter giudicare sulla vita altrui.

Luca Doveal. Castrocaro (Forlì)

Sarebbe meglio andar più piano con l'accusa di antisemitismo

Signor direttore, recenti avvenimenti riportati dalla stampa hanno focalizzato l'attenzione della gente sul problema dell'antisemitismo.

L'antisemitismo è come la mafia. chi dice che non esiste o che non esiste più è sicuramente un mafioso. Ma da qui a fare un uso politico dell'accusa di antisemitismo il passo è molto lungo e arduo da digerire.

Infatti, oggi può essere ricondotto sotto questa etichetta sia chi professa ideologie simil-naziste, sia chi dissente dalle prese di posizione politica filoisraeliana di esponenti delle comunità ebraiche della Diaspora, sia chi per esempio accusa il sindaco di New York di essere ladro.

In realtà sull'onda dello sdegno per la scoperta dell'Olocausto all'epoca in cui molti veri conniventi o compartecipi del crimine erano viventi, è passata anche da noi una tolleranza per un uso politico di detta accusa.

È quello che mi pare sia successo da noi in Italia, e ritorni con costanza ogni qual volta l'empatia naturale degli ebrei italiani con Israele prevale sull'analisi oggettiva del comportamento di singoli e di gruppi in Italia.

Vorrei che questa fosse una lettera aperta al prof. Toaff, perché la facilità del ricorso all'accusa di antisemitismo implica connotazioni infami, quali appunto la connivenza coi fautori dell'Olocausto.

Fabrizio Vanni. Firenze

Nella lotta tra essere e avere vince l'avere?

Caro direttore, sono stimolato ad intervenire sul caso dei capi e quadri della Fiat dall'intervento di Giancarlo Bosetti, sul quale peraltro concordo pienamente ma che mi pare mancante di una parte di riflessione. Vorrei dunque affrontare la questione dal lato «soggettivo» del capo, che credo sia l'elemento di maggiore novità della vicenda.

Non può infatti stupirci il comportamento della Fiat, in linea con tutta la storia organicamente antisindacale (sindacati gialli, reparti confino, ecc.) di quell'impresa. Quello che mi ha profondamente colpito e sul quale vorrei invitare tutti ad una riflessione è il comportamento dei dipendenti, la loro acquiescenza, il loro (mi si passi il termine) «prezzo di vendita». Questo è l'elemento nuovo, brutto, pericoloso.

Dopo neanche 20 anni da quando, per conquistare i loro diritti e difendere il sindacato, i lavoratori rischiavano il posto di lavoro, il reparto confino e le cariche della Celere, si vendono oggi per un aumento di paga.

Pensiamo quale capovolgimento di valori sottende questo semplice fatto.

Messi su un piatto della bilancia libertà, dignità, autonomia di giudizio, solidarietà, e sull'altro 300.000 lire, il piatto pende dalla parte dei soldi. Con questo non voglio esprimere un giudizio morale, voglio solo far rilevare quanto la cultura dell'individualismo abbia inciso in profondità nella coscienza della gente.

Nella lotta tra essere ed avere mi pare che, nostro malgrado, stia vincendo l'avere.

Credo che la vicenda dei capi della Fiat debba essere letta su due versanti: quello che spiega e condanna il comportamento della Fiat: ma anche quello che si interroga sul perché i capi, anche compagni, si piegano così facilmente alle politiche Fiat.

Silvano Petrla. Pordenone

CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sull'Italia è caratterizzata ancora da una instabilità piuttosto marcata alimentata quest'ultima da un convogliamento di aria fredda di origine continentale che interessa particolarmente la fascia adriatica e le regioni nord-orientali. Il tempo tuttavia si orienta lentamente verso il miglioramento.

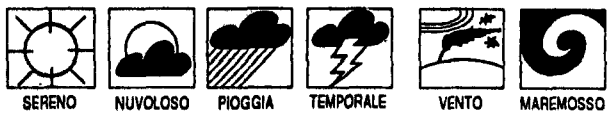
TEMPO PREVISTO: sul Piemonte, Liguria e Lombardia, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna tempo variabile caratterizzato da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulla fascia alpina e sulle località prealpine, sulle tre Venezie, sulle regioni dell'alto e medio Adriatico tempo caratterizzato da formazioni nuvolose inizialmente consistenti ed associate a piovaschi sparsi ma con tendenza a graduale attenuazione dei fenomeni e successiva variabilità. Per quanto riguarda le regioni dell'Italia meridionale scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: generalmente poco mossi.

DOMANI: continua il processo di miglioramento per cui al nord ed al centro il tempo sarà caratterizzato da variabilità: schiarite più ampie sul settore nord-occidentale e sulla fascia tirrenica; nuvolosità più frequente sul settore nord-orientale e sulla fascia adriatica. Il sud rimarrà interessato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno.

MARTEDÌ E MERCOLEDÌ: il miglioramento tenderà a consolidarsi per cui su tutta la penisola queste due giornate saranno caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Si potranno avere addensamenti nuvolosi temporanei in prossimità della fascia alpina e delle zone interne appenniniche. La temperatura, che nei giorni scorsi era diminuita, riprenderà ad aumentare.

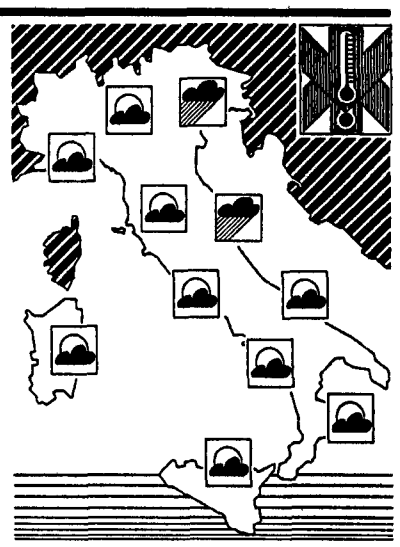


TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	14	17	L'Aquila	15	24
Verona	16	20	Roma Urbe	16	28
Trieste	18	24	Roma Fiumicino	18	25
Venezia	16	22	Campobasso	15	23
Milano	15	22	Bari	14	25
Torino	15	20	Napoli	18	28
Cuneo	12	14	Potenza	13	24
Genova	16	24	S. Maria Leuca	20	26
Bologna	15	17	Reggio Calabria	19	26
Firenze	18	25	Messina	21	27
Pisa	14	29	Palermo	21	27
Ancona	16	24	Catania	21	29
Perugia	15	23	Alghero	14	26
Pescara	15	27	Cagliari	18	27

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	14	19	Londra	np	np
Atene	19	33	Madrid	11	24
Berlino	8	25	Mosca	11	16
Bruxelles	13	24	New York	19	22
Copenaghen	14	23	Parigi	12	22
Ginevra	14	24	Stoccolma	16	23
Helsinki	14	22	Varsavia	10	21
Lisbona	14	22	Vienna	6	25



ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

I programmi di oggi

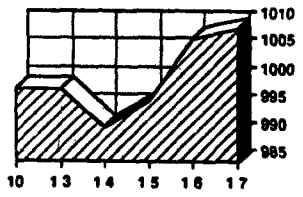
Primo notiziario alle ore 8.30;
ore 9 Rassegna stampa condotta dal direttore di Italia Radio, Giuseppe Caldarola;
ore 10 Servizi sulla tournée italiana di Bruce Springsteen;
ore 11,30 «Giornali, giornalini, giornaletti»: quello che leggono gli adolescenti.
Domani a partire dalle ore 17 servizio sui lavori del Comitato centrale del Pci. **Italia Radio proporrà la lettura della relazione di Achille Occhetto.**

LOTTO
DEL 18 GIUGNO 1988

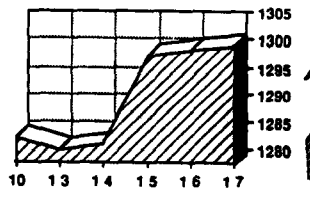
Bari	42 56 38 36 1	X
Cagliari	10 87 49 67 3	1
Firenze	14 73 11 85 30	1
Genova	20 48 87 81 39	1
Milano	51 15 35 14 58	X
Napoli	70 14 10 51 30	2
Palermo	31 53 7 80 35	X
Roma	76 33 23 79 14	2
Torino	52 57 72 37 19	X
Venezia	68 53 42 89 36	2
Napoli II		1
Roma II		X

LE QUOTE:
ai punti 12 L. 40.450.000
ai punti 11 L. 919.000
ai punti 10 L. 67.000

Borsa
I Mib nella settimana



Dollaro
Sulla lira nella settimana



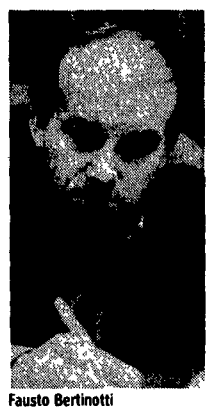
ECONOMIA & LAVORO

Confronto col Pci a Torino
Gli operai denunciano: le condizioni di lavoro sono ormai intollerabili

Lotta politica e culturale
L'identità comunista e l'esigenza di alleanze Perché «no» a Mortillaro

Vertenza Fiat, la sinistra a un difficile esame

Antonio Bassolino


Fausto Bertinotti

«I lavori e le condizioni dei lavoratori sono più che mai per noi comunisti il metro di misura della società». Questa affermazione di Antonio Bassolino riassume il senso del convegno sulle relazioni industriali alla Fiat indetto ieri dal Pci. La vertenza che si apre nel grande gruppo, hanno detto tutti gli intervenuti, è un banco di prova politico che va ben oltre i confini della Fiat.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO Cesare Cosi, delegato «storico» di Mirafiori, ci ha messo cinque minuti per dire quello che aveva sullo stomaco: «L'albero si regge sulle radici e le radici della società sono coloro che trasformano i prodotti. Quindi le condizioni di lavoro di chi produce sono prioritarie. Su questo avevamo accumulato un patrimonio di conoscenze enorme. Perché non lo abbiamo gestito, perché a partire dalla seconda metà degli anni '70 abbiamo dimenticato tutto? Così oggi in Fiat c'è un vincolo più feroce che sulle vecchie linee di montaggio. Due terzi dei lavoratori non possono andare a far pipì se non ricevono il cambio. Cresce il malcontento tra gli stessi capi e tecnici costretti a lavorare 10-12 ore al giorno».

Non è stato un «piagnisteo» quello di Cosi, come non lo sono stati gli interventi di altri lavoratori a questo convegno sulle relazioni industriali Fiat indetto dalla commissione lavoro nazionale e dalla federazione torinese del Pci. Barbato dell'Alfa di Pomigliano ha descritto come la Fiat trasformi questa fabbrica in un grande contenitore per produzioni marginali senza nemmeno fare gli investimenti tecnologici concordati. Foti di Mirafiori e Danella di Cassino hanno descritto il tragico aumento di infortuni, i ricatti verso i giovani assunti in formazione-lavoro, le discriminazioni e lo sfruttamento. Tutti – ecco la novità positiva di questo dibattito – hanno superato la «sindrome da sconfitta» per cercare la strada della ripresa.

Oggi la Fiat decide unilateralmente ciò che riguarda l'organizzazione del lavoro, dalle condizioni in cui operano i dipendenti all'introduzione di nuove tecnologie. Ma la Fiat, ha osservato nella relazione Vittorio Risser, non ha mai voluto accettare un sistema di regole bilaterali di contrattazione. Meno che mai lo vuole oggi, perché proprio le nuove tecnologie rendono la fabbrica più fragile, più bisognosa dell'apporto dei lavoratori per risolvere quei mille problemi produttivi che nessuna organizzazione aziendale può predeterminare. Quindi vuol mantenere un sistema di relazioni informali per «appropriarsi» del contributo operaio.

Se è così, ha aggiunto Guido Bolaffi, responsabile per l'auto della Fiom, le relazioni industriali vanno coniugate con la democrazia sindacale, con l'accertamento della reale volontà ed esigenze dei lavoratori. Vanno quindi difesi tenacemente i concreti contenuti della piattaforma Fiat, contro il tentativo che farà l'azienda di respingerla in nome di un'ipotesi politica generale, presentandosi come un'ancora di salvezza nel quadro dello sfascio generale del paese.

«Assistiamo – ha detto il segretario confederale della Cgil Fausto Bertinotti – ad una tendenza pericolosissima alla frantumazione sociale e ad una crisi grave dell'unità d'azione sindacale, ma nel contempo ad un rafforzarsi di lotte e di domande di protagonismo sociale. La proposta Mortillaro di centralizzare la contrattazione salariale è un tentativo di evitare nell'industria il «contagio» delle lotte del pubblico impiego». «Il nostro problema – ha incalzato Sergio Garavini – è esattamente l'opposto di Mortillaro: riproporre, in termini generali che vadano ben oltre la vertenza Fiat, una forte politica per la contrattazione nei luoghi di lavoro, spezzando il comando unilaterale dell'impresa».

Dalla recente sconfitta elettorale comunista ha preso le mosse nelle conclusioni il compagno Antonio Bassolino, della Direzione del Pci: «La prima condizione per reagire è non edulcorare la sconfitta e dire la verità. abbiamo perso voti in vari settori sociali e nell'intero paese, al Nord come al Sud. Abbiamo quindi di fronte grandi problemi di identità del partito, che richiederanno un lavoro di lunga lena, ed anche questioni politiche attuali. Dobbiamo fare scelte che ci chiamano a ridefinire il nostro rapporto con la società, in particolare con due grandissime forze: le nuove generazioni ed il mondo del lavoro».

«Occorre conoscere bene la realtà per lottare bene – ha detto Bassolino – anche riuscendo, come abbiamo fatto nei momenti migliori della nostra storia, a realizzare un impegno unitario tra intellettuali e operai, sommando riflessione ed esperienza. I lavori ed i lavoratori sono per noi il metro di misura di questa società.

Se passasse la proposta Mortillaro, passerebbe un'enorme riforma istituzionale in Italia, che cambierebbe tutte le relazioni sociali. È una proposta ambiziosa e pericolosa, che offre a Cgil-Cisl-Uil qualcosa, un'esclusiva rappresentanza sul salario, ma le sgancia dalla contrattazione delle condizioni di lavoro, su cui invece si esprime la vera natura del sindacato».

«La Fiat – ha concluso il dirigente comunista – vuol svuotare la vertenza di contenuti per renderla compatibile con la proposta della Federmeccanica. Per noi invece la vertenza dev'essere un passaggio obbligato verso una contrattazione da sviluppare a livello di stabilimento, a Mirafiori come ad Arese, che in futuro dovrà essere la caratteristica fondamentale della contrattazione sindacale. Una partita di questa portata non può vedere in campo solo i lavoratori Fiat. Rivendichiamo non solo il diritto, ma il dovere del Pci e di altre forze politiche, delle istituzioni, di intervenire a sostegno dei lavoratori e di costruire attorno a loro un grande sistema di alleanze»

Allo studio un piano di ricapitalizzazione dell'Istituto mediante accordi con Crediop
La maggiore banca italiana è disorganizzata: non possono pagarlo i dipendenti

La Bnl a una svolta, ma a spese di chi?

Licenziamenti? Non è questo il problema. Cambio nell'assetto proprietario? No comment. Bocche cucite alla Bnl, mentre si accavallano voci ed ipotesi per la maggiore delle banche italiane. Una cosa è certa: proseguono i movimenti al vertice, un «piano di sviluppo» è allo studio, sono annunciati i primi «tagli». Ma è possibile che siano i dipendenti a pagare gli errori di gestione che lo stesso vertice riconosce?

ANGELO MELONE

ROMA. Gli errori, gli sprechi e la cattiva organizzazione vengono descritti con durezza, per primo, dal nuovo direttore generale Giacomo Pedde: «Si era arrivati al paradosso di 20 servizi centrali assolutamente autonomi, veri e propri centri di potere che facevano lievitare i costi e burocratizzavano la gestione». È il passaggio di una sua intervista al settimanale «Milano Finanza», nella quale quello che da molti viene considerato il «Quintino Sella» del sistema bancario spiega perché ha iniziato a riorganizzare e «moralizzare» i vertici Bnl, arrivando – si dice – persino a contestare i caffè superflui nelle note-spese dei funzionari.

Fin qui il colore o, se si vuole, l'«epica» del nuovo corso. Ma non sono questi i nodi veri del processo di ristrutturazione avviato dall'istituto di Nerio Nesi, che finisce per assumere una importanza enorme in un momento come l'attuale che vede in discussione l'intero assetto delle banche pubbliche. Si discute della loro ricapitalizzazione, si attende – di settimana in settimana – il fin troppe volte annunciato disegno di legge del ministro del Tesoro sulla rifondazione degli istituti di cui lo Stato è il principale azionista La Bnl in questo ha un ruolo particolare: come la si vuole trasformare? Da una parte ci sono le richieste allo Stato dei fondi per ricapitalizzare (a partire da una prima «tranche» di 300 miliardi).

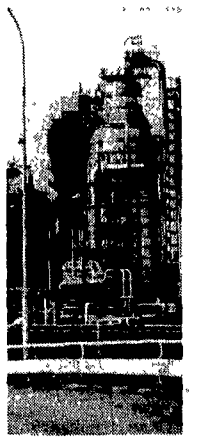
Ma ancora prima potrebbe prender corpo l'operazione di cui si parla con sempre maggior insistenza in questi giorni. Si tratterebbe della cessione da parte dell'Ina e dell'Inps delle loro quote all'istituto di credito speciale Crediop, che verrebbe quindi a possedere oltre il 20% delle azioni Bnl, divenendo il secondo azionista dopo il Tesoro. Su questo dalle autorità competenti (Amato, Nesi) nessuna risposta chiara. Né si esclude una operazione inversa, che porterebbe ad un approdo simile, ma realizzando il primo grande polo pubblico comprendente un istituto di credito ordinario, uno speciale e con connessioni anche con le assicurazioni (l'Ina). Si potrebbe avere, cioè, la cessione da parte di Ina e Inps delle loro partecipazioni Crediop alla Banca Nazionale del Lavoro come premessa alla sua ricapitalizzazione da parte dello Stato.

Sono, ovviamente, supposizioni. Ma di certo il piano di sviluppo che si dovrebbe concludere entro il 1990 è ormai avviato anche nelle sue parti che riguardano più direttamente i 28mila dipendenti. Nesi ha parlato più volte, nei mesi scorsi, di possibilità di ricorrere alla cassa integrazione, ma poi – denunciano i sindacati – mai alcun accenno è stato fatto nelle trattative dirette in corso per il contratto di lavoro. Un atteggiamento decisamente non chiaro. E qui tornano in ballo le dichiarazioni di Giacomo Pedde: si può far pagare ai lavoratori una catastrofe organizzativa come quella da lui descritta? E può una delle maggiori banche europee far ricorso a misure contingenti (quali la cassa integrazione) per un grosso progetto di ristrutturazione? Pedde dice che non è questo il punto, insiste sulla mobilità e invita i sindacati a collaborare Ma sono quegli stessi sindacati che con ben 90 ore di sciopero alle spalle attendono che la dirigenza Bnl si decida a trattare e che non hanno mai mostrato chiusure nemmeno sulla questione della mobilità. E questa non è decisamnete una buona premessa. Che questa vicenda si chiuda al più presto è anche la richiesta che viene dal Pci «rispettando – dice il responsabile del settore credito Angelo De Mattia – i passaggi che il sindacato deciderà. Di certo si conferma quanto sia essenziale una immediata normativa sui gruppi, una disciplina dei rapporti tra banche e assicurazioni e di quelli tra gli istituti di credito speciale e le aziende a breve. E senza pensare che ritardi e carenze possano ricadere direttamente sui lavoratori».

Siderurgia
«La "Terni" questione nazionale»

PERUGIA «È urgente il rilancio di una forte iniziativa unitaria dell'Umbria che, così come in passato ha contribuito a fare della «Terni» una questione nazionale, ponga oggi l'assoluta necessità di una profonda modifica del piano siderurgico nazionale». Lo ha dichiarato il presidente della giunta regionale dell'Umbria Francesco Mandanni.

Anche per la Fgci napoletana il piano del governo è «inaccettabile» in quanto penalizza soprattutto Bagnoli e gli assetti produttivi di Napoli. Dal canto suo il numero due della Cgil Ottaviano Del Turco ha detto che per affrontare l'emergenza siderurgica, un vero «terremoto», occorre nominare una «Authonty» nazionale.



Riprende a tirare la produzione industriale

Nonostante in cifra assoluta si sia registrato un calo del 2,4% rispetto allo stesso mese dell'87, la produzione industriale italiana in aprile ha in realtà ripreso a tirare dopo tre mesi di calo, se si considera il dato «destagionalizzato», ovvero depurato della stagionalità e del diverso numero di giorni lavorativi (due giorni in meno nell'aprile di quest'anno). Con un indice così calcolato, c'è un aumento di 2,6 punti, mentre la produzione media giornaliera è aumentata del 6,3% in aprile, e del 5% nel quadrimestre gennaio-aprile. Il trend è dovuto alla crescita nei settori delle macchine per ufficio ed elaborazione dati, farmaceutico, carta e stampa, chimica. È invece calata la produzione in altri settori come le calzature, l'abbigliamento, il tessile, il petrolifero e l'alimentare.

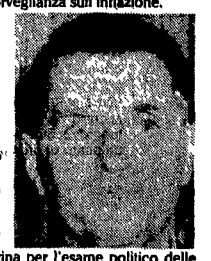
Ma nelle grandi aziende meno occupati lavorano di più

Ancora in calo l'occupazione nelle grandi industrie, mentre aumentano le ore lavorate per operaio. L'Istat ha reso noti i dati di febbraio per le imprese con oltre 500 dipendenti, che sono diminuiti del 2,7% rispetto a febbraio 1987 (ma non c'è stata riduzione rispetto al precedente mese di gennaio '88). In un anno i posti di lavoro si sono persi in tutti i comparti, dal 5,9% nella metallurgia allo 0,4 nell'energia. Intanto sono però cresciute, e di molto, le ore lavorate mensilmente da ogni operaio: addirittura dell'8,7% rispetto a gennaio '88, e del 6,2% rispetto a febbraio '87. Tessili quelli che hanno lavorato di più (+11,4%). Tanto lavoro, per un aumento dei guadagni medi di fatto del 13,1% rispetto al febbraio '87.

Congiuntura ok secondo l'Isco ma va male l'interscambio

Nella sua analisi mensile sulla congiuntura economica del paese, l'Isco ha constatato un andamento positivo dell'economia italiana in questo primo scorcio dell'anno, con uno sviluppo delle attività produttive maggiore che negli altri paesi europei: aumenta la domanda interna grazie a una maggiore propensione alla spesa e a un elevato grado di utilizzazione delle capacità produttive. D'altra parte però peggiorano sempre di più i conti con l'estero: il passivo dell'interscambio commerciale aumenta al ritmo di 2.100 miliardi al mese. Per l'Isco la manovra economica del governo avrà scarsi effetti di freno ai consumi, mentre si raccomanda una attenta sorveglianza sull'inflazione.

Fisco, giovedì il confronto fra sindacati e Confindustria



Dopo una serie di confronti tecnici, comincia giovedì prossimo quello politico sul fisco fra Confindustria e sindacati. Il 23 Pizzinato (nella foto), Marini e Benvenuto si incontreranno con Pininfarina per l'esame politico delle diverse proposte di riforma del sistema fiscale italiano. Sugli stessi temi per il giorno precedente è programmato l'incontro di Cgil, Cisl, Uil col governo, nel pieno degli scioperi che si svolgeranno nelle varie regioni a sostegno della riforma fiscale rivendicata unitariamente dai sindacati. Proprio tra il 21 e il 24 giugno sono in programma scioperi di due e quattro ore, con manifestazioni, in molte città dell'Emilia-Romagna. Tra gli altri saranno presenti Colombo (Cisl) a Bologna il 23, il leader della Cgil Pizzinato a Reggio Emilia il 24 e quello della Uil Benvenuto a Ferrara.

Del Turco: «Non mi candido a numero uno della Cgil»

In una intervista a tutto campo sull'«Avanti!» il segretario generale aggiunto della Cgil Ottaviano Del Turco è tornato sulla questione della leadership nella Cgil dopo la sconfitta del Pci alle recenti elezioni amministrative. Ha precisato che nell'auspicare una guida socialista della Cgil non intendeva autocandidarsi, ma esprimere la speranza che quando «lascerà l'organizzazione, uno che non abbia la tessera del Pci in tasca, ma non solo un socialista, possa diventare segretario generale della Cgil». Riguardo alla vertenza del pubblico impiego, Del Turco ha detto che il sindacalismo confederale «non può fare concorrenza agli autonomi», ma nell'interesse degli utenti collegare gli aumenti salariali alla produttività e all'efficienza della pubblica amministrazione.

RAUL WITTENBERG

Aerei
I piloti minacciano il blocco

ROMA Se l'Alitalia «non porrà termine immediatamente alla inaudita azione di boicottaggio sindacale» l'Anpac e l'Appl attueranno uno sciopero generale di tutti i piloti con la sospensione delle partenze dal territorio nazionale dalle ore 8 di martedì 22 giugno e fino alla stessa ora del 23 giugno. Lo annunciano con un comunicato le due organizzazioni di categoria che protestano contro la scelta dell'Alitalia di noleggiare i velivoli della società americana «Tower Air» per far fronte allo sciopero dei piloti sui jumbo della rotta Roma-New York. «Il ministero dei Trasporti e l'azienda – si legge nel comunicato sindacale – hanno preferito adottare questa decisione invece di tentare la composizione della vertenza o, in alternativa, l'organizzazione di voli speciali a tutela dell'utenza e coinvolgendo le organizzazioni sindacali».

Ferrovie
Scioperi Fisafs a Roma

ROMA «La situazione sindacale nelle ferrovie sta ritornando difficile nonostante le continue mediazioni del ministro Santuz», afferma il leader della Federazione autonoma dei ferrovieri Fisafs-Cisal, Antonio Papa. Nel corso dell'incontro con i Cobas dei macchinisti, infatti – secondo Papa –, è emerso che «questi sono più interessati al riconoscimento formale della loro struttura che alla soluzione dei problemi della categona». Papa ha pure denunciato «il provocatorio atteggiamento dell'Ente ferrovie, che viola norme contrattuali e minaccia drastici tagli». Nel compartimento di Roma la Fisafs ha confermato i seguenti scioperi: 24 ore a partire dalle ore 21 del 19 giugno il personale del parco Prenestino; 24 ore a partire dalle ore 21 del 25 giugno il personale di Roma Termini; 3 notti consecutive a partire dalle ore 21 del 7 luglio il personale della stazione di Roma Tiburtina.

Sull'Einaudi l'ombra di Re Carlo

Dopo la Mondadori, Carlo De Benedetti ha fatto entrare nella propria area d'influenza anche l'Einaudi. È successo grazie a una serie di compravendite e con l'appoggio della casa editrice Electa. Il mondo librario naturalmente è in subbuglio. Ma non è finita qui. Si annunciano le prossime alleanze tra Berlusconi e l'Ingegnere, sempre dentro la Mondadori: un classico matrimonio d'interesse, visto che Berlusconi si presenterebbe all'appuntamento forte anche della Standa e di quella grande distribuzione che è sempre mancata al mondo dei libri. Intanto un processo è alle porte: quello di Leonardo contro l'Amef.

GIORGIO FABRE

Cammina cammina, dunque, Carlo De Benedetti è arrivato anche all'Einaudi. L'Ingegnere dimostra di essere interessato sempre di più a costituire poli industriali solidissimi e possibilmente in attivo È quanto è appena successo nell'editoria, dove, dopo un complicato giro di vendite azionarie, l'Einaudi (che quest'anno finalmente presenterà un bilancio in attivo), è passata sotto il controllo della casa editrice Electa grazie alla vendita di un gruppo di azioni da parte della Bruno Mondadori. Nello stesso istante però l'Electa firmava un accordo con la casa di Segrate e costituiva una nuova finanziaria, la Elemond. A disposizione di Elemond l'Electa ha messo tutto il proprio fatturato (a cui ora è da aggiungere anche quello di Einaudi), e ciò le ha fruttato il 51 per cento delle azioni e la carica di amministratore delegato. La casa di De Benedetti entra nella nuova società con una quota di minoranza (e il diritto a nominare il presidente), ma nessuno si nasconde che è una quota di minoranza che conta molto, persino troppo. Giorgio Fantoni, il presidente dell'Electa, viene considerato negli ambienti editoriali un osso duro, capacissimo di tener testa alla casa di Segrate, forte dei 90 miliardi di fatturato di cui dispone. Ma non sono in molti a credere che davvero potrà fare la parte del leone dentro il nuovo «polo» che si è così costituito Anche perché pure la casa di Segrate nel nuovo gruppo porterà in dote (pare) anche una casa editrice, la Sperling & Kupfer, e un intero settore, quello scolastico. E poi, come dire, Electa è Electa e Mondadori è sempre Mondadori.

E l'Einaudi? Le acque non sono tranquille. Uno degli azionisti di minoranza, le Messaggerie di Luciano Mauri, ha già fatto sapere di non essere per nulla contento di non essere stato a parte dell'operazione. Non si sa nulla invece delle reazioni di Guido Accornero, l'organizzatore del recente trionfale Salone del libro di Torino. Quanto all'Unifass, finanziaria dell'Unipol e altro socio di minoranza, la voce che corre è che essa è disponibile a vendere la propria quota, a condizione di salvaguardare la linea editoriale In proposito, si parla di un rientro alla grande dello stesso Giulio Einaudi, che attualmente è un semplice consulente di lusso della casa di via Biancamano. Il comunicato dell'annuncio della nascita della Elemond assicura che gli verrà riconosciuto «un importante ruolo editoriale». Forse addirittura la presidenza In questo caso, naturalmente, saranno rivisti tutti gli organigrammi, ma la tradizionale linea editoriale sarebbe salva e perfino rinforzata

Tutto sommato, però, forse non sono neanche queste le più importanti notizie editoriali trapelate ieri Si è, per esempio, venuto a sapere che molto probabilmente la prossima assemblea dell'Amef, la società che controlla Segrate e presa con un colpo di mano un mese fa da Carlo De Benedetti, vedrà un incontro tra l'«Ingegnere» e Berlusconi. Il peso di quest'ultimo dentro la Mondadori dovrebbe aumentare Contemporaneamente però, se andrà in porto l'acquisto della Standa da parte di Berlusconi, la Mondadori potrebbe avere per la prima volta a disposizione l'appetibile mercato dei grandi magazzini. Si coronerebbe così il sogno di sempre dell'editoria italiana di usufruire della grande distribuzione. Tutto a spese, naturalmente, dell'altro grande «polo» editoriale di casa nostra, quello Rizzoli-Fiat, che rimarrebbe al palo Ma ci sono sempre le incognite Per esempio la causa intentata da Leonardo Mondadori per il famoso «colpo di mano» dell'Amef Ieri il giudice Marescotti ha ricevuto le parti. La settimana prossima si saprà.

Con te.
In edicola.
ESSERE
secondo natura
Manuale di ecologia della mente e del corpo.

COMPAGNIA ASSICURATRICE UNIPOL
Compagnia Assicuratrice Unipol S p A
Cap Soc 80 871 684 000 int versato
Sede e Direzione Generale
Via Stalingrado 45 40128 Bologna
Autorizzazione all esercizio delle assicurazioni D M 28 12 62 e D M 29 4 1981

ASSEMBLEE

Si informano i Signori Azionisti che in base alle comunicazioni pervenute le Assemblee Ordinaria e Straordinaria della Compagnia Assicuratrice Unipol S.p.A., si terranno presumibilmente in seconda convocazione il 24/6/1988.

CITTÀ DI COLLEGNO
PROVINCIA DI TORINO

Concorso pubblico per titoli ed esami per il conferimento di n 5 posti di «Esperto amministrativo» - 6ª qualifica funzionale con le riserve di cui all'art. 24 del D.P.R. 347/83. Scadenza **ore 16.00 del 18 luglio 1988**. Informazioni: **Ufficio Personale.**

IL SEGRETARIO GENERALE E. Sortino
IL SINDACO L. Manzi

ITALIANI & STRANIERI

Sul voto una proposta Uil che merita attenzione

GIANNI GIADRESCO

Nel previsto dibattito sulla tormentata questione del voto degli italiani all'estero, che dovrà svolgersi in coincidenza della 2ª Conferenza nazionale dell'emigrazione, si è inserita la Uil con una propria iniziativa.

Presentata da Benvenuto, nel corso di una conferenza stampa alla sede romana della stampa estera (insieme alle associazioni «Loris Fortuna» e «Nuova Farnesina»), l'iniziativa non ha sollevato, finora, l'eco che meriterebbe. Anche se è stata presentata, forse, con un pizzico di ottimismo in più rispetto alle effettive possibilità di realizzazione, rappresenta, pur sempre, uno stimolo ad affrontare un problema irrisolto da anni. Va detto, anzi, che la sola forza politica ufficialmente presente all'iniziativa era il Pci. Neppure il Psi vi ha partecipato; meno che mai la Dc.

La proposta della uil ha il merito di escludere dalle possibili ipotesi i voti per procura e per corrispondenza. Infatti questi sistemi elettorali non corrispondono alle caratteristiche democratiche fondamentali del voto: non sarebbe possibile garantire né la segretezza, né la libertà della scelta. Nel caso della procura, il voto non sarebbe né personale, né segreto; nel caso del voto per corrispondenza, non si potrebbe accertare se il mittente sia effettivamente il titolare del diritto.

L'Uil propende, quindi, per il voto esercitato presso le sedi diplomatico-consolari dell'Italia all'estero, affinché il voto possa essere, come vuole la Costituzione, libero, segreto, uguale e personale.

Ma quanti sarebbero i connazionali residenti all'estero, con diritto di voto?

Secondo una statistica molto approssimativa, il loro numero si aggirerebbe tra i 3 milioni e mezzo e i 4 milioni. L'indeterminatezza deriva dal fatto che non esiste una anagrafe e neppure un censimento degli italiani all'estero. La legge è ancora chiusa nei cassetti, per la cattiva volontà della maggioranza di governo.

Secondo i dati forniti dalla stessa Uil, gli aventi diritto (da cui sono, ovviamente, esclusi gli italiani in possesso della cosiddetta doppia cittadinanza) sarebbero 3 milioni 883mila, con una valutazione in eccesso degli italiani in Australia, i quali anziché 388.000, come indica la Uil, sarebbero meno di centomila.

Ma vale la pena ricordare che l'innovazione più rilevante nella proposta – alla quale è stata assicurata, come prima firma, l'adesione dell'ex Presidente Sandro Pertini –, consisterebbe nel fatto che il voto degli italiani all'estero dovrebbe aver luogo tra il 15° e il 7° giorno antecedente a quello fissato per lo svolgimento delle elezioni sul territorio nazionale. Infine, che lo scrutinio dovrebbe avvenire in Italia, in contemporanea con le analoghe operazioni sul territorio nazionale.

Circa la fattibilità organizzativa, stante la carenza generale delle nostre strutture consolari all'estero, il discorso è in alto mare. Ma non spettava alla Uil affrontare questo capitolo, amaro, delle rappresentanze dell'Italia all'estero.

Vale piuttosto mettere l'accento su tre questioni essenziali: 1) sull'esigenza dell'iniziativa italiana per l'accordo con gli altri Stati, in mancanza del quale si creerebbero aspettative senza sbocco; 2) che occorre approvare e attuare la legge sull'anagrafe degli italiani all'estero; 3) che il problema fondamentale, oggi, è la volontà, e l'esigenza, di integrazione a pieno titolo nelle società in cui i connazionali risiedono, studiano e lavorano.

L'idea del voto in Italia, deve risultare compatibile con la necessità dell'integrazione.

Anche una «taglia» sui reati valutari

Compensi per 460 milioni di lire sono stati proposti dal ministero del Tesoro nel 1987 a beneficio di coloro che hanno scoperto infrazioni valutarie. La «taglia» agli scopritori di illeciti valutari è prevista da una norma del 1947 ribadita dalla vigente disciplina valutaria italiana. È uno dei dati contenuti nella relazione presentata al Parlamento dal ministro del Tesoro Amato sulla lotta alle infrazioni valutarie nel 1987, un anno peraltro caratterizzato dai progressi della liberalizzazione che pongono un'esigenza di generale ripensamento di tutta l'attività di controllo e repressione.

Anzi, in vista della liberalizzazione in sede Cee di tutti i movimenti di capitali, nella relazione si prospetta il varo di un «provvedimento di depenalizzazione valutaria».

Fra i dati riportati nella relazione figurano quelli della Guardia di finanza che sono già noti; ma figurano anche le statistiche dell'attività dell'Ufficio italiano dei cambi (Uic), della Banca d'Italia e del Tesoro.

ACOSER
Azienda Consorziale Servizi Reno Bologna

Estratto di avviso di gare d'appalto

L'A.Co.Se.R. intende procedere all'indizione delle sottoelencate distinte gare a licitazione privata:

1) Lavori per l'estensione della rete gas adduttrice, distributrice e dei relativi allacciamenti lungo l'alta Valle del fiume Reno - 3° stralcio: Silla - Ponte della Venturina. Importo a base d'appalto: L. 3.476.085.170. Metodo di gara: L. 2/2/1973, n. 14 art. 1 lett. a) con presentazione di offerte in ribasso ed in aumento. Percentuale per offerte anomalmente basse: 10 punti.

2) Lavori per l'estensione della rete gas distributrice e dei relativi allacciamenti alla località Rio Tradito in Comune di Monte S. Pietro. Importo a base d'appalto: L. 209.200.000. Metodo di gara L. 2/2/1973, n. 14, art. 1, lett. a) con presentazione di offerte in ribasso ed in aumento. Percentuale per offerte anomalmente basse: 10 punti.

3) Realizzazione del centro distaccato di Vergato: costruzione di un nuovo edificio ad uso uffici, officina, magazzino e servizi. Importo a base d'appalto: L. 1.380.000.000. Metodo di gara: L. 2/2/1973, n. 14, art. 1, lett. a) con presentazione di offerte in ribasso ed in aumento. Percentuale per offerte anomalmente basse: 10 punti.

Le imprese interessate alla partecipazione dovranno far pervenire le loro domande, redatte in carta legale, entro l'11 luglio 1988, indirizzandole a: A.Co.Se.R. - Casella Postale 1717 40100 Bologna. Dovrà essere presentata domanda per ogni gara alla quale l'impresa chiede di partecipare. Allegati alle domande dovranno essere presentati i documenti previsti dal rispettivo bando pubblicato integralmente sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana per la gara di cui al punto 1) e sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna per quelle di cui ai punti 2) e 3). Le copie dei bandi potranno altresì essere ritirate presso l'Ufficio Acquisti dell'A.Co.Se.R. - Viale Berti Pichat 2/4 - Bologna (tel. 051/287276), tutti i giorni feriali, escluso il sabato, dalle 8 alle 12.
Le richieste di partecipazione non sono in alcun modo vincolanti per l'Azienda.

IL DIRETTORE GENERALE
dott. ing. Walter Bertarini

SETTEGIORNI in PIAZZAFFARI

Tirano Montedison e Fiat ma sono ferme le Generali

La settimana delle scadenze tecniche che ha chiuso il ciclo operativo di giugno si è conclusa con un lieve progresso dell'insieme del mercato azionario. L'indice Mib è infatti passato da 998 a 1009 con una crescita in sette giorni dell'1,10%. È tornato in piazza Affari un clima di moderata fiducia, dovuto anche alle notizie sulla diminuzione del deficit americano di aprile.

BRUNO ENRIOTTI

La novità di questa settimana è rappresentata dal risveglio delle Fiat e di tutti i titoli che fanno capo alla holding torinese. Ma anche le Montedison hanno attirato l'interesse degli operatori e hanno contribuito a condizionare l'andamento del mercato nella settimana a cavallo tra il ciclo borsistico di giugno e quello di luglio. Dopo le prime due giornate di incertezza, il livello delle quotazioni ha ripreso a salire consentendo all'indice Mib di risalire al di sopra di quota 1.000.

Protagoniste della prima parte della settimana sono state le Montedison che sulla spinta di ordini di acquisto costanti e di scambi particolarmente vivaci hanno toccato il nuovo record massimo dell'anno a 1700 lire. Nelle ultime sedute della settimana il titolo è stato oggetto di qualche realizzo ed ha chiuso a 1685 lire con un rialzo del 7,05% rispetto alla settimana precedente.

Secondo gli operatori gli acquisti sul titolo sono stati in gran parte sostenuti dallo stesso gruppo Ferruzzi-Montedison anche se non sono mancati ordini provenienti dall'estero. A questi si sono aggiunti, soprattutto a cavallo con la scadenza dei riporti, diffusi interventi di ricopertura. Il rialzo delle Montedison ha comunque vivacizzato l'intero gruppo: in forte rialzo hanno chiuso le Agricola (+9,67%), le Sifos (cresciute di oltre l'8%), le Standa (+6,46%) e le Iniziativa Meta.

La seconda parte della settimana è stata invece caratterizzata dalla ripresa delle Fiat che, dopo giorni di continue erosioni, si sono risollevate fino a chiudere la settimana a 8920 lire con un rialzo dell'1,60% dopo aver toccato nel dopolistino di venerdì le 9120 lire.

Anche in questo caso al buon andamento delle Fiat ha fatto seguito il progresso degli altri titoli del gruppo: in rialzo hanno chiuso la settimana le Rinascente (+7,60), le Fidus (più 5,02), le Snia e le Gemina.

Una reazione cauta ha invece suscitato l'operazione di fusione di Buitoni e Perugina nella Cir varata dai consigli di amministrazione. Questa preoccupazione si è riflessa nel calo delle Buitoni del 4,79% e delle Perugina del 2,22%.

Il mercato borsistico attende comunque, per avviarsi verso una più decisa ripresa, il coinvolgimento delle Generali, attualmente congelate in attesa di novità positive sulla vicenda Midi. Il titolo della compagnia di assicurazioni triestina ha chiuso la settimana con una lieve diminuzione di valore dello 0,18%. Mediobanca, dal canto loro, si sono apprezzate dello 0,50%.

Gli scambi, anche se in decisa crescita rispetto alla settimana precedente, sono risultati piuttosto selettivi: le sedute sono state infatti caratterizzate da un volume di affari animato su alcuni titoli guida come le Montedison e le Fiat e su altri titoli minori come le Burgo, mentre il resto del listino è apparso piuttosto trascurato.

L'attenzione degli investitori sulle Burgo è dovuto, secondo gli operatori, ad un costante rastrellamento di questo titolo in atto ormai da diverso tempo, un rastrellamento che ha fatto salire il valore del titolo della cartiera di quasi l'8%

In tensione durante la settimana anche le Falck che hanno messo a segno un rialzo superiore all'11% e le Pierrel salite anch'esse di quella percentuale.

LA SETTIMANA DEI MERCATI FINANZIARI

ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA

AZIONI	Variazione % settimanale	Variazione % 12 mesi	Quotazione 1988 Ultima	Min.	Max.
TORO ORD.	0,68	−45,97	17.820	14.570	20.900
MONDADORI ORD.	1,09	− 1,90	18.500	16.000	22.500
ITALCEMENTI ORD.	0,36	− 3,81	102.250	92.900	108.200
INIZIATIVA META ORD.	1,71	−35,27	10.161	8.100	10.600
GEMINA ORD.	3,50	−43,14	1.330	1.000*	1.464*
SIP ORD.	0,51	−13,59	2.160	1.771	2.280
CIR ORD.	−4,73	−15,55	5.130	3.290	6.800
MONTEDISON ORD.	7,05	−34,04	1.685	990	1.875
FIDIS	1,92	−47,76	5.850	5.070	8.930
OLIVETTI ORD.	−0,65	−28,90	9.740	7.220	11.600
BENETTON	0,74	−53,79	9.380	8.310	12.000
UNIPOL	−2,10	−38,17	16.300	14.300	20.000
SME	3,96	−12,04	1.970	1.570	2.460
MEDIOBANCA	0,50	−39,10	16.925	15.630*	20.600*
GENERALI	−0,17	−24,97	84.300	75.200	95.200
PIRELLI SPA ORD.	5,25	−43,50	2.624	1.870*	3.410*
FONDIARIA	2,01	−22,28	60.500	50.020	67.000
FIAT PRIV.	1,52	−26,27	5.605	4.800	6.310
ALLEANZA ORD.	−3,77	−36,08	43.300	39.000	53.180
FIAT ORD.	1,61	−28,45	8.920	7.560	10.070
SAI ORD.	−0,26	−48,67	14.760	12.000	19.300
STET RISP.	−2,29	−30,68	2.599	2.250	3.050
IFI PRIV.	1,35	−41,65	15.010	14.200	19.800
SIP RNC	−5,50	−16,93	2.060	1.899	2.265
ASSITALIA	−0,59	−32,99	15.050	14.500	20.800
COMIT ORD.	−0,24	−46,24	1.970	1.900	2.450
STET ORD.	1,37	−23,40	2.895	2.084	3.300
RAS ORD.	0,00	−22,42	40.000	32.500	47.000
SNIA BPD ORD.	9,14	−42,66	2.150	1.800	2.500
CREDITO IT. ORD.	2,90	−50,47	1.030	1.000	1.460
Indice Fideuram storico (30/12/'82=100)	+1,08	−31,21	306,04		

* Quotazioni rettificate per aumento di capitale

A cura di Fideuram Spa

GLI INDICI DEI FONDI

FONDI ITALIANI (2/1/85=100)	Valore	Variazione % 1 mese	6 mesi	12 mesi	24 mesi	36 mesi
Indice Generale	172,81	+ 0,99	+ 2,84	− 8,62	− 2,68	+45,70
Indice Fondi Azionari	199,00	+ 1,24	+ 2,83	−13,58	− 8,69	+55,69
Indice Fondi Bilanciati	172,76	— 1,28	+ 2,66	−10,31	− 5,16	+45,21
Indice Fondi Obbligazionari	149,73	+ 0,48	+ 3,42	+ 3,48	+12,89	+37,32
FONDI ESTERI (31/12/82=100)						
Indice Generale	304,19	+ 0,42	+ 2,30	−16,24	−11,46	+55,95

LA CLASSIFICA DEI FONDI

I primi 5 FONDO	Var. % annuale	Gli ultimi 5 FONDO	Var. % annuale
INTERB. REND.	+7,89	FONDATTIVO	−21,18
EURO VEGA	+7,72	PRIMECAPITAL	−15,64
IMI 2000	+7,36	INTERBAN. AZION.	−13,96
GENERCOMIT REND.	+6,44	RISP. ITALIA BIL.	−12,95
RENDIFIT	+6,09	COMMERCIO TUR.	−12,60

A cura di Studi Finanziari Spa

È morto ieri a Roma all'età di 78 anni il compagno

ADAMO CORRADINI

ne danno il triste annuncio le figlie Gabriella, Narcisa e Rossella. Iscritto al Partito dalla Liberazione, combattente partigiano a Roma, Adamo Corradini è stato il primo Sindaco comunista dopo la Liberazione nel suo Comune di nascita Fiuminata (MC).

Roma, 19 giugno 1988

Le compagne ed i compagni di Monteverde Vecchio esprimono il loro profondo dolore per la morte di

ADAMO CORRADINI

probivirio della sezione ricordando la sua vita esemplare di uomo, di partigiano combattente e di generosissimo militante comunista. La camera ardente sarà allestita presso la clinica «Città di Roma» dalle 10 alle 12 di lunedì 20 c.m.

Roma, 19 giugno 1988

Ad un anno dalla scomparsa del compagno

BARTOLOMEO GANASSI
(Libero)

di Carpi, la moglie e i figli lo ricordano sottoscrivendo lire 200.000 per *l'Unità*. Al ricordo si unisce, a nome dei comunisti, la segreteria del Pci di Carpi che ne rinnova la figura, a quanti lo conobbero e lo stimarono, di uomo integerrimo, attivista, partigiano antifascista, dirigente dell'Anpia di Carpi dove con tanta passione svolgeva la sua attività.

Carpi, 19 giugno 1988

Luisa con Ermete, Giovanna con Albano, Linda con Enrico, Guenno, Giovanni con Anna, Francesco con Paola, Elisabetta con Oreste, Antonio con Luciana, Amaldo con Mariarosa, Elio con Marina, profondamente addolorati annunciano la morte della amata mamma

MARIA ARESI
in DOZZI

Sottoscrivono lire 500.000 per la nuova sezione Pci di Treviglio.

Treviglio, 19 giugno 1988

La sezione del Pci Emilio Suardi di Romano Lombardo nel 1° anniversario della morte del compagno

ROBERTO ACETI

lo ricorda con affetto e sottoscrive per *l'Unità*.

Romano Lombardo (BG), 19 giugno 1988

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno

FERRUCCIO BRIGHETTI

per lunghi anni correttore di bozze del nostro giornale, gli amici del Circolo Ricreativo «La Villetta» lo ricordano con rimpianto e grande affetto a tutti coloro che gli vollero bene, come comunista esemplare e uomo di cultura. In sua memoria sottoscrivono lire 100.000 per *l'Unità*.

Rivarolo, 19 giugno 1988

Per onorare la memoria del compagno

FULVIO TRIBUSON

la compagna Anna Natolini sottoscrive lire 50.000 per *l'Unità*.

Trieste, 19 giugno 1988

Il giorno 11 c.m. ricorreva il 4° anniversario della morte del compagno

FULVIO SCABAR

La moglie Anita, il figlio Roberto, la nuora e le nipoti nel ricordarlo con immutato affetto sottoscrivono lire 50.000 per *l'Unità*.

Trieste, 19 giugno 1988

Il compagno Roberto Birsa ricorda con affetto il compagno

GIOVANNI PALIARI

comunista, dal quale abbiamo avuto lezioni di serietà, umanità e dedizione al Partito e al Movimento operaio e sottoscrive lire 20.000 per *l'Unità*.

Trieste, 19 giugno 1988

Per onorare la memoria del compagno

GIOVANNI PALIARI

grande dirigente sindacale e comunista esemplare, la sezione Pci «Ferrovieri» di Trieste sottoscrive lire 50.000 per la stampa comunista.

Trieste, 19 giugno 1988

Per onorare la memoria del compagno

GIOVANNI PALIARI

che ha guidato i primi passi di tanti lavoratori sulla strada dell'impegno politico e sindacale nell'ambiente ferroviario, il compagno Gianni Ursini sottoscrive lire 50.000 per *l'Unità*.

Trieste, 19 giugno 1988

In questi giorni si sono svolti i funerali del compagno

RENZO CONTE

vecchio iscritto al nostro partito, diffusore de *l'Unità*. Le sorelle Fulvia, Silvana, Anna e Iria nel ringraziare quanti hanno partecipato ai funerali, sottoscrivono lire 200.000 per la sezione Pci di Fabiano e per *l'Unità*.

La Spezia, 19 giugno 1988

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno

VALTER FRANCHIN

la moglie Ornella, la figlia Luisa, unitamente ai nipoti e parenti tutti, lo ricordano con immutato e profondo rimpianto. Sottoscrivendo per *l'Unità*.

Torino, 19 giugno 1988

Il giorno 9 giugno è deceduto il compagno

VIRGINIO LEVATI

I compagni della sezione di Castelceriolo lo ricordano e sottoscrivono lire 110.000 per *l'Unità*.

Castelceriolo (Alessandria), 19 giugno 1988

C'è energia nelle mani?

Sì e cura.
ESSERE
Con te. In edicola.

INFORMAZIONI RISPARMIO

Miniguida agli affari domestici

A CURA DI MASSIMO CECCHINI

In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse e a portata delle famiglie. I nostri esperti risponderanno a quesiti d'interesse generale: scriveteci

Chi mi aiuta e mi tutela per «farmi» la pensione?

Caro Cecchini,

sono un'abbonata di Milano, ho letto tempo fa il tuo pezzo «Poco slancio sulle polizza vita» di domenica 8 maggio. Sono in pratica il ritratto del quarantenne dell'esempio e il mio obiettivo non è impiegare risparmi (che non riesco a fare) ma cercare di garantirmi... qualche lireta in più per la vecchiaia. Tieni conto che faccio l'organizzatrice teatrale e sempre più mi si offrono contratti di collaborazione professionale... ovvero compensi senza pagamento di contributi. Che fare? In coerenza un tantino illusoria con la mia collocazione ideale, ho cercato l'Unipol e stavo quasi per chiudere un contratto, ma mi sono fermata. Il problema grosso è a chi chiedere consiglio. Chi trovo, fuori «dalla mischia», che sappia spiegare in modo comprensibile cosa conviene fare? C'è a Milano, che tu sappia, qualche struttura pubblica che possa fornire un'informazione adeguata? Mi auguro che altri ti abbiano scritto sollecitandoti a tornare sull'argomento e che quindi potrò leggere una tua «replica» sull'Unità.

Grazie per l'attenzione e un saluto cordiale

Alice Cazzola

* * *

Tra le numerose lettere pervenuteci a seguito dell'articolo «Poco slancio sulle polizze vita» in cui commentavamo i risultati di uno studio sui rendimenti di questi prodotti assicurativi effettuato da ispettori Isvap quella della compagna Alice Cazzola *centra* due questioni nodali di interesse generale. Le polizze vita ed altre forme assicurative simili non sono previdenza in senso proprio. Situazioni come quella della nostra lettrice segnalano, quindi, l'esigenza che l'assicurazione generale obbligatoria sia modificata in modo da poter includere le forme di lavoro flessibile o *a consulenza* oggi sempre più diffuse.

Le assicurazioni offrono la possibilità di realizzare un piano di risparmio che viene *agevolato* (esenzione dall'imponibile ai fini Irpef) e, per certi versi, *protetto* dalle forme di mutualizzazione dei rischi proprie dell'assicurazione. È quindi economicamente tollerabile che il risparmio assicurativo abbia rendimenti leggermente inferiori a quelli del mercato in cambio di una maggiore *garanzia* del rendimento nel tempo. La posizione dell'assicurato deve però essere migliorata sia rispetto alle forme di gestione, sia rispetto ai diritti, compresi quelli di informazione.

A nostro avviso è improrogabile il varo di una legge-quadro tanto riguardo i fondi ad accumulazione creati dagli stessi lavoratori, quanto riguardo la raccolta di risparmio di tipo assicurativo. L'Associazione delle imprese assicuratrici (Ania) sostiene che bastano le leggi attuali, ma non è vero: le difficoltà di migliaia di risparmiatori, anche in paesi di lunga tradizione assicurativa come l'Inghilterra, ripropongono l'urgenza di una migliore tutela dell'investitore.

A chi rivolgersi «fuori della mischia»?, ci chiede la compagna Cazzola. Credo sia sufficiente rammentarle che contro il ministro pro-tempore dell'Industria on. Altissimo è stata intentata causa dai risparmiatori truffati dal signor Luciano Sgarlata per aver egli «omesso» di segnalare tempestivamente i risultati di una inchiesta ministeriale e la conseguente revoca dell'autorizzazione a raccogliere risparmio. Certo Unipol non può essere sospettata di voler ingannare gli assicurati. Questo vale anche per Assitalia o Generali o Fideuram. Ma l'affidabilità dei contratti sarebbe meglio supportata da una iniziativa parlamentare che stabilisse con precisione i diritti degli assicurati ed il modo di farli valere.

«Rendono di più», ma se vendete...

Le azioni di risparmio che rendono più dei Bot

ROMA. Ecco, sulla base dei dati forniti dal Banco di Roma, la classifica delle azioni di risparmio che rendono di più:

Azioni di risparmio	Rendimento % (divid. su quotazioni 10-6-1988)
1) EUROMOBILIARE	13,81
2) MONTEFIBRE'	11,79
3) GEROLIMICH	11,17
4) BNA	11,08
5) ROL	10,76
6) COMIT	10,55
7) TEKNECOMP	10,50
8) RAGGIO DI SOLE	9,94
9) LINIFICIO	9,93
10) CREDITO VARESINO	9,70
11) PARTECIPAZIONI	9,25
12) CIGA	9,18
13) COGEFAR	9,15
14) RINASCENTE	9,01
15) DANIELI	8,87
16) BANCA CATTOLICA VENETO	8,87

(ANSA).

Pubblichiamo con piacere questo elenco diffuso dall'Ansa col titolo «Le azioni che rendono più dei Bot» in quanto rappresenta una *perla* in materia di informazione distorta. Il rendimento dovrebbe infatti essere calcolato come rapporto tra dividendo e quotazione del titolo al momento dell'acquisto. Se la Borsa continuerà a calare il rendimento del prossimo anno – a dividendo immutato in termini monetari – diverrà infatti «astronomico», ma se dovessimo decidere di vendere l'azione andremmo incontro ad una perdita secca in conto capitale.

Albatros
Il piacere di leggere
Rudyard Kipling
Alba guastata
Racconti postumi pubblicati in vita
a cura di Ottavio Fatica
I racconti più significativi della piena maturità artistica dello scrittore.
"Il Kipling che nessuno ha letto"
(Edmund Wilson)
Lire 32.000
Editori Riuniti

Le foreste sorreggono il cielo?
Sì, per ora.
ESSERE secondo natura
ESSERE
Con te. In edicola.

LOANO
Villa ZITA
Pensione familiare
300 metri dal mare - giardino solarium - camere per famiglie forti sconti per bambini
Tel. 019-669232

Il presidente dell'Iri Prodi e quello della Fiat Agnelli

Perché il presidente dell'Iri Prodi ha chiesto «nuove regole» per le Partecipazioni statali

Pubblico e privato sfidano il '92

Quella del 1992 più che una scadenza sembra una ossessione Non c'è dibattito pubblico che non ruoti, prima o poi, attorno a questo appuntamento E la gente ne ricava l'idea un po' fuorviante che il '92 sia un punto di partenza per un mondo nuovo e mai visto, piuttosto che un punto d'arrivo di un processo in atto già da tempo La formazione del mercato unico europeo infatti, è in cantiere da anni

DARIO VENEGONI

MILANO È un processo che va di pari passo con l'affermazione di nuovi mercati – si pensi a quelli asiatici per esempio – e con la ristrutturazione dell'economia americana Nel solo anno che è appena passato per esempio nel mondo le fusioni tra grandi imprese (e per grandi si intende del valore di almeno 30 miliardi di lire) sono state ben 654 200 circa delle quali solo in Europa E se Carlo De Benedetti è andato a cercare fortuna in Belgio lo ha fatto sì guardando alla prospettiva del 92 ma lo ha fatto oggi consapevole che è oggi che si creano le condizioni per un successo a quell'appuntamento

Sia pure con tempi modi e attitudini differenti a seconda delle legislazioni e delle condizioni economiche dei diversi paesi e dei diversi comparti il mondo dell'impresa europea già da anni si è mosso in una strategia continentale In Italia – ha rilevato una recente indagine del ministero dell'Industria – le compagnie di assicurazioni straniere controllano già oltre un quarto del mercato e cioè circa 6 000 miliardi di lire su un totale di premi che sfiora i 21 000 miliardi

Sono percentuali che non hanno riscontro in alcun altro paese europeo con la sola esclusione del Belgio dove – proprio in conseguenza dell'attacco di De Benedetti e del successivo arrivo in forze della Compagnie Financière de Suez nella Sgb – le maggiori compagnie assicurative del paese sono di fatto passate sotto il controllo di mani straniere

Ma il processo di concentrazione interessa tutti i settori e va di pari passo con l'affacciarsi di nuovi importanti protagonisti dell'economia mondiale dopo il «fenomeno Giappone» oggi si assiste al *boom* della Corea, di Taiwan di Hong Kong E tra i paesi con i tassi di crescita maggiori troviamo la Thailandia, la Malesia certe regioni dell'India. Porzioni del mondo da sempre considerate tra le più sottosviluppate ora si accreditano tra i motori dello sviluppo internazionale, coinvolgendo per di più aree assai densamente popolate con centinaia di milioni di abitanti Sono in via di formazione dunque non solo alcune isole di produzione avanzata e innovativa ma dei nuovi mercati veri e propri

Questa è per sommi capi la sostanza di una riflessione proposta a Milano dal presidente dell'Iri Romano Prodi in una conferenza al mondo bancario e industriale milanese Proprio in questa novità di portata storica dice Prodi sta la ragione dell'errore in cui sono incorsi tutti gli osservatori e gli analisti dopo il *crash* delle Borse nell'ottobre scorso «La crisi è finita ma noi tardiamo a prenderne atto perché il cambiamento è più veloce della nostra capacità di comprenderlo»

Corollario essenziale del mutamento strutturale in corso, dice Prodi è un nesame severo delle priorità economiche all'interno dei paesi più industrializzati essendosi constatato che il prodotto lordo per addetto nei servizi è inferiore del 25% a quello dell'industria I paesi di più antica ricchezza con la crescita enorme del terziario si trovano ad avere un tasso di crescita di gran lunga inferiore a quello dei paesi di nuova industrializzazione Di qui la parola d'ordine del ritorno alla produzione – «*back to manufacturing*» – lanciata da importanti studiosi americani, tra i quali i consiglieri del candidato democratico alla presidenza Michael Dukakis

In un mondo che diventa ogni giorno più stretto si stravolgono leggi «eterne» dettate solo pochi anni fa Le capitali del terziario si apprestano a riconvertirsi nella vecchia odiata produzione, in un ottica sovranazionale del tutto nuova La conglomerata che si occupa di molti settori diversi all'interno degli stessi confini territoriali lascia sempre più spesso il posto alle nuove multinazionali super specializzate in una sola area di affari

Qui constata Prodi per l'impresa pubblica italiana nasce un problema *serio* a causa della connotazione «profondamente nazionale dello statuto delle aziende a partecipazione statale» «Per molte aziende in, infatti, internazionalizzazione vuol dire accordi di fusione e non è detto che si *riuscirà sempre* ad avere la maggioranza» E «tuttavia non abbiamo alternative, se vogliamo seguire con la necessaria prontezza il ritmo del mondo che ci circonda E allora governo e Parlamento dovranno dare prova di grande pragmatismo e duttilità, e muoversi verso una riduzione del tasso di controllo amministrativo del sistema delle partecipazioni statali»

Il sasso è lanciato Prodi ha detto la sua e ha chiesto più libertà d'azione Sono i partiti e il Parlamento che ora devono rispondere

L'innovazione? E' terreno per il sindacato

In Emilia esperienze avanzate di contrattazione nelle aziende meccaniche Ne parlano un esperto e il segretario della Fiom

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER DONDI

BOLOGNA. Si fa presto a dire innovazione Nella fabbrica moderna si parla sempre più inglese Non si dice più *macchina utensile* o *linea di montaggio* ma Cim *Computer integrated manufacturing* e Fms *Flexible manufacturing system* e ancora Cad e Cam ecc L'automazione sta cambiando volto alle aziende e con esse alla *classe operaia* ma non solo ad essa, ai tecnici, agli impiegati ai progetti mutano ruolo collocazione e identità del management E il sindacato come ci sta in questa *rivoluzione*? Resistendo o attaccando? In modo subalterno o da protagonista? La risposta non è così scontata come potrebbe apparire

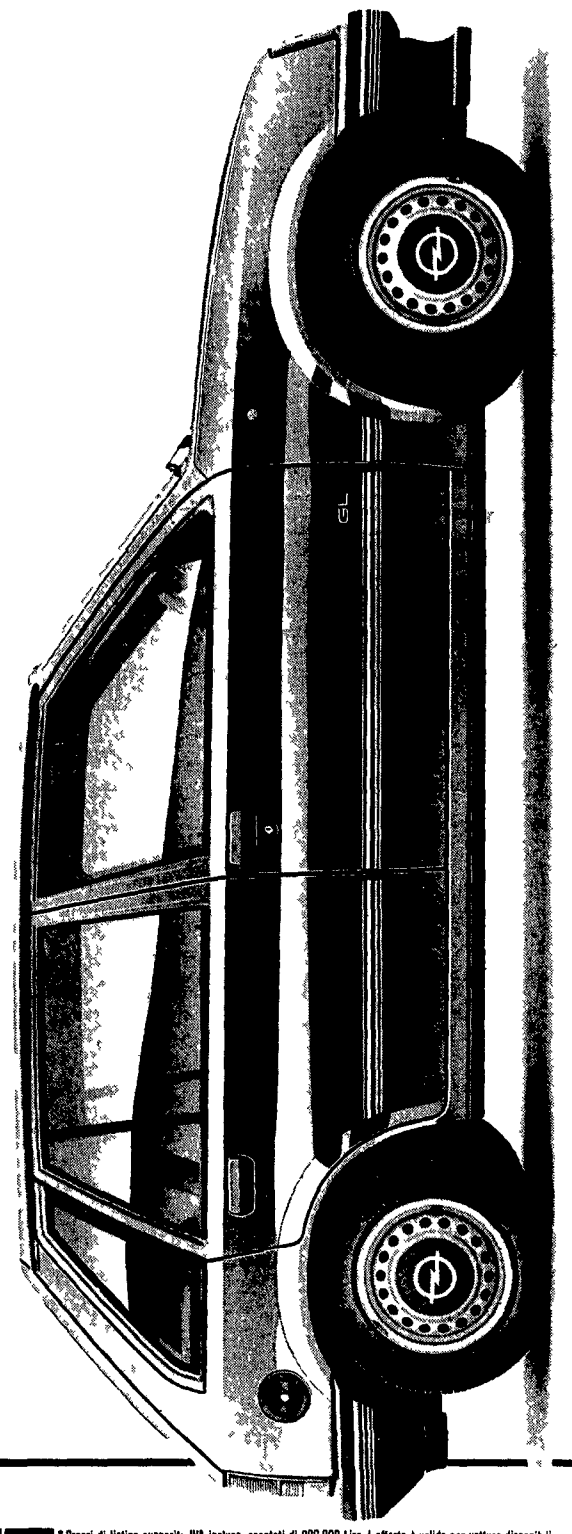
«Storicamente – dice Francesco Garibaldo segretario della Fiom dell'Emilia Romagna – nel sindacato c'è stata una contrapposizione tra chi si è posto dentro e chi si è posto fuori rispetto ai processi di innovazione In genere si finiva per identificare chi era dentro con le ragioni dell'impresa considerate come impersonali e oggettive mentre chi stava fuori rivendicava un mondo altro da quello esistente senza assumersi l'onere di una progettazione di ciò che rivendicava» La Fiom bolognese ha scelto di stare *dentro* l'innovazione elaborando una strategia rivendicativa con l'obbiettivo di valorizzare al massimo le capacità e le potenzialità professionali dei lavoratori Ne sono scaturite esperienze di contrattazione fortemente innovative in alcune delle maggiori aziende meccaniche bolognesi (dalla Gd alla Pai Demm alla Sasib) e che si stanno estendendo ad altre imprese dell'Emilia Romagna

Oscar Marchisio consulente del lavoro che opera a stretto contatto con la Fiom ha ora raccolto in un volume (*Frammenti di innovazione come analizzarli come negoziarli* Franco Angeli) queste esperienze collocandole in un quadro teorico che ha come riferimento gli studi sulla situazione nelle fabbriche statunitensi ma che riguarda ormai da vicino anche la realtà italiana «Ciò che si nota – dice Marchisio – è che all'introduzione dei sistemi flessibili non ha fatto seguito il risultato produttivo sperato» La ragione è apparentemente abbastanza semplice Nell'organizzazione aziendale si crea una frattura fra un ciclo produttivo *orizzontale* (in cui le varie stazioni sono rappresentate da Cad Cam sistema flessibile Fsm controllo qualità magazzino automatizzato) e un modello gestionale dell'azienda che è tutto *verticale* fortemente gerarchizzato «La tecnologia – afferma Marchisio – richiederebbe una organizzazione orizzontale capace di *dialogare* fra i diversi momenti mentre il management è invece strutturato verticalmente» Accade così che i van *pezzi del sistema* non si parlano non riescono a raccordarsi E come risultato si ha un aumento dei *tempi di attraversamento* cioè rallenta il flusso produttivo «Questa frattura è alla base della mancata ottimizzazione della tecnologia – sostiene Marchisio – Destabilizza la cultura e il ruolo del management specie quelli che si trovano ai livelli intermedi»

È qui che il sindacato può trovare spazio per una sua rinnovata iniziativa in materia di organizzazione del lavoro «Un sindacato intelligente e aggressivo può diventare interlocutore attivo farsi propositore di un *modello interfunzionale di gruppo* in grado di costruire un *dispositivo organizzativo* coerente con la struttura orizzontale della tecnologia» Un sindacato che abbandona la sua funzione conflittuale per assumere quelle di *gestore* o *cogestore* della ristrutturazione aziendale? «No – risponde Garibaldo – Nella iniziativa del sindacato metalmeccanico bolognese abbiamo sempre messo in primo piano la *soggettività* del lavoratore la sua *autonomia* Noi parliamo come si fa nelle tesi congressuali della Fiom di *codeterminazione* La natura dell'innovazione bisogna valutarla come qualità e cooperazione tra lavoratori Il punto è che il padrone si appropria gratuitamente della qualità del lavoro e giusto allora che i lavoratori ne usino per contrattare con l'azienda sulla base di criteri di efficienza e produttività diversi da quelli aziendali per affermare la valorizzazione delle capacità professionali»

Secondo Marchisio si tratta di un terreno nuovo di iniziativa per un sindacato «che non veda la tecnologia come un nemico ma come un potente alleato che gli consente di operare per il mantenimento della identità dei tecnici e degli operai legando il sapere tradizionale a quello innovativo»

«Nel caso della Gd (moderna azienda meccanica del packaging con oltre un migliaio di addetti la metà tecnici e impiegati ndr) – dice Antonio Orlo tecnico del Ced membro del consiglio di fabbrica l'innovazione progettata dall'azienda avveniva senza cambiare i tradizionali modelli organizzativi Come lavoratori e sindacato abbiamo costruito una proposta che superasse gli schemi rigidi con momenti dove i dipendenti possano scambiarsi informazioni ed esperienze Abbiamo così ottenuto gruppi di lavoro interdisciplinari che consentono di superare vecchie gerarchie in cui le conoscenze erano patrimonio esclusivo di pochi una divisione parcellizzata rimettendo al centro il valore del lavoro»



Famoso velocista, entusiasta delle prestazioni di Opel Corsa Diesel, di volata risparmia 800.000 lire.

"La Mille Miglia può attendere" ha dichiarato il celebre pilota Nunzio Tavolari, sorpreso al casello autostradale di Vicenza Est a bordo di una Opel Corsa Diesel "Tra i due è stato un colpo di fulmine Saranno state le prestazioni di Opel Corsa Diesel a stregare il Tavolari? O forse la generosità nei consumi (25 6 km/lt a 90 all'ora)?

VERSIONE	PREZZO* (x 1000)
CORSA SWING 1 5 D 3p	10 916
CORSA SWING 1 5 D 5p	11 779
CORSA GL 1 5 D 5p	12 656
CORSA GT TURBODIESEL 3p	14 050
CORSA GL TURBODIESEL 5p	14 692

Una cosa è certa con un'auto come lei scapperebbe chiunque è un diesel così brillante da sembrare un'auto a benzina ed offre una guida talmente morbida e silenziosa che non vi accorgerete nemmeno di superare i 150 km/h Da oggi Corsa è anche Turbodiesel 67 CV e 166 km/h in versione 3 porte GT e 5 porte GL Corsa fenomenale anche nel prezzo ed in più con un risparmio di 800 000 Lire Andate di volata dai Concessionari Opel L'offerta è valida fino al 30 giugno

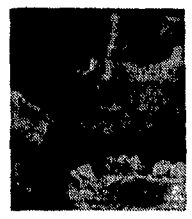
OPEL GM

* Prezzi di listino suggeriti IVA inclusa scontati di 800 000 Lire. L'offerta è valida per vetture disponibili escluso il modello Corsa Van, presso i Concessionari Opel partecipanti L'offerta non è cumulabile con altre iniziative promozionali in corso. Assistenza qualificata e ricambi originali in oltre 600 centri di servizio Opel.

OPEL BY GENERAL MOTORS N°1 NEL MONDO

Strage di pesci provocata da una catena di reti da pesca nel Pacifico

Ogni notte, nei prossimi sei mesi migliaia di delfini, di salmoni, di piccole balene e di pesci oceanici rimarranno bloccati da una enorme catena di reti da pesca tesa in un largo tratto del Pacifico con lo scopo di catturare calamari. La rete di plastica è stata stesa da oltre settecento pescherecci giapponesi, sudcoreani e di Taiwan per migliaia di chilometri nel Pacifico. La denuncia è stata fatta da un gruppo ecologista, «Earthtrust», che ha la propria base nelle Hawaii. Gli ecologisti affermano che migliaia di specie di pesci verrebbero decimate con conseguenze gravissime sull'ecosistma oceanico per molti anni. Non solo: anche gli uccelli marini sarebbero gravemente danneggiati da questa iniziativa: molti gabbiani, albatros e altri sarebbero infatti intrappolati e soffocati nelle reti dove andrebbero a cacciarsi inseguendo i pesci.



Denti e gengive assediati da 300 specie di batteri

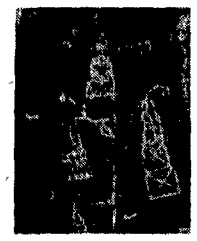
La nostra bocca è un complesso ecosistema nel quale vivono oltre 300 specie di microrganismi e almeno 12 di questi sono micidiali per la salute della nostra bocca. E per dare un'idea di quale affollamento implichi questa varietà di specie, due ricercatori dell'Università del Texas a San Antonio hanno reso noto che nei punti di attacco tra le gengive e i denti sono stati identificati e contati cento miliardi di batteri. Purtroppo, afferma la rivista «Medicina e dossier» che pubblica la notizia, non è stato ancora possibile determinare quali di questi ospiti provochino le varie malattie dei denti e delle gengive. È comunque certo che il miglior modo di prevenirle è il normalissimo spazzolino con abbondante dentifricio. Rimuovere i pezzetti di cibo è infatti il modo migliore di modificare l'ambiente e renderlo inadatto alla presenza di batteri.

In Gran Bretagna test Aids senza avvisare i pazienti

Il test dell'Aids potrà essere effettuato in Gran Bretagna senza informare i pazienti. Lo hanno deciso la commissione dei medici curanti dell'Associazione medica e l'Ordine professionale dei medici, che hanno comunque affermato l'obbligo di chiedere l'autorizzazione dei pazienti prima di sottoporli ad un prelievo di sangue, senza però dover specificare che il campione ottenuto potrebbe essere utilizzato per un test di sieropositività all'Aids.

Fecondazione artificiale big business negli Usa

La fecondazione artificiale e in genere le terapie contro la sterilità sono diventate un grande affare negli Stati Uniti. L'Ufficio per il controllo sulle tecnologie ha infatti reso noto che negli Usa è stato speso un miliardo di dollari nel solo 1987 per combattere la sterilità. Questo nonostante che la quantità di coppie che non riescono a riprodursi è rimasta costante negli ultimi 15 anni, fissandosi attorno ai 2 milioni e mezzo di persone. Il costo di un bambino «ottenuto» con il metodo Ivf è intanto salito a circa 22mila dollari.



Un'autostrada minaccia i graffiti della «Indus Valley»

Un'autostrada minaccia le stupende caverne dell'Indus Valley, situate nel Pakistan settentrionale. La zona, definita «la carta da visita della storia», racchiude 2000 iscrizioni preistoriche in un sistema di oltre 20mila caverne che si estendono per oltre 70 chilometri all'interno della Indus Valley. Questo enorme patrimonio storiografico e geologico si è conservato per millenni grazie ad un clima particolarmente secco. Questo però è ora messo in discussione dalla decisione del governo pakistano di costruire un'autostrada che congiungerebbe la capitale Islamabad con il passo Khungerab, passando proprio attraverso la Indus Valley.

NANNI RICCOBONO

Rinascimento tra le stelle? Edoardo Amaldi: «Abbiamo la certezza che si tratta di sistemi disomogenei»

Quegli strani movimenti di gas Una sostanza primordiale che gira nello stesso senso in cui ruotano gli astri

Le galassie cannibali

Le galassie, come i mostri della mitologia a cui ogni anno i popoli antichi pagavano tributi umani, nascondono nel loro cuore nuclei di materia densa dove sparisce, divorata, altra materia? Quella che era solo un'intuizione, e cioè la dinamicità delle galassie contrapposta alla teoria che le vedeva tranquille spirali dal moto lento, oggi è diventata una seria ipotesi di lavoro per gli astrofisici.

ROMEO BASSOLI

Le galassie, i grandi gorghi nei quali vorticano miliardi di stelle, non sono quelle tranquille, lente spirali che si pensava ruotassero lentamente (per chi le guardi da Terra, in realtà la loro velocità relativa è di 500 km al secondo) da miliardi di anni sempre più lontane le une dalle altre. Il panorama che il cielo ci presenta ora è invece ben diverso. Le galassie si inseguono, si scontrano, si mangiano le une con le altre, interagiscono profondamente con l'ambiente cosmico che è loro intorno. Quella che era solo una intuizione di alcuni astronomi, si sta facendo sempre più certezza. Ad un recente convegno tenuto all'accademia dei Lincei, a Roma, Edoardo Amaldi ha detto senza mezzi termini che «siamo al Rinascimento nello studio delle galassie, abbiamo la certezza che si tratta di sistemi disomogenei, dinamici, che si formano per aggregazioni successive». E in questo Rinascimento c'è largo spazio per gli studiosi italiani. Gli astronomi di Padova Francesco Bertola, Giuseppe Gallotta, Daniela Beltoni, i romani Remo Rufini, Marco Merafina e Simonetta Filippi, il fiorentino Mario Vietri, sono sulla breccia della ricerca internazionale. E oggi gli astrofisici di tutto il mondo sono particolarmente attenti a quegli strani movimenti di gas che, nei grandi gorghi galattici, girano controcorrente. È un indizio importantissimo che rivela una nuova verità. «Se nelle galassie vi è del gas primordiale, questo gira nello stesso senso delle stelle» spiega il professor Remo Rufini, astrofisico dell'Università di Roma. «A questo punto è chiaro che il gas che va controcorrente non è lì dalla formazione della galassia ma è stato risucchiato dall'ambiente esterno». Da questo gas nascono a volte, nelle periferie delle galassie ellittiche, i nuclei delle stelle.

Le catastrofi cosmiche

Ma gli astronomi hanno visto che non era solo il gas la vittima della voracità delle galassie. Anche alcune stelle ruotano in senso opposto agli altri miliardi di corpi brillanti che li circondano. E questa è la prova che l'accusa di cannibalismo non è infondata. A volte, le galassie si scontrano e immense catastrofi cosmiche si susseguono per milioni di anni. Quando torna la quiete e i due vortici si separano, alcune stelle che prima ruotavano in una galassia si trovano inglobate nell'altro sistema, «mangiate» da uno dei due gorghi.

«Qualche volta però - spiega il professor Bertola dell'Istituto di astrofisica di Padova - vediamo nelle galassie dei larghissimi anelli. Fino a qualche tempo fa non se ne capiva l'origine, ora sappiamo che si tratta di nubi di gas vagamente nello spazio attratte all'interno delle spirali».

Gli astronomi italiani, assieme ai ricercatori di Princeton, negli Stati Uniti, hanno simulato al computer lo scontro di due galassie «ridotte» a diecimila stelle ciascuna. Un numero improponibile, perché le stelle nelle galassie sono in realtà alcuni miliardi. Il modello comunque ha funzionato confermando i sospetti degli astronomi sulla estrema dinamicità di queste strutture.

Ora la curiosità degli studiosi è puntata sul cuore delle galassie. Anche della nostra, naturalmente. «Da qualche tempo - spiega il professor Livio Gratton, uno dei padri dell'astrofisica italiana - sappiamo che al centro della Via Lattea c'è qualcosa che si comporta in modo curioso: un corpo gigantesco che emette raggi gamma e radio onde a grande intensità. La sua massa è uguale ad un milione di volte quella del nostro Sole. Ci sono sempre più indizi che si tratti di un gigantesco buco nero, un luogo dove la materia è così densa e quindi esercita una attrazione gravitazionale così intensa da non permettere a nulla, nemmeno alla luce, di allontanarsi». In questo gigantesco buco nero sparirebbe ogni anno, dopo aver descritto una spirale a cerchi sempre più stretti, una quantità fissa di materia. «Il buco nero - spiega «Gratton si "mangia" l'equivalente di un pianeta grande come la Terra ogni anno». E sembra di sentire, in questa descrizione di sconvolgimenti galattici, l'eco delle antiche leggende che parlavano di mostri a cui erano dovuti tributi annuali in donne e bambini. Solo che nessun Teseo verrà a sconfiggere il Minotauro invisibile che vive nel centro della Via Lattea. E che non è neppure il più grande eil più vorace.

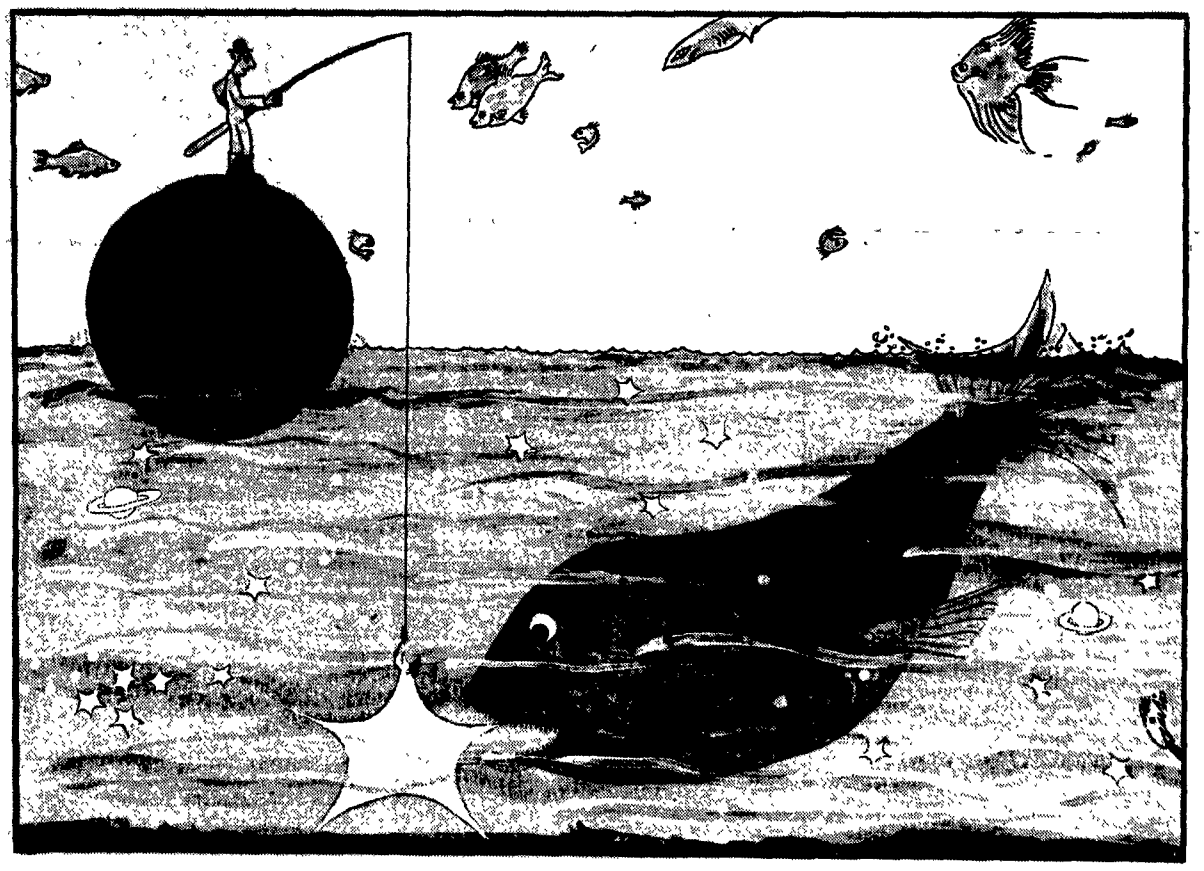
La materia oscura

«In alcune galassie, anche vicino a noi, pulsano corpi da 1 a 10 milioni di masse solari», spiega il professor Gratton. «E non tutti sono tranquilli come quello rinchiuso dentro il nocciolo della Via Lattea» assicura il professor Rufini.

Ma il gigante mangiamateria, i corpi che ruotano o controruotano nei grandi dischi di stelle, sono soltanto degli iceberg del cosmo. Ciò che mostrano ai telescopi terrestri è infatti soltanto una parte della grande quantità di materia che circonda e interseca queste strutture dell'Universo. Sono infatti sempre più numerose le prove dell'esistenza di una materia oscura nelle galassie. Oscura cioè invisibile ma non per questo assente. Che cosa sia questa materia non si sa: polvere stellare, particelle piccolissime e quasi prive di massa chiamate neutrini? Non c'è una risposta univoca. Ma ci sono degli studi interessanti per le conclusioni a cui arrivano. Uno di questi, compiuto da Vera C. Rubin, docente della Carnegie Institution di Washington, rimette addirittura il Sole se non proprio al centro della galassia, sicuramente in una posizione meno periferica rispetto a quella a cui ci hanno abituato secoli di astronomia. Secondo questo studio, infatti, un insieme di materia visibile e materia oscura orbita ad una velocità stabile di 220 - 250 km al secondo fino a una distanza dal centro della nostra galassia pari a quasi dieci volte quella del Sole. Ecco allora che il nostro sistema solare si sposta. Se c'è materia che orbita a milioni di anni luce da noi, dalla parte opposta rispetto al centro della galassia, allora non siamo poi così periferici.

L'Universo? E' un gigantesco antico frattale

La «bomba» scoppierà alla conferenza di astrofisica che inizia domani a Leningrado per il centenario di Fridmann. Almeno così assicura il professor Remo Ruffini, astrofisico dell'Università di Roma, in partenza per la città sovietica dove mercoledì esporrà la sua teoria: l'Universo non è un semplice insieme di vuoti e di pieni, dove i pieni sono filamenti composti da ammassi di galassie. È qualcosa di più complesso, è un frattale nato da una cella originaria che si è poi estesa creando, ma molto più tardi di quanto si pensi ora, le galassie. E noi non siamo riusciti a capirlo perché abbiamo studiato una parte dell'Universo «sbagliata». Ma il centro della teoria del professor Ruffini è la nascita delle galassie. «All'inizio - spiega - quando la materia ha cominciato a vivere autonomamente, esistevano immensi ammassi globulari ognuno dei quali aveva la dimensione di 5 masse solari. Poi la materia oscura, la grandissima quantità di neutrini dispersa nello spazio ha iniziato a formare dei «pozzi» nei quali cadevano questi ammassi. Solo allora sono nate le galassie». Dunque, le galassie, gli ammassi di galassie e i superammassi altro non sarebbero che momenti successivi della storia dell'Universo, che a sua volta non sarebbe più quella struttura fortemente omogenea che si pensava. «Al contrario - spiega Ruffini - ci troviamo davanti ad un cosmo che si comporta come una montagna molto vecchia: le sue ere vengono rivelate dalle sue strutture così come la montagna mostra le sue età con le diversità tra le rocce che la compongono». Ma questa teoria ha anche un'altra conseguenza: il principale strumento che gli astronomi hanno per definire la lontananza e quindi l'età delle galassie - la «costante di Hubble» - sarebbe sbagliata. Ma la costante di Hubble è anche la chiave per sapere se l'Universo è finito o infinito. □ *R.Ba.*



Disegno di Giulio Sansonetti

Il buco nell'ozono cresce

Studiosi sovietici: il gas diminuisce a volte anche sopra l'Europa

MOSCA. «Numerosi» buchi nello strato di ozono dell'atmosfera sono stati scoperti dagli scienziati sovietici anche al di sopra dell'Europa: lo riferisce l'agenzia ufficiale «Tass» che, citando l'opinione di esperti dell'università di Kharkov (nella repubblica Ucraina), afferma che questi «buchi» dopo un certo periodo «si chiudono, e non rappresentano nessun pericolo per la popolazione».

Fino ad ora la presenza di un «buco» nello strato di ozono era stata riscontrata solo al di sopra della regione antartica. Evghenij Basmanov, un ricercatore della città ucraina, ha detto che a Kharkov gli studi sullo strato atmosferico di ozono vengono portati avanti «da dieci anni». In questo periodo – «sono stati accertati più di 50 casi di riduzione o crescita della concentrazione di ozono», scrive la «Tass». Il diradarsi dell'ozono atmosferico ha effetti diretti sul clima, poichè i raggi solari attraversano l'atmosfera con più facilità e provocano un aumento della circolazione dell'aria.

Gli scienziati di Kharkov hanno messo a punto dei modelli matematici che permettono di «fare previsioni del tempo a lungo termine», scrive la «Tass». Secondo Basmanov, il diradarsi dell'ozono al di sopra dell'Europa è dovuto «ai forti venti nell'atmosfera ed alle eruzioni vulcaniche».

«La verità scientifica è nella predizione»

Dalla matematica alla logica, alla filosofia: intervista a Quine allievo di Whitehead, candidato al massimo riconoscimento nel campo, il premio Kyoto

DANIELE PUGLIESE

Ottanta anni esatti, allievo di A.N. Whitehead, Willard Van Orman Quine è passato dalla matematica (in cui si è laureato) alla logica, alla filosofia. Alla filosofia della scienza e del linguaggio, disciplina, quest'ultima, dove ha speso le sue più recenti risorse. Quine è stato nei giorni scorsi ospite di quel Centro fiorentino di Storia e filosofia della Scienza che da una decina di anni, malgrado gli ostacoli di una burocrazia miope e per l'impegno di nomi come Paolo Rossi Monti, Maria Luisa Dalla Chiara, Giuliano Toraldo di Francia, Ettore Casari, Salvatore Califano, Massimo Piattelli Palmarini, tenta di restituire a Firenze quel posto nel mondo scientifico che ha vantato in passato e di rappresentare un polo pubblico di divulgazione culturale ad alto livello, vicino ma esterno all'università. Il filosofo americano ha acconsentito ad una brevissima intervista dopo aver tenuto una lezione ad una folta platea di studenti, ricercatori e docenti della facoltà di filosofia di Firenze.

Difficile trovare le domande da fargli. Quine, che è candidato al premio Kyoto, l'equivalente per la filosofia del Nobel, è, come ha scritto Massimo Piattelli Palmarini recentemente sul Corriere della Sera, «un filosofo dei più difficili». Meglio dunque farsi guidare dagli esperti che lo stavano ascoltando alla facoltà di filosofia di Firenze, ai ricercatori che conoscono i suoi scritti.

Che cosa chiederebbe lei a Quine? Ecco qui le loro domande e le risposte del filosofo che, sempre a detta di Piattelli Palmarini, rappresenta una sorta di spartiacque nella teoria logica: «Fino a Quine potevano essere veri o falsi soltanto degli enunciati interi: per esempio "la neve è bianca"... Con Quine, anche le singole componenti di una frase sottostanno a un criterio di vero e di falso: "neve" è vero della neve, "bianco" è vero delle cose bianche...».

Professor Quine, in che cosa consiste per lei la verità della scienza?

La verità consiste fondamentalmente nella predizione. E' la predizione che costituisce il criterio di controllo per verificare una teoria. Quando si fa un esperimento si sa che si vuol produrre un certo risultato. Ma se il risultato non viene vuol dire che l'ipotesi è falsa. Ora, con una teoria si cerca sempre la semplicità, e la verifica consiste sempre nella predizione. L'utilità, l'obiettivo che si può raggiungere con quell'esperimento, è invece un'altra cosa. Ha molta importanza, soprattutto nella tecnologia, ma non è il movente della ricerca scientifica.

Dunque è il bisogno di sapere prima, di predire appunto, che muoverebbe la scienza?

Certamente. Anche la voglia di soddisfare una curiosità intellettuale spinge in questo senso e, come dicevo, la necessità di averne un'utilità. È così quando si vuol evitare un disastro o si ha intenzione di guadagnare sul mercato: in entrambi i casi c'è bisogno di predire. Ma non è sempre utile predire, mentre la predizione è indispensabile per la verifica della teoria.

Secondo lei la ricerca filosofica è una branca della ricerca scientifica o è qualcosa che vive di vita autonoma, indipendente?

La ricerca filosofica è senz'altro una parte della ricerca scientifica, perché non possiamo immaginare una fonte di conoscenza più sicura della scienza stessa. Se andiamo alla ricerca della conoscenza, l'ultima cosa a cui possiamo rinunciare è proprio la scienza.

Eppure si muovono molte critiche ai principi della nostra scienza. Quando una teoria scientifica sbaglia, secondo lei, si devono tentare delle piccole correzioni di rotta o si tratta di mettere in discussione i principi stessi della scienza».

Molte volte la scienza sbaglia, ma non abbiamo niente di migliore. Allora, quando c'è un errore, si cerca una correzione. Ma dev'essere una correzione non più radicale del necessario per non disturbare il sistema più di quanto è indispensabile. Sono rari i casi in cui si scopre che è necessario un cambiamento molto radicale. È stato così con la teoria della relatività di Einstein che ha imposto una revisione molto radicale dei presupposti della scienza. Ma in generale è molto più semplice.

Lei si ritiene un relativista?

Non so. In certi sensi sì, in altri no. È una definizione troppo usata: noi siamo imprigionati nelle teorie del mondo e nei sistemi degli scienziati ed è difficile a volte prescindere da quei significati. Sono espressioni che abbiamo inventato in maniera da dare dei riferimenti a quelle teorie e a quei sistemi. Ora, nel senso che normalmente si intende, non mi ritengo un relativista.

IACAL
ISTITUTO AUTONOMO COOPERATIVE ABITAZIONI DEL LAZIO s.r.l.

Ieri minima 16° massima 28°
Oggi Il sole sorge alle 5,34 e tramonta alle 20,48

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185 telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

Il «piano ferie» del Campidoglio

Lo ha preparato De Bartolo insieme alle direzioni sanitarie Previsto l'85% dei servizi

Le accuse del sindacato

«L'assessore dice il falso l'assistenza non sarà garantita» Già turni con una sola persona

Ospedali a tempo pieno con bluff

Il «piano ferie '88» per gli ospedali romani è pronto. L'ha messo a punto l'assessorato capitolino alla sanità. Ma su di esso già piovono le critiche del sindacato, che lo considera «un insieme di cifre vuote, che non garantirà l'assistenza». In molti reparti, infatti, già si fanno turni con una sola persona. E per la sanità romana si annuncia un'estate molto «calda».

STEFANO DI MICHELE

Gli ospedali in estate: personale in ferie, assistenza dimezzata, ammalati abbandonati. Un copione che va in scena ogni anno, e a Roma con particolare crudezza. I famosi «piani ferie» che da qualche anno il Campidoglio cerca di mettere insieme crollano subito alla prova dei fatti. E per l'estate '88 si replica. L'assessorato capitolino alla sanità ha preparato il nuovo piano, d'accordo con le direzioni sanitarie degli ospedali romani. L'assessore Mario De Bartolo, veramente, più che di «piano ferie» ama parlare di «piano per l'attività estiva», ma la sostanza non cambia. E cosa promette, il Comune, per luglio, agosto e settembre? Servizi efficienti, reparti aperti e assistenza garantita. Almeno sulla carta. Infatti, la percentuale di attività prevista nel periodo estivo è molto alta: quasi l'85% di quella normale. E per molti servizi (come la cardiologia, l'emodialisi e la psichiatria) si pensa addirittura di mantenere il 100% di attività. Questi sono i conti del Campidoglio. Ma funzioneranno? A dubitarne per primi sono i sindacati. «Con questo ritmo di attività gli ospedali non lavorano neanche nei periodi normali». Aggiunge Mauro Ponziani, della Cgil-Sanità: «Sono percentuali del tutto prive di fondamento, e non si capisce come l'assessore abbia potuto metterle insieme. Poi sono dati che noi conosciamo in questo momento. A De Bartolo abbiamo mandato montagne di telegrammi, fonogrammi e lettere, ma non abbiamo ricevuto alcuna risposta». Al sindacato citano l'esempio del servizio psichiatrico, ormai alle corde, e del pronto intervento cittadino: «Siamo vicino alla chiusura». Nel suo ufficio, Mario De Bartolo difende la scelta fatta, ma mette anche le mani avanti: «Ho lavorato su delle relazioni presentate dalle direzioni sanitarie. Se poi non ci si può fidare neanche di loro, beh....». Poi aggiunge: «Questi piani, del resto, li ho inventati io: prima chiudevano a go-go, senza controlli. Il sindacato non l'ho incontrato semplicemente perchè queste cose si discutono con le direzioni sanitarie e basta, non c'è niente da contrattare». I reparti con le vane specializzazioni, secondo De Bartolo, dovrebbero funzionare tutti. Ma non si sa in che modo. «Magari – ammette lo stesso assessore – in un ospedale al 10% e in un altro al 90%». E' probabile che, alla fine, torneranno per intere le polemiche sulla situazione sanitaria nella capitale come gli anni passati. In molti ospedali, del resto, ci sono operatori che ancora non hanno fatto le ferie dello scorso anno. «Le ferie organizzate in questo modo le paghiamo noi sulla nostra pelle – dice Antonio Grilletti, che lavora al San Camillo –. Noi copriamo i buchi di organico, lavoriamo 12 ore al giorno posticipando il riposo, con un carico di lavoro maggiore». Contestazioni che gli operatori nella capitale fanno da anni. De Bartolo allarga le braccia. «C'è una pressione maggiore sui lavoratori», ammette. Il realtà, in Comune hanno fatto i conti solo sui posti letto, ma nessuno ha pensato alla qualità del servizio e al personale che poi realmente lavorerà. Già in questi giorni, in reparti importanti di grandi ospedali, si svolgono turni con una sola persona. E l' assistenza, naturalmente, crolla. «Un piano di questo genere, con questi dati – commenta il professor Franco Tripodi, primario del San Camillo e responsabile regionale del Pci per la sanità – non dice assolutamente niente, nasconde la verità, e cioè che l'assistenza non sarà garantita». Per gli ospedali della capitale, insomma, si annuncia un'altra estate «calda». Il Campidoglio ha anche comunicato il nuovo numero per il collegamento telefonico punto a punto, per la comunicazione giornaliera dei posti letto disponibili (il numero è il 4756742). Un esperimento già fatto lo scorso anno e risoltosi in un fallimento. «Non rispondeva mai nessuno».

Una corsia di un ospedale romano

L'attività estiva prevista negli ospedali cittadini

Reparti	Posti letto	Attività Luglio	Attività Agosto	Attività Settembre	Ospedali interessati	Chiusure
Anestesia - Rianimazione	123	100%	100%	100%	S. Giacomo - O.N.R.M. - Policlinico - S. Giovanni - C.T.O. - S. Eugenio - N.O. Ostia - S. Camillo - S. Spirito - S. Filippo - Gemelli	
Chirurgia	1.485	82%	74%	88%	S. Giovanni - S. Giacomo - S. Spirito - O.N.R.M. - Addolorata - Forlanini - Policlinico - S. Eugenio - S. Camillo - S. Filippo - C.T.O. - N.O. Ostia - Gemelli	C.T.O.: agosto per lavori camera operatoria
Neurochirurgia	203	89%	71%	100%	Policlinico - S. Giovanni - C.T.O. - S. Camillo - S. Filippo - Policlinico Gemelli	Policlinico: luglio-agosto adeguamento imp. norma di legge
Ortopedia	1.003	87%	75%	90%	S. Giacomo - Policlinico - S. Giovanni - Addolorata - C.T.O. - S. Eugenio - N.O. Ostia - S. Camillo - Forlanini - S. Spirito - S. Filippo - Gemelli - V. Betania	V. Betania dal 10 al 25/8/88: camera operatoria
Oculistica	421	77%	50%	81%	Policlinico - S. Giovanni - C.T.O. - S. Camillo - V. Betania - Oftalmico - Gemelli	V. Betania dal 5-20/8/88 - S. Camillo dal 7-28/8/88
Cardiologia	188	100%	100%	100%	S. Eugenio - S. Camillo - S. Filippo - Gemelli	
Chir. plastica - Max. facciale	123	69%	69%	100%	S. Eugenio - S. Giovanni - S. Camillo	
Cardiochirurgia	177	100%	88%	100%	Policlinico - S. Camillo - S. Filippo - Gemelli	
Legge 194/78		100%	100%	100%	S. Giacomo - Policlinico - S. Giovanni - I.M.R.E. - S. Filippo	
Medicina	2.163	94%	90%	89%	S. Giacomo - O.N.R.M. - Policlinico - S. Giovanni - S. Eugenio - N.O. Ostia - S. Camillo - Forlanini - S. Spirito - S. Filippo - Gemelli - V. Irma	
Unità terap. intens. coronarica	51	100%	100%	100%	Policlinico - Addolorata - S. Camillo - S. Filippo - Gemelli - V. Irma	
Pediatria neonatale 1)	540	84%	84%	87%	S. Giacomo - O.N.R.M. - Policlinico - N.O. Ostia - S. Camillo - S. Filippo - Gemelli - Spallanzani - S. Giovanni - V. Irma - Ist. Mat. Regina Elena	S. Giovanni dal 20/6 al 20/7/88
Neurologia - Psichiatria	264	100%	100%	100%	Policlinico - S. Giovanni - S. Camillo - Gemelli - S. Filippo - I.T.O.R. - Forlanini	
Emodialisi		100%	100%	100%	Policlinico - S. Camillo - S. Giacomo - Gemelli	
Ginecologia - Ostetricia	655	92%	81%	95%	S. Giacomo - Policlinico - S. Giovanni - Addolorata - S. Eugenio - N.O. Ostia - S. Camillo - S. Filippo - Gemelli - V. Irma	

T.A.C. resta attivata presso i seguenti presidi: S. Camillo - Policlinico - C.T.O. - S. Giovanni - Regina Elena - Bambin Gesù - Policlinico Gemelli
1) L'Ospedale Bambin Gesù assicura la funzionalità al 90% di tutti i suoi reparti di degenza.

Dalle Usl il rischio di nuovi ticket

Per le Usl si tratterà di una vera e propria stretta, che le lascerà scoperte su molti fronti dell'assistenza. E alla fine, molto probabilmente, arriveranno nuovi ticket. A spingere verso ciò è proprio la Regione. In questi giorni dall'assessorato alla Sanità, retto dal democristiano Violenzio Ziantoni, stanno per partire le istruzioni dirette ai comitati di gestione per l'esercizio finanziario '88. Il governo ha destinato alla spesa sanitaria nella regione 5.016 miliardi. Quasi mille in meno del fabbisogno, secondo le stesse previsioni regionali, che parlano di 5.900-6.000 miliardi. Un aumento consistente rispetto allo scorso anno, dovuto in gran parte alla rivalutazione delle tariffe specialistiche esterne, all'aumento della farmaceutica e all'aggiornamento delle rette degli ospedali classificati, ferme da tre anni. Un vero e proprio «buco nero» di mille miliardi per la sanità. L'assessore Ziantoni, nelle istruzioni che si appresta a dare, ha dovuto fare i conti con questa «coperta» troppo corta. E ha deciso di coprire interamente tutte le sue competenze, lasciando scoperte quelle delle Usl. Infatti la Regione paga direttamente le spese per la medicina generica e per le università. E a questi capitoli di bilancio Ziantoni ha destinato il 100% delle risorse necessarie. Così il disavanzo peserà tutto sulle Usl. Inevitabilmente i comitati di gestione si troveranno presi in mezzo a due fuochi: o autorizzare lo stesso prestazioni come la specialistica esterna, sfondando i capitoli di spesa, con l'intervento certo della Corte dei Conti, o rifiutarle. Ma in questo caso si corre il rischio di denunce per non aver garantito servizi di primaria importanza per la salute, ed interviene il magistrato. Sembra certo, a questo punto, il ricorso a nuovi ticket. «La Regione doveva fare ben altre cose, muoversi con ben altra sensibilità – accusa Franco Tripodi, responsabile del Pci per la sanità nel Lazio –. Bisognava aprire una vera e propria vertenza con lo stesso governo, schierarsi dalla parte delle Usl e non abbandonarle. In questo modo, si va solo verso nuovi ticket e la salute della gente è meno tutelata».

SDM.

La presidente filippina Cory Aquino in Campidoglio

Nella sua visita ufficiale a Roma la presidente delle Filippine Cory Aquino ha incontrato il sindaco Signorello (nella foto) e i rappresentanti dell'amministrazione capitolina. Per l'occasione Roma era pavesata di bandiere mentre fortunatamente l'inizio del week-end ha permesso al corteo di auto di attraversare il centro della città senza creare ingorghi.

Un vertice sul terminal Ostiense Fiumicino

Sale la febbre dei Mondiali del 90. E ne risente anche il cantiere aperto da tempo alla stazione Ostiense per il collegamento ferroviario con l'aeroporto di Fiumicino. Ne hanno discusso il presidente della giunta regionale Bruno Landi e il presidente della Società aeroporti di Roma, Alberto Di Segni. Alla realizzazione del nodo scambio partecipano Ferrovie dello Stato e Comune che si sono impegnati a garantire al terminal parcheggi per bus pubblici e privati, taxi, auto, il raddoppio della via Capitan Bavastro e il sottovia della Cristoforo Colombo.

Protesta al San Giovanni «Lo psichiatrico è un bunker»

«Non è un ospedale, ma un labirinto una specie di bunker» gli operatori del «servizio psichiatrico di diagnosi e cura» del San Giovanni hanno occupato simbolicamente alcuni locali dell'ospedale, per protestare contro la sistemazione che da circa due mesi è stata data ai malati di mente. Il nuovo reparto, che è attiguo a quello che nei giorni scorsi ha suscitato la protesta dei malati leucemici, è ricavato da un edificio del '600, ed è stato giudicato «inidoneo ai fini terapeutici» dalla Commissione regionale di controllo.

Ucciso da una overdose

L'hanno trovato privo di vita, con la siringa nel braccio, nella sua Renault 5. Paolo Giorno, venticinque anni, è stato ucciso da una overdose. L'auto del giovane era parcheggiata davanti al 29 di via Bobbio, a San Giovanni, uscendo di casa alle 6.30 alcuni condomini hanno segnalato al «113» la tragedia. E l'eroina killer dell'estate non ha fatto ancora la sua apparizione.

Due morti sulla Salaria

Due persone sono morte e altre tre sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto nel pomeriggio sulla via Salaria, all'altezza del km 58. A provocare l'incidente, secondo i primi accertamenti, sarebbe stata la «Panda» condotta da Paolo Alberto Isastia, che proveniva da Rieti in direzione di Roma. Ad un tratto, per cause imprecisate, la «Panda» ha sbandato e ha invaso la corsia opposta, dove in quel momento, sopraggiungeva una «Uno» con due coppie di giovani a bordo. Delle quattro persone che si trovavano a bordo della «Uno» Aldo Portoghese di 34 anni e Graziella Raimondo di 33 entrambi romani sono morti, Carlo Criveller, Roma 34 anni (marito di Graziella Raimondo) ha riportato ferite guaribili in pochi giorni, mentre Cristina di Gianmarco, anche lei romana di 33 anni, (moglie di Aldo Portoghese) è ricoverata in prognosi riservata nel policlinico «Gemelli». Il conducente della «Panda» ha riportato la frattura di una gamba.

Valmontone sarà governata da Pci, Psdi e Dc

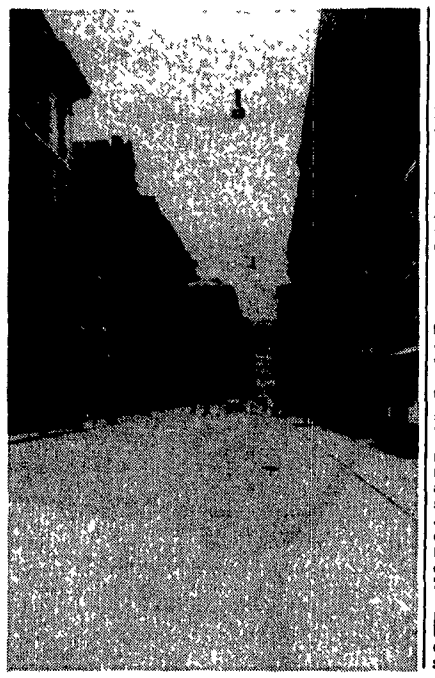
A Valmontone la crisi amministrativa cominciata una quindicina di giorni fa si è risolta con una nuova giunta Pci-Dc-Psdi. L'accordo è stato ratificato in consiglio comunale. Sindaco è stato riconfermato il comunista Angelo Miele. Vicesindaco è per la prima volta una donna, la democristiana Antonia Paparelli, che avrà anche l'assessorato alla cultura e pubblica istruzione. I comunisti hanno avuto tre assessorati, tre la Dc e uno è rimasto al Psdi che riconferma l'assessore uscente Oreste Gentili. Dopo otto anni durante i quali Valmontone è stata governata da una giunta di sinistra Pci-Psi-Psdi, la Dc torna ad amministrare. I socialisti, passano dunque all'opposizione con otto consiglieri. Nella minoranza resta anche l'unico consigliere del Msi. La crisi è stata provocata dal passaggio con i socialisti di 3 dei 5 assessori socialdemocratici.

ANTONELLA CAIAFA

Week-end

C'è il sole e Roma si svuota

Le previsioni del tempo non erano buone, ma i romani, giustamente, si sono fidati più del sole e del cielo azzurro che del meteorologo lettatore e sono partiti in gran numero per il week-end o almeno per una giornata sotto l'ombrellone. Ed ecco, puntuale come ogni anno, la rituale foto, scattata ieri mattina, di via del Corso semideserta e un po' calcinata dal sole, senza il consueto, opprimente traffico che di solito la trasforma, malgrado i divieti, in una specie di invivibile camera a gas. Ma non è il caso di illudersi più di tanto: da domani mattina, con la riapertura degli uffici e della «città politica», il centro riprenderà subito lo sgradevole aspetto di tutti i giorni, con intasamenti, code, gas di scarico e stress. Resterà il caldo, e resterà – speriamo – il sole, ma le vacanze, quelle vere, malgrado le apparenze, sono ancora lontane...



Formidabili quei dadi

Il dado è tratto, anche sul Sessantotto. È già in distribuzione presso alcune grandi librerie il gioco da tavolo che di quell'anno fatidico celebra usi e costumi, vezzi e linguaggi. Si chiama *Sessantotto*, si gioca in società ma presuppone una buona preparazione sull'argomento, altrimenti si rischia di arrivare ultimi. Avvantaggiato, ovviamente, è chi, quegli anni visse intensamente.

ANTONELLA MARRONE

Nel caso ci fosse ancora qualche dubbio sul fatto che venti anni ci separano dal 1968, la Cunsa («Cooperativa un sacco bella») ha messo a punto un gioco da tavolo dall'emblematico titolo *Sessantotto* per celebrare degnamente l'ormai noto «ventennale». La fantasia, in attesa di andare al potere, si è dunque sbizzarrita in faccende più amene, aprendo il magazzino dei ricordi (e degli «oggetti feticcio» come stabilisce il gioco) e tuffandosi nel mare delle celebrazioni.

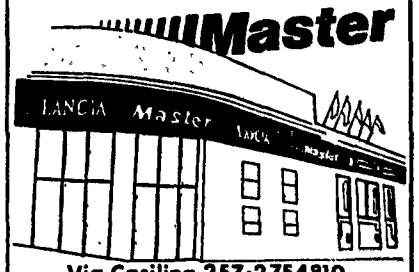
Il gioco è opera di dieci persone e frutto di una ricerca bibliografica e d'archivio condotta per circa sei mesi. Sono stati visionati giornali, filmati d'epoca, film. Ma ciò che soprattutto ha permesso la ricostruzione degli Eventi è stata la memoria individuale di alcuni degli ideatori e di amici degli amici degli amici. L'esperienza e i ricordi di singoli militanti di quel periodo hanno arricchito le cronache giornalistiche con quadretti di vita vissuta, hanno fornito nomi e cognomi, idee. Ma, precisano gli inventori, non si tratta di una ricostruzione storica, quanto, piuttosto, di un gioco sul Movimento in Italia.

Si parte dall'Università, dall'aula delle assemblee, poi con i dadi, dopo aver votato una mozione, si va in città. I giocatori (da due a sei) potranno dividersi per aree politiche: maoisti, operaisti, stalinisti, anarchici, situazionisti. Ogni partecipante avrà poi la sua carta d'identità per segnare le proprie abilità in campo politico e personale, gli oggetti feticcio corrispondenti alla propria area politica (ad esempio, per un appartenente al Movimento studentesco sarà necessario avere *L'uomo a una dimensione* di Marcuse e un disco di Otis Redding, mentre un anarchico dovrà indossare una mantella nera) e per segnare i punti Contropotere: vince chi ne avrà totalizzati di più.

Nel gioco confluiscono, dunque, non solo le cronache politiche di quell'anno, ma anche i gusti, i costumi, gli spettacoli (importantissimo ricordarsi i film!). Il giocatore tipo sarà colui che «il Sessantotto lo ha fatto», il militante «medio», non un leader, non un qualunquista. Una *dedica* alla Tribù (sopratutto romana) che potrà riconoscersi in quei vestiti e in quel gergo, che potrà ricordare questo o quell'amico. Gli altri, quelli prima e quelli dopo, dovranno accontentarsi di sorridere scorgendo alcuni nomi che risultano ancora «familiari», di facile interpretazione, come Achille O, Renato C, Oreste S., oppure riconoscendo nella casella del barbiere Amleto un attore pugliese che si chiama Carmelo B.

In distribuzione da una ventina di giorni (costo L. 59.000 presso le librerie La città del Sole, Rinascita, Feltrinelli e Uscita) *Sessantotto* fa concorrenza al francese *Mai '68*, edito da Rexstone (L. 68 000), di ambientazione parigina, per giocatori particolarmente preparati sull'argomento. La versione francese si compone di un grande puzzle che dal centro della Sorbona disegna, gradualmente, una grande spiaggia che guarda ad un orizzonte infinito. «Quello che è stato detto fino ad oggi sul Sessantotto non ci piace – dicono dalla Cunsa – e siamo assolutamente in disaccordo con chi dice che non fu un gioco. Fu prima di tutto un gioco».

E così, sull'onda di un «c'eravamo tanto divertiti», accanto ai libri-memoriale di quel periodo, i romantici potranno accostarvi la scatola rossa completa di dadi e mappa cittadina.

Master
la Concessionaria dove oggi acquisti meglio la tua LANCIA
Master


Via Casilina, 257 • 2754810
Via Appia Nuova, 610 • 7880778

Intervento

«Dalle sezioni il nuovo Pci»

MARIO QUATTRUCCI

Ai segretari di sezione vogliamo affidare il compito più importante e più arduo, quello di cominciare a realizzare nel concreto il nuovo corso di cui abbiamo bisogno, quello di edificare nella realtà sociale il nuovo partito comunista, ricostruendo in ogni Comune e in ogni quartiere i nostri rapporti di massa e il nostro ruolo di progresso e trasformazione

Nella crisi di tali rapporti, che ha cause generali ma anche locali, nella difficoltà di fronteggiare con risposte adeguate, generali ma anche locali, le grandi trasformazioni economico-sociali, culturali e di costume di quest'ultimo decennio sta la causa fondamentale della nostra sconfitta alle elezioni amministrative del 29 di maggio Ciò è dimostrato per converso da quei risultati positivi, a volte travolgenti, che si sono raggiunti in alcuni comuni del Lazio e in tanti collegi della provincia di Viterbo

Se, dunque, vi è grande attesa per le scelte e le svolte di contenuto e di metodo che debbono realizzarsi sul piano nazionale noi nondimeno dobbiamo fare la nostra parte

Contro le altrui strutture di potere che creano consenso e aprono brecce nel nostro elettorato dobbiamo ricostruire alla base un nostro sistema di organismi democratici, di amministratori ed eletti, di organizzazioni di partito, un partito che strutturi anche in forme radicalmente nuove la sua presenza nella società

Un partito che anche in sede locale, come è necessario nazionalmente, sappia esprimere una rigorosa opposizione e una linea di governo che strappi risultati, che sappia parlare linguaggi nuovi, interpretare valori culturali e ideali alti e riconoscibili

Ma per realizzare questo compito, che senza le sezioni e i loro militanti non è realizzabile, dobbiamo finirla con le interminabili riunioni di pochi in chiuse stanze fumose, dobbiamo misurare ogni compagno, ognuno di noi sul metro del suo rapporto con la realtà e della sua capacità di risolvere i problemi della gente E della sua capacità di combattere, se vuole con rigore e responsabilità, anche dentro il partito, ma per le grandi questioni e non già per le meschinità personali

Sarà un lavoro duro e occorrerà anche una lotta politica Con l'assemblea regionale dei segretari di sezione, che si riuniranno ad Ariccia insieme a tutti i dirigenti di partito del Lazio il 24 di giugno vogliamo chiamare a questa scelta coloro senza i quali un nuovo corso non potrà essere aperto

Avvieremo anche, in quella assemblea, la discussione sulla bozza di programma dei comunisti del Lazio in vista del 1990, programma che sarà poi approvato dalla conferenza regionale di fine settembre

Ma il programma non deve essere un documento, per quanto pregevole Vogliamo che sia uno strumento fondamentale per riorganizzare la nostra presenza e le nostre lotte per ricostruire legami profondi con tutti i settori laboriosi e progressisti della società La stessa conferenza vogliamo quindi che abbia un carattere di iniziativa e di lotta ruotante attorno a tre soggetti principali i giovani, gli anziani, le donne Saranno i segretari di sezione, io ne sono sicuro, a prendere nelle proprie mani, e a dar loro forma e concretezza, questi compiti che tutti noi sentiamo come assolutamente indilazionabili

A prendere nelle loro mani tenaci il faticoso ma esaltante lavoro della riscossa e dell'avvenire del partito a Roma e nel Lazio *

segretario regionale del Pci

Alla sbarra nella pretura di Arsoli il sindaco accusato d'aver modificato la cartografia c'era scritto: «Zona da tutelare»

La cava di Riofreddo aperta in mezzo al parco

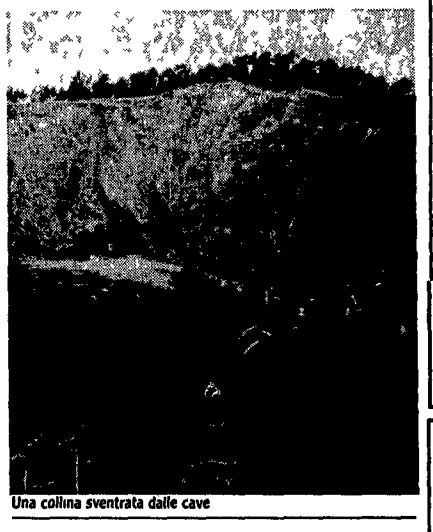
Per ordine del pretore di Arsoli i carabinieri andranno alla Regione per sequestrare lo studio dei biotopi naturalistici sulla zona di Riofreddo fatto dal Cnr. Si tratta della cartografia dalla quale è stata strappata la parte che riguarda il comparto VR 23, la zona Pannicari, dove il sindaco di Riofreddo ha autorizzato una cava di calcare che ha divorato mezza collina, nel bel mezzo del parco dei Simbruini

ANTONIO CIPRIANI

È bastato uno «strappo» e la collina Pannicari è finita «tagliata fuori» dalle aree protette naturalisticamente Si tratta dello «strappo» di una parte della cartografia dei biotopi (i luoghi di particolare rilevanza ambientale) censiti dal Cnr, tagliata proprio in quella zona dove è riprodotta graficamente la collina Pannicari Così, per un pezzo di carta misteriosamente mancante, laddove c'erano gli alberi ed i prati, con tanto di autorizzazione firmata dal sindaco di Riofreddo hanno aperto una cava smisurata, in un area a cavallo tra il parco degli Ernici e quello dei Simbruini

Su questa vicenda poco chiara, nata negli uffici comunali di Riofreddo, paesino ai confini tra il Lazio e l'Abruzzo, è stata aperta un'inchiesta che è terminata in un processo che si sta svolgendo ad Arsoli, davanti al pretore Elio De Propris Alla sbarra ci sono il sindaco di Riofreddo, Remo Caffari e, il proprietario della cava, Antonio Jacovelli, titolare della Sogema Cioè la persona che autorizzò la distruzione della collina Pannicari, basandosi su una mappa dei biotopi tagliata proprio dove c'è la cava e che in pochi mesi, con grande fretta, tra un sequestro giudiziario e l'altro, ha estratto milioni di metri cubi di calcare, tagliando a metà il colle E lo spettacolo di quella che un tempo era la collina Pannicari, oggi distrutta completamente, si può vedere percorrendo l'autostrada Roma L'Aquila, subito dopo aver superato il centro abitato di Riofreddo

Nell'udienza di ieri il pretore aveva convocato il presidente della regione Bruno Landi, che però non si è presentato, e dalla regione non è neanche arrivata la cartografia originaria dei biotopi censiti dal Cnr Così il giudice Elio De Angelis, di fronte alla mancata esecuzione della sua ordinanza, ha deciso di mandare alla Pisana i carabinieri con l'ordine di sequestrare tutte le carte necessarie Ma non solo, il pretore ha ordinato l'identificazione dei funzionari regionali che, pur avendo ricevuto l'ordinanza del magistrato, l'hanno disattesa Che cosa significa? Una decisione del genere prelude senza dubbio una denuncia per omissione d'atti d'ufficio e in esecuzione dell'ordine del giudice



Una collina sventrata dalle cave

Nella stessa udienza di ieri, un cittadino di Riofreddo tra quelli che hanno denunciato lo scempio ambientale, Guido Hermann ha depositato la documentazione, inutilmente richiesta dal pretore alla regione e misteriosamente non fatta arrivare Si tratta di documentazione del ministero dell'ambiente che includeva la località Pannicari, segnata sulla cartografia come comparto VR 23, tra quelle censite dal Cnr L'area protetta ambientalmente, secondo la documentazione arriverebbe fino alla strada statale Tiburtina

Ma ieri in pretura c'è stato un atto considerato molto importante dai giuristi ambientalisti il pretore De Propris ha ammesso che si costituisse parte civile, oltre a qualche cittadino del piccolo paese, la Lega ambiente, rappresentata legalmente dall'avvocato D Inzillo L intricata vicenda giudiziaria è rimandata al 20 luglio

IL CASO LETTERARIO DELL'ANNO

BIAGIO ARIXI

Figlio di Vescovo

ROMANZO

TULLIO PIRONTI EDITORE

Esorcismo, amori proibiti, una storia vivacissima raccontata con stile di scrittura scorrevolissimo e avvincente.

SCALEA
VILLAGGIO DELL'ARTE

IN POSIZIONE DOMINANTE FRONTE MARE STA SORGENDO UNO DEI PIÙ ELEGANTI ED ESCLUSIVI COMPLESSI RESIDENZIALI DELLA CALABRIA

VILLINI CON TERRAZZO, GIARDINO, POSTO AUTO.
DA 30 MQ. A 60 MQ.
PISCINE, CAMPI DA TENNIS, RISTORANTE, SPIAGGIA PRIVATA.
I PREZZI ECCEZIONALI DA:
L. 30.000.000 a
L. 65.000.000
10% Alla prenotazione
20% Al compromesso
40% Mutuo
30% Dilazione 3 ANNI SENZA INTERESSI

PROMOSUD s.a.s - ROMA - Viale Quattro Venti, 136 Tel. 06 / 5800943 6553308

CONCESSIONARIA FIAT
MORENA - ROMA

CMI

Esposizione e vendita:
Via della Stazione di Ciampino, 92-94
Tel. 61.14.566-61.14.909
Sistema Usato Sicuro:
Via Anagnina, 393 - Tel. 61.75.180-72.48.198

UNO 60 L
Soggiorno per 2 persone a Palma di Majorca compreso nel prezzo
OPPURE
24 RATE senza interessi

UNO 60 SL
Soggiorno per 2 persone a Parigi compreso nel prezzo
OPPURE
24 RATE senza interessi

CROMA i.e.
Soggiorno per 2 persone a Istambul compreso nel prezzo
OPPURE
24 RATE senza interessi

REGATA
Soggiorno per 2 persone a Vienna compreso nel prezzo
OPPURE
24 RATE senza interessi

OPPURE
"0" lire di anticipo
fino a 60 mesi
Tasso 11,75%

DUNA
Soggiorno per 2 persone alle Canarie compreso nel prezzo
OPPURE
24 RATE senza interessi

APERTO INTERO SABATO E DOMENICA MATTINA
USATO GARANTITO TUTTE MARCHE

Nucleare
A Latina contro il reattore

Quale futuro per il reattore nucleare Cirene di Latina e per l'ex centrale nucleare di Borgo Sabotino? Nel corso di un convegno svoltosi nelle sale dell'amministrazione provinciale di Latina, il responsabile nazionale per l'energia del Partito comunista, il senatore Renzo Giannotti si è espresso contro l'ultimazione del reattore Cirene. «Che senso ha completare, con le spese che comporta, un'opera che forse aveva uno scopo, ma che oggi sicuramente non l'ha più, perché superata da nuove e più moderne tecnologie che forniscono energia a costi più bassi? «Il futuro del reattore secondo Giannotti è nel diventare una struttura di ricerca da collegare all'università. Prima di Giannotti era intervenuto il segretario provinciale del Pci, Di Resta, che aveva anticipato la posizione del Pci sul reattore. «È una realtà della quale bisogna prendere atto – ha detto – anche se non mancano comportamenti poco chiari. Ci sono partiti che partecipano a manifestazioni antinucleari e poi continuano a sostenere l'utilizzazione del Cirene, anche se a bassa potenza».

Gli esponenti del Pci hanno anche chiesto maggiore chiarezza dell'Enel per la futura riconversione a metano della centrale di Borgo Sabotino.

Cocaina
Arrestati spacciatori «per bene»

Due insospettabili spacciatori di cocaina, un dipendente del ministero della Difesa, ed uno studente universitario portoghese, entrambi incensurati, sono stati arrestati dagli agenti della squadra mobile, diretti da Gianni Santoro. Il primo è Maurizio Pagura, 31 anni, residente a Centocelle in via delle Nemesie 19, e spacciava cocaina nel pomeriggo e durante la notte, in locali e per strada. Gli agenti lo hanno sorpreso mentre riforniva i tossici, con addosso 15 grammi di coca e 15 di hashish.

L'altro, Daniel Diniz De Abel Traca, residente in via Cassia 929 con la madre, dipendente di una compagnia aerea, aveva in casa 150 grammi di coca e tutto l'occorrente per confezionare dosi.

Scatta fra sette giorni l'orario nuovo
Chi vuole può chiudere anche il sabato

Paura di un «black-out» lungo trentasei ore
I commercianti assicurano: «Ci autoregoleremo»

Look estivo per i negozi

Negozi in via del Corso

Riposo settimanale: fra una settimana i negozi potranno scegliere anche il sabato per chiudere durante il periodo estivo. Sarà facoltativo, stabilisce la delibera dell'assessore Salvatore Malerba, entrerà in funzione il 27 giugno fino al 18 settembre, e chi vuole potrà vendere anche la domenica mattina. Il consenso dei commercianti è unanime, mentre i consumatori temono un sabato morto in città

GRAZIA LEONARDI

Meno sette. Un'altra settimana ancora e i negozi in questa estate apriranno e chiuderanno con una intermittenza nuova. Per riposarsi si potrà scegliere anche il sabato, vietato a colpi di denunce lo scorso anno.

Da lunedì prossimo infatti, dal 27 giugno, la delibera sugli orari estivi, stilata dall'assessore socialista Salvatore Malerba, diventerà effettiva e sarà il vademecum al quale tutti i commercianti, categoria per categoria, si dovranno riferire. Non sarà pesante, tant'è che ha avuto (a differenza di quella dello scorso anno dell'assessore Rotiroti) l'assenso di ampi settori del commercio romano e delle categorie. La sua leggerezza e il suo alto gradimento stanno nel fatto che ognuno potrà scegliere quando riposarsi, che il sabato non è più un tabù e che tutti potranno autogestirsi le 44 ore di vendita settimanale previste dalla legge. Vista nella pratica e dall'osservatorio dei commercianti, la delibera di Malerba, edizione '88, dà l'avvio a una rivoluzione, attesa da tempo e tanto sollecitata dopo le guerre estive di antica memoria e ingaggiate sempre contro ogni decisione del Comune.

Per quest'anno la rivoluzione si consuma in una parola: «facoltativo», riferito naturalmente, in fatto di orari, al riposo settimanale. Secondo la filosofia della facoltà dal 27 giugno al 18 settembre la scansione delle chiusure settimanali sarà la seguente.

I negozi di merci varie potranno riposare tutta la giornata di sabato, oppure di lunedì. Negli altri giorni il loro orario di apertura, con inizio alle 10, potrà essere continuato.

Gli alimentari possono abbassare le saracinesche il sabato pomeriggio. Ma possono scegliere anche di rimanere aperti sei giorni.

I bar hanno la facoltà di sfondare il tetto fin oltre la mezzanotte.

I barbieri e i parrucchieri potranno aprire il lunedì e chiudere il sabato, oppure aprire mezza giornata tutti e due i giorni.

Mano libera dunque, anche se per gli alimentari i margini di manovra sono risicati e possibili solo il sabato, perché – ha spiegato lo stesso Malerba – vendono generi di prima necessità.

E non finisce qui: tutti potranno provare lo shopping day, cioè l'apertura fino alle 22, il venerdì. Eppoi anche la domenica dalle 8 alle 13. Due pennellate per dare una mano di europeità alla capitale.

Il sì dei commercianti si è levato in coro: «Sono misure giuste e provvidenziali», hanno detto singole associazioni di strada, la Confesercenti, l'Unione commercianti e tanti altri. Malerba quest'anno ha fatto centro.

Ma visto dall'osservatorio dei consumatori le preoccupazioni serpeggiano ovunque: «Avremo un sabato morto? Il black-out ci costringerà a stare in casa?». Solleciti gli esercenti hanno cominciato a rispondere: «Il sabato cimiteriale sarà là dove non c'è vita nel quartiere. Se c'è gente saremo i primi a rimanere ai nostri posti». E noi tutti lo speriamo.

Il totonero punta sugli Europei

Duemila schedine e relative ricevute del totonero, per oltre 150 milioni, sequestrate, circoli ricreativi chiusi e contravvenzionati, decine di persone denunciate dai carabinieri per gioco d'azzardo. Il fischio di chiusura che ha mandato in ferie i calciatori della serie «A», non ha scoraggiato davvero i «picchettari», come si chiamano in gergo, ovvero gli organizzatori del «totonero». Sono stati i Campionati europei a infondere nuova vita al parente illegale del «totocalcio». E puntualmente è scattata l'operazione di repressione del losco «giro d'affari». Ventisei persone sono state denunciate a piede libero per organizzazione e esercizio illegale del gioco d'azzardo, altre 58 per le puntate clandestine. Diciannove locali pubblici, tra bar e circoli ricreativi, sono stati contravvenzionati, e tra questi sei chiusi. Quattro auto, adibite a «centrali mobili» dai «picchettari», sono state sequestrate. È questo il bilancio di una vasta operazione dei carabinieri del reparto operativo, scattata nei giorni scorsi tra Ostia, Fiumicino, Eur, San Giovanni, Torre Angela e Giardinetti.

Nel corso delle indagini e delle perquisizioni, i carabinieri hanno anche sequestrato settanta macchinette «mangia soldi», i video poker, con annesse le centraline per il controllo a distanza, e 42 milioni di lire, parte in contanti e parte in assegni.

Insomma, i campionati europei hanno permesso al racket del «totocalcio parallelo» di imbandire una luculliana mensa, per arrotondare il già colossale giro di miliardi che ha circondato i campionati di calcio nostrani. E il «picchetto» si conferma sempre più come uno dei giochi preferiti dai romani, a giudicare dalle migliaia di ricevute sequestrate periodicamente da polizia e carabinieri, e dalle centinaia di milioni del giro d'affari. Ma perché attira così tanto il totonero? La prima risposta, banale ma non troppo lontana dal vero, è: «Perché è nero». E il gusto della giocata illegale è un ingrediente che rende piccante la puntata. «Poi perché si può giocare anche telefonicamente, e soprattutto le vincite le pagano subito» spiegano in coro giocatori e picchettari. Anche i bambini cominciano ormai a chiedere le 5000 lire per la schedina clandestina.

Ma chi tiene le redini del gioco? Gli anelli della catena sono tanti. L'ultimo è il ragazzo che raccoglie le puntate, e prende il 10% su ogni giocata. Al vertice c'è il boss. È lui che rischia e che guadagna. Ma ormai è talmente diffuso e popolare il totonero, che le stesse riviste «specializzate» portano le tabelle delle percentuali del picchetto, sotto forma di «pronostico» delle partite.

GRAN BAZAAR roma via germanico 136 (uscita metro Ottaviano)
DA LUNEDÌ ORE 16
GRANDI MARCHE PICCOLISSIMI PREZZI

CALZINI tennis	L. 1500	MAGLIETTE tennis nota casa francese	L. 14.000
TUBO 3 palle tennis nota casa	» 6.500	PANTALONI tennis	» 12.000
SCARPE tennis nota casa tedesca	» 12.000	TUTA tennis purissimo cotone	» 23.000

RACCHETTE TENNIS NOTA CASA FRANCESE E GIAPPONESE

PANTALONI uomo gabardin cotone	L. 19.000	PANTALONCINI mare uomo	L. 9.000
GIUBBINO uomo tempo libero cotone	» 15.000	BERMUDA uomo cotone	» 12.000
MAGLIETTE filo nota casa francese	» 14.000	SCARPE tela colorate	» 12.000

CENTINAIA DI CAMICIE UOMO DI PURISSIMO COTONE di nota casa italiana

GONNE tela jeans colorate	L. 7.000	SHORT donna fantasia nota casa	L. 14.000
MAGLIETTA purissimo filo nota casa	» 7.000	TOP purissimo cotone strech	» 9.000
PANTALONI gabardin cotone	» 19.000	PANTALONI fuson strech pur.mo filo	» 19.000

NUOVI ARRIVI DI ABITI, GIACCHE, PANTALONI DONNA primavera-estate '88

SHORT bambino not.ma casa	L. 9.000	MAGLIETTA t-shirt nota casa	L. 7.000
SCARPE tela di not.ma casa	» 12.000	MAGLIETTA polo bambino francese	» 12.000

CENTINAIA DI CAPI DA BAMBINO: costumi, pantaloni, canottiere, tute
TAGLIE FORTI e CALIBRATE PER DONNA DI: jeans, gonne lino-cotone e seta, gonne jeans, maglie e camicie DI NOTISSIME CASE ESTATE '88

FIDEUROP SNC di Bernabei L.O.
PRESTITI FIDUCIARI
CON SOLO BUSTA PAGA IN 4 GIORNI
FINANZIAMENTI A COMMERCIANTI E LIBERI PROFESSIONISTI
FINANZIAMENTI Tel. 774172

IMPORTO FINANZIATO	36 MESI	42 MESI
3.000.000	120.000	110.000
5.000.000	200.000	180.000
9.000.000	320.000	280.000

RATEIZZAZIONI ANCHE IN 12 E 24 MESI
Mutui ipotecari - Mutui per ristrutturazioni - Leasing auto e strumentale - Finanziamenti fino a 25 MILIONI
VIA S. ERASMO 23 (Via Amba Aradam - S. Giovanni)

ABA GAS di Catelli Claudio
RIPARAZIONI CALDAIE A GAS
IMPIANTI AUTONOMI
TRASFORMAZIONE A GAS METANO
IMPIANTI CENTRALIZZATI
PREVENTIVI GRATUITI
Via Federico Jerini, 69
Tel. 5570362 - 6292322

ROMANA AUTO
Concessionaria FIAT ROMA - P.le della Radio, 35 - Tel. 5566941
24 MESI SENZA INTERESSI
FIAT DUNA
FIAT UNO
SENZA CAMBIALI
SENZA IPOTECA
FINO AL 30-6-88

Citta' del Mobile Rossetti
VIA SALARIA KM 19.600 - ROMA - Tel. 6918115 - 6918041 - 6918015 - 6918243 - 6918306
LA CITTÀ DEL MOBILE ROSSETTI VIA SALARIA Km.19,650
FAI DA TE
VISITATE IL SALONE DEL MOBILE
SCATOLA DI MONTAGGIO
NO-STOP dalle ore 9.00 alle ore 21
TELE STUDIO PAGAMENTO 60 MESI SENZA CAMBIALI atv7
SABATO APERTO FINO ALLE ORE 21 - DOMENICA CHIUSO
500 SALOTTI - 500 CUCINE - 500 CAMERE DA LETTO - 500 SOGGIORNI - 500 MOBILI DA BAGNO
Soggiorno L. 890.000
Letto estraibile senza materassi L. 240.000
5 Pianetti L. 99.000
3 Pianetti L. 65.000
PRODUZIONE ROSSETTI
RASSEGNA DEL MOBILE DA BAGNO
Mobile da bagno con vetri fumé escluso lavabo
VALORE COMMERCIALE L. 2.100.000
ridotto L. 670.000
Cucina in rovere L. 3.590.000
DOMENICA SU ATV7 dalle 15 alle 17 e su TELESTUDIO dalle ore 12,30 alle 14,30 trasmissione «DOMENICA CON NONNO UGO»
FOTO BENZI SERVIZI MATRIMONIALI - TEL. 06/9005303
Bozzetto Maurizio Rossetti
PUNTI VENDITA ROSSETTI: Via Salaria km. 19,600 - Tel. 6918041 - Via Casilina km. 22,300 - Tel. 9462135 - Via Nettunense km. 7 - Tel. 9343654

Nel segno della tradizione

CINDOR AUTO

concessionaria *Alfa Romeo*

Sede ed esposizioni:
Via Luigi Settembrini 17c - Tel. 310797 / 354883
Via Tommaso Gulli 5-7-9 - Tel. 3581543 / 310013

Parco usato:
VIA MONTI DELLA FARNESINA, 79
TELEFONI 3962367
3964922 - 392383
3615267 - 3615268

Assistenza e ricambi:
Via Monti della Farnesina 79
Tel. 3962367 / 3964922

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

Oggi, domenica 19 giugno; onomastico: Gervaso.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Era una tranquilla proiezione come tante altre, al Supercinema. Davano «L'uomo che valeva miliardi». Una telefonata, la cassiera risponde e un uomo annuncia la presenza di una bomba in sala. In men che non si dica sono giunti gli uomini del commissariato Magnanapoli e tutti i locali del cinema sono stati ispezionati accuratamente, ma della bomba neanche l'ombra. Evidentemente si sarà trattato di uno scherzo e, dopo un po' di paura, la proiezione è ripresa normalmente.

NUMERI UTILI

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanze	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-7575893
Centro antiveleni	490663
(notte)	4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda)	530972
Consulenze Aids	5311507
Aied: adolescenti	860661
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

I SERVIZI

Acea: Acqua	575171
Acea: Recl. luce	575161
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arci (baby sitter)	316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4744776

I TRASPORTI

Radiotaxi	3570-3875-4994-8433
Fs: informazioni	4775
Fs: andamento treni	464466
Aeroporto Ciampino	4694
Aeroporto Fiumicino	60121
Aeroporto Urbe	8120571
Atac Ufficio utenti	46954444
Acotral	5921462
S.A.FE.R (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bicinoleggio	6543394
Collalti (bici)	6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

APPUNTAMENTI

Togliatti 1937. Domani, ore 18.30, nella sala del Cenacolo, piazza in Campo Marzio 42, la Rizzoli presenta il libro di Renato Mieli. Interverranno Lucio Colletti, Renzo De Felice, Ugo Intini e Domenico Settembrini.

La passione rivoluzionaria. Camilla Rovera: le donne, gli operai, il partito. Martedì, ore 17.30, a palazzo Madama, sala piano terra, entrata via degli Staderari, n. 4. Interverranno Livia Turco, Nilde Iotti, Piero Fassino; presiederà Ugo Pecchioli; sarà presente il presidente del Senato Giovanni Spadolini.

Alla Uno. Domani ore 18.15, conferenza di Giancarlo Quartucci su «Introduzione alla medicina omeopatica»; martedì, stessa ora, corso di Andrea Forte sui tarocchi: viale Gorizia 23.

Vita universale. Martedì, ore 19, conferenza su «Origine e destino dell'uomo»; mercoledì, stessa ora, conferenza su «Reincarnazione e cristianesimo»: all'hotel Metropole, via Principe Amedeo, n. 3.

Apartheid. Si inaugura oggi, presso la Galleria Colonna, la mostra fotografica sui rifugiati in Africa Australe a cura dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite. La mostra è nell'ambito del Project Against Apartheid.

QUESTOQUELLO

I ragazzi del laboratorio. Sono quelli del Centro Don Orione che allestiranno una mostra dei loro lavori in cuoio, ceramica e decorazione su vetro presso la Galleria De Magistris, via Margutta 62: da domani (ore 17) a venerdì 24 giugno, orario 10-13 e 16-20.

Torna il Tempietto. Oggi alle 21.30 concerto di canto gregoriano alla Basilica di San Nicola in Carcere, via del Teatro Marcello 46.

Villa Torlonia. Oggi incontro-spettacolo per tutto il pomeriggio nel bel parco sulla via Nomentana. Alle 17.30 «Omaggio a Chopin» con la partecipazione di Elisabetta Gardini. Brani proposti nella prima parte ore 17,45: andante spianato e grande polacca brillante in *mi bemolle maggiore op. 22* pian. Claudio Curti Gialdino; *Notturno op. 9 e 1. Notturno op. 48 n. 2* pian. Roberto D'Amico; *Ballata op. 23 in sol minore* pian. Fernando Rossano. Ore 18,30 letture di poesie a cura degli allievi dell'Accademia d'Arte drammatica «Pietro Scharoff». Ore 19 inizio seconda parte concerto: *Studio op. 10 n. 4 in do diesis minore* pian. Fernando Rossano; *Scherzo n. 1 in si minore op. 20* pian. Michele Paldi.

Malafronte. Domani presso il centro Malafronte, in via Monti di Pietralata 16, si svolgeranno tre manifestazioni spettacolo a chiusura dei corsi di danza organizzati dall'ArciNova di Roma. Inizio alle ore 19 con il saggio del gruppo di danze folkloristiche latino-americano «Zama Cueca»; ore 19.30 saggio delle alunne del corso di danza jazz tenuto da Cinzia Piraccini; ore 20 saggio degli allievi dei corsi di danza afro-haitiani tenuti da Lucina De Martis.

MOSTRE

Un artista etrusco e il suo mondo. Opere di un anonimo pittore degli anni 520-500 a.C. Museo etrusco di villa Giulia, piazza di villa Giulia 9. Ore 9-19, festivi 9-13, lunedì chiuso. Fino al 30 giugno.

Vedute di Roma. Ottantuno disegni ed acquarelli dalla collezione Ashby. Salone Sistino della Biblioteca vaticana, ingresso dai Musei Vaticani. Ore 9-13, domenica solo l'ultima del mese. Fino al 7 settembre.

Maurice Sendak. Raccontare le immagini tra fantasia e sogno: centosettanta illustrazioni da volumi. Stabilimento ex Peroni, via Reggio Emilia, n. 74. Orario 9-13, martedì, giovedì e sabato anche 17-20, lunedì chiuso. Ultimo giorno.

Ex Libris. Di artisti italiani e stranieri dal 1913 ad oggi. Libreria antiquaria Tristano, via Panisperna, 57. Ore 16-20, domenica chiuso. Fino al 30 giugno.

Goethe in Italia. In occasione del bicentenario del viaggio in Italia, mostra documentaria di oli, disegni, acquerelli, incisioni, lettere che ripercorrono l'itinerario culturale del grande poeta tedesco. Museo del Folklore, piazza S. Egidio. Ore 9-13, martedì e giovedì anche 17-19.30, lunedì chiuso. Fino al 3 luglio.

Galleria nazionale d'arte moderna. Gastone Novelli 1925-1968; Achille Perilli, Opere 1947-1988; Luigi Cosenza, L'ampliamento della Gnam e altre architetture. Viale delle Belle Arti, 131. Ore 9-14, martedì, giovedì e venerdì anche 15-19, domenica 9-13, lunedì chiuso. Il martedì la galleria è aperta per eventi culturali anche dalle 20 alle 23. Visite guidate il sabato e domenica ore 11. Tel. 80.27 51. Fino al 25 settembre.

Da Pisanello alla nascita dei Musei Capitolini. L'antico a Roma alla vigilia del Rinascimento. Le ragioni storiche che portarono alla nascita della prima collezione pubblica. Sala degli Orazi e Curiazi del Campidoglio. Ore 9-13.30, martedì anche 17-20, sabato anche 20.30-23, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 24 luglio.

LIBRI

I 10 anni dell'editore Gremese

Gli appassionati della lirica sono un popolo meno rumoroso e folto del «popolo del rock» ma altrettanto assiduo e attento. A loro, e al pubblico più vasto dei profani che frequentano solo di rado i teatri d'opera ma vorrebbero saperne di più, è dedicata la novità dell'editore romano Gremese, varata quest'anno: un'intera collana dedicata ai libretti d'opera, commentati, illustrati ed arricchiti da notizie curiose e documenti storici.

Iniziata col *Don Giovanni* curato da Enrico Stinchelli, che dirige la collana, annoverà ora titoli come *La Tosca* e *Il Trovatore* curati rispettivamente da Annarita Caroli e Sandro Rinaldi, e poi la *Boheme*, la *Traviata*, il *Falstaff*. Questa iniziativa è il migliore regalo di compleanno per i dieci anni di attività della giovane casa fondata da Gianni Gremese nel '78, compleanno festeggiato mercoledì scorso con un gran ricevimento a Villa Miani. C'erano tutti i *vip*, da Alberto Moravia a Bernardo Bertolucci – ex compagno di banco di Gianni Gremese al liceo, e sua «guida intellettuale» negli anni dell'adolescenza – da Enzo Siciliano a Nino Manfredi, da Alberto Lionello a Francesca Sanvitale, ai fratelli Taviani e Alberto Lattuada...

La gente del cinema era rappresentata al meglio, perché l'editore Gremese esordì appunto con una pubblicistica specializzata nello spettacolo: le due prime collane, *Le stelle filanti* ed *Effetto cinema* dirette da Claudio G. Fava e Orio Caldiron, erano dedicate a monografie di attori e registi celebri. Da quel primo lusinghiero successo ne sono arrivati altri; *I Watt* la collana di musica leggera diretta da Dario Salvatori, le guide turistiche in collaborazione con la Collins, le guide fotografiche con la Kodak. Tutto ciò ha fruttato all'editore importanti premi e riconoscimenti, l'*Efebo d'oro*, *Diego Fabbri* la maschera del *Funny Film Festival*. Ora la Gremese si affaccia nel mondo della letteratura con una nuova collana, *Gli spilli* – l'ha presentata l'altra sera Enzo Siciliano – che raccoglie gli scritti nel cassetto di noti narratori o personalità eminenti comunque in altri campi. Un titolo, *In cerca del mistero* di Bernardo Bertolucci, raccoglie le poesie del regista; *Diario* di Jacopo da Pontormo, contiene le riflessioni di un grande pittore manierista del Cinquecento, pescate negli archivi; e *Mettendo a fuoco* di Francesca Sanvitale presenta i pensieri di una già affermata scrittrice contemporanea mentre esce in questi giorni una curiosa biografia di Edoardo Bennato, *Il succo del nocciolo* raccontata da Giorgio Darmanin e Lucio Seneca. □ *Ela Caroli*

Un'immagine del film di Károly Makk «Uno sguardo diverso» che chiude la stagione del Grauco

DANZA

Van Hoecke apre l'Infiorata

Dopo una breve passerella di scuole di danza locali, il 3 luglio ci sarà a Genzano l'apertura vera e propria del XIV festival dell'Infiorata con il Ballet Theatre L'Ensemble di Castiglioncello diretto da Misha Van Hoecke, che presenta *Prospettiva Nevsky*, ispirato da alcune novelle di Nikolaj Gogol (il racconto omonimo, *Il cappotto* e *Il naso*). Memore del suo passato artistico polivalente al Mudra e alla sua antica e confessata passione per il teatro, Van Hoecke ha allestito uno spettacolo misto dove viene chiamato in causa l'attore Franco di Francescantonio, perfettamente inseritosi nell'ensemble di danzatori. Il 9 luglio tocca alla fresca produzione italo-spagnola, *Scirocco*, di Adriana Borriello – che, per inciso, è ideale pendant di Van Hoecke per essere stata sua ex-allieva a Bruxelles. Il 10 luglio è la volta del gruppo romano Danzaricerca di Daniela Capacci con *La miseria del piacere*, liberamente ispirato all'opera di Gabriele D'Annunzio e in puntuale coincidenza con il cinquantenario della morte del poeta. Il 14 luglio è previsto un gala con i giovani «emigranti» della danza italiana: alcuni – fra i tanti – che hanno cercato e trovato, purtroppo all'estero, un posto al sole per danzare e che per una sera ci offriranno una breve rimpatriata con brani di repertorio. Chiusura ancora italiana con il coreodramma *Traviata, une adventure dans le mal*, di Giuseppe Manfridi e Francesco Capitano, che ha per protagonista Margherita Parrilla (16 luglio). Tutti gli spettacoli avranno inizio alle 21 nel Teatro Arena Comunale di Genzano. □ *R.B.*

EVENTO

Bandastica la banda di Testaccio

Gran giornata per il solstizio d'estate, degnamente festeggiato da una banda musicale d'eccezione, quella della Scuola popolare di musica di Testaccio. Domani alle ore 19 sulla scalinata di Trinità dei Monti si riuniranno, per un concerto straordinario, i 130 strumentisti che hanno fatto parte della Banda dalla sua fondazione nel 1976.

Sotto la direzione dei Maestri Silverio Cortesi, Tommaso Vittorini, Stefano Pogelli e Marco Tiso, verranno eseguiti brani dal suo vasto repertorio di classici per banda e di originali dal sapore jazzistico appositamente composti o arrangiati per questa banda. La formazione si presenta con un nome di tutto rispetto ed appropriato: Bandastica!

FESTE UNITA'

Si chiude parlando della crisi

A *Casal de' Pazzi* ore 18.30 Franco Ottolenghi interviene sul tema: «La situazione politica in Italia». Alle 21 simultanea di scacchi con il maestro Sergio Mattioli e alle 21.30 gran finale con l'orchestra Il Punto. A *Villa Fiorelli* ore 18 dibattito su «Roma Capitale, i buchi neri della giunta capitolina» con Antonio Cederna e Goffredo Bettini. Alle 20.30 piano bar con Franco Scialdone e alle 21 fusion-rock con Wizar of Wiz. Alle 22 Ballo, sballo e balera con D.J. Master. A *Cinquina* ore 19 30 Franca Prisco su «Crisi della giunta e iniziativa del Pci». Alle 17 teatrino per bambini, alle 21 Tour estate show e Mister Sandro. A *La Storta* ore 18.30 Ugo Vetere su «La crisi del pentapartito a Roma e l'iniziativa del Pci».

CINECLUB

Il Grauco chiude... in ungherese

Con *Uno sguardo diverso* dell'ungherese Károly Makk, si conclude questa sera alle 21 la stagione del Grauco-cineclub. Una stagione che ha visto cinque produzioni di teatro ragazzi, incontri con scolaresche ed insegnanti e, soprattutto, tanti film da tutto il mondo.

Da dodici anni il Grauco tiene testa ai problemi che ogni associazione indipendente deve affrontare per andare avanti ed è tra i pochissimi «gruppi di base» ancora attivi. «Questa stagione – dicono i soci del centro – è stata la più difficile in tutti i sensi, come sforzo lavorativo e come difficoltà quotidiane. Gruppi come il nostro sono destinati a scomparire: tartassati, sovrastati dagli alti costi di gestione, emarginati dalle istituzioni che esercitano i loro «tagli» sempre a scapito dei più deboli e degli indipendenti. Indipendenza, questa, che tutti ci fanno pagare cara. Purtroppo in queste situazioni di emarginazione non mancano mai i complici: chi con il silenzio, chi con l'indifferenza».

Un totale di duecentoventuno lungometraggi, centocinquantacinque cortometraggi e duecentonovanta proiezioni. Per la sezione Ricerche (sezione dedicata alle cinematografie straniere con la presentazione di pellicole rare o inedite sempre in originale con i sottotitoli) il pubblico ha avuto a disposizione libri, schede, nastri e incontri con gli studiosi della materia. Per la Ricerca ungherese il Grauco ha ricevuto un invito dal ministero della Cultura ungherese al Festival cinematografico di Budapest '88 dove sono stati visionati venticinque film e raccolti materiali per la fototeca. Della sezione ungherese fa parte anche il film di Makk *Uno sguardo diverso* del 1982, tragico e tormentato amore tra due donne in una società non disposta ad accettarlo. □ *A.Ma.*

NEL PARTITO

OGGI
FEDERAZIONE ROMANA

Convocazione. Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo è convocato per giovedì 23 alle ore 17 presso la sala stampa della Direzione con all'Odg: «L'iniziativa politica del partito dopo il Comitato centrale».

COMITATO REGIONALE

Martedì 21 giugno, uscirà sull'Unità in cronaca regionale una pagina speciale su «Le prime proposte del programma dei comunisti del Lazio». I compagni sono invitati ad organizzare una diffusione straordinaria.

Comitato regionale e Commissione regionale di controllo. La riunione del Cr e della Crc prevista per il 20 giugno alle ore 16 è stata rinviata a data da destinarsi. I componenti sono tenuti ad assicurare la loro presenza all'Assemblea regionale dei segretari di sezione, convocata per venerdì 24 con inizio alle ore 9 presso la Scuola sindacale di Ariccia, che sarà conclusa dal compagno Claudio Petruccioli, della Segreteria nazionale del Partito.

Commissione agraria. È convocata per mercoledì 22 alle ore 16.30, presso il Cr. Relazione B. Minnucci. Partecipano P. Cioli e F. Cervi.

Sezione ambiente. La riunione convocata per il 20 sulla vertenza Tevere-Mar Tirreno con i segretari di federazione e responsabili Ambiente e Fgci, è stata rinviata a data da destinarsi.

Federazione Castelli. Segni ore 10 assemblea (Attiani); Frascati Spinoretico chiusura Festa de l'Unità.

Federazione Civitavecchia. Bracciano ore 10 assemblea su situazione politica (Avincola Cassandro).

Federazione Latina. Cisterna ore 9.30 assemblea (Di Resta).

Federazione Rieti. Cantalupo ore 10 assemblea (Dionisi); Turania ore 9.30 assemblea (Ferroni).

Federazione Tivoli. Castelnuovo di Porto continua Festa de l'Unità: ore 19 dibattito sull'ambiente (Cavallo); Monterotondo-Di Vittorio comizio di chiusura Festa de l'Unità, alle ore 19 (M. Gasbarri).

Federazione Viterbo. Montefiascone ore 10 assemblea su analisi voto (Trabacchini).

DOMANI
FEDERAZIONE ROMANA

Sezione Ardeatina. Ore 17.30 assembelea sulla festa cittadina de l'Unità, con Carlo Rosa.

Sezione Moranino. Ore 18.30 riunione su questioni organizzative con Francesco Granone.

Corso '68. Ore 19 in federazione conferenza su: «Le donne e la politica economica», con Giulia Rodano.

Sezione Laurentina. Ore 19 attivo sulla festa cittadina de l'Unità, con Massimo Cervellini.

Zona Portuense-Gianicolense. Ore 18.30 presso C. Mancini assemblea sulla festa cittadina de l'Unità, con Claudio Catania.

Sezione Scuola. Ore 17 in federazione riunione su: «Riforma dell'amministrazione nell'autonomia delle unità scolastiche», con Osvaldo Roman.

Sezione Cinecittà e Subaugusta. Ore 18 a Cinecittà attivo sulla Festa de l'Unità, con Igino Cucinella.

Sezione Casa. Ore 18 in federazione riunione sulle gare d'appalto con Tina Costa.

Sezione Ostia Antica. Ore 18.30 riunione segretari zona Ostia-Fiumicino.

«Lettera aperta a De Mita» promossa dalla Federazione romana e dalla Fgci. Oggi alle ore 8.30, organizzata dalla sezione Alberone e dalla Lega per il lavoro della Fgci, prosegue la raccolta di firme presso il Collocamento dell'Alberone, sotto la «lettera aperta al presidente del Consiglio» per la rapida e corretta applicazione della legge 56 per la riforma del Collocamento e dell'art. 16, della stessa legge, per le assunzioni nel pubblico impiego. Partecipa Giorgio Fusco.

COMITATO REGIONALE

Federazione Castelli. Torvajanica ore 18.30 Cd (Bartolelli); Zagarolo ore 18 gruppo consiliare (Strufaldi).

Federazione Latina. Priverno ore 17 attivo Fgci (Rosato).

Federazione Rieti. In federazione ore 21 programmazione spettacoli per festa Unità (Renzi).

Federazione Tivoli. Fiano ore 20 Cd (Fredda); In federazione ore 18.30 riunione segretari delle sezioni zone Palombarese ed Empolitana (Gasbarri); Nazzano ore 21 Cd più gruppo consiliare (Zaccardini).

Federazione Viterbo. Corbognano ore 21 assemblea (Pacelli); Capodimonte ore 21 assemblea (Pinacoli); Ronciglione ore 17 assemblea presso Quartiere Sant'Andrea (Bruziches, Giovagnoli); Nepi ore 21 riunione festa Unità (Zucchetti); Viterbo ore 17 riunione Quartiere S. Pietro (Pacelli); Ronciglione ore 21 riunione allevatori (Arcangeli).

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).

Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. **Aurelio:** Cichi, 12; Lattanzi, via Gregorio VII, 154a. **Esquilino:** Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24), via Cavour, 2. **Eur,** viale Europa, 76. **Ludovisi:** piazza Barberini, 49. **Monti:** via Nazionale, 228; **Ostia Lido:** via P. Rosa, 42; **Parioli,** via Bertoloni, 5. **Pietralata:** via Tiburtina, 437. **Rioni:** via XX Settembre, 47; via Arenula, 73.

PICCOLA CRONACA

Nozze. Mirella De Simone e Giorgio Semproni si sposano oggi in Campidoglio. Alla felice coppia gli auguri della direzione, della federazione, della sezione Testaccio e de l'Unità.

Un monte di ricordi senza parole

Una domenica bestiale. Sogni, episodi veri o inventati per raccontare la vostra domenica. Scrivete al nostro giornale le abitudini oziose o fantastiche del giorno di festa. Avvertiamo i lettori di non superare le 60 righe (58 battute per riga!). La redazione si riserva, comunque, il diritto di ridurre gli scritti che risulteranno più lunghi. Scrivete a: «l'Unità», Cronaca di Roma, via dei Taurini19, 00195.

BIANCAMARIA ABATE

Nemedèo attraversava il pendio per raggiungere il monte dei ricordi. Più che altro era una collina quasi di terra battuta dove arrivò lentamente e con passo spensierato. Il vento lo prese alle spalle e cominciò con ritmi irregolari a scompigliargli i capelli e agitargli la camicia. Nemedèo smise di portarsi con la mano indietro i capelli e li lasciò andare alle buffate improvvise, si sentì allora come in un deserto e privo di direzione. Si sentì inquieto: quel posto dove si rifugiava così spesso da bambino lo faceva sentire ora improvvisamente solo e senza storia. Dov'era suo padre? – se lo chiese come se cercasse una parte vitale ed essenziale di sé e sentì che gli mancavano le forze. Allora guardò in su verso il cielo che cominciava ad annuvolarsi proprio in direzione della casa, la casa dove era nato, la casa di suo padre. Ma dov'era suo padre? Gli sarebbe piaciuto che lo chiamasse per nome come una volta, ma tutto taceva Poi improvvisamente sentì che sarebbe piovuto e i suoi pensieri gli parvero molto stupidi; forse aveva ragione suo padre quando gli diceva che non avrebbe mai combinato nulla nella vita e che se non era per lui starebbe a chiedere l'elemosina come un disgraziato. Glielo diceva da quando era piccolo, glielo diceva sempre ma Nemedèo non lo capiva e cominciava a fantasticare. La sua realtà era fatta di immaginazione e di un sentire che non corrispondeva mai alle parole: così non parlava quasi mai.

Vide accendersi di colori nuovi le case del paese mentre il cielo era ora di un grigio lucente e insieme cupo. Le nuvole erano arrivate sopra il camposanto; era lì che l'anno scorso avevano sepolto suo padre. Pensò alla terra che copriva i morti, si sentì nascere dalla terra, si sentì il prolungamento della terra. Si sentì misto alla morte e gli parve di impazzire. Dov'era suo padre? Lo vide allora camminare col cappotto che gli allargava le spalle verso la casa, con quell'andatura che gli era così familiare... Cominciò a piovere a goccioloni e l'immagine di suo padre gli svanì d'improvviso: l'unica voce che sentì spronava un somaro. Si mise a correre verso la casa di sor Antonio. Sor Antonio era il suo vicino e la sua casa, un po' più in discesa della sua, era sul viottolo che portava alla strada maestra. Bevvero vino. Sor Antonio era rimasto solo e ora si occupava anche di vendere la casa di Nemedèo. Gli raccontò che c'erano stati i signori a vederla e che parlavano di metterla tutta sossopra e di fare questo e quello che diceva l'architetto. Nemedèo aveva trovato in città un posto di autista per ditte che distribuivano agli alimentari, ma salire sul camion gli metteva quasi sempre una profonda tristezza, era costretto a vendere la casa di suo padre per trovarsi un alloggio definitivo in città. Sor Antonio gli voleva bene perché l'aveva visto nascere e lui lo amava perché gli ricordava suo padre: le stesse mani, lo stesso vino, la stessa vita, le stesse disgrazie.

Aveva smesso di piovere e i cani scodinzolavano sull'aia usmando e abbaiando all'aria nuova. Nemedèo uscì sull'aia e lo sguardo andò diretto al monte dei ricordi, il luogo preferito dei suoi giochi di bambino, il luogo delle fantasie, dei silenziosi dialoghi con se stesso e tutto ciò che lo circondava, il luogo dove non erano mai state pronunciate le parole. Taciturno era da bambino e taciturno era adesso, ma solo ora se ne accorse. Prima di partire disse a sor Antonio che si sarebbero rivisti la prossima domenica e che intanto – meno male! – aveva smesso di piovere. Si avviò alla stazione col cuore gonfio e sul treno gli ricominciarono tutti i pensieri del monte dei ricordi. Pensieri che in quel momento non sarebbe mai riuscito a tramutare in parole, ma di cui pativa tutti i turbamenti che inevitabilmente sono legati a qualcosa di già terribilmente amato.

...AUTO USATE CERCASI

DA OGGI UNA STRAORDINARIA SUPERVALUTAZIONE DEL VOSTRO USATO, DI QUALSIASI ANNO E CONDIZIONE, ACQUISTANDO UNA QUALUNQUE AUTO NUOVA SOLO DA NOI. ANCHE USATO PER USATO.

INTERESSI SOLO 5% SU OGNI FINANZIAMENTO

ROMA - VIA PRENESTINA, 740 - TEL. 22.78.444/5 - GRANDE AUTOMERCATO
APERTO ANCHE SABATO E DOMENICA MATTINA

AUTO 2000 LA CONCESSIONARIA FIAT

ROMA - Largo Preneste, 16/b - Tel. 2757860 — Via Collatina, 72-74 - Tel. 2582765

Spettacoli a ROMA

VIDEOUNO

Ore 17.15 Speciale finali Nba di Basket; 19 Automobiliamo: G.P. di Formula 1 degli Usa; 21 Speciale Campionato Europeo di Calcio - Commenti e interviste; 22.30 Basket: Campionato Usa Nba. 6ª partita della finalissima.

TELEROMA 56

Ore 14 «Charlestons», telefilm; 14.30 «Doc Elliot», telefilm; 15.30 «Charlie», telefilm; 16 Il mondo della scienza; 17.30 «La dottoressa preferisce i marinai», film; 20.30 «Dove vai se il vizietto non ce l'hai?», film; 23 «Charlestons», telefilm; 23.30 «I detectives», telefilm

GBR

Ore 13 «Patrol Boat», telefilm; 15 Gbr sette giorni; 15.20 Domenica Tutto sport; 19.30 Le capitali d'Europa; 20.30 «American blue jeans», film; 22.30 Qual è il nome di questo spettacolo?; 23.30 Hamburger serenade.

N. TELEREGIONE

Ore 14 «Charlestons», telefilm, 14.30 «Doc Elliot», telefilm, 15.30 «Charlie», telefilm, 17.30 «La dottoressa preferisce i marinai», film; 20.30 «Dove vai se il vizietto non ce l'hai?», film; 23 «Charlestons», telefilm; 23.30 «I detectives», telefilm

TELETEVERE

Ore 8 «Boys and girls», telefilm; 9.15 «Otello, il moro di Venezia», film, 14.30 Romanissima in bello; 15.20 Appuntamento con gli altri sport; 16.30 Domenica all'Olimpico; 18 Arte antica; 20.30 Redazionale; 21 Arte antica; 1 «Primo appuntamento», film

RETE ORO

Ore 10.30 «Arriva Sabatel»; 15.30 Dal bar del tennis; 16.30 A tutte rete, diretta sportiva, 18.25 Speciale spettacolo; 20 Sport in, rubrica sportiva; 21 Pagine spettacolo; 21.20 Obiettivo turismo, 0.30 European Top 40.

CINEMA ☐ OTTIMO ○ BUONO ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso, BR: Brillante; C: Comico, D.A.: Disegni animati, DO: Documentario, DR: Drammatico, E: Erotico, FA: Fantascenza, G: Giallo, H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico, S: Sentimentale, SM: Storico-Mitologico, ST: Storico

■ PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L. 7 000 — Via Stamira, 5 (Piazza Bologna) Tel 426778 — Tutto quella notte di Chris Columbus, con Elisabeth Shue, Mae Brewton - BR (17-22 30)

ADMIRAL L. 8 000 — Piazza Verbano, 15 Tel. 851195 — ○ Stregata dalla luna di Norman Jewison, con Cher, Vincent Gardenia - BR (17 45 22 30)

ADRIANO L. 8 000 — Piazza Cavour, 22 Tel. 352153 — Colors di Dennis Hopper con Sean Penn, Robert Duvall - G (17 30-22 30)

ALCIONE L. 6 000 — Via L. di Lesina, 39 Tel 8380930 — ☐ Shakespeare a colazione di Bruce Robinson con Paul McGann, Richrd Grant - BR (17 22 30)

AMBASCIATORI SEXY L. 4 000 — Via Montebello, 101 Tel. 4941290 — Film per adulti (10-11 30 - 16-22 30)

AMBASSADE L. 7 000 — Accademia Agiati, 57 Tel 5408901 — ☐ L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci con John Lone Peter O Toole - ST (16 30-22 30)

AMERICA L. 7 000 — Via N del Grande, 6 Tel. 5816168 — All'improvviso uno sconosciuto di Karen Arthur con Diane Lane DR (17 30 22 30)

ARCHIMEDE L. 7 000 — Via Archimede, 17 Tel. 875567 — Ho sentito le sirene cantare di P Rozema con Sheila McCarthy - BR (17-22 30)

ARISTON L. 6 000 — Via Cicerone, 19 Tel 353230 — ○ Stregata dalla luna, di Norman Jewison, con Cher, Vincent Gardenia - BR (17 30-22 30)

ARISTON II L. 7 000 — Galleria Colonna Tel 6793267 — Cenerentola di Walt Disney - DA (16 22 30)

ASTRA L. 6 000 — Viale Jonio, 225 Tel 8176256 — Chiusura estiva

ATLANTIC L. 7 000 — V Tuscolana, 745 Tel 7610656 — Colors di Dennis Hopper con Sean Penn, Robert Duvall - G (17 30 22 30)

AUGUSTUS L. 6 000 — C so V Emanuele 203 Tel 6875455 — Lo scambista di Jos Stelling con Jim Van Woude - DR (17 22 30)

AZZURRO SCIPIONI L. 4 000 — V degli Scipioni 84 Tel 3581094 — Fuga per la vittoria (16 30), Gente di Dublino (18 30), Quartiere (20 30, D'amore si vive (22)

BALDUINA L 6 000 — P.za Balduina, 52 Tel 347592 — 4 cuccioli da salvare - DA (17 22 30)

BARBERINI L. 8 000 — Piazza Barberini Tel 4751707 — American Way di Maurice Phillips, con Dennis Hopper, Michael J Pollard - A (17 30-22 30)

BLUE MOON L. 5 000 — Via dei 4 Cantoni 53 Tel 4743936 — Film per adulti (16 22 30)

BRISTOL L 5 000 — Via Tuscolana, 950 Tel 7616424 — Facoltà di medicina di Arvey Miller con Steve Guttenberg - BR (16-22)

CAPITOL L. 6 000 — Via G. Sacconi Tel 393280 — Regina della notte di Walerian Borowczyk - E (VM18)rc (17 30-22 30)

CAPRANICA L. 5 000 — Piazza Capranica, 101 Tel 6792465 — ■ Vorrei che tu fossi qui di David Leland, con Emily Lloyd, Tom Bell - BR (17 22 30)

CAPRANICHETTA L. 8 000 — P.za Montecitorio, 125 Tel. 6796957 — ☐ Il cielo sopra Berlino di Wim Wenders, con Bruno Ganz, Solveig Dommartin - DR (17 30-22 30)

CASSIO L. 5 000 — Via Cassia, 692 Tel 3651607 — Lilli e il vagabondo - DA (17-20 15)

COLA DI RIENZO L 8 000 — Piazza Cola di Rienzo, 90 Tel 6878303 — ☐ Ecco l'impero dei sensi di Nagisa Oshima con Matsuda Eiko DR (VM18) (17-22 30)

DIAMANTE L. 5 000 — Via Prenestina 232-b Tel 295606 — ☐ Arrivederci ragazzi di Louis Malle DR (16 22 30)

EDEN L. 6 000 — P zza Cola di Rienzo, 74 Tel 6878652 — Il pranzo di Babette di Gabriel Axel, con Stephane Audran, Brigitte Federspiel DR (16 30-22 30)

EMBASSY L. 8 000 — Via Stoppani, 7 Tel 870245 — Il colonnello Redl di Istvan Szabo con Klaus Maria Brandauer DR (17 15-22 30)

EMPIRE L. 8 000 — V le Regina Margherita, 29 Tel 857719 — Quarto comandamento di Bertrand Tavernier, con Julie Delpy, Bernard, Pierre Donnadieu - DR (17 30-22 30)

ESPERIA L. 5 000 — Piazza Sonnino, 17 Tel 582884 — ■ Shakespeare a colazione di Bruce Robinson, con Paul McGonn, Richard Grant - BR (17 22 30)

ESPERO L 5 000 — Via Nomentana Nuova 11 Tel. 893906 — Chiusura estiva

ETOILE L. 8 000 — Piazza in Lucina 41 Tel 6875125 — ○ Milagro di Robert Redford FA (17 30 22 30)

EURCINE L. 7 000 — Via Liszt, 32 Tel. 5910986 — Il diavolo rosa con Brigitte Lahaie - E (VM18) (17 22 30)

EUROPA L. 7 000 — Corso d'Italia, 107/a Tel 8554868 — Terapia di gruppo di Robert Altman con Julie Hagerty - BR (16 45 22 30)

EXCELSIOR L. 8 000 — Via B V. del Carmelo Tel 5982296 — Ho sentito le sirene cantare di P Rozema; con Sheila McCarthy - BR (17-22 30)

FARNESE L. 6 000 — Campo de' Fiori Tel 6864395 — Wall Street di Oliver Stone con Michael Douglas, Charlie Sheen - BR (17 30-22 30)

FIAMMA L 8 000 — Via Bissolati, 51 Tel 4751100 — SALA A Siesta regia di Mary Lambert, con Ellen Barkin Gabriel Byrne G (17 40 22 30) SALA B Paura e amore di Margarethe Von Trotta, con Fanny Ardant, Greta Scacchi - DR (17 40-22 30)

GARDEN L 6 000 — Viale Trastevere Tel 582848 — ○ Grido di libertà di Richard Attenborough, con Kevin Kline e Denzel - DR (16 22)

GIARDINO L. 6 000 — P zza Vulture Tel 8194946 — Attrazione fatale di Adrian Lyne, con Michael Douglas, Glenn Close - DR (17 22 30)

GIOIELLO L. 6 000 — Via Nomentana, 43 Tel 864149 — E.. la vita è bella di Boro Draskovic - DR (16 45 22 30)

GOLDEN L. 7 000 — Via Taranto, 36 Tel 7596602 — Quarto comandamento di Bertrand Tavernier con Julie Delpy Bernard-Pierre Fonnadieu - DR (17 30-22 30)

GREGORY L. 7 000 — Via Gregorio VII, 180 Tel 6380600 — American Way di Maurice Phillips, con Dennis Hopper Michael J Pollard A (17 30 22 30)

HOLIDAY L. 8 000 — Via B Marcello, 2 Tel 858326 — ○ Domani accadrà di Daniele Luchetti con Paolo Hendel BR (17-22 30)

INDUNO L. 6 000 — Via G. Induno Tel 582495 — Chiusura estiva

KING L. 8 000 — Via Fogliano, 37 Tel 8319541 — ☐ Ecco l'impero dei sensi di Nagisa Oshima, con Matsuda Eiko - DR (VM18) (16 45 22 30)

MADISON L. 6 000 — Via Chiabrera Tel 5126926 — SALA A ☐ Arrivederci ragazzi di Louis Malle DR (16 30 22 30) SALA B ○ Suspect di Peter Yates con Cher Dennis Quaid - G (16 30 22 30)

MAESTOSO L. 7 000 — Via Appia, 416 Tel 786086 — ■ Miracolo sull'8ª strada di Matthew Robbins - FA (16 30 22 30)

MAJESTIC L. 7 000 — Via SS Apostoli, 20 Tel 6794908 — ☐ L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci con John Lone Peter O Toole - ST (16 30-22 30)

MERCURY L. 5 000 — Via di Porta Castello, 44 - Tel 6873924 — Film per adulti (16 22 30)

METROPOLITAN L. 8 000 — Via del Corso, 7 Tel. 3600933 — ■ Miracolo sull'8ª strada di Matthew Robbins - FA (16 15 22 30)

MIGNON L. 6 000 — Via Viterbo Tel. 869493 — Cuori nel deserto di Donna Deitch, con Helen Shaver - SE (17 30 22 30)

MODERNETTA L. 5 000 — Piazza Repubblica, 44 Tel 460285 — Film per adulti (10-11 30/16 22 30)

MODERNO L. 5 000 — Piazza Repubblica Tel 460285 — Film per adulti (16 22 30)

NEW YORK L. 7 000 — Via Cave Tel. 7810271 — Blue Iguana di John Lafia, con Dylan McDermott, Jessica Harper (17 30 22 30)

PARIS L. 8 000 — Via Magna Grecia, 112 Tel 7596568 — Cenerentola di Walt Disney D.A. (16 22 30)

PASQUINO L. 5 000 — Vicolo del Piede, 19 Tel 5803622 — Three men and a baby (versione inglese) (16 30 22 30)

PRESIDENT L. 6 000 — Via Appia Nuova 427 Tel 7810146 — ■ L'insostenibile leggerezza dell'essere di Philip Kaufman con Derek De Lint Erland Josephson DR (16 30 22 30)

PUSSICAT L. 4 000 — Via Cairoli 98 Tel 7313300 — Terry Hall bisexual - E (VM18) (16 23)

QUATTRO FONTANE L. 7 000 — Via 4 Fontane 23 Tel 4743119 — Chiusura estiva

QUIRINALE L. 7 000 — Via Nazionale, 20 Tel 462653 — Tutto quella notte di Chris Columbus, con Elisabeth Shué, Mae Brewton - BR (17 22 30)

QUIRINETTA L. 6 000 — Via M Minghetti 4 Tel 6790012 — ☐ La mia vita è quattro zampe di Lasse Hallstroem, con Anton Glanzelius, Tomas Von Bromssen - BR (16 30-22 30)

REALE L. 8 000 — Piazza Sonnino 15 Tel 5810234 — Colors di Dennis Hopper, con Sean Penn Robert Duvall - G (17 30-22 30)

REX L. 6 000 — Corso Trieste, 113 Tel 864165 — ■ Un biglietto in due di John Hughes, con Steve Martin, John Candy - BR (17-22 30)

RIALTO L 7 000 — Via IV Novembre Tel. 6790763 — ■ Come sono buoni i bianchi di Marco Ferreri con Michele Placido Maruschka Detmers - BR (16 22 30)

RITZ L. 8 000 — Viale Somalia, 109 Tel 837481 — Cenerentola di Walt Disney - DA (16 22 30)

RIVOLI L. 8 000 — Via Lombardia 23 Tel 460883 — Tutti colpevoli di Volker Schlondorff - DR (17 30 22 30)

ROUGE ET NOIR L. 8 000 — Via Salaria 31 Tel 864305 — Blue Iguana di John Lafia con Dylan McDermott, Jessica Harper - BR (17 30 22 30)

ROYAL L. 8 000 — Via E Filiberto 175 Tel 7574549 — «Verne Miller» Chicago anni 30 di Rod Hewitt - DR (17-22 30)

SUPERCINEMA L. 6 000 — Via Viminale Tel 485498 — Il diavolo rosa con Brigitte Lahaie E (VM 18) (17 22 30)

UNIVERSAL L. 7 000 — Via Bari, 18 Tel. 8831216 — All'improvviso uno sconosciuto di Karen Arthur, con Diane Lane - DR (17 30-22 30)

VIP L. 7 000 — Via Galla e Sidama, 2 Tel 8395173 — ☐ Il cielo sopra Berlino di Wim Wenders con Bruno Ganz, Solveig Dommartin - DR (17 22 30)

■ VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI L.3 000 — Piazza G Pepe Tel 7313306 — La moglie ricciolare - E (VM18)

ANIENE L. 4 500 — Piazza Sempione 18 Tel. 890817 — Film per adulti

AQUILA L 2 000 — Via L Aquila, 74 Tel 7594951 — Moana bella di giorno E (VM18)

AVORIO EROTIC MOVIE L 2 000 — Via Macerata 10 Tel 7553527 — Film per adulti

DEI PICCOLI L. 3 000 — Viale della Pineta, 15 (Villa Borghese) Tel 863485 — Alice nel paese delle meraviglie - DA (11-15 30-19 15)

MOULIN ROUGE L. 3 000 — Via M Corbino 23 Tel 5562350 — La signora dei cavalli - E (VM18) (16 22 30)

NUOVO L. 5 000 — Largo Ascianghi, 1 Tel 588116 — Berthy di Barbet Schroeder, con Mickey Rourke - G (17-22 30)

ODEON L 2 000 — Piazza Repubblica Tel 464760 — Film per adulti

PALLADIUM L 3 000 — P zza B Romano Tel 5110203 — Film per adulti

SPLENDID L. 4 000 — Via Pier delle Vigne 4 Tel 620205 — Moana Pozzi Vanessa del rio - E (VM18) (16-22 30)

ULISSE L. 4 500 — Via Tiburtina, 354 Tel 433744 — Film per adulti

VOLTURNO L. 5 000 — Via Volturno, 37 — La porno locanda - E (VM18)

■ CINEMA D'ESSAI

DELLE PROVINCIE — V le Provincie, 41 Tel 420021 — Dirty dancing di Emile Ardolino, con Jennifer Grey, Patrick Swayze - M

NOVOCINE D'ESSAI L. 4 000 — Via Merry Del Val 14 Tel 5816235 — Tre scapoli e un bebè di Leonard Nimoy, con Tom Selleck, Steve Gutenberg Ted Danson - BR (17-22 30)

■ CINECLUB

GRAUCO — Via Perugia, 34 Tel. 7551785 — Cinema ungherese Uno sguardo diverso di Károly Makk (21)

IL LABIRINTO L 5 000 — Via Pompeo Magno, 27 Tel 312283 — SALA A La maschera di Fiorella Infascelli - DR (17 30-22 30) SALA B La scambista di Jos Stelling, con Jim Van Voude - DR (17.30-22.30)

■ FUORI ROMA

ALBANO
FLORIDA Tel 9321339 — Cenerentola di Walt Disney DA

FRASCATI
POLITEAMA Largo Panizze 5 Tel 9420479 — SALA A ○ Milagro di Robert Redford FA (16 22 30) SALA B Cenerentola di Walt Disney - DA (16 22 30)
SUPERCINEMA Tel 9420193 — Chiuso per restauro

GROTTAFERRATA
AMBASSADOR L.7.000 — Tel. 9456 41 — All'improvviso uno sconosciuto di Karen Arthur, con Diane Lane - DR (16 15-22 30)
VENERI L. 7 000 — Tel 9454592 — Colors di Dennis Hopper, con Sean Penn, Robert Duvall - G (15 30-22 30)

MONTEROTONDO
NUOVO MANCINI Tel 9001888 — I delitti del rosario di Fred Walton, con Donald Sutherland, Charles Durning - G (15 30-22)
RAMARINI Tel 9002292 — Dimensione terrore di Fred Dekker - G (16 22)

TIVOLI
GIUSEPPETTI Tel 0774/28278 — Chi protegge il testimone di Ridley Scott, con Tom Berenger, Mimi Rogers - G

TREVIGNANO
PALMA Tel. 9019014 — ○ Saigon di Christophe Crowe con Willem Dafoe Gregory Hiner - DR (18 22)

VELLETRI
FIAMMA — ■ La bamba di Luis Valdez con Lou Diamond Philips Rosana De Soto M (16 22 15)

■ CINEMA AL MARE

FIUMICINO
TRAIANO Tel 6440045 — Ciao mà di Giandomenico Curi - BR

OSTIA
KRYSTALL L. 7000 — Via dei Pallottini Tel 5603181 — Cenerentola di Walt Disney - DA (16 30 22 30)
SISTO L. 6000 — Via dei Romagnoli Tel 5610750 — Colors di Dennis Hopper con Sean Penn Robert Duvall - G (17 30-22 30)
SUPERGA L. 7 000 — V le della Marina 44 T 5604076 — Indagine ad alto rischio di James B Harris con James Woods Charles Furling G (16 15 22 30)

ANZIO
MODERNO L 5 000 — Piazza della Pace 5 Tel 9844750 — Chi protegge il testimone di James B Harris con James Wood Charles Furling - G (16 22 30)
FIAMMA L. 6 000 — Piazza Garibaldi 14 Tel 9848715 — Poliziotto in affitto di Jerry London con Liza Minnelli, Burt Reynolds - BR (16 30-22 30)

SCELTI PER VOI

Martin Short in «Salto nel buio» diretto da Joe Dante.

■ UN BIGLIETTO IN DUE
Farsa agrodolce sul difficile viaggiare Non in Italia, dove scioperi di treni e aerei sono all ordine del giorno, ma negli Stati Uniti Sull aereo per Chicago si ritrovano un affermato uomo d affari e un invadente commesso viaggiatore Si sopportano appena, ma il viaggio finirà per farli diventare amici Accade infatti che l aereo, per il brutto tempo, sia costretto ad atterrare in un altro Stato da lì i due utilizzeranno automobili, treni e autostop per guadagnare la sospirata meta. Grandioso Steve Martin nei panni dello yuppies con la puzza sotto il naso.
REX

☐ L'ULTIMO IMPERATORE
Due ore e quaranta minuti di film per raccontare la storia di Pu Yi, ultimo sfortunato imperatore della Cina Salito al trono a tre anni, ma quasi subito privato dei poteri effettivi, Pu Yi è, secondo il punto di vista di Bertolucci, un uomo solo, malato di onnipotenza Una vera e propria sindrome della quale guarirà solo negli anni Sessanta, dopo le «rieducazione» in una prigione maoista, diventando un semplice cittadino Maestoso e figurativamente splendido, «L'ultimo imperatore» è uno di quei film destinati a far polemica (Bertolucci ha sposato la versione ufficiale cinese?). In ogni caso, un affresco di grande spessore psicologico, dove psicologia e storia vanno a braccetto senza stridori
AMBASSADE, MAJESTIC

■ MIRACOLO SULL'8ª STRADA
Ancora un film della «Spielberg Factory» Il ragazzo d'oro di Hollywood si limita a produrre, affidando all'amico Matthew Robbins la regia. Siamo nel mondo dei miracoli applicato agli alieni e ai vecchietti. Le solita banda di speculatori sta cercando in ogni modo di scacciare gli inquilini di un vecchio stabile al centro di New York. La cattiveria trionferebbe se, dal cielo, non arrivasse una famiglia di minuscoli dischi volanti . Scontato e antropomorfico S'è visto di meglio, ma ai bambini piace
MAESTOSO METROPOLITAN

☐ LA MIA VITA A 4 ZAMPE
Una gustosa sorpresa dalla Svezia Si chiama «La mia vita a 4 zampe» ed era candidato agli Oscar nella categoria film stranieri È la storia di un dodicenne nella Svezia dei tardi anni Cinquanta, tra primi amori, amarezze e nuove amicizie. Simile per atmosfera al bellissimo «Stand by me», «La mia vita a 4 zampe» evita i rischi dell'elegia nostalgica in favore di uno stile sensibile e raffinato, tutto cucito addosso alla prova strepitosa del giovanissimo attore protagonista Anton Glanzelius Si ride e ci si commuove, e soprattutto si scopre che il cinema svedese non è solo Bergman
QUIRINETTA

☐ ECCO L'IMPERO DEI SENSI
Ritorna nelle sale lo «scandaloso» film di Nagisa Oshima che fece scalpore anni fa Anche stavolta non siamo di fronte a un'edizione integrale (ma sull'integrità, e sull'effettiva lunghezza di questo film, permane il mistero), ma l'operazione di Oshima resta di grande interesse, e il film merita di essere rivisto Nel rapporto tra la serva Sada e il padrone Kichi c'è un apologo sull'amore (e sul sesso) come annullamento di sé, fino alla morte Il tutto con una freddezza e una stilizzazione tutte orientalia Uno dei film più rituali e più agghiaccianti della storia del cinema
COLA DI RIENZO KING

■ SHAKESPEARE A COLAZIONE
In originale si chiamava «Whitnail and Ia, dove «Ia» sta per l'amico per la pelle di Whitnail, un esaurante attore pallido e impasticcato nella Londra del 1969 Fuoreggiano Hendrix e i Beatles, ma loro due, bohémiens squattrinati e alquanto sfigati, non hanno tempo per la musica. La loro casa è lercia e fredda, non resta che rivolgersi allo zio ricco (e gay) di Whitnail. Scritto e diretto da Bruce Robinson in forma quasi autobiografica, «Shakespeare a colazione» è un film garbato e tenero, ma non indenne da una certa monotonia. Si può comunque vedere per la bravura dei due giovani interpreti e per quel senso di confusione esistenziale che animava la generazione dei beatnik
ALCYONE, ESPERIA

○ DOMANI ACCADRÀ
Secondo film della «Sacher Films» di Moretti e Barbagallo. Dopo «Notte italiana» è la volta di «Domani accadrà», inconsueta ballata in costume ambientata nella Maremma del 1848 e interpretata da Paolo Hendel e Giovanni Guidelli. Sono loro i due buttari accusati ingiustamente di omicidio e costretti a darsi alla macchia, inseguiti da un trio di implacabili mercenari. A mezzo tra il racconto filosofico (si citano Rousseau, Fourier, Voltaire) e l'avventura buffa, «Domani accadrà» è un film piacevole, di ottima fattura, che diverte facendo riflettere. È testimonia che il cinema italiano non è solo Fellini o i fratelli Vanzina.
HOLIDAY

○ STREGATA DALLA LUNA
Un cast davvero da Oscar (brava Cher, ma ancora più bravi i vecchi Vincent Gardenia e Olimpia Dukakis, sorella del candidato alla presidenza Usa) per un filmetto dalla confezione abile e accattivante. Nell'ambiente della Brooklyn italo-americana si consumano storie d'amore incrociate, tra cene al ristorante e «prime» della Bohème al Metropolitan. E sapete perché? Perché c'è la luna piena... Corretta, e intrigante, la regia dell'esperto Norman Jewison.
ARISTON, ADMIRAL

■ L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DELL'ESSERE
Dal celeberrimo romanzo di Milan Kundera (quasi un modo di dire) un film kolossal di due ore e quaranta che ricostruisce amori, sfortune e disavventure politiche di Thomas, medico praghese malato di donglovannismo. Elegante e ben recitato, il film dell'americano Philip Kaufman scontenterà probabilmente i fans del romanzo; ma era difficile, del resto, riassumere le mille vicende e conservare il tono lieve e insieme filosofico della pagina scritta. Migliore la prima parte, quella più maliziosa e allegra, che ci svela una Praga (eh, la Primavera...) che sembra quasi un paradiso erotico
PRESIDENT

☐ ARRIVEDERCI RAGAZZI
Un ritorno alla grande per Louis Malle Dopo una mezza dozzina di film americani, il regista di «Lacombe Lucien» è tornato in patria per raccontare un doloroso episodio autobiografico «Arrivederci ragazzi» è infatti la storia di un'amicizia spezzata quella tra due studenti in collegio nel bel mezzo della seconda guerra mondiale. Uno (Malle da giovane) è cattolico, l altro è ebreo Tradito da un cuoco collaborazionista, l'ebreo sarà arrestato dai tedeschi e avviato in un campo di concentramento Dove morirà Struggente con equilibrio (tutta la vicenda è all insegna di uno stile sobrio) «Arrivederci ragazzi» è un film che commuove facendo pensare.
DIAMANTE, MADISON 1,

■ VORREI CHE TU FOSSI QUI
Bei tempi, quando bastava una parolaccia per fare scandalo, La giovane protagonista di «Vorrei che tu fossi qui», di parolacce, ne dice tantissime, e si comporta di conseguenza per cui, nell'austera provincia inglese degli anni Cinquanta, è un elemento «Perturbante» La sua libertà di costumi le procurerà dei guai, ma il film è tutto dalla sua parte, per cui state tranquilli È un film da vedere, per la garbata regia dell'ex sceneggiatore David Leland e per la prova, davvero superba, della bella esordiente Emily Lloyd.
CAPRANICA

■ SALTO NEL BUIO
Fantascienza con simpatia È quella che ci regala Joe Dante, prendendo spunto da un classico del tenere, viaggio allucinante Anche qui si viaggia nel corpo umano, ma il contesto è meno drammatico la navicella miniaturizzata con dentro un provetto pilota finisce nell'organismo di un commesso di supermarket in preda alla depressione. Quell'iniezione d'avventura (la navicella fa gola ad una banda di scienziati cattivi) gli darà fiducia e gli cambierà la vita. Esilarante Martin Short nei panni del complesso. Ma anche il resto funziona a dovere.
TIBUR

■ COME SONO BUONI I BIANCHI
Ferreri torna con una commedia cattiva, che prende di mira la carità peloso dei bianchi e le varie emissioni Bontà di celentanesca memoria Film discusso, non sempre riuscito, ma condotto con estro da un Ferreri in pella La storia in breve. Cinque camion pieni di viveri partono per il Sahel, ma nel corso del travagliato viaggio le cose si complicano. I neri non sono poi così contenti di essere aiutati, i bianchi, dal canto loro, non capiscono più bene che cosa stanno facendo. Spuntano pure i cannibali e la missione va a farsi benedire Bravissimo Michele Placido
RIALTO

■ MUSICA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia 118 - Tel 3601752)
È possibile rinnovare l abbonamento alla Filarmonica per la stagione 1988-89 I posti saranno tenuti a disposizione fino al 29 luglio dopo tale data saranno considerati liberi

ALL SAINTS' ANGLICAN CHURC (Via del Babuino 153)
Alle 21 Concerto del duo Giuseppe Agostini - Alberto Pavoni (clavicembali) In programma Angles Soler Zipoli Bach

CHIESA ST. PAUL (Via Nazionale)
Alle 18 Prima rassegna di Musica organistica del 900 Musiche di Franco Mannino Organista Riccardo Maccarone

GHIONE (Via delle Fornaci 37 - Tel 6372294)
Domani alle 21 15 XX Primavera musicale di Roma presenta Stefano Mancuso (pianoforte) Musiche di Haydn Liszt Chopin

PALAZZO BALDASSINI (Via delle Coppelle 35)
Alle 21 Concerto diretto da Fritz Maraffi solisti Massimo Lupi (flauto) John Reinhardt (baritono) Andrea Calabrese (pianoforte) Nicolò Jucolano (pianofrote) Musiche di Beethoven Brahms Gershwin

SALA BALDINI (Piazza Campitelli 9)
Domani alle 21 Concerto con le musiche di Mozart Mercadante Hoffmeister Cherubini

SALA UMBERTO (Via della Mercede 50)
Domani alle 21 «Ai tempi di Mozart» Penultimo concerto della stagione 88 Musica per archi flauti e chitarra di Stamitz Boccherini Mozart

TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601)
Domani alle 21. Concerto con le musiche di Casella e Petrassi

VITTORIA (Piazza S Maria Liberatrice 8 - Tel 5740598)
Domani e martedì alle 20 30 Il Conservatorio di S Cecilia presenta «Der Josager» di K Weill B Brecht e gli telefono» di G C Menotti

■ DANZA

C I D. (Via S Francesco di Sales)
Alle 21 30 **Impressioni ed espressioni.** Spettacolo di danza con la compagnia Isadora Duncan coreografie di Nicoletta Giovetto Ingresso gratuito

OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano 18)
Alle 19 Saggio-spettacolo del Santinelli Dance Studio Coreografie di Paola e Stefania Santinelli

■ PROSA

APTC (Via Barbosi 6 - Viale dei Romanisti)
Alle 19 Serata dedicata al Futurismo italiano con Marinetti e Cangiullo con la compagnia Il Gruppo nel saggio

ARGENTINA (Largo Argentina - Tel 6544601)
Riposo

COLOSSEO (Via Capo d Africa 5/A - Tel 736255)
Alle 21 **La moglie e cavallo** di Goffredo Parise con Isabella Martelli regia di Rocco Cesareo

E.T.I. SALA UMBERTO (Via della Mercede 50 - Tel 6794753)
Alle 21 **Perelà uomo di fumo** di Aldo Palazzeschi con l Accademia d Arte Drammatica Silvio D Amico regia di Roberto Guicciardini

OROLOGIO (Via dei Filippini 17 A - Tel 6548735)
SALA GRANDE Riposo
SALA CAFFÈ Alle 18 **Rosemystica** di Maurizio Alonge con Pino Strabioli e il soprano Rita Stocchi Regia di Patrick Gastaldi
SALA ORFEO Riposo

SPAZIO UNO (Via dei Panieri 3 Tel 5896974)
Alle 18 30 **Baffi e collanti** di Vito Donatone con i Frutta Candita

■ PER RAGAZZI

LA CALEGIA (Via G Battista Soria 13 - Tel 6275705)
Spettacoli teatrali per le scuole

TEATRINO DEL CLOWN (Via Aurelia - Località Cerreto - Ladispoli)
Oggi riposo Domani alle 10 **Un clown per tutte le stagioni** di G Taffone

■ JAZZ ROCK

FONCLEA (Via Crescenzio 82/a - Tel 6530302)
Alle 22 Musica jazz con il gruppo di Lino Caserta

GRIGIO NOTTE (Via dei Fienaroli 30/b - Tel 5813249)
Discoteca per solo donne

IL DOLLARO (via dei Idroscalo 200)
Festival jazz mercoledì alle 21 30 Concerto del gruppo Lingomania di Maurizio Giammarco

NUOVA PINETA (Lungomare Lutazio Catulo - Castel Fusano - Tel 5670161)
Festival Erre jazz martedì alle 22 Concerto del gruppo di Stefano Sabatini

TUSITALA (Via dei Neofiti 13/a - Tel 6783237)
Alle 21 30 Duo Daniela Floris (voce) e Nino De Rose (piano)

VERSO LA CONFERENZA REGIONALE DEL PCI

L'iniziativa politica, il programma, le proposte del Pci per il Lazio

ASSEMBLEA REGIONALE DEI SEGRETARI DI SEZIONE

Introducono
MARIO QUATTRUCCI
Segretario Regionale

PAOLO CIOFI

Conclude
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Della Segreteria Nazionale

24 GIUGNO 1988 ORE 9,30

ARICCIA SCUOLA SINDACALE

PCI COMITATO REGIONALE

MESSIEURS
CONFEZIONI
ABBIGLIAMENTO
UOMO
DONNA

VIA PRENESTINA, 359 E F
00177 ROMA - TEL 2598358

PRESTITI IN 24 ORE FINO A 50 MILIONI

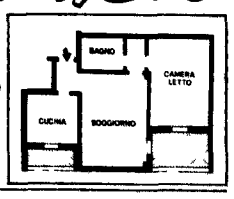
A CASALINGHE, PENSIONATI, DIPENDENTI, COMMERCIANTI

No spese anticipate rimborso ultima rata a fine finanziamento, Istruttoria anche telefonica
Tel. 06/862006
853132
855319
VIA TEVERE, 48 - ROMA

Mutuo al 4,3%

ACILIA
In Via di Macchia Saponara vendiamo appartamenti di varie metrature ottimamente rifiniti Una ghiotta occasione per acquistare a condizioni vantaggiose con il mutuo al 4,30% Esempio: ingresso, soggiorno camera cucina, bagno, due balconi e posto auto

L. 66.000.000 DI CUI
L 36 000 000 mutuo agevolato e altre dilazioni
Ufficio vendite sul posto anche giorni festivi



irFim
Istituto Rappresentanze Fiduciarie Immobiliari
ROMA VIA BONCOMPAGNI 93
Tel. 06/486768 - 485970

Il ritorno di Patti Smith. La cantautrice statunitense ha inciso «Dream of life», un lp vigoroso che uscirà nei negozi il 12 luglio

A Parigi trionfa «Il cappello di paglia di Firenze» presentato dal Teatro «Valli» di Reggio Emilia. Ma l'Italia è dappertutto

Vedi retro

Geometrie dentro la Gnam

La Galleria nazionale d'arte moderna a Roma ampliata da una nuova ala progettata da Cosenza

La inaugurano tre grandi mostre per riscoprire gli anni Cinquanta, tra razionalismo e fantastico

DARIO MICACCHI

ROMA. Le tre mostre che hanno inaugurato l'ampliamento su due piani della Galleria nazionale d'arte Moderna, progettato da Luigi Cosenza e realizzato dopo lunghi, estenuanti anni di rinvii e di attese (restano da completare l'auditorium, il braccio minore dei servizi culturali e tecnici per il personale e il pubblico nonché l'architettura del verde che doveva essere affidata a Porcinai e costituire, nel progetto Cosenza, una parte importante del complesso), formano un assieme assai ricco e bello di idee e di opere. C'è tempo fino al 25 settembre per vedere e tornare a vedere; ma ci si può anche perdere tra le tante opere, tra bozzetti, maquettes, disegni e fotografie che illustrano il percorso di originalissimo architetto razionale di Luigi Cosenza dall'edificio del mercato ittico di Napoli del 1929-'30 all'ampliamento della Gnam progettato nel 1965 e alla Villa Cernia che segue subito dopo. Ci sono poi le 75 opere di Gastone Novelli datate tra il 1957 e il 1968, anno della prematura morte; e i 65 dipinti e le 11 «Colonne» di Achille Perilli datati tra il 1947 e il 1988.

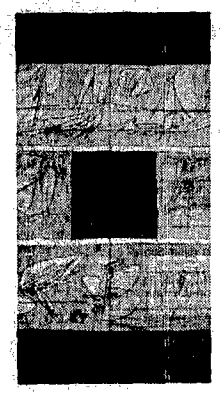
Ci sono dei cataloghi che sono delle ottime guide: da quello di architettura curato da Gianni Cosenza e Vittorio Bazzarini, con scritti di Palma Bucarelli e Giulio Carlo Argan, a quelli assai ben curati ed esatti nelle informazioni da Pia Vivarelli per Novelli e Perilli e ben stampati da Arnoldo Mondadori e De Luca Editori. Ma, in assenza di una segnaletica didascalica tra tante opere lungo quarant'anni, c'è il rischio di perdersi e di vagabondare, magari piacevolmente, da un punto all'altro, da un'opera all'altra (non ci sono punti di sosta; non c'è da sedere...). Un punto, un momento unitario da cui muovere il passo e lo sguardo però c'è.

Bisogna partire da un momento tipicamente italiano e assai creativo per Cosenza, Novelli e Perilli. Un grande momento creativo nell'Italia dei primi anni Cinquanta. Ancora oggi la fabbrica Olivetti sulla via Domiziana a Pozzuoli si vede come un capolavoro di inserimento in un territorio difficile e delicato. Cosenza, nel 1951-'54 e negli ampliamenti fino al 1970, progetta secondo una geometria assai razionale ma aperta all'organico della natura con la luce e il verde e il paesaggio mosso che non è tagliato via dalla fabbrica ma entra e fa naturale ciò che è funzionale/industriale.

Razionalità geometrica ma grande flessibilità: spazio, luce, natura e piante che fanno un'altra architettura. Ricordi dei portici interni delle case romane di Pompei ed Ercolano e dell'architettura spontanea aperta alla luce di Procida. Un'immaginazione vitale e vivace che si allunga nel territorio dai nuclei razionali con una flessibilità estrema: è la struttura architettonica di una prima Italia che si riorganizza ma che progetta per un futuro per il quale si pensa e si lavora. Di qui la flessibilità del razionalismo.

Per una coincidenza che fa riflettere, anche Gastone Novelli e Achille Perilli amano la geometria della forma ma amano ancora di più muoverla senza rigidità, anzi con la massima flessibilità. Perilli, che ha dietro a sé l'esperienza di *Forma 1*, durante la quale su un terreno marxiata si discute aspramente di modernità con i realisti socialisti, dice cose chiare sulla forma che non può essere chiusa e rigida, svizzera alla maniera di Max Bill, ma forma che fa parte della realtà come tale va considerata nel suo ambiente e con un interesse plastico per l'ambiente e per lo spazio. Geometria sì, ma anche tanta flessibilità. E Perilli, che è teoricamente più forte di Novelli, precisa: «Concentrare in un'immagine precisa, concreta, reale, le incertezze, gli squilibri le irrazionali paure che si vanno diffondendo nel nostro mondo civile». Mentre i neorealisti cercano il ritmo moderno della pittura modellandolo, prima con forme neocubiste e poi espressioniste/realiste nuove, sul ritmo della realtà sociale e dei conflitti di classe; astrattisti dalla geometria assai flessibile e organica come Novelli e Perilli pensano che la pittura moderna possa stare al ritmo della realtà non imitandola ma facendo galoppare l'immaginazione, infrangendo codici che bloccano le arti in separatezze antiche e creando interferenze tra i codici linguistici più diversi fino a sovvertire l'antica struttura delle immagini.

Il progetto di Cosenza per la Galleria nazionale d'arte moderna. In basso, «Il trionfo dell'astronauta» di Perilli (particolare)



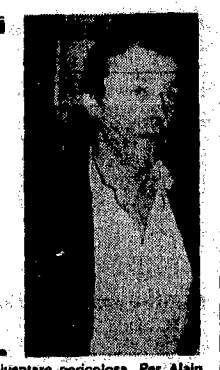
Rivisto oggi, quel dibattito anche furioso che ci fu nel decennio 1947-1957 sempre accompagnato da opere originali e combattive, appare come un grande momento creativo italiano di ricerca del moderno in arte in relazione alla società, alla scienza e alle direzioni del cambiamento in atto. Novelli e Perilli appoggiarono la ricerca teorica astratto-informale a contatti europei con le riviste *L'esperienza moderna* e *Grammatica* fino al groviglio di scambi poetici, teatrali, musicali con il Gruppo 63.

Nella concretezza del fare pittorico affiorano riferimenti a Balla, Prampolini, Gorky, Kline, Alechinsky, Fontana, Arp, Duchamp, Burri, Kandinsky delle *Improvvisazioni*, Twombly e, a un certo punto, al Licini più cosmico e lirico degli angeli ribelli e delle Amalassunte, al Klee più cosmico delle città di trasparenti cristalli, al Picasso dei fumetti surrealisti e antifascisti di *Sogno e menzogna di Franco*, ai *Pròuni* e alla Tribuna di Lenin, per Perilli, progettati da El Lissitzky come proiezioni di solidi geometrici dell'immaginario in uno spazio futuro non tradizionale ma umanamente possibile. Diversamente, ma all'unisono, la pittura procede dal segno nei dipinti informali di Novelli e Perilli degli anni Cinquanta: segno fluttuante ed errabondo in Novelli; segno che taglia, si aggruma quasi in un corpo in Perilli. Fantasticando intercodici l'immaginazione sente la materia pittorica come un magma. Così Novelli comincia a inserire le prime lettere dell'alfabeto e parole dipinte già con *Telegramma* del 1960 e presto lo spazio sarà percorso da fiumi di lettere e parole che vanno a costruire immagini assieme alle forme più fantasticate e cosmiche: sembra che tutto proceda per una rifondazione nella quale, a un certo punto entrano anche Trotsky, Mao e Che Guevara.

Tutto questo mondo immaginario in movimento ha però la leggerezza di cui parla Calvino in uno dei saggi americani pubblicati recentemente. Perilli, invece, dalla geometria flessibile e dal lavoro strutturale poetico intercodice imbocca, al principio degli anni Sessanta, la favolosa strada dei *Fumetti* anche politici comunisti graffiti come affioranti racconti favolistici dalla memoria su grandi strutture geometriche di colori radianti ed energici, forse correggendo o aggiornando le partiture di un Mondrian. Novelli aveva programmato una serie meravigliosa di voli lunari e cosmici sulle strade aperte da Klee e da Licini e, credo, si sia intenerito anche per il bip-bip di Gagarin. Era stato buon profeta Corrado Cagli, alla metà degli anni Cinquanta, a parlare di nomadismo per Novelli che è stato il più gran lirico della pittura italiana del dopoguerra ed era un nomade che volava poeticamente più leggero di una farfalla o di un insetto. Basta seguire il suo segno/disegno che scrive e fantastica di un mondo interno/esterno che non c'è ma potrebbe esserci: da *Dizzy* a *Il re del sole*, da *Le forme immature* a *Mood*, da *Il grande linguaggio* a *Spazio logico*, da *Il fare della luna* a *Tutti i colori della terra vengono dal mare*, da *Per Lev Trotzky* a *L'Oriente risplende di rosso*. Novelli aveva fatto azioni teatrali con Perilli: si ricorda l'happening del 1966 per lunghe ore alla libreria Feltrinelli di Roma con Balestrini. Ma è Perilli che rimette in gioco la pittura dentro il teatro, facendo teatro. Dal 1973 al 1979, col Gruppo Altro la teatro d'avanguardia e la pittura dipinta ne resta profondamente segnata.

Dopo i *Fumetti*, Perilli immagina grande campiture spaziali di colori diurni e notturni, che stanno dentro di noi e fuori di noi, e in questi spazi infiniti lancia uno dopo l'altro degli scandagli di solidi geometrici trasparenti: sembra servirsi della prospettiva ma ne ribalta il significato rispetto alle abitudini mentali e visive. I suoi *Pròuni* si affacciano su spazi mai snodati, spazi improbabili eppure fantasticamente possibili.

Spesso Achille Perilli sembra un pittore, personaggio di Kafka, portato con un razzo su una stazione orbitante, e lasciato lì con una scatola in mano per continuare il montaggio ma senza istruzioni per l'uso. Altre volte la sua geometria, *Folle geometria* dell'immaginazio come la chiama, lanciata a scandagliare l'infinito, sembra registrare catastrofi di milioni di anni fa oppure la catastrofe avvenuta nel cuore di un uomo un minuto fa. Come in Novelli ancora il flusso; ma è un flusso in un labirinto esteso ormai a tutta la nostra vita. Achille Perilli, discendente di Dedalo nel labirinto, intatto il desiderio di liberazione, continua a mandare nello spazio le macchine volanti della pittura che parla di libertà. Qualcuno le vedrà.



Incidente sul set per Alain Delon

L'avventura comincia a diventare pericolosa. Per Alain Delon, almeno. Il popolare attore francese (nella foto), infatti, è rimasto vittima di un incidente sul set del suo nuovo film, *Ne reveillez pas le flic qui dor*. Alain Delon stava correndo lungo una scalinata e, per una brutta caduta, ha riportato la rottura del tendine d'Achille. L'attore sarà operato martedì prossimo e non potrà riprendere il lavoro prima della fine di agosto. L'uscita del film nelle sale resta fissata per il prossimo dicembre.

È morto Miguel Pinero ex carcerato e drammaturgo

All'età di 41 anni è morto in un ospedale di Manhattan Miguel Pinero di origine portoricana, ex detenuto che tradusse la sua esperienza carceraria in un dramma intitolato *Short eyes* che nel 1974 vinse il premio della critica americana e dal quale fu tratto il film *Esecuzione al braccio 5* di Robert Young. *Short eyes*, scritto da Pinero mentre era a Sing Sing, tratta dei rapporti fra un detenuto condannato per violenza carnale e i suoi compagni di cella. In questo periodo Pinero stava scrivendo un nuovo testo ambientato nel reparto di rianimazione di un ospedale che ricorda proprio quello nel quale si è spento. La critica americana, comunque, considerava Pinero il più importante scrittore della generazione di portoricani giunti a New York dopo gli anni Cinquanta.

L'architettura di Max Fabiani in mostra a Trieste

Trieste ripropone all'attenzione degli esperti la figura di Max Fabiani, il poliedrico «architetto del Carso», al quale è dedicata una mostra che martedì si aprirà nelle ex scuderie del Parco Miramare. Fabiani, a fianco del celebre maestro viennese Otto Wagner, fu tra i sostenitori del rinnovamento del linguaggio architettonico (a partire dalla fine dell'Ottocento) attraverso il rifiuto degli stili accademici allora imperanti. La sua vasta produzione, iniziata con la progettazione del Palazzo Portois & Fix di Vienna nel 1898, fu contraddistinta da una continua e incessante sperimentazione formale. Dell'attività di Fabiani, sviluppatasi tra Lubiana, Vienna, Trieste e Gorizia fino alla morte avvenuta nel 1962, l'esposizione documenterà i principali interventi sulle città e i territori, le sistemazioni architettoniche di esposizioni internazionali e i progetti di centri polifunzionali e di edifici vari.

Nominato il nuovo direttivo dell'Ater

L'assemblea dell'Ater, l'Associazione dei teatri dell'Emilia Romagna, ha approvato ieri all'unanimità la relazione del presidente Oreste Zurlini, assessore comunista alla cultura del Comune di Modena e a larga maggioranza quella del consiglio direttivo che per motivi di «agilità operativa» è stato ridotto da 23 a 9 componenti. A questo punto la nuova dirigenza dell'Ater deve affrontare la riforma dell'ente, le cui linee generali saranno discusse nella prossima riunione del consiglio direttivo che si riunirà nella prossima settimana. Fra gli impegni di quella seduta ci sono anche la definizione di una strategia per risolvere i problemi economici più urgenti e la preparazione del cartellone per la prossima stagione teatrale.

A Vincenzo Salemme il premio Sciacca

Il premio «Maria Sciacca», dedicato ad attori non protagonisti istituito dalla cooperativa Attori & Tecnici di Roma e dal Museo dell'attore di Genova in ricordo della giovane attrice prematuramente scomparsa, è stato assegnato a Vincenzo Salemme, uno degli interpreti di punta della nuova leva napoletana. Da anni in compagnia con Luca De Filippo, a fianco del quale ha recitato recentemente anche nello *Scarlatietto* di Eduardo Scarpetta, Salemme in questa stagione ha presentato anche un divertente atto unico intitolato *Golpe* che ha suscitato molti consensi. Il premio Sciacca sarà consegnato a Genova il prossimo 27 giugno.

NICOLA FANO

Quegli «yuppies» piccoli piccoli...

Corsi di computer per bimbi, scuole esclusive, campeggi per imparare l'aggressività, passeggini da corsa: ecco cosa c'è dietro il «baby-boom» Usa

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON. Ricci al vento, aria perplessa, età sette mesi, Baby Matthew corre per il parco. Non con le sue gambe, ovviamente, ma, come un fantino, in una specie di minicalesse dalle grandi ruote. Senza un cavallo davanti: a spingere c'è suo padre, Matthew senior, avvocato nella capitale. Sta facendo la sua quotidiana ora di jogging. Jogging con il passeggino? Certamente: sempre che, come in questo caso, il passeggino sia un Racing Stroller (letteralmente «carrozzina da corsa»). Costa 350 dollari, circa 450mila lire; ma il modello più robusto, recita la garanzia, correrà con voi finché vostro figlio ha cinque anni. Viene fatto a Yakima, nel nordoccidentale e salutista Stato di Washington, ed è il sempre più popolare compagno ideale del genitore americano dei tardi anni Ottanta.

«È un'idea geniale», rantola Matthew senior (quando si corre, è vietatissimo fermarsi in chiacchiere). «Mi permette di passare "quality time" con mio figlio, e contemporaneamente di tenermi in forma». «Quality time», tempo di buona qualità, è l'espressione-ossessione preferita dei padri e delle madri che lavorano molto. Baby Matthew non interviene: forse già conscio del valore formativo di questi momenti, non si lamenta neanche quando il Racing Stroller prende un sasso.

Figure simboliche, i due Matthew col passeggino da corsa? Forse no, forse stiamo esagerando. Un sospetto, però, resta: che il fenomeno del «baby boomlet», il mini-boom delle nascite negli ultimi anni negli Stati Uniti (una media di 3 milioni 400mila nuovi nati ogni anno, una tendenza che si prevede continuerà fino alla fine del secolo), non sia dovuto esclusivamente alla maturità raggiunta in massa dai baby boomers originali (nati tra il '46 e il '64, anno d'oro il '57, con 4 milioni e 300mila nascite). E che invece tendenza all'emulazione, pressioni sociali, e, perché no, moda, giochino un ruolo importante. Non ci si può più sentire completi se si è solo ricchi, di successo, ed edonisti soddisfatti. In America, nella pubblicità del Chivas, nessuno cade da cavallo. Protagonista è una coppia dal glamour che sa di carte di credito; che, a sentire gli slogan, va a vivere solo dopo aver trovato una buona babysitter. Buoni genitori, quindi, e così magnanimi e di classe da risparmiare agli amici senza prole vanterie sui loro bambini. E questi amici, senza dubbio, fanno parte della legione di americani che l'anno scorso ha speso più di un miliardo di dollari in cure per concepire. Se ci riescono, si trasferiscono, come avevano fatto i loro genitori, nei sobborghi simil-idilliaci che noi vediamo nei telefilm. Se gli va male, possono noleggiare videocassette che mostrano bambini piccoli e coccoli (ma l'idea non ha avuto gran successo); o bearsi del bombardamento di film e serie tv incentrate su, o completate da, poppanti.

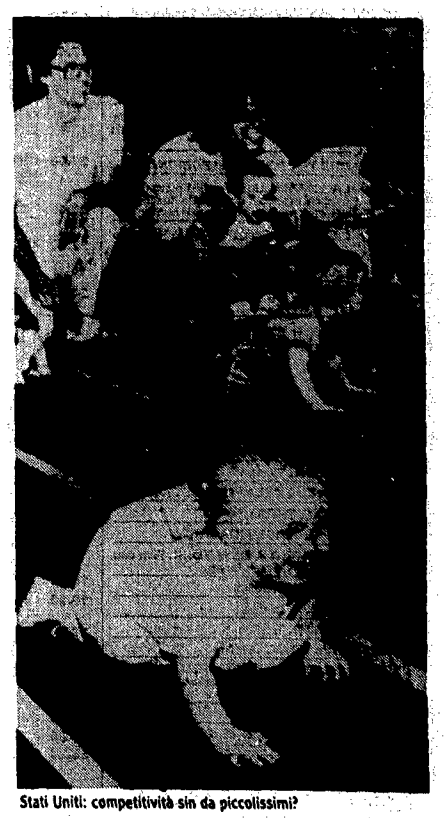
Al cinema, il successo di *Baby Boom*, con Diane Keaton, e di *Three Men and a Baby* (in Italia *Tre scapoli e un bebè*), in cui il sex symbol «Magnum P. I.» Tom Selleck scopre la paternità, anche se in cooperativa, parla da solo. Nelle situation comedies, bambini sotto i due anni vengono introdotti sempre più spesso a rubare primi piani; e nella serie-culto di questa stagione, *Thirtysomething*, «trentaqualcosa», un gruppo di attraenti e logorroici yuppies cade in stato di trance ogni volta che la figlioletta dei due protagonisti (interpretata da due poco compiacenti gemelle con l'aria da futuri agenti delle tasse) appare in scena.

Personaggi molto simili, nella realtà, già prima della nascita del figlio/a, si affannano a riempire moduli su moduli per iscriverlo al migliore asilo che il denaro possa pagare. E quelli che le scuole le dirigono, un po' perché non hanno abbastanza posti, un po' perché ci credono davvero, creano un perverso sistema di selezione: a due anni, giochini e puzzles da risolvere al più presto, e addirittura «flash cards», foto di personaggi da riconoscere. I più bravi entrano, gli altri no. Memorabile, per capire di che si tratta, la scena del pre-esame collettivo in *Baby Boom*, quasi-poppanti provati e scartati con crudeltà. Una volta ammessi, poi, raccontano molti maestri, questi bambini-oggetto di consumo e coccole si trasformano definitivamente in bambini-investimento. Emotivo, ma non solo.

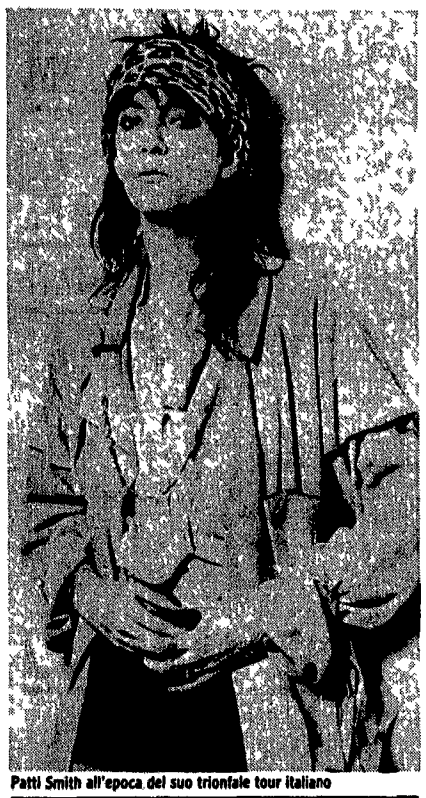
Madri a cui viene detto che la loro bambina è amichevole e accomodante ingiungono all'insegnante di instillarle «un po' di capacità di leadership». Bambini che disprezzano i giocattoli educativi angosciano i loro padri: se continuano così, come faranno a entrare all'Università di Harvard? A cinque anni, comunque, c'è spesso un altro test: decide se il bimbo è o no dotato. Bisogna saperlo; scelte vitali sono alle porte, la prima elementare è vicina. E comincia un'altra, estenuante fase: le benestanti creature dell'Upper East Side di Manhattan, dei sobborghi sul lago di Chicago, dell'asettico Northwest di Washington, e di dovunque ci siano giovani professionisti urbani e soldi quanto basta, vengono mandati a lezione pomeridiana di tutto, a campeggi estivi dove si lavora con i computer, a corsi per imparare cose che i genitori avrebbero sempre voluto sapere e non hanno mai osato chiedere. È questo, sostengono molti psicologi, il vero e generale problema del «baby boomlet» nelle aree metropolitane: si fanno meno figli, ci si investe molto di più», lì si finisce per usare come veicoli per sfogare frustrazioni, si cerca di fargli fare da subito ciò a cui non si è riusciti. A New York, a parecchi bambini dai quattro ai sette anni sono state trovate ulcere.

Casi limite, ma soprattutto casi-guida. Perché anche chi non può permettersi scuole private e vacanze intelligenti, non rinuncia a mostrare i nuovi figli al loro meglio. Magari solo vestendoli secondo l'ultima moda. Abiti per bambini, negli Stati Uniti, se ne vendono per 16 miliardi di dollari l'anno. Le catene di negozi specializzati, dai nostri Benetton 012 ai GapKids, affiliati alla Levi's, sono in crescita costante. Fin dalla nascita, e anche tra le minoranze più povere e recenti, pagliaccetti di importazione e Nike e Reebok microscopiche sono quanto meno ben viste. Crescendo, la competizione peggiora. In certi ghetti urbani, a fare tendenza sono i figli degli spacciatori: vanno l'oro e i vestiti firmati. Per evitare contrasti tra gli allievi (e spese folli di qualche genitore) in qualche scuola elementare pubblica di Washington e Baltimora hanno creato divise obbligatorie.

Consumi, ambizioni, nevrosi, però, non sono tutto. Non si può ridurre a questo la nuova famiglia americana; e non si possono ridurre a queste le novità. Ce n'è una in particolare, comune al resto dei paesi occidentali, entrata di forza nelle cronache e negli spettacoli: il ruolo diverso dei padri. Che non sono più tanto diversi dalle madri, che presidiano in massa strade e case di amici armati di marsupi con un pupo dentro; che, quando tengono in braccio e baciano i loro figli, non hanno paura di ricordare, più che John Wayne, Doris Day. Che non vogliono più rischiare di non esserci. Né perché un figlio gli è nato in modo discutibile, da una madre in affitto; come nel caso di William Stern, il papà biologico di Baby M, meno attraente per i media della madre Marybeth Whitehead, ma, a suo modo, altrettanto straziato. Né perché tengono in modo spasmodico alla loro carriera e alla loro forma fisica, come Matthew senior con il suo passeggino da corsa, vagamente consapevole, maldestramente diligente.



Stati Uniti: competitività sin da piccolissimi?



Patti Smith all'epoca del suo trionfale tour italiano

Torna con un Lp l'artista che 9 anni fa scelse l'esilio

Incantaci ancora, Patti!

Dream of life, «il sogno di una vita» la forza idealistica del ritorno di Patti Smith sulle scene musicali è tutta nel titolo del suo nuovo album. Che arriverà nei negozi italiani (dopo vari annunci e rinvii) il prossimo 12 luglio, riproponendo così la figura di uno dei più forti miti liberatori del rock degli anni Settanta, legato però alla cultura e alle idee dell'America ribelle degli anni Sessanta

ALBA SOLARO

Patti Smith dunque è tornata al rock dopo nove anni di assenza un ritorno annunciato un paio di mesi fa dal singolo *People have the power*, che subito si è imposto come una delle possibili chiavi di lettura del significato della rentrée

Questi nove anni la Smith, oggi 42enne, li ha trascorsi a Detroit, dove si era trasferita, lasciando l amatissima New York, per sposare Fred Sonic Smith ex chitarrista degli MC5 rock band della fine degli anni Sessanta nota per la durezza della sua musica e la radicalità delle sue posizioni politiche Matrimonio, allora, e anche maternità, due figli, Jackson di cinque anni e Jessie di uno (si potrebbero immaginare giochi di parole tra i nomi dei due bambini e quello del noto candidato democratico di colore alla presidenza statunitense) Matrimonio e maternità sono due strani valori per una rockstar che si era imposta nel '75, con l'album *Horses*, come la prima donna a governare una band, con un'immagine androgina giocata sul filo dell eccesso, della sovversione, della passionalità dell amore per poeti «maledetti» come Rimbaud

La decisione di ritirarsi dalle scene arrivò quando la Smith vide la propria immagine offuscarsi dopo i due concerti italiani di Firenze e Bologna nel '79, qualcuno arrivò a parlare di «tradimento», perché era salita sul palco con la bandiera a stelle e strisce dichiarando di sentirsi «un artista americana» che ama Dio ed il proprio paese, ed esprimendo pure la sua ammirazione per l allora Papa, Albino Luciani

Proprio di recente è apparsa sulla rivista americana *Spin* un intervista che lo scrittore William Burroughs le fece nel 79 «Quando sono entrata nel mondo del rock n'roll è stata in qualche modo una decisione ' politica", non l ho fatto per costruirmi una carriera», spiega la Smith «Da adolescente sono stata fortunata, sono cresciuta nell era di John Fitzgerald Kennedy, di Bob Dylan, dei Rolling Stones. Erano molte le cose che mi ispiravano, non nel senso della militanza, ma la mia mente era stimolata. E verso la prima metà degli anni Settanta sentivo che non succedeva nulla in giro che potesse stimolare le menti delle nuove generazioni» *Risveglio* è il termine che l artista usa più volte per descrivere ciò che essa desiderava ottenere e lo spirito che animava quei giorni Quando Burroughs giunge a chiederle un parere sul futuro della scena musicale, lei afferma decisa. «Oggi ci sono molti impostori Io penso che nessuno debba permettersi di fare del l arte se non è un grande artista La gente ha il diritto ad esprimere se stessa nel privato della propria casa ma non credo debba far ricadere tutto ciò sull intera razza umana a meno che non stabilisca che serve al progresso dell umanità»

Chissà se quello stesso spirito ha mosso oggi la Smith a ritornare al rock a quello che lei definisce «people s art», l arte della gente È quel termine «people», ritorna nelle sue canzoni con un significato che non sembra molto distante dall idealismo degli anni Sessanta «Il potere alla gente», il potere di sognare la creatività al potere La coincidenza col ventennale del 68 è intrigante, e può spingere a molte considerazioni in merito come anche la constatazione di come questi tempi siano simili a quelli «addormentati» che la video esplodere anche se questo non significa necessariamente affermare che oggi il mondo ha di nuovo bisogno di Patty Smith Tutta via il suo ritorno e ben gradito Poco è sopravvissuto del furore di un tempo, del resto lei ha «messo la testa a posto», è cambiata Ma è sempre capace di grandi slanci di forti emozioni, di dolcissime ballate Ascoltare per credere *Paths that cross*, uno dei brani più belli fra gli otto titolo (*Up there down there, Looking for you (I was), Going under, Dream of life, People have the power, Where duty calls* e *The Jackson song*, dedicata al figlio maggiore)

Nell attuale gruppo ritroviamo due nomi che facevano parte dell'originaria Patti Smith Band il tastierista Richard Sohl ed il batterista Jay Dee Daugherty, mentre alla chitarra c è il marito, Fred Smith, ed al basso Gary Rasmussen Il suono che ne emerge sembra a tratti arrivare dai dischi di un tempo, *Radio Ethiopia* oppure *Wave*, impastato della durezza della chitarra di Smith, ma facilmente assimilabile anche da chi la scopre solo ora Sarà curioso vederla nuovamente sul palco, il prossimo autunno Pare che inizierà la tournee europea proprio dall Italia quasi a rallacciare il filo di un discorso necessariamente interrotto nove anni fa da un artista che non potrebbe mai vivere «su un pianeta dove non ci sono eroi, angeli, santi, e dove non c'è arte»

CANALE 5 ore 20 30

Un'estate lunga trent'anni

Sulla testa di Paul Newman pesava una fama da piromane Correvano gli anni Cinquanta e in quel paesino texano si respirava un aria da dannati della terra. *La lunga estate calda* era un altra prova di quanto William Faulkner fosse uno scrittore cinematografico (anche se al film diretto da Martin Ritt non è mai stato concesso l ingresso fra i pilastri della storia del cinema) Ora la storia di Faulkner torna rifatta a nuovo su Canale 5 e divisa in due puntate (stasera e domani alle 20 30) Con la differenza che al posto della faccia di Paul Newman vedrete quella di Don Johnson E al posto di Orson Welles che interpretava Will Varner, il patriarca che rischia di morire incendiato, ora c'è Jason Robards. Il posto di Angela Lansbury invece, come amante di Orson Welles, è stato occupato da Ava Gardner Accanto a loro Cybill Shepard e Bill Russ *La lunga estate calda* formato anni Ottanta, diretto da Stuart Cooper non è in realtà una produzione dell ultim ora La prima volta fu trasmessa nell 85 dalla Nbc, ma voi ve la godrete allo scadere esatto dei trent'anni dalla prima versione

RAITRE ore 22,30

New York abitata dagli altri

La lingua inglese non è assolutamente di casa a New York Una percentuale fra il 5 e il 10 per cento di chi ci abita, l inglese lo parla, al massimo, solo a gesti Invece, lo spagnolo è straparlato, anzi è diventata la seconda lingua in città Insomma, la Grande Mela come calderone di razze e di lingue è l argomento di *Stranieri a New York*, un'indagine in quattro puntate, curate da Sergio Valzania, che vedrete da stasera alle 22 30 su Raitre (le altre puntate saranno il primo, 18 e il 15 luglio) Una specie di viaggio nella New York degli altri dai primi che fondarono Chinatown e Little Italy fino alle migrazioni degli asiatici e degli ispano-americani Secondo le ricerche svolte dagli autori della trasmissione, le «invasioni» di stranieri sono come delle vere e proprie ondate con caratteristiche proprie «Stranieri a New York» cercherà di spiegare in che modo l arrivo di europei, africani e asiatici continui a trasformare questa città rendendola, come dice un illustre intervistato, il direttore della Public Library, «come le cascate del Niagara. potente e meravigliosa»

«Audiobox»: la radio è un esperimento a senso unico

Per la seconda volta consecutiva *Audiobox*, giunto alla quarta edizione, ha coinvolto Matera in quattro giornate di suono sperimentale. *Audiobox* è il titolo di un programma di Raiuno (la rete diretta da Ennio Ceccenni) ideato e realizzato da Pinotto Fava, da anni dedicato alla sperimentazione sonora. Da questa trasmissione è nata l'idea di una rassegna internazione sul futuro della radio.

ENRICO MENDUNI

MATERA Dopo vari giri la rassegna è approdata a Matera e qui sta mettendo radici Questa città, che fu nell immediato dopoguerra un simbolo della miseria del Mezzogiorno (il 70% della popolazione, 16 000 persone, viveva nelle 1700 grotte dei «Sassi») in particolare grazie a *Cristo si è fermato a Eboli*, è poi diventata un grande cantiere culturale, un piccolo paradiso del suono

L'egemonia del mezzo televisivo qui si sente meno, ed è una occasione preziosa per coglierne le molte differenze con la radio Se questo fosse un «Videobox» sarebbe una mostra mercato di prodotti audiovisivi, affollata di star e produttori e di compratori che si contendono – magari con una spietata concorrenza fra rete e rete, persino all'interno della stessa azienda – i pezzi migliori Audio-visivi, appunto prodotti che coinvolgono due sensi la vista e l udito, com è proprio dello strumento televisivo La radio invece occupa un solo senso l udito ed è fatta di suoni Ci si aspetterebbe un intenso commercio internazionale, visto che la musica è il genere artistico maggiormente transnazionale Invece il fatto che in buona parte dei prodotti radiofonici la musica si mescoli ad un testo fatalmente confinato nelle barriere linguistiche rende questo commercio assai meno fluido

Acquisti e coproduzioni con l estero hanno, nell economia di un'impresa radiofonica, un ruolo assai meno cruciale che in quella televisiva Un curioso paradosso se si pensa che ogni volta che acquistiamo un disco di una multinazionale della musica come la Emi o la Deutsche Grammphon noi *importiamo* un bene di consumo, anche se è musica di Verdi o di Vivaldi, un doppio paradosso, visto che la radio si «fa» con i dischi e i Cd quasi sempre stranieri, come ben sanno gli autori che varcano i portoni degli studi con la loro busta di plastica con i dischi e i nastri preferiti, dribblando le difficoltà burocratiche delle discoteche ufficiali.

Per tutti questi motivi Matera rappresenta un appuntamento prezioso sul piano internazionale, a cui partecipano ben undici enti radiofonici Nei sotterranei di Palazzo Lanfranchi (una sorta di cripta incavata nel tufo) Felix Hess ha portato dai Paesi Bassi una installazione sonora minuscoli cicalini iniziano a ronzare nel buio della terra, al passaggio dell'ascoltatore, creando una suggestione difficilmente ripetibile Malcom Goldstein (Westdeutsche Rundfunk) in *Ishi timechanging spaces* «tratta» elettronicamente le registrazioni di canzoni indiane Sempre la Wdr presenta *Matera Sassi* di Nicola Sani, mentre la Ebc ci fa ascoltare *Il sogno*, di Richard Attree un omaggio di grande suggestione al ventennale dell assassinio di Martin Luther King. *Resava Cave* viene da Radio Belgrado *Easy Money* del Gruppo Proton e prodotto dalla radio finlandese *La grotte qui pleure* di Radio France Yocic e Rancic jugoslavi uniscono suoni d ambiente e voci in *How to lift a tone in a trialon Vivos loco*, di Llorenc Barbier, viene dalla Radio nazionale di Spagna L Italia è presente con *Alice* di Annecchino e Rendine (una coproduzione Radiouno e Radiotre Rai) e *Il fiume*, di Loinè, sempre di Radiouno

Sempre più l'inglese, come nelle precedenti edizioni, si afferma come koinè espressiva internazionale, sempre più il mezzo elettronico favorisce missaggi «multicodice» dove musica suono rumore, voce si alternano e si fondono La radio non può diventare solo un canale commerciale, una colonna sonora con qualche intervallo di notizie e/o involezze Deve preservare uno spazio per dar voce ai suoni del nostro tempo

RAIDUE ore 22,30

A «Mixer» l'economista di Gorbaciov, i sequestri e la violenza sessuale

Un *Mixer* particolarmente affollato quello di stasera (Raidue ore 22,30) Si parte con la violenza sessuale la trasmissione manderà in onda un esclusiva testimonianza dei genitori della bambina torinese di sette anni costretta a subire le «attenzioni» di un amico di famiglia (il processo al responsabile l ingegnere Martinelli, condannato a 4 anni, è stato celebrato qualche giorno fa) Tra gli altri servizi, un intervista con uno dei capi dell Anonima sarda (Annino Mele, attualmente in carcere), il quale lancia un appello a tutti i rapitori «Il sequestro non paga», un faccia a faccia tra Giovanni Minoli e l'economista sovietico Abel Aganbeghian, segretario del dipartimento di economia dell'Accademia delle Scienze dell Urss e consigliere privilegiato di Gorbaciov Per finire un nuovo commento sul mondo dell arte di Federico Zeri questa settimana si parlerà di arte e letteratura e si annunciano nuove rivelazioni

RAIUNO

- **8 25 MESSA**
- **11.30 PAROLE E VITA** Le notizie
- **11.45 LINEA VERDE** A cura di F Fazzuoli
- **13.00 TG L'UNA.** Rotocalco della domenica a cura di Beppe Breveglieri regia di Adriana Tonzini
- **13.30 TG1 NOTIZIE**
- **13.55 TOTO TV.** Con Paolo Valenti
- **14.00 BELLEZZE IN BICICLETTA.** Film con Silvana Pampanini Delia Scala Aroldo Tieri Renato Rascel regia di C Campogalliani
- **15.40 MONCICCI** Cartoni animati
- **16 00 EMIL.** Telefilm
- **16.30. PIPPICALZELUNGHE.** Telefilm
- **17.20 RISULTATI SPORTIVI**
- **17.30 TROPPO FORTI.** Sogni, desideri, fantasie capricci varità degli italiani
- **18.25 90° MINUTO**
- **18.50 SPECIALE NAXOS.** Anteprima della «Notte degli Oscar Tv» Conduce Daniele Piombi
- **19.50 CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE**
- **20.10 LA PIOVRA** Un film in sei puntate con Michele Placido e Barbara De Rossi regia di Damiano Damiani (3ª e 4ª puntata)
- **22.40 LA DOMENICA SPORTIVA.** Nel corso della trasmissione collegamento con Pesaro per l incontro di pugilato Mariotti Leto Titolo italiano superwelters
- **0.10 TG1 NOTTE CHE TEMPO FA**

RAIDUE

- **8.00 WEEK-END** Con Giovanna Maldotti
- **8 30 PATATRAC** Spettacolo condotto da Shirine Sabel e Armando Traverso
- **10.00 CICLISMO.** 71ª Giro d'Italia
- **10.30 LA DOPPIA VITA DI ANDY HARDY.** Film con Mickey Rooney
- **12.05 WEEK-END.** (2ª parte)
- **12 30 PICCOLI E GRANDI FANS.** 1ª parte
- **13 00 TG2 ORE TREDICI. TG2 LO SPORT**
- **13.30 PICCOLI E GRANDI FANS** (2ª parte)
- **16.40-21.15 TG2 DIRETTA SPORT.** A cura di Beppe Berti Remo Pascucci, Lino Cercarelli Ciclismo Giro del Umbria Nuoto Torneo internazionale «Roma Sincros Pallanuoto Partite di campionato Atletica leggera Meeting internazionale Automobilismo G p Stati Uniti F1
- **21.15 CHI TIRIAMO IN BALLO.** Gioco spettacolo condotto da Gigi Sabani
- **22 45 TG2 STASERA**
- **22.50 MIXER.** Di Marcella Emiliani con Aldo Bruno e Giovanni Minoli
- **24.00 DSE. L'AQUILONE**

RAITRE

- **9.40 ATLETICA LEGGERA** Da Voghera
- **10.00 TENNIS** Torneo Internazionale
- **13.15 WAKU-WAKU.** Con Gianni Manganelli
- **14.00 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **14.10 VIAGGI INTORNO A MIO PADRE.** Film con Laurence Olivier, Alan Bates regia di John Mortimer
- **15.30 SCHEGGE.** Canzoni
- **16.00 LA CONGIUNTURA.** Film
- **18.25 CALCIO.** Serie B
- **19.00 TG3 CON DOMENICA GOL**
- **19.30 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **19.40 SPORT REGIONE**
- **20.00 20 ANNI PRIMA.** Schegge
- **20 30 SIAMO UOMINI O CAPORALI?** Film con Totò Paolo Stoppa regia di Camillo Mastrocinque
- **22 00 STRANIERI A NEW YORK.** Scritto e diretto da Antonio Monda (1ª puntata)
- **22 45 APPUNTAMENTO AL CINEMA**
- **22 50 TG3 NOTTE**
- **23.05 RAI REGIONE.** Calcio

«La piovra» (Raiuno, ore 20,10)

TMC

- **9 30 JUKE BOX**
- **10.00 IL MEGLIO DI «SPORT SPETTACOLO»**
- **13 30 TELEGIORNALE**
- **13.40 CALCIO** Eire-Olanda
- **15 30 CALCIO** Inghilterra Urss
- **17.15 TENNIS** Torneo internazionale
- **19 00 AUTOMOBILISMO** G p Stati Uniti F1
- **21 30 BASKET.** Campionato Nba

TMC

- **12 15 DESTINAZIONE TERRA.** Film
- **14 00 UN NAPOLETANO NEL FAR WEST** Film
- **16 00 SPORT.** Pugilato Motonautica
- **18 30 AUTOMOBILISMO.** Gp Stati Uniti F1
- **21 00 TMC NEWS**
- **21 30 BRAVO.** Concerto della domenica
- **23.30 NON PER SOLDI. . MA PER DENARO.** Film con J Lemmon

TELE 7

- **13.30 LA NATURA È SPETTACOLO**
- **15.15 PRANZO ALLE OTTO** Film
- **18.30 USA NEWS**
- **19.30 CALIFORNIA.** Telefilm
- **20.30 IL CALIFORNIANO.** Film con Charles Bronson
- **23.20 ANGELO IN ESILIO.** Film

ODEON

- **14.30 UN ASSO NELLA MIA MANICA.** Film
- **16.30 PREPOTENTI PIÙ DI PRIMA.** Film
- **20 30 GARDENIA. IL GIUSTIZIERE DELLA MALA** Film
- **22.30 UN SALTO NEL BUIO.** Telefilm
- **24.00 ROTO... CALCIO**

M

- **13.30 I SUCCESSI DEL GIORNO**
- **14.30 SUNDAY MUSICAL**
- **16.30 VISTI E COMMENTATI**
- **20.00 RIVEDIAMOLI INSIEME**
- **22 30 EUROPA TOP**
- **23 15 LA PAROLA AI «BROS»**

RETE 4

- **14.00 GUIDOMENICA.** Varietà cultura sport giochi e ospiti Conduce Guido Angeli
- **19 30 BIANCA VIDAL.** Novela
- **20 25 IL CAMMINO SEGRETO** Telenovela con Salvador Pineda Daniela Romo
- **22 30 UNA DONNA.** Telefilm

CANALE 5

- **9 30 QUI CASA ARREDAMENTO**
- **10 00 TOP SECRET** Telefilm
- **11.00 HELENA.** Telefilm
- **11.30 I CINQUE DEL 5° PIANO** Telefilm
- **12 00 HOTEL.** Telefilm
- **13.00 SUPERCLASSIFICA SHOW**
- **14.00 UN GIORNO A NEW YORK.** Film con Gene Kelly Frank Sinatra
- **16.00 LOTTERY.** Telefilm
- **17.00 ORAZIO.** Telefilm
- **17.30 GLITTER** Telefilm
- **18.30 LOVE BOAT** Telefilm
- **20 30 LA LUNGA ESTATE CALDA.** Film con Ava Gardner Don Jonhson, regia di Stuart Cooper
- **22.30 NONSOLOMODA**
- **23.30 MAC GRUDER & LOUD** Telefilm «Guerra tra le bande» con John Getz
- **0.30 GLI INTOCCABILI.** Telefilm con Robert Stack
- **1.30 SQUADRA SPECIALE.** Telefilm

TV 1

- **8 30 BIM BUM BAM**
- **10 30 BOOMER CANE INTELLIGENTE** Telefilm «Io e la mia ombra»
- **11 00 DIMENSIONE ALFA** Telefilm
- **12 00 LEGMEN** Telefilm
- **12 55 GRAND PRIX**
- **14.00 IL PRINCIPE DEL CIRCO.** Film con Danny Kaye Anna Maria Pierangeli regia di Michael Kidd
- **16 00 ROBIN HOOD** Telefilm
- **16.30 I FORTI DI FORTE CORAGGIO.** Telefilm «Il grande duello»
- **17 00 L'UOMO DI SINGAPORE** Telefilm
- **18 00 MASTER.** Telefilm
- **19.05 ALVIN SHOW** Cartoni
- **20 00 GLI ORSI BERENSTAIN** Disegni animati
- **20.30 GRAND HOTEL.** Spettacolo
- **22 25 JONATHAN ESTATE**
- **23.25 FUGA DALL'INFERNO.** Film con Lea Massari Jason Miller, regia di Antonio Isasi
- **1.20 TRE CUORI IN AFFITTO.** Telefilm

Italia 7

- **8.30 LA GRANDE VALLATA** Telefilm
- **9 15 ITALIA DOMANDA** Con G Ledda
- **10 20 LE GUERRE SENZA CONFINE**
- **11 00 PARLAMENTO IN**
- **12.00 STREGA PER AMORE** Telefilm
- **12 30 GIORNO PER GIORNO.** Telefilm
- **13.00 LA PICCOLA GRANDE NELL.** Telefilm
- **13 30 VICINI TROPPO VICINI.** Telefilm
- **14.00 CIAO CIAO** Con Giorgia e Four
- **15.30 LA PICCOLA RIBELLE.** Film con Shirley Temple Jack Holt regia di David Butler
- **17 30 IL GRANDE GOLF**
- **18 30 IL MONDO NUOVO** Attualità
- **19 30 QUINCY** Telefilm
- **20.30 L'INVESTIGATORE MARLOWE** Film con James Garner Gayle Hunnicutt regia di Paul Bogart
- **22 30 SPENSER** Telefilm
- **23 30 PARLAMENTO IN**
- **0 25 VEGAS** Telefilm
- **1.20 MISSIONE IMPOSSIBILE.** Telefilm

RADIO

RADIONOTIZIE

6 30 GR2 NOTIZIE 7 20 GR3 7 30 GR2 RADIOMATTINO 8 00 GR1 8 30 GR2 RADIOMATTINO 9 30 GR2 NOTIZIE 9 45 GR3 10.16 GR1 FLASH 11.30 GR2 NOTIZIE 11 45 GR3 ECONOMIA 12 30 GR2 RADIOGIORNO 13.00 GR1 13 30 GR2 RADIOGIORNO 13.45 GR3 16.13 GR2 NOTIZIE 18.28 GR2 NOTIZIE 18.45 GR2 NOTIZIE 19 00 GR1 SERA. 19.45 GR3 19 30 GR2 RADIOSERA 20.45 GR3 22 30 GR2 RADIONOTTE 23.23 GR1

RADIOUNO

Onda verde 6 56 7 56 10 13 10 57 12 56 18 18 56 20 57 21 25 23 20 6 Il guastafeste 10 19 Varietà varietà 14.30 Cronaca di un delitto 17 22 Tutto il calcio minuto per minuto 20 Musica del nostro tempo 20 30 Stagione lirica «Un ballo in maschera» 23.28 Notturno italiano

RADIODUE

Onda verde 8 27 7 26 8 26 9 27 11 27 13 26 15 27 16 50 17 27 18 27 19 26 22 27 6 Carissima radio 11 L uomo della domenica 12 45 Hit Parade 14 Mille e una canzone 16.20 Domenica sport 21 Cara contessa 21 30 Lo specchio del cielo 22 50 Buonanotte Europa

RADIOTRE

Onda verde 7 18 9 43 11 43 6 Preludio 7.30 Prima pagina 8.30-10.30 Concerto del mattino 13 15 L ostacolo e l errore 14 Antologia di Radiotre 20 Concerto barocco 21 Concorso internazionale di composizione 22 50 Il tema della notte dal Romanticismo ad oggi.

SCEGLI IL TUO FILM

14,00 BELLEZZE IN BICICLETTA
Regia di Carlo Campogalliani con Silvana Pampanini, Delia Scala, Aroldo Tieri, Renato Rascel Italia (1951)
In quell Italia anni 50 — in cui si scherzava a crepapelle per dimenticare passato e presente e nella quale le ragazze diventavano grassottelle per scongiurare il ricordo della fame bellica — due ballerine partono per Milano in pullman Ma il mezzo si guasta e sono costrette ad arrangiarsi Attente gli uomini erano ancora dei «mascalzoni»
RAIUNO

14.00 UN GIORNO A NEW YORK
Regia di Stanley Donen con Frank Sinatra, Gene Kelly, Betty Garret, Ann Miller. Usa 1949)
Tre marinai in licenza a New York possono combinarne di tutti i colori e anche trovare il tempo per innamorarsi (Tra una cantatina di Frank e un passetto di Gene)
CANALE 5

16.00 LA CONGIUNTURA
Regia di Ettore Scola con Vittorio Gassman, Joan Collins Italia (1964)
Classica commedia all italiana che «indaga» col sorriso sulle labbra negli anni del dopo-boom Non sarà un capolavoro ma è più analitico di certa sociologia d accatto di contemporanea memoria.
RAITRE

20,30 L'INVESTIGATORE MARLOWE
Regia di Paul Bogart con James Garner e Gayle Hunnicutt Usa (1970)
L idolo chandleriano è alla ricerca di un uomo scomparso aiutato o contrastato dalle solite ragazze, belle ma senza miele
RETE 4

20,30 SIAMO UOMINI O CAPORALI?
Regia di Camillo Mastrocinque con Totò, Paolo Stoppa, Franca Faldini. Italia (1955)
Il titolo è diventato proverbiale per indicare un mondo nel quale c è chi lavora e chi comanda E chi non vuole accettare come il Totò Esposito del film, è meglio che passi per matto
RAITRE

20,30 IL CALIFORNIANO
Regia di Boris Sagal con Charles Bronson, Susan Oliver, Kurt Russell Usa (1969)
Un poveraccio che ritrova la moglie creduta morta sta per festeggiare quando si accorge che se la rivuole deve combattere per lei non aspettava altro
ITALIA 7

20.30 GARDENIA
Regia di Domenico Paolella con Franco Califano ed Eleonora Vallone. Italia 1979)
Il cantautore veste bene i panni di un proprietario di night per la Roma bene e, per non confondersi nel gregge, porta sempre (tranne a letto) una gardenia Deve essere questo segno gentile ad attirare su di lui l attenzione della mala
ODEON TV

23.30 NON PER SOLDI MA PER DENARO
Regia di Billy Wilder con Walter Matthau e Jack Lemmon Usa (1966)
L adorabile coppia è impegnata questa volta, nel tentativo di truffare una assicurazione Forse non prenderanno il premio della polizza, ma Matthau si prese l Oscar
TELEMONTECARLO

Aterforum

«Hilliard», i minimalisti in musica

G. MONTECCHI

FERRARA. Di un concerto così non si dovrebbe neppure parlare. Almeno in ossequio a quella tendenza - che è ormai una rincorsa generale – a considera la musica, tutta la musica, un fenomeno capace di indirizzarsi ad un pubblico sempre più oceanico, facendo sorgere progetti pubblici per luoghi finalmente capaci di accogliere adeguatamente decine di migliaia di persone.

Evidentemente quattro giovanotti inglesi in camicia bianca e pantaloni neri che si presentano senza alcun strumento né impianti da qualche megawatt, di fronte ad un pubblico di centocinquanta persone nello stupendo cortile quattrocentesco di una casa patrizia (Casa Romei) di Ferrara, costituiscono in tal senso un evento del tutto irrilevante, uno di quei fenomeni magari condannati all'estinzione.

I giovanotti sono quelli dello «Hilliard Ensemble», il complesso vocale chiamato ad inaugurare la nuova edizione di Aterforum, la rassegna concertistica ferrarese che da anni sopravvive, coltivando le sue utopie musicali, proponendo concerti e programmi insoliti, che frugano nel passato remoto, come nel presente, con risultati degni di ogni vera utopia: cioè capaci di entusiasmare.

Lo «Hilliard Ensemble (David James, Rogers Covey-Crump, John Potter, Paul Hiller) costituisce l'emblema della proposta di Aterforum ed, anche in certo qual modo, la sua speranza di sopravvivenza. Il programma offriva né più né meno, ottocento anni di musica, da Leoninus a Perotinus, coi loro *organa* e *conducti* a due voci, fino a John Cage, Robert Cowie, Arvo Pärt, Steve Reich, passando per Machaut, Ockeghem, Josquin Desprez. «Musica minimalista dal Medioevo ai contemporanei» era il titolo che esplicitamente illustrava il senso di tale scelta fuori del comune (scelta che è poi la stessa di Aterforum che quest'anno va esplorando appunto la musica antica e le correnti *minimals*). Lo «Hilliard» non è semplicemente un gruppo vocale straordinario per valore dei singoli e per perfezione dell'amalgama. È piuttosto un gruppo unico, per l'intelligenza musicale che lo sorregge, per quel suo spartirsi fra passato e presente che gli permette di scavalcare il problema dell'interpretazione filologica della musica del passato – e di ricollegarla alla ricerca sonora contemporanea – in virtù di una musicalità la cui perfezione è di natura quasi metafisica, il cui fascino consente di impoverire l'organico fino ai minimi termini e,contemporaneamente, guadagnare in capacità di seduzione, con quel gusto del suono purificato, con una cristallina, francescana semplicità.

Fra i brani c'erano almeno due prime esecuzioni italiane: *Summa* di Arvo Pärt e *Ancient Voices* dell'australiano Robert Cowie, pagina di grande suggestione ispirata al mondo sonoro degli aborigeni. Ma, concettualmente, la serata ha ruotato attorno all'inconsistenza (molto *zen*) di *Lithany for the whale* («Litania per la balena») di Cage: una musica fatta di cinque note, sempre –come le balene – in via di estinzione, sul punto di finire nel nulla, un brano la cui durata Cage si guarda bene dal contenere entro limiti ordinariamente sopportabili. E davvero in quel continuo svanire, salvato solo dalla straordinaria bravura degli interpreti, c'è il senso della vicenda delle balene, ma anche di quella di Aterforum e della sua ecologia musicale.

La capitale francese è «invasa» dalla musica italiana: Uto Ughi, Milva, Scotto, i Musici

Un trionfo clamoroso per «Il cappello di paglia di Firenze» portato dal Valli di Reggio Emilia

Parigi in un Cappello

Un momento del «Cappello di paglia di Firenze»

Nel celebre Teatro dello Chatelet duemila parigini, con un quarto d'ora di applausi scroscianti, coronati da un gran finale ritmato, hanno decretato un eccezionale trionfo al *Cappello di paglia di Firenze* presentato dai complessi del «Valli» di Reggio Emilia. Entusiasmo di pubblico e di critica per la musica di Nino Rota, l'allestimento di Pier Luigi Pizzi, la compagnia e la direzione di Bruno Campanella.

RUBENS TEDESCHI

PARIGI. Nella capitale francese è il momento dell'Italia, ospite d'onore al «Festival de Paris» che ha riunito, in una fulminea successione, la Milva e la Scotto, Uto Ughi, i Musici oltre a una serie di «prime esecuzioni» prestigiose: l'*Aurora* di Albinoni col Teatro di Vicenza, l'*Adelaide* di Rossini, l'*Ifigenia* di Piccinni col «Petruzzelli» di Bari nell'allestimento di Ronconi, e ora il *Cappello di paglia* importato da Reggio Emilia. La serie non è ancora finita, perché sono in arrivo l'orchestra del Maggio fiorentino, i complessi della Scala (scioperi permettendo) con la *Messa* di Verdi oltre alla *Gazza ladra* di Rossini, fuori festival, ai Champs-Élysées.

L'elenco è lungo, ma indispensabile per dare un'idea della quantità di musica italiana che si aggiunge, tra maggio e giugno, alla normale attività di ben cinque teatri aperti alla lirica, per non parlare delle decine di sale da concerto dove si alternano ininterrottamente piccoli e grandi complessi. Il pubblico, comunque, non manca, come s'è visto allo Chatelet: un'enorme sala ottocentesca tutta stucchi dorati e colonne, riattata per trasformare le quattro file di palchi in gallerie con oltre due migliaia di posti.

Tanti, per una «novità» come il *Cappello di paglia* che, trasferito qui nell'allestimento reggiano di Pier Luigi Pizzi, è ad un tempo popolarissimo e sconosciuto. Non sto facendo giochi di parole. *Il Cappello di paglia* ha in realtà due facce. All'origine è una delle più famose «pochades» di quell'Eugène Labiche che tiene il cartellone da un secolo: il pubblico della prosa non si stanca mai di seguire le buffe peripezie del giovane sposino alla ricerca di un cappellino di paglia mangiato dal suo cavallo, mentre la proprietaria dell'oggetto è occupata con un bel militare sull'erba del parco.

Sconosciuta è invece l'operina costruitavi sopra da Nino Rota, una trentina d'anni or sono, saldando assieme melodie, coretti, marcette e ballabili dove Rossini, Donizetti, Verdi e Puccini si danno la mano in una gustosa parodia del melodramma. Lo sconcerto della «novità» viene così corretto dal gioco festoso dei richiami alle musiche più note (vere o false), col risultato che i parigini ci si ritrovano doppiamente: prima nella trama di Labiche e poi nel rivestimento musicale dove lo stile della parodia è quello immortale di Offenbach.

Così, scoprendo man mano che *Il Cappello* è una specie di «Bella Elena» dei nostri tempi, il pubblico si rallegra ed il successo va crescendo, assieme al divertimento, sino al trionfo finale.

Qui però i meriti di Labiche e di Rota vanno divisi con quelli del Teatro Valli di Reggio che ha portato al Festival l'allestimento scintillante di Pizzi assieme ad una compagnia deliziosa, un buon coretto e l'Orchestra «Toscanini» diretta con il necessario brio da Bruno Campanella.

Persino la critica, sovente avara di entusiasmo per gli spettacoli importati, si è lasciata andare. Basti ricordare tra tutti l'autorevole *Le Monde* che ammira senza riserve l'allestimento di Pizzi: i costumi, le scene nello stile della Belle Epoque e il gioco «cinematografico dell'inseguimento attraverso le stanze comunicanti che si aprono, si chiudono, cambiano fulmineamente mobili e decorazioni, d'un gusto sempre squisito. Nella cornice ogni personaggio appare deliziosamente caricaturato e vivificato, precipitando il gioco della commedia nell'ingranaggio di un movimento perpetuo». Seguono le lodi ai cantanti-attori che andrebbero citati tutti (oltre a William Matteucci, Susanna Rigacci, Elena Zilio) all'orchestra, al coro, a Campanella, coordinatore infallibile. Un assieme trascinante, insomma – dice il critico – che bisogna andare ad applaudire. Come appunto sta avvenendo.

Primefilm. «American Way»

Hopper, «lupo solitario» contro Lady Reagan

MICHELE ANSELMI

American Way
Regia: Maurice Phillips. **Sceneggiatura:** Scott Roberts. **Interpreti:** Dennis Hopper, Michael J. Pollard, Nigel Pegram, Eugene Lipinski, James Aubrey. **Fotografia:** John Metcalfe. **Musica:** Brian Bennett. Gran Bretagna, 1985.
Roma: Barberini, Gregory
Milano: Astra

Meglio tardi che mai. Sull'onda del ritrovato interesse per Dennis Hopper (*Colors* sta mietendo successi anche in Italia), ecco arrivare nelle sale già semivuote di inizio estate questo sgangherato ma interessante film girato nel 1985 e presentato l'anno successivo nella rassegna «Mezzanotte» alla Mostra veneziana. Il titolo, ovviamente sarcastico, allude al mito americano, visto ancora una volta come concentrato di pacchianeria e genialità, di retorica e spregiudicatezza. Il tutto all'insegna del tremendo potere comunicativo del rock, mischiando i fantasmi del Vietnam con la politica spettacolo, la satira dei mass-media con il «citazionismo» sfrenato. Il cocktail è succoso e colorato, forse troppo, ma come film di fine stagione merita attenzione.

Lo spunto, al quale deve essersi ispirata la banda nostrana di «Lupo solitario», è divertente: si immagina che, a due anni dalla fine della guerra del Vietnam, una banda di folli pirati dell'etere, tutti veterani, solchi i cieli americani a bordo di un vecchio B-29 ribattezzato «Uncle Slam» («Zio sbatacchiamento») dal quale vengono irradiate trasmissioni irriverenti e maleducate. Guidata dal capitano Dennis Hopper, eroe di guerra con codino e sigarone, la S&M Tv irrompe nei programmi normali con la sua carica oltraggiosa; ma tutto sommato piace alla gente, non fosse altro perché quei diavoli volanti hanno combattutto per l'America laggiù nella giungla. Con gli anni, però, sono finiti i nemici da sbeffeggiare e forse Hopper & soci si prenderebbero una vacanza se non captassero un discorso elettorale della candidata alla presidenza Wilta Westinghouse (un misto di Lady Thatcher e Nancy Reagan). Anticomunista sfegatata, la donna minaccia interventi militari in Centro America: è chiaro che va eliminata prima che scateni un'altra sporca guerra.

Prima che un film sul dopo-Vietnam, *American Way* è una sorta di sfida televisiva tra due brillanti strateghi dei media: quello tra la Westinghouse e la S&M Tv è un duello senza esclusione di colpi, poiché investe il cuore e la mente del popolo americano. Va a finire bene, con la perfida fascista svergognata (in realtà era un travestito) nel bel mezzo di un concertone country dopo aver intonato una canzone che dice «Talvolta è difficile essere donna». Missione compiuta, dunque. Anche se il capitano Hopper, con Bibbia e parrucca alla George Washington, non pare più così ribelle: che abbia voglia di farsi eleggere presidente sfruttando la propria vittoria?

Farsa antimilitarista fracassona e impertinente impaginata come una favola rock (echeggiano le note della claptoniana *Layla*, dell'inno americano secondo Hendrix...), *American Way* strizza l'occhio qua e là alla comicità dei Monty Python; non poteva essere altrimenti, essendo il regista Maurice Phillips un suddito di Sua Maestà Britannica. Gli interpreti, da Dennis Hopper al redivivo Michael J. Pollard, stanno al gioco, dando vita ad un colonto turpiloquio (ben reso dal doppiaggio italiano) che corrisponde allo stato mentale alquanto sovraeccitato dei personaggi. Funzionali al «messaggio» del film gli spezzoni di documentari sul Vietnam che, come brandelli di memoria elettronica, vengono mandati giorno e notte sui monitor della tv volante: in fondo, quella del Vietnam è stata la prima guerra trasmessa per televisione, *American Way* ne rappresenta il paranoico seguito.

Dennis Hopper (con cappello) in «American Way»

Primeteatro

Ragazze di successo di ieri e di oggi

MARIA GRAZIA GREGORI

Topgirls
di Caryl Churchill, traduzione di Maggie Rose regia di Marina Bianchi, regia video di Alberica Archinto, progetto scenografico di Nanda Vigo, costumi di Daniela Verdenelli. Interpreti: Corinna Agustoni, Elena Callegari, Augusta Gori, Carla Chiarelli, Francesca Paganini, Pinara Pavanini, Anella Tdeschini. Produzione Teatro di Porta Romana Milano d'estate, Centro Formentini
Milano: San Carpoforo

Lo spazio in cui lo spettatore viene introdotto è una chiesa sconsacrata nel centro di Milano; Nando Vigo lo ha suddiviso in anse, in luoghi deputati di una casa di successo. Ogni lato è delimitato da un televisore, il cui compito è quello di presentarci una storia di oggi, a frammenti, che s'innesta sulla vicenda principale rappresentata di fronte a noi principalmente attorno a un grande tavolo di cristallo. È la situazione che la regista Marina Bianchi ha pensato per questo suo *Topgirls* (potremmo tradurre il titolo con «Ragazze di successo») nato nel 1982 dalla penna di Caryl Churchill, drammaturga (ma anche sceneggiatrice soprattutto televisiva) sconosciuta in Italia dove non è mai stata rappresentata.

Progressista, impegnata nel movimento femminista, la Churchill scrive testi, non solo al femminile, in cui la quotidianità della situazione delle parole, del linguaggio si mescola sempre alla critica e alla riflessione sociale. Succede anche in questo *Topgirls* la cui protagonista è Marlene, una donna in carriera, arrivata, ma a prezzo della rinuncia di sé, un po' nevrotica. L'autrice immagina che la signora elegante in rosso *tailleur* e cappellino nero riceva per una cena a casa sua altre amiche, provenienti dai secoli passati, che rappresentano tutte, in un modo e nell'altro, la condizione della donna nella società degli uomini. Ecco dunque a questa cena giungere la papessa Giovanna, Griselda, la giapponese Nijo, concubina di un Imperatore, un'eroina popolare tolta di peso a un quadro di Brueghel, una esploratrice ottocentesca. Tutte parlano e parlano, raccontando ricordi ed episodi della loro vita mentre il pranzo si consuma in tempo reale fra *gadgets* di successo, sotto l'occhio vigile di una cameriera muta (Anella Todeschini) che sembra essere uscita da un film di Buguel. Ma il discorso simile quasi a un flusso di autocoscienza, è continuamente interrotto dalle immagini provenienti dal video che ci riferiscono, come tante puntate di una telenovela, la vera storia di Marlene (questo nel testo della Churchill sarebbe il secondo atto). Un viaggio che è in tutto e per tutto simile a un sogno, un incubo, che la nostra eroina compie sempre più elegante, sempre più sola.

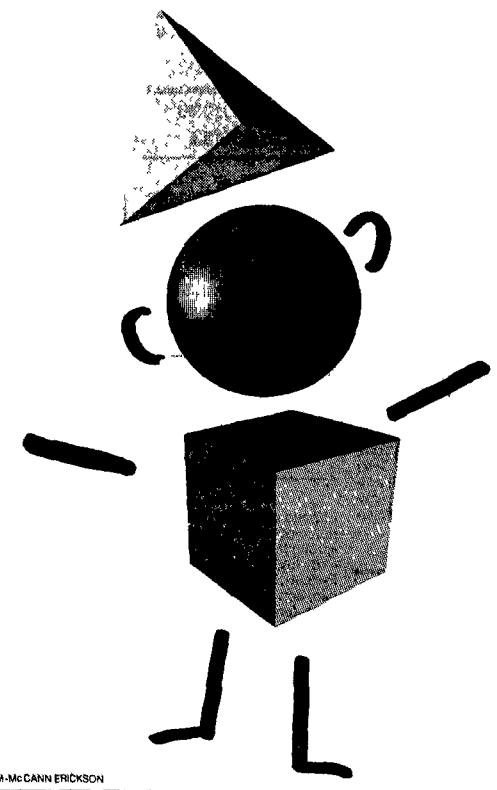
Ma è più merito della regista che della scrittrice, in realtà, se lo spettacolo ci attrae per questo suo intrecciarsi di linguaggi e di stili, per questa sua confusione di tempi, alla ricerca di un modo di fare teatro non scontato pur nella sua apparente quotidianità. A dare man forte alla regista un'intera battaria di giovani donne dall'organizzatrice alla datrice di luci a, naturalmente, le attrici giovani ma brave: da Augusta Gori, che fa con perfetto formalismo Marlene, a Elena Callegari, che è una Papessa Giovanna legata ai piaceri della vita, a Carla Chiarelli, che disegna assai bene la sperduta dolcezza di Nijo, a Corinna Agustoni, che fa con rozza veemenza la popolana di Brueghel, a Pinara Pavanini (la svagata, simpatica esploratrice), a Francesca Paganini che è una rassegnata dolce Griselda. Uno spettacolo curioso, che ci auguriamo possa girare in tournée.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA

SOTTO L'ALTO PATROCINIO DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

VIOLENZA TELEVISIONE INFANZIA



RAI/PROM-McCANN ERICKSON

PRESENTAZIONE DELLE RICERCHE PROMOSSE DALLA RAI

AULETTA DEI GRUPPI PARLAMENTARI

VIA DI CAMPO MARZIO 74 ROMA - 21 GIUGNO 1988

Apertura dei lavori da parte dell'on. Andrea Borri, Presidente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Indirizzo di saluto dell'on. Leonilde Iotti, Presidente della Camera dei Deputati.

Intervento introduttivo del Presidente della RAI, on. Enrico Manca.

Illustrazione delle ricerche: Dario Varin, "La violenza in televisione".
Renzo Carli, "L'ascolto infantile: una fotografia dell'oggi".
Giuseppe De Rita, "Le aspettative degli educatori e delle famiglie".

Le ricerche sono state effettuate a cura della RAI e degli Istituti PRAGMA, MESOMARK e CENSIS.

RAI RADIO TELEVISIONE ITALIANA

DI TUTTO, DI PIU'.

Una pioggia di festival per tutta l'estate ma senza «avvenimenti»

Courtney Pine, John Zorn Tim Berne... tanti nomi nuovi da scoprire

Il jazz? Sta tornando giovane

Verona

Apre la stagione dei festival, ed ha luogo, com è ormai consuetudine, nella splendida scenografia del Teatro Romano Il 25 giugno ci saranno il quartetto di Teddy Charles e la magnifica M Boom Re Percussion, l'«università delle percussioni» diretta da Max Roach, la sera seguente prevede il Johnny Griffin Quartet, il gruppo di Bill Dixon e un progetto dei californiani James Newton e Buddy Collette dedicato al loro grande conterraneo Enc Dolphy, il 27 toccherà ai Jazz Messengers di Art Blakey, al divertente progetto «John Zorn Plays Morricone», e a Cecil Taylor in solo, in chiusura, il 28 giugno il quartetto di Gerry Mulligan e il redivivo Cab Calloway con la Hi-de-Ho Orchestra

Ravenna

Sfrattato dalla Rocca Brancaleone, il festival si apre alla Loggetta Lombardesca, il 28 giugno, con un duo tra McCoy Tyner ed Elvin Jones, e con il «World Saxophone Quartet Plays Ellington», il 29 all Arena Corso, il trio di Rita Marcotulli, ospite d'eccezione Joe Henderson, e il quintetto di Tim Berne, il 30, John Zorn - Guus Janssen - Mark Dresser - Bobby Previte suoneranno i boptunes di Misha Mengelberg, e nella stessa sera l'Icp Orchestra diretta da Mengelberg proporrà un repertorio ellingtoniano (ricorrente leit motiv di questo festival), il 1° luglio, di nuovo alla Loggetta, ci saranno il John McLaughlin Trio, e i Bass Desires di Marc Johnson, con Bill Frisell, John Scofilled, Peter Erskine, il 2 luglio il quintetto di Claudio Angeleri e il trio di Oscar Peterson

Reggio Emilia

Tre concerti, nell ambito di un più vasto programma di attività musicali estive, promosse dal Comune nel nuovo Teatro Cavallerizza il 29 giugno McCoy Tyner - Elvin Jones il 7 luglio Willem Breuker Kollektief & String Quartet nella gershwiniana «Rhapsody in Blue», il 14 luglio il Courtney Pine Quintet.

Lugano

L'Estival Jazz ticinese compie dieci anni, ed ha sede nella bella Piazza della Riforma In cartellone sono previsti il quintetto di Horace Silver, Cab Calloway, Curtis Mayfield e Flora Purim con Airto Moreira il 29 giugno, il duo McCoy Tyner - Elvin Jones Art Blakey, la Brass Fantasy di Lester Bowie e Ben E King il 30 Randy Weston African Rhythm, Michel Petrucciani in un supertrio con Gary Peacock e Roy Haynes, David Sanborn Band, il gruppo Stiletto e Bobby Turner il 1° luglio

Bolzano

La Jazz Music Promotion organizza la sesta edizione di questo Jazz Summer, che si apre il 30 giugno al Palasport con Flora Purim & Airto Moreira Brazilian Celebration Band Il 1°, il 2 e il 5 luglio, al Teatro Comunale, saranno di scena il quartetto di Bill Dixon il gruppo Nexus, il Tim Berne Quintet, la Lester Bowie Brass Fantasy e il trio di Michel Petrucciani con Gary Peacock e Louis Hayes Il 3 e 4 luglio, ancora al Palasport, ci saranno rispettivamente un interessante concerto solo di Bobby McFerrin, la David Sanborn Band, con Hiram Bullock, e i Bass Desires

Monte Urano Corridonia

Sporadiche ma musicalmente stimolanti iniziative nella provincia di Ascoli, promosse dalla Coop Ephemera il 3 luglio a Monte Urano Joe Henderson in trio con Furio di Castri e Tony Oxley; dal 25 al 27 luglio a Corridonia Michael Moore - Guus Janssen - Ernst Reijseger - Han Bennink, Andy Sheppard Quintet e Steve Lacy Trio

Cagliari

Rispetto allo scorso anno, ha ridimensionato le aspirazioni «produttive», ridotte ad un «Art Ensemble of Chicago Project», che si terrà il 6 luglio, con la partecipazione di varie formazioni ruotanti attorno al gruppo chicagoniano Sede dei concerti resta la Fiera campionaria il cartellone si inaugura il 4 luglio con il Modern Jazz Quartet, e prevede i gruppi di Horace Silver e Tony Williams il 5, il quintetto di Wynton Marsalis il 7, Milton Nascimiento e B B King rispettivamente l 8 e il 9 luglio Altri concerti nel corso del mese con James Brown (il 12) King Sunny Ade (15), George Benson (17) Herbie Hancock (22), Irakere (23), Miles Davis (24) e Paolo Conte (30)

Toscana jazz pool

Rassegna programmata dalla Regione e dall Arci nella prima primavera quest anno si estende anche all estate Il 4 luglio a Prato il gruppo Lingomania e il Trio Henderson Di Castri – Oxley, 6 luglio a Empoli «Le signore del jazz» 12 luglio a Carrara Art Blakey Jazz Messengers 13 luglio a Empoli Music of Charlie Mingus eseguita dai Six Mobiles di Roberto Ottaviano 17 luglio a Massa gruppo Farafina 20 luglio a Carrara Charlie Haden Quartet 21 luglio a Prato Enrico Rava Group e Greg Harris 24 luglio a Siena il trio Petrucciani Peacok - Roy Haynes, 26 luglio a Empoli Musica Brass Group

Rubbettino Editore

Viale dei Pini - Soveria Mannelli (CZ) Tel (0968) 62034

Emanuele Macaluso
Togliatti e i suoi eredi
con un'intervista a cura di O. Barrese
pp IX-137, lire 16.000

Dalla polemica sulla figura e il ruolo di Togliatti, alle strategie politiche delle nuove generazioni del PCI

Marcello Di Falco
Il risparmio bruciato
pp VI-210, lire 22 000

I perversi e sottili giochi dell economia che ci spiegano anche quale destinazione prendono i soldi del povero contribuente

A prima vista, quella che sta per inaugurarsi potrebbe definirsi una stagione di festival in tono minore, ma è veramente così? Indubbiamente i contenuti dei cartelloni sono meno clamorosi che nel passato recente non compaiono ambiziosi progetti sinfonici, come quelli proposti lo scorso anno da Verona e Ravenna, né incontri storici, come quello fra Gil Evans e Sting a Perugia Perfino sul piano quantitativo, l'attività concertistica, che negli ultimi anni si era estesa progressivamente, è meno frenetica Un anno di transizione dunque? O un lento declino di quella che è stata definita la jazz wave, la moda del jazz? O il dilagare dei grandi concerti rock, che accentrano su di sé le maggiori attenzioni? O magari una pausa fisiologica in quel processo di crescita che è stato nelle ultime stagioni troppo disordinato e non sempre correttamente motivato? Forse un po' tutte queste cose Sta di fatto che, anche nell'estate '88, non mancheranno momenti stimolanti, in genere, però, affidati ad artisti meno affermati C'è, ad esempio, uno spazio insolitamente rilevante riservato a musicisti giovani, cosiddetti emergenti, quali John Zorn, James Newton, Courtney Pine, Tim Berne, Andy Sheppard e altri (l'esistenza stessa di giovani artisti di talento su cui puntare è in sé un dato incoraggiante, rispetto alla desolazione creativa dell'ultimo decennio) Il ruolo destinato al jazz italiano è ancora insufficiente, ma qualcosa forse si sta modificando c'è più consapevolezza del problema, quantomeno fra gli addetti ai lavori. In realtà, stanno venendo al pettine alcuni nodi da sempre irrisolti nel rapporto con le fonti di finanziamento, che sono in prevalenza gli enti locali. La politica nei confronti del jazz è storicamente caratterizzata – salvo rare eccezioni – da scarsa sensibilità per il ruolo di promozione culturale dei festival, e soprattutto da uno scompenso clamoroso fra investimenti di basso profilo e attese altissime sul piano dell'immagine, degli incassi e così via Un curioso equivoco che, evidentemente, non poteva prolungarsi all'infinito

FILIPPO BIANCHI PIERO GIGLI

Courtney Pine e Miles Davis, un «giovane» e un «vecchio» protagonisti della nostra estate jazz

Roma

Presso lo spazio Euritmia si tiene la dodicesima edizione del Festival Jazz di Roma In cartellone ci sono nomi di grande richiamo quali Ron Wood e Bo Diddley il 2 luglio i Blues Brothers il 4 George Benson il 5 e poi, nei giorni successivi la Gerry Mulligan Orchestra la Band di David Sanborn il quintetto di Wynton Marsalis e Johnny Winter Si riprende il 14 con la jujuu music di King Sunny Ade il 15 con Kenny G il 21 con il quartetto di Herbie Hancock che ospita quest anno Michael Brecker il 22 con il gruppo Irakere infine il 25 luglio Ray Charles

Torino

Al Parco della Pellerina sono annunciati Jean Luc Ponty il 5 luglio Wynton Marsalis l 11, la Dizzy Gillespie Big Band il 13 l orchestra di Buck Clayton Ruby Braff in un «tributo a Billie Holiday» e la Newport All Stars il 18, la Steve Gadd Gang il 20 e i cubani Irakere il 25

Padova

Al Prato della Valle, promossi dal Centro d Arte degli Studenti attività di vari gruppi italiani e tre appuntamenti di richiamo con la Brass Fantasy di Lester Bowie l 11 luglio, Marc Johnson s Bass Desires il 12, Gary Burton - Makoto Ozone Duo il 13 e il Charlie Haden Quartet West il 14

Umbria

Intenzionalmente stando alle dichiarazioni ufficiali, ha un po ridimensionato le ambizioni di audience riportandosi in ambito più strettamente jazzistico La parte principale del festival si tiene ai Giardini del Frontone di Perugia, ed apre con un doveroso tributo al compianto Gil Evans l'8 luglio Nei giorni successivi di seguito fino al 17 luglio sono annunciati il quartetto di Herbie Hancock con Mike Brecker, la band di Milton Nascimento, «Jazz Alley» A Rhythm & Romance Revue le Big Band di Illinois Jacquet e Gerry Mulligan i gruppi di Tony Williams e Chuck Mangione, la Dizzy Gillespie Big Band, un gruppo comprendente Carlos Santana e Wayne Shorter, e la Steve Gadd Gang con Pino Daniele Ad Assisi, Foligno Terni e Perugia ci saranno vari concerti incentrati sul gospel e lo spiritual La musica «dopo mezzanotte», programmata in cinque diversi spazi prevede la presenza del trio di Cedar Walton con Jackie McLean il quintetto di Donald Harrison Terence Blanchard il quintetto di Phil Woods il trio di Dorothy Donegan e la Gil Evans Orchestra Ai concerti pomeridiani e a quelli in piazza daranno vita il Joe Zawinul Syndacate la Big Band di Alberto Corvini la Milano Jazz Gang la Doctor Dixie, e i Jambalaya Six Ci saranno infine le big band della Berklee Summer School e del la Jazz University di Terni

Latina

Si apre il 18 luglio con il gruppo di Antonio Golino il trio di Flavio Boltro che ospita Joe Lovano e la Lester Bowie Brass Fantasy Nei tre giorni successivi il cartellone prevede il trio di Franco Cerri - Enrico Intra, il gruppo di Tony Williams Albert Mangelsdorff, l Orchestr Atina, Giancarlo Schiaffini, il trio di Mal Waldron, un settetto di Paolo Damiani con Mangelsdorff e Laureen Newton, Bass Desires, una formazione comprendente Enrico Rava, Giovanni Tommaso e Franco D Andrea.

Siena

Il jazz italiano in Toscana è di casa Alla diciottesima edizione dei notissimi seminari, Siena Jazz affianca una rassegna concertistica che, fra il 20 luglio e l'8 agosto, presenta i gruppi di Roberto Gatto, i Jazz Messengers di Art Blakey, il Quartetto Cazzola, il quartetto di Diego Carraresi, il Quintetto di Giovanni Tommaso, il gruppo Fortuna, il quintetto di Riccardo Zegna, il gruppo di Daniele Fusi - Roberto Nannetti, il Quartetto di Tommaso Lama, la New Emily Jazz Orchestra con Gianni Basso, l Orchestra dei Seminari diretta da Bruno Tommaso e da Gian Carlo Gazzani, e varie «Jam Session in Contrada»

Clusone

Il Festival coinvolge quest'anno altri comuni della Val Seriana precisamente Castione, Villa d'Ogna e Ardesio In questa località si inaugura, il 16 luglio, con Sorgente Sonora, progetto di Eugenio Colombo, comprendente la Banda Giovanni Legrenzi e i solisti Antonio Balsamo, Giancarlo Schiaffini, Pino Minafra, Ettore Fioravanti e Luca Spagnoletti e il 17 e il 21, a Villa d'Ogna, Carlo Actis Dato Quartet, Flavio Boltro Trio e Ernst Reijseger - Michael Moore - Guus Janssen - Han Bennink Quartet, il 20, a Castione, Yues Massy Group A Clusone dal 22 al 24 ci saranno Andy Sheppard Quintet, Craig Harris Group, Mike Westbrook Brass Band, Lester Bowie Brass Fantasy, ed altre formazioni allestite in un workshop al quale partecipano i gruppi di Sheppard, Reijseger, Boltro e Massy

Pescara

La novità interessante è costituita da una serie di proiezioni cinematografiche, incentrate su Bud Powell e Charlie Parker, e presentate da Francis Paudras (l'ispiratore del film di Tavernier). Al Parco delle Naiadi suoneranno Massimo Urbani - Mike Melillo Duo, Frank Morgan Quartet e Dizzy Gillespie Big Band, il 22 luglio, Philip Catherine, Kenny Burrell e la Festival All Stars con Urbie Green, Ruby Braff e Scott Hamilton il giorno seguente, e i gruppi di Herbie Hancok - Mike Brecker e Horace Silver il 24

Milano

All Arco della Pace «Sonora» presenta dal 10 al 14 luglio «Jazzmen» In anteprima al Teatro Orfeo il 5 luglio Bob McFerrin Poi, il 10, il Modern Jazz Quartet, l'11 Milton Nascimiento, il 12 Joe Zawinul Syndacate, il 13 John McLaughlin Trio, la chiusura è affidata ai Bass Desires di Frisell, Scofield, Johnson e Erskine

Udine

Due appuntamenti il primo della coop «Music-A» che presenta il 2 luglio al palasport «Carnera» i Bass Desires il 10 Al Di Meola Project il 13 Joe Zawinul Syndacate e il 23 ai giardini del Torso, Enrico Rava Quartet, Birdland Group e M V Saxing Corollario al Festival il 6 luglio al Castello di S Giusto di Trieste, concerto di Miriam Makeba con «Paul Simon Graceland Tour Group Secondo appuntamento a Tarcento del Centro servizi spettacoli festival di musica-immagine jazz, cartoni animati, video, arti e performances tutte ricondotte al jazz Dal 3 al 10 luglio il duo McCoy Tyner - Elvin Jones, i Sax Sing di Pasini, Willem Breuker Kollektief, il Quintetto Dal Sacco, il Trio Di Venier, infine la Gerry Mulligan Orchestra e il Quintetto di Franco D'Andrea con Glen Ferris

Roccella Jonica

Chiude, come di consueto la stagione dei festival estivi Dal 30 agosto al 2 settembre ci saranno tra gli altri Ornette Coleman & Prime Time, Louis Moholo Viva la Black, David Murray con la New Talnts Band, l'Orchestra Roccella Batie diretta da Paolo Damiani e Gianluigi Trovesi, un altra orchestra diretta da Nicola Piovani, e una coppia di interessanti duetti fra Cecil Taylor - Tony Oxley e John Surman - Jack DeJohnette

E in più

Di seguito diamo alcune informazioni su programmi sbocciati o in via di definizione. Il festival di *Pompei* dovrebbe tenersi dal 22 al 24 luglio con Sammy Price, Sarah Vaughan ed Eddie Daniels. A *Bagno di Romagna* (Forlì) in programma la rassegna «Suonatori comici e briganti», ovvero jazzisti che usano ironia nella loro musica il 17 giugno Carlo Actis Dato Quartet, il 21 Black, Brown & Beige, il 28 29th Street Saxophone Quartet, il 7 luglio Tiziana Simona con Gianluigi Trovesi A *Grosseto* e nei centri di Follonica e Roccastrada, a partire dal 18 luglio di scena numerosi gruppi tra i quali la Brass Fantasy di Lester Bowie, i Six Mobiles di Roberto Ottaviano l Ensemble Farafina e il progetto «Sorgente sonora» di Eugenio Colombo e organico Alla Rocca Sforzesca di *Imola* 3ª edizione di «Jazz at the rock» il 5 luglio Yellow Jackets, il 7 The Zawinul Syndacate, l 11 Ladysmith e Black Mambazo, il 14 il trio Petrucciani - Peacok - Haynes Alla Rocca Caterina di Forlì, nei giorni 4, 5 6 luglio 5ª edizione del concorso nazionale jazz emergente italiano L iniziativa il prossimo anno verrà estesa anche agli strumen *S Anna Arresi*, ovvero «Ai confini tra Sardegna e jazz», con molta incertezza La data dovrebbe essere 17 21 luglio, i nomi, tutti da confermare, sono 29th Street Saxophone Quartet, Greg Harris, Bill Cobham, George Adams, Art Blakey e Dizzy Gillespie

MicroMega
Le ragioni della sinistra

2/88

Declino delle opposizioni e minoranze morali
Ralf Dahrendorf

La mancanza di alternative ai governi in carica è la più seria minaccia alle democrazie occidentali. La risposta che i partiti non sanno dare può venire dall'azione organizzata dei cittadini.

La rivista della sinistra diretta da Giorgio Ruffolo è in vendita nelle librerie e nelle principali edicole Scritti di Ruffolo, Marcenaro, Mafai, Carniti, Pipan, Starnone, Lazzatto, Nirenstein, Dahrendorf, Testa, Portelli, Melman, Migone, Colombo, Riotta, Franco, Arendt, Dal Lago, Anders, Esposito, Amery, Fabian, Palombarini, Zolo.

Pubblichiamo il primo elenco dei sottoscrittori

«Compra un Parco»

Festa Nazionale de l'Unità

Campi Bisenzio
25 agosto
18 settembre

Agrigento: Federazione PCI L. 100.000 - **Alessandria:** Barletta Ettore L. 10.000 - **Ancona:** Breccia Emidio L. 30 000 - **Aosta:** Raimondi Nella L. 10.000 - **Arezzo:** Parolai Divo L. 100.000 - **Bari:** Mundo Vito L. 10.000 - **Belluno:** Luttmann Carlo L. 10.000 - **Bergamo:** Tiraboschi Aldo L. 30.000, Giassi Bruna L. 10.000, Brugagli Leardo L. 10.000 - **Bologna** Duranti Alberto L. 10.000, Vitali Walter L. 10.000, Capucci Marco L. 10.000, Biolcati Prima L. 10.000, Scardovi Giuseppina L. 10.000 - **Brescia:** Bozzoni Angelo L. 10.000, Tendi Gabriella L. 10.000 - **Brindisi:** Brunetti Luisa L. 50.000, Devicienti Dario L. 10.000, Devicienti Antonio L. 50.000 - **Como:** Federazione PCI L. 100.000 - **Cosenza:** Basile Antonio L. 10.000 - **Cremona:** Sez. PCI Parizzi L. 100.000, Sez. PCI Isola Dovarese L. 100.000, Donne Sez Parizzi L. 150.000, Fossa M. Luisa L. 10.000, Fossa Cristina L 10.000, Fossa Franca L. 10.000, Veneroni Mercedes L. 10 000 - **Ferrara:** Toselli Fausto L. 20.000, Maietti Nadio L 20 000, Sez. PCI Lenin Copparo L. 100.000 - **Firenze:** PCI Campi Bisenzio L. 1.000.000, Carmignani Ivana L. 20 000, Sani Franco L. 10 000, Viciani Rita L. 30.000, Rigamonti Mauro L. 50 000, Berni Arduino L. 50.000, Monaldi Massimo L. 20 000, Fanti Dino L. 50.000, Fantappiè Deanna L. 10.000, Ciani Danilo L. 100.000, Orlandi Santi L. 10.000, Franco Nancy L. 10 000, Dip. Chiantigiane L. 500.000, Venuti Enzo L. 10.000, Castellani Bruno L. 100.000, Calcini Mario L 20 000, Parrini Vitaliano L. 25.000, Paolini Maria L. 25 000, Vangi Renzo L. 10.000, Corsani Aldo L. 20.000, Nicelli Luciano L. 10 000, Burberi Gisella L. 10 000, Gelli Iolanda L. 50.000, Franci Vincenzo L. 10.000, Dei Deo L. 30 000, Barbieri Leda 10 000, Barbieri Giuseppe L. 10 000, Cesari Fosca L. 100.000, Lazzeri Valerio L. 10.000, Corti Flora L. 10.000, Sarti Moroni Eleonora L. 10.000, Moroni Vasco L. 10.000, Carpini Pia L. 50.000, Maranghi Ugo L. 50.000, Landi Aurelio L. 10.000, Braccesi Bruno L. 10.000, Mugelli Renzo L. 20.000, Nesi Ivo L. 10.000, Cammelli Emilio L. 100.000, Pastacaldi Giulio L. 30.000, Lampini Emilio L. 10.000, Andreozzi Giovanni L. 10.000, Barbetti Franca L. 10.000, Pellegrino Antonio L. 10.000, Bartolini Sergio L. 10.000, Pellegrino Antonio L. 10.000, Fabbroni Nello e Narciso L. 50.000, Masoni Luigi L. 20.000, Ermini Enzo L. 50.000, Trallori Ivorn L. 10.000, Panicucci Mario L. 20.000, Passerini Dino L. 10 000, Latini Elio L. 10 000, Cosi Latini Pierina L. 10.000, Orlandi Giuliano L. 10 000, Cianci Elio L. 10.000, Scarlini Claudio L. 30.000, Borsari B. e Pellistri M. L. 20.000, Dalcandro Bruno L. 20.000, Checcucci Bruno L. 20.000, Felli Angelo L. 20 000, Ciampi Romano L. 10 000, Cencetti Piero L. 10.000, Tozzi Pietrino L. 10.000, Alunni Osvaldo L. 10.000, Balleggi Gino L. 10.000, Priori Giulio L. 10.000, Volponi Franco L. 30.000, Cappelli Gisella L. 5.000, Vassi Gino L. 50.000, Miniati Roberto L. 20.000, Da Costa Sergio Mara lol L. 30.000, Tarchi Nello L. 5.000, Porciani Ferdinando L. 20.000, Bartolozzi Guido L. 50.000, Nannicini Roberto L. 10 000, Puliti Alfio L. 15.000, Cencetti Mario L. 10.000, Livi Luciano L. 10.000, Bazzani Pierino L. 10 000, Coli Dino L. 100.000, Fissi Lido L. 10.000, Manetti Lidia e Osvaldo L 20 000, Balsimelli Mario L. 10.000, Tondini Nello L 10 000, Regheri Mario L. 10 000, Arrighi Bruno L. 10 000, Arrighi Roberto L. 10.000, Vittorini Emi L. 10 000, Berti Romano L. 10 000, Gonnelli Gino L. 10.000, Palma Giovanni L 10 000, Cioni Marcello L. 10 000, Rogai Gabriella L. 10.000, Lorenzi Alberto L. 10.000, Lucherini Angiolino L. 20 000, Bittini Adriana L. 10.000, Banchelli Aldi L. 10 000, Bittini Turiddu L. 10.000, Brizzolari Giovanni L. 20.000, Santoni Valerio L. 10.000, Valeriani Silvio L. 30.000, Benozzi Giuliano L 20.000, Pecchioli Renzo L. 10.000, Mancini Celido L 10 000, Giubbolini Luana L. 15.000, Fabiani Paola L. 10 000, Bacci Roberto L. 20.000, Perelli Sestilia L. 20 000, Panchetti Bruno L. 20 000, Nistri Mario L. 10.000, Pieraccioli Vasco L. 20 000, Allighi Ennio L. 10.000, Mazzoli Umberto L. 50.000, Baccetti Piero L. 10.000, Calvani Otello L. 10.000, Fioravanti Carlo e fam. L. 50.000, Bandinelli Renzo L. 20.000, Aspettati Angiolino L. 10.000, Poggi Maurizio L. 10.000, Bucciarelli G.Franco L. 30.000, Allori-Mariani L. 50.000, Spicchi Sonia L. 10.000, Spicchi Petrini L. 20.000, Bacci Luciano L. 10.000, Bacci Leandro L. 10.000, Pieracci Renato L. 10.000 - **Forlì:** Cenci Giorgio L. 10.000 - **Genova:** Parodi Rosa L. 10.000, Polani Francesco L. 50.000, Mammoliti Michelangelo L. 10.000, Bruzzone Francesco L. 20.000, Santarnecchi Gerolamo L. 50.000 - **Gorizia:** Di Bert Sergio L. 20.000, Bigot Ennio L. 10.000, Zorzin Livio L. 10 000 - **Grosseto:** Mazzantini Gino L. 100.000, Rossi Rovero L. 10.000 - **Imperia:** Sista Alfonso L. 10.000 - **La Spezia:** Ferrarini Carlo L. 10.000 - **Livorno:** Bandini Guido L 10.000, Corsi Ottorino L. 10.000, Borani Mario L. 100.000, Macchi Mirta L. 10.000, Caporali Mario L. 10.000 - **Lucca:** Lenzarini Giuliano L. 10.000, Orsi Marcello L. 10.000 - **Massa:** Alberti Stefano L. 10.000 - **Milano:** Sez. Gramsci San Donato L. 10.000, Robles Pasquale L. 10.000, Marosa Corrado L. 10.000, Ferrari Anna e Gianni L. 20.000, Paglialonga Vito L. 10.000 - **Modena:** Neri Libero L. 10.000, Appiani Angela L. 30.000, Bergonzini Adolfo L. 10.000, Roncaglia Carlo L. 10.000 - **Novara:** Golfo Severino L. 20.000 - **Parma:** Vergalli Giuseppe L. 20 000 - **Pavia:** Annovazzi Pietro L. 10.000 - **Perugia:** Felici Adriano L. 10.000, Grilli Daniela L. 10 000, Damiano Cosette L. 10 000 - **Pescara:** Pavone Enzo L. 10.000 - **Piacenza:** Fanna Guido L. 10 000 - **Pisa:** Pancani Elsa L. 20 000, Pighetti Mario L. 50 000, Cerri Ilvo L. 30.000, Lolini Ario L. 50 000, Sez. PCI Sasso Pisano L. 100.000, Pecchia Libero L. 20.000, Piergentili Dario L. 10.000, Rossi Ivo L. 10 000 - **Pistoia:** Gori Rina L. 100.000 - **Ravenna:** Dellamore Barbara L. 10.000, Ballardini Giuliana L. 20 000, Melandri Venere L. 20.000 - **Reggio Emilia:** Cosi Fontaneri L. 10.000 - **Roma:** Gragnani Simone L. 10.000 - **Salerno:** Di Genova Salvatore L. 50.000 - **Savona:** Elsa Bidischini L. 50.000, Fantini Giuseppe L. 50.000 - **Siena:** Turrini Mario L. 200 000 - **Teramo:** Di Marco Claudio L. 10.000, Triponi Rolando L. 10.000 - **Torino:** Minelli Perosino L. 20.000, Pangerz Giorgio L. 20.000, Agostini Gino Signori L. 20.000, Calderano Ernesto L. 20 000, Baronti Daniele L. 10.000, Baronti Angelo L. 10.000, Baronti Littoria L. 10.000, Baronti Tiziana L. 10.000, Gruppo Escur. Tor se L. 300.000, D'Alessandro Pietro L. 40.000, Pisano Benvenuto L. 10.000, Frongia M.Lucia L. 10.000 - **Trento:** Giovannazzi Edoardo L. 20.000 - **Udine:** Pigani Dario L. 20 000 - **Varese:** Pagliaro Rosalino L. 100.000 - **Venezia:** Trevisan Fulvio L. 50.000, Beda Gino L. 50.000 - **Verona:** Gatto Angelo L. 20.000 - **Vicenza:** Sbicego Marisa e Daniele L. 100.000 - **Viterbo:** Gustini Giuseppe L. 10.000

L. 10.000 un metro quadrato di Parco

I versamenti possono essere effettuati tramite il Conto Corrente Postale n. 230508, Pci Fed. Fiorentina, Festa Nazionale de l'Unità «Compra un parco», Via L. Alamanni 41, 50123 Firenze

Le ricevute del versamento possono essere ritirate presso lo stand "Compra un Parco" che sarà allestito alla Festa Nazionale

P.C.I.

Firenze '88 Florence

VACANZE LIETE

AL MARE le «vacanze-famiglia» più complete e convenienti. Tutt'Italia, Francia, Spagna, Jugoslavia, Austria le troverete richiedendo gratuitamente il nostro catalogo villa appartamenti hotels alla Vostra Agenzia Viaggi o Viaggi Generali, Via Alighieri 9, Ravenna, tel. (0544) 33166. Prezzi particolari nei nostri villaggi in Sardegna, Romagna, Abruzzo (1)

A LIDO CLASSE-SAVIO affittiamo settimane. Bungalows, appartamenti, ville sul mare. Fine giugno, luglio da 150.000. Ca-Marina Lido Classe tel. (0544) 939101 - 22365 (144)

ALBERGO STELLA D'ITALIA - Rimini-Viserba - Tel. (0541) 738126. Sul mare, camere servizi, telefono, balconi, ascensore. Giugno da 23.000; luglio da 25.000 (108)

BELLARIA - hotel Diamant - Tel. (0541) 44721. Trenta metri mare, centrale, camere servizi, garage. Giugno, settembre 22-24.000 (bambini fino 6 anni in camera genitori 50%); luglio 27-30.000; 20-31 agosto 28.000 tutto compreso (107)

BELLARIA - hotel Everest - Tel. (0541) 47470. Sul mare, centrale, gestione proprietario, cucina locale, parcheggio auto custodito, camere con doccia, wc, balcone. Giugno 25.000; luglio 33.000; agosto interpellateci. Tutto compreso. Sconto bambini (101)

BELLARIA - hotel Ginevra - Tel. (0541) 44286. Al mare, completamente rimodernato, solarium, tutte camere doccia, wc, balcone, ascensore. Parcheggio assicurato. Menù a scelta. Bassa stagione 28.000 (bambini fino a 2 anni gratis); luglio 33.000; agosto 37.000 - 32.000 tutto compreso (117)

BELLARIA - hotel Wega - Via Elios Mauro, tel. (0541) 44593. Nuovissimo, tranquillo, camere con bagno, balcone, ascensore, parcheggio. Giugno 24.500-27.000 (bambini sconto 40%), luglio 31.500-34.000 tutto compreso. Direzione proprietario (60)

CESENATICO - albergo Riviera Tel. (0547) 82094. Sul mare, meravigliosa vista del porto, ampio giardino alberato, ottima cucina con menu a scelta. Giugno, settembre 22-24.000; luglio 28-30.000 tutto compreso. Sconto bambini. Possibilità week-end (82)

CESENATICO - hotel King - Viale De Amicis 88. Vicino mare, tranquillo, camere servizi, bar, soggiorno, sala tv, ascensore, parcheggio custodito, conduzione propria Bassa stagione 28 500- 29.500; luglio 34.500 - 36.500; agosto 42 500 - 32.500 Forti sconti bimbi e gruppi familiari Interpellateci. Tel (0547) 82367 (122)

CESENATICO - pensione Adria Via Verga 2, tel. (0547) 80418 - 83308. Pochi passi mare, confortevole, tranquilla, familiare. Prezzi speciali: giugno 25 000; luglio 28 000; agosto 35 000 - 28.000 tutto compreso (55)

CESENATICO-Riviera romagnola - Per le vostre vacanze al mare: Pensione Ferrivese, gestita dai proprietari. Ottima cucina con specialità romagnole. Pensione completa: giugno 26 000; luglio 30.000. Telefono (0547) 80367 (138)

CESENATICO-Valverde - hotel Bellevue - Tel. (0547) 86216. Tutte camere con bagno e balcone, ascensore, parcheggio, menu a scelta. Maggio, giugno e dal 25 agosto 27.000; luglio 31.000; agosto 42.000. Sconto bambini 40% (73)

ECCEZIONALE PER LE VOSTRE VACANZE: RIMINI - pensione Bayonara - Via R. Serra 13, tel. (0541) 381041. Vicina mare, zona tranquilla, camere servizi, cucina romagnola curata dalla proprietaria. Giugno, settembre 23 000; luglio e 20-31/8 28.000; 1-19/8 36.000 tutto compreso. Direzione proprietari (130)

GABICCE MARE - hotel Capri Tel. (0541) 951635. Centrale, sul viale della Repubblica, ambiente intimo, familiare, camere servizi, colazione buffet, cucina tipica romagnola, scelte menu, parcheggio. Giugno 28.000 - 30.000; luglio 34.000 - 36.000. Particolari sconti bambini (74)

GATTEO MARE (FO) - hotel Vienna - Via Gramsci 6 Le vacanze familiari, prezzi eccezionali. Pensione completa: bassa stagione 28.500- 30.000, media 34.000, agosto 40 000. Sconti famiglie, cucina casalinga, menu a scelta, camere con servizi. Conduzione propria. Interpellateci. Tel. (0547) 86012 (118)

GATTEO MARE - hotel West End - Via Forlì 11, tel. (0547) 87055. Vicinissimo mare, modernissimo, tutte camere bagno, balcone, telefono, ascensore, parcheggio, ampie sale soggiorno, tv, giochi bambini. Giugno 27.000; luglio 30.000; agosto 37.000 - 28.000; settembre 26.000 tutto compreso (116)

IGEA MARINA - albergo Estense Sul mare, familiare, camere bagno, balconi, ascensore, soggiorno, tv, parcheggio, cucina molto curata. Maggio, giugno 25.000 (bambini fino 6 anni 50%); luglio 30 000. Tel. (0541) 631584 (91)

IGEA MARINA - albergo Trevi, tel. 0541/630463. Sul mare, familiare, camere bagno. Giugno settembre 26.000, luglio 29.000 - 32.000, tutto compreso, sconto bambini (147)

IGEA MARINA - hotel Losanna Via Virgilio 90, tel. (0541) 630177. Completamente rimodernato, ogni confort, camere servizi, balconi, giardino, parcheggio. Giugno 25.000; luglio 28.000; agosto 35.000 - 28.000 IVA compresa. Sconto bambini. Direzione proprietario (143)

IGEA MARINA-Rimini - hotel Souvenir - Tel. (0541) 630104. Vicino mare, camere con doccia, wc, balcone, tranquillo e accogliente nella tradizione romagnola, parcheggio. Giugno 27.000; luglio 34 000; dal 25 agosto 29.000 tutto compreso (120)

I NOSTRI PREZZI vi faranno venire la voglia matta di fare le vacanze a Viserbella Rimini - albergo Villa Laura - Via Porto Palos 62, tel. (0541) 721050. Sul mare, tranquilla, camere con doccia, wc, balconi, parcheggio. Cucina romagnola. Giugno e settembre L. 24.000; luglio L. 28.000 compreso Iva. Cabine mare. Sconto bambini. Agosto interpellateci (131)

MIRAMARE-Rimini - albergo Stella Marinara - Tel. (0541) 372102. Vicino mare, tranquillo, centrale, familiare, parcheggio. Specialissimo: luglio 24.000 - 27.000 tutto compreso (142)

MISANO MARE - pensione Cecilia - Via Adriatica 3, tel. (0541) 615323. Vicina mare, camere servizi, balconi, telefono, familiare, grande parcheggio, cucina curata dai proprietari, cabine mare. Basse 27.000; media 35 000; alta 38.000 tutto compreso. Sconti bambini (92)

MONTESILVANO-Pescara - hotel Ariminum - Tel. (085) 838213 - 837705, 2ª categoria. Camere servizi, balconi, parcheggio, spiaggia privata, menu scelta Giugno, settembre 6 giorni L. 210 000 più uno gratis; media 45.000, alta 54 000. Sconti bambini (5)

MONTESILVANO-Pescara - hotel nel Pineto - Tel. (085) 25281 - 838116. Nella pineta 40 metri dal mare. Spiaggia privata compresa nel prezzo. Ambiente familiare, camere servizi, telefono, parcheggio, spaziosa sala tv, bar veranda. Settembre bambino gratis ogni due adulti. Pensione complete giugno settembre 31.000; luglio 41.000; agosto 55.000 - 35.000 - 31.000 (57)

PESARO - hotel Promenade - Viale Trieste 115, tel (0721) 31981. Sul mare, tranquillo, tutte camere doccia, wc, balconi, telefono, ascensore, parcheggio. Bassa stagione 29.000; luglio 36.000; agosto 45 000 - 36.000 tutto compreso. Sconto bambini 50%. Direzione proprietario (137)

RICCIONE - albergo Villa Antonia - Tel. (0541) 40365. Duecento metri dal mare, camere con servizi, balconi, ampio parcheggio privato, giardino, cucina casalinga buona e abbondante Pensione completa maggio 28.000; giugno 30.000; luglio 35.000; agosto 40 000. Sconti bambini (39)

RICCIONE - hotel Alfonsina - Tel. (0541) 41535, viale Tasso 53. Vicinissimo mare, tranquillo, camere servizi, balconi, giardino ombreggiato, cucina curata dalla proprietaria. Maggio 25.000; giugno settembre 24.500 - 26.500; luglio e 22-31/8 29.500 - 31 500; 1-21/8 38.000 - 39.000 tutto compreso. Sconti bambini (32)

RICCIONE - hotel Aquila d'Oro Viale Ceccarini, tel. (0541) 41353. Nel centro di Riccione, vicino mare, soggiorno, bar, ascensore, giardino, camere servizi, cucina tipica curata dai proprietari, menu variato. Basse 26-33.000; luglio 40.000; alta 55.000. Riduzione mezza pensione 10% (108)

RICCIONE - hotel Mille Isol - Via Trento Trieste 54, tel. (0541) 600056. Vicinissimo mare Terme, familiare, tranquillo, cucina casalinga. Proposta promozionale: pensione completa bassa 22.500; media 27.000. Sconti bambini famiglie (78)

RICCIONE - hotel Regen, via Marsala 9, tel. 0541/615410. Vicino mare, zona Terme, tranquillo, cucina sana genuina, ascensore, autoparco coperto, camere servizi. Bassa 26.000 - 28 000, media 32.000, alta 38.000 tutto compreso. Sconti bambini fino 7 anni 10-50% (37)

RICCIONE - hotel Zenit - Via De Amicis 23, tel (0541) 641401. Vicino mare, camere servizi, citofono, parcheggio, cucina raffinata. Agosto 38.000 tutto compreso (119)

RICCIONE - pensione Jolly - Via Alfieri 26, tel. (0541) 41850 - 772738. Gest proprietà Carlini. Tranquilla, camere con/senza servizi, cabine spiaggia, cucina curata e casalinga. Pensione complete bassa stagione 20.000 - 24.000; media 26 000 - 27.000 - 30.000; agosto interpellateci (77)

RICCIONE-RIMINI - Affittasi appartamenti estivi modernamente arredati, vicinanze mare, zona centrale e tranquilla Tel (0541) 380562 43556 (6)

RIMINI - albergo Laurentini - Via Laurentini, tel (0541) 380632. Vicino mare, completamente rimodernato, ogni comfort, tranquillo, parcheggio, cucina genuina curata dai proprietari. Giugno, settembre 26.000; luglio e dal 24-31 agosto 31.000 tutto compreso (98)

RIMINI - hotel Mafy - Tel. (0541) 380746. Vicinissimo mare, completamente rinnovato, camere servizi, ambiente familiare, tranquillo, cucina curata dai proprietari, ampio soggiorno Bassa 24.000 - 27.000, luglio 29 000 - 33 000; agosto interpellateci (104)

RIMINI-Lido di Jesolo affittansi anche settimanalmente ampi appartamenti in villette e residences modernamente arredati vicinissimi mare. Con piscina da L. 150 000 per appartamento in B.S. Per informazioni: Lido di Jesolo, tel. (0421) 91249. Rimini, tel. (0541) 375261 (88)

RIMINI-Marina centro - albergo Liedda - Via Fiume, tel. (0541) 26856. Vicinissimo mare, ambiente tranquillo, familiare, cucina casalinga abbondante. Giugno, settembre 22.000; luglio 25.000 - 29.000; agosto interpellateci (52)

RIMINI-Marina centro - hotel Liston - Tel. (0541) 384411, via Giusti 8. Trenta metri dal mare, camere con e senza servizi, ascensore, sala soggiorno, bar. Pensione completa bassa 24 000; luglio, 22-31 agosto 30.000, 1-21 agosto 40 000, camere servizi supplemento L. 2500 (75)

RIMINI-Marina centro - hotel Niagara - Tel. (0541) 24560. Rinnovato, camere servizi, balcone, cucina romagnola. Giugno, settembre 22-25.000, luglio 28-30.000; agosto 38-40.000 tutto compreso

RIMINI-Marina centro - pensione Villa Santucci - Via Parisano, tel. (0541) 52285, abit. 27271. Completamente ristrutturata, vicina mare, tranquilla, familiare, camere servizi, cucina casalinga, gestione proprietario Giugno, settembre 25 000, luglio 29 000; agosto interpellateci (66)

RIMINI - pensione Cleo - Via R. Serra, tel. (0541) 381195 Vicinissimo mare, ambiente familiare, cucina genuina abbondante, camere servizi. Giugno, settembre 22 000; luglio 27.500; agosto interpellateci. Sconto bambini (3)

RIMINI - pensione Crimea - Via Pietro da Rimini 6, tel (0541) 380515. Vicina mare, tranquilla, camere servizi, balconi, cucina romagnola, parcheggio Giugno, settembre 23 000 - 25.000, luglio 28 000 - 30.000 complessive. Offerta speciale bassa stagione bambini 50% sconto (133)

RIMINI - pensione Ivree - Via Cesena 3, tel. (0541) 382016. Cinquanta metri mare, confortevole, familiare, parcheggio, giardino. Bassa 22.000 - 26.000; luglio 28.000 - 31.000 tutto compreso; agosto interpellateci (48)

RIMINI - pensione La Gioiosa, tel 0541/380664. Vicinissima mare, tranquilla, camere servizi, ambiente familiare, cucina casalinga, parcheggio Giugno 27 000, luglio 31 000, agosto 38 000 (148)

RIMINI - pensione Leda - Tel. (0541) 381566. Vicinissima mare, familiare, camere servizi, ascensore, bar, cucina curata dai proprietari. Bassa 24 000 - 26 000; luglio 30.000 - 32.000 complessive; agosto interpellateci. Sconto bambini (125)

RIMINI - pensione Tania - Via Pietro da Rimini, tel. (0541) 380234. Vicino mare, familiare, tranquilla, camere servizi, cucina genuina. Basse 25.000; luglio 28.000 tutto compreso; agosto interpellateci (141)

RIMINI - soggiorno Dive - Viale Marmarica 15, tel. (0541) 26946, abit. 778334. Vicino mare, camere servizi. Giugno, settembre 22.000; luglio 27.000; agosto 36.000(36)

RIMINI-Bellariva - pensione Maria - Tel. (0541) 373403. Moderno, familiare, cucina casalinga abbondante. Offerta speciale: maggio, giugno 22.500; luglio 26 500 (54)

RIMINI-Bellariva - pensione Villa S.B. - Via Carli, tel. (0541) 373359. Tranquilla, familiare, cucina casalinga curata dai proprietari. Pensione completa giugno, settembre 21.500; luglio 26.500; agosto interpellateci (49)

RIMINI-Marebello - hotel Pinuccia - Tel. (0541) 370867, abit. 54634. Sul mare, giardino recinto, parcheggio, ascensore, cucina casalinga curata dai proprietari. Speciale bassa 25-27.000, luglio 30-32 000; agosto 39-32.000. Sconto bambini fino 30% (61)

RIMINI-Marebello - hotel Rapallo - Tel. (0541) 372531. Sul mare, camere servizi privati, balconi, cucina curata dai proprietari, specialità pesce. Bassa 26.000 - 28 000; luglio 32.000; agosto interpellateci (53)

RIMINI-Miramare - albergo Due Gemelle - Via De Pinedo 8, tel (0541) 375621 Trenta metri mare, tranquillo, familiare, parcheggio, camere servizi, balcone, ascensore. Giugno, settembre 24 000 - 27.000; luglio e 22-31 agosto 28 000 - 31.000. Sconto bambini 30% (100)

RIMINI-Miramare - albergo Magnani - Tel. (0541) 372529. Vicinissimo mare, confortevole, familiare, cucina casalinga. Bassa 22.000, luglio 25.000 - 28.000; agosto interpellateci (56)

RIMINI-Miramare - pensione Mare Adriatico - Tel (0541) 372116 Vicinissima mare e terme, tranquilla, familiare, camere servizi, bar, sala tv, giardino Giugno, settembre 22.000; luglio 25.000; agosto interpellateci. Sconti bambini (76)

RIMINI-Miramare - pensione Nevada - Via Sarpina, tel. (0541) 372776. Vicinissima mare, moderna, ascensore, parcheggio, cucine curate dai proprietari. Basse 26.000; luglio 29.500; agosto interpellateci (145)

RIMINI-Rivazzurra - hotel Nuovo Giardino - Viale Biella, tel. (0541) 372359, abit. 734182. A 20 mt dalla spiaggia, completamente rinnovato, ogni comfort, cucina genuina curata dai proprietari. Giugno, settembre 26.000; luglio e 25-31 agosto 30.000; 1-24 agosto 37.000 complessive (97)

RIMINI - SAN GIULIANO MARE - hotel River, tel. 0541/26904. Direttamente sul mare, camere con bagno privato, ascensore, parcheggio. Giugno - settembre 28 000, luglio 31.000, agosto 39.000 - 31.000. Speciale dal 27/6 al 9/7 bimbi fino 4 anni gratis. Vantaggiosi weekend (105)

RIMINI-Viserba - albergo Rosy Tel (0541) 738005. Vicinissimo mare, tranquillo, rimodernato, tutte camere con servizi, ascensore, sala tv, bar. Giugno, settembre 24 000; luglio 28.000 tutto compreso. Sconto bambini. Direzione proprietario (81)

RIMINI-Viserba - pensione Cicchini - Tel. (0541) 734308. Vicina mare, camere servizi, parcheggio, cucina familiare. Giugno, settembre 22.000; luglio 26.000 (135)

RIMINI-Viserba - pensione Jenka - Via Pallotta 15, tel. (0541) 738267 - 734764. 50 mt mare, camere servizi, cucina casalinga, menu scelta. Giugno, settembre 24 000, luglio e 21-31 agosto 29.000 tutto compreso (68)

RIMINI-Viserba - pensione Nadia - Via Pallotta, tel. (0541) 738351. Venti metri mare, tranquilla, rimodernata, familiare, cucina curata dalla proprietaria, cortile recintato, sala tv color. Giugno 24.500; luglio 29.500 tutto compreso. Sconto bambini (103)

RIMINI-Viserba - pensione Nini - Via Tonini 22, tel. (0541) 738381. Vicina mare, centrale, familiare, menu a scelta Giugno 18 000, luglio 23.000, agosto interpellateci. Sconto bambini (139)

RIMINI-Viserba - pensione Orletta - Via Doberdò 20, tel. (0541) 738068. Tranquilla, familiare, 30 mt mare, parcheggio, cabine spiaggia. Bassa stagione 20.500 - 22.000; luglio 26.500 Iva compresa. Sconti bambini. Direzione proprietario (112)

RIMINI-Viserba - pensione Tre Sirene - Via Piacenza 3, tel. (0541) 738053. Vicinissima mare, tranquilla, grande giardino, ideale per famiglie, trattamento veramente ottimo Prezzi vantaggiosi (64)

RIMINI-Viserbella - hotel Playa Tel. (0541) 721705. Sul mare, tutte camere con bagno, balconi, vista mare, autoparco coperto, ascensore. Giugno, settembre 26.000; luglio 30.000 tutto compreso. Terzo letto sconto 20%. Direzione proprietario (124)

RIVAZZURRA-Rimini - hotel Arix - Via Messina 3, tel. (0541) 373445. Trenta metri mare, moderno, camere servizi, balconi, ascensore, cucina romagnola, bar, sala tv, parcheggio, cabine. Basse 25.000; luglio e agosto prezzi convenienti (51)

SAN BENEDETTO DEL TRONTO - hotel Dino - Tel. (0735) 82147 - 82175, priv. 86500. Sul lungomare, camere balconi vista mare, menu assortito, parcheggio. Basse 35.000 - 38.000; media 48.000; alta 58.000 compreso servizio spiaggia. Sconto bimbi (85)

SAN MAURO MARE fra Rimini e Cesenatico - albergo Villa Montanari - Via della Resistenza 14, tel. (0541) 46098. Vicino mare, in mezzo al verde, tranquillo, parcheggio recintato, camere con bagno. Giugno, settembre 25 000; luglio 32.000; agosto 37-32.000. Direzione proprietario (99)

SAN MAURO MARE - hotel Corallo - Tel. (0541) 46476. 50 metri mare, nuovo, confortevole, giardino, parcheggio. Cucina molto curata. Ultime convenienti disponibilità. Giugno 26.000; luglio 32.000 tutto compreso. Sconti famiglie (138)

SAN MAURO MARE - hotel Le Playa - con piscina - Tel. (0541) 46154. Vicino mare, molto tranquillo, giardino, parcheggio, camere servizi, ascensore. Menu a scelta, colazione buffet. Bassa stagione 24.000 - 29 000; alta 32.000 38 000 tutto compreso. Direzione proprietario (134)

SAN MAURO MARE - pensione Boschetti - Tel. (0541) 46155. Vicino mare, rinnovata, tranquilla, familiare, camere servizi, parcheggio, menu a scelta, colazione buffet. Giugno 22.000 - 24.000; luglio 28.000 tutto compreso (113)

SAN MAURO MARE-Rimini - pensione Patrizia - Tel. (0541) 46153, oppure (0547) 85336. Vicina mare, familiare, cucina abbondante con menu variato. Basse stagione 20.000 - 25.000, week-end 60.000; luglio e fine agosto 24.500 - 30.000 tutto compreso. Greta minicrociera (45)

SENIGALLIA - albergo Elena - Via Goldoni 22, tel. (071) 6622043, abit. 7925211. 50 metri mare, posizione tranquilla, camere servizi, telefono, bar, parcheggio coperto, giardino, trattamento familiare. Pensione completa: maggio, giugno, settembre 30.000; luglio, 21-31/8 37.000; 1-20/8 43.000 tutto compreso. Sconti bambini (27)

TORREPEDRERA-Rimini nord - hotel S. Marco - pensione Ombretta - Tel. (0541) 720164. Vicinissimi mare, ogni comfort, parcheggio, colazione buffet. Giugno 29.000; luglio 32.500. Sconto bambini. Direzione proprietario (129)

VISERBA DI RIMINI - albergo Ala, via Boito 28, tel. 0541/738331. Vicinissimo mare, cucina casalinga, camere con e senza servizi privati, parcheggio. Giugno e settembre 20.000 - 22.000, luglio e 21-31/8 24.000 - 27.000, agosto interpellateci (89)

VISERBELLA-Rimini - pensione Villa Mara - Via Serafini 6, tel. (0541) 721260. Cento metri mare, trattamento familiare, camere servizi. Giugno 26.000; luglio 30 000 tutto compreso; agosto interpellateci. Sconto bambini, direzione proprietario (102)

Comune di Sant'Agata di Puglia

provincia di Foggia

Avviso di gara

di licitazione privata. Il sindaco visto l'art. 7 della legge 2 febbraio 1973 n. 14 come sostituito con l'art.7 della legge 8 ottobre 1984 n. 687 rende noto questo Comune intende appaltare, con la procedura di cui all'articolo 1 lettera B della legge 2 febbraio 1973 n.14, i lavori di riparazione strade esterne per un importo a base d'asta di lire 677.200.000. Le ditte interessate, entro le ore 12 del giorno 29 giugno '88, potranno chiedere di essere invitate alla gara indirizzando la richiesta al sottoscritto sindaco. La richiesta di invito non vincolerà in alcun modo quest'amministrazione. Dalla residenza municipale 19-6-'88.

Il sindaco Dott. Lino Maie

Chloralit®

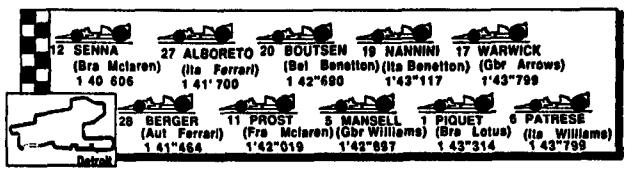
Rinfresca e deodora l'alito

Perchè puoi avere problemi di alito più spesso di quanto pensi.
Chloralit, in pastiglie e chewing gum, e puoi dire stop all'alito cattivo.

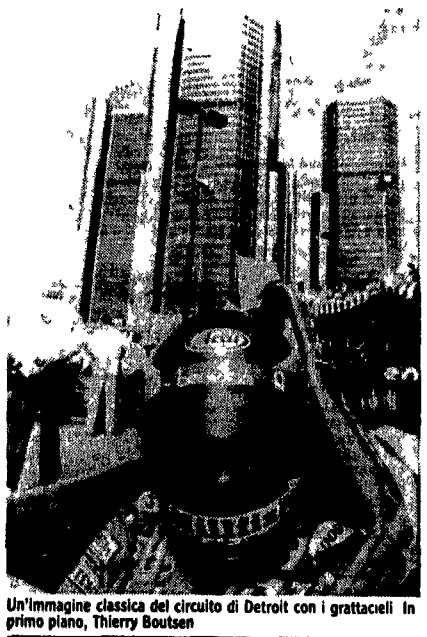
Chloralit® è disponibile anche

Formula 1 Gran premio di Detroit

Senna ancora il più veloce ma prima di Prost ci sono Berger e Alboreto Capelli e Modena: incidenti da brividi. Proteste per la pista



Le Ferrari si infilano tra i due mostri


Un'immagine classica del circuito di Detroit con i grattacieli in primo piano, Thierry Boutsen

In una giornata di prove resa drammatica dagli incidenti di Stefano Modena e Ivan Capelli, le Ferrari riescono a sferrare un primo colpo al predominio delle McLaren. Ayrton Senna è ancora il più veloce, e guadagna la sesta pole position consecutiva della stagione Ma Alain Prost è soltanto quarto, alle spalle di Gerhard Berger e Michele Alboreto

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

DETROIT Dalla vettura color verde acqua marina, che strisciava quasi senza controllo contro il muretto dei cronometristi, partivano pezzi come missili verso la folla raccolta attorno ai box Feriti, sono stati trasportati in ospedale, un vigile del fuoco, un ingegnere della Honda, un commissario di gara Dopo le prime notizie preoccupanti (si parlava frattura della gamba sinistra e lacerazione di un tendine) per Ivan Capelli sono venute notizie più rassicuranti tanto che il pilota intende scendere in pista oggi Poco prima, nella stessa seduta di prove libere della mattinata, Stefano Modena, dell Eurobrun, era incappato in un testa-coda urtando violentemente contro uno dei muretti di cemento che delimitano la pista Estratto dopo diversi minuti dalla vettura Modena veniva trasportato al Receiving Hospital in forte stato di choc

Nel pomeriggio, nelle prove cronometrate, le Ferrari mostravano concreti segni di risveglio e portavano il primo, seno colpo della stagione al predominio delle McLaren Non a Senna, ancora una volta accomodatosi in *pole position*, ma all'accoppiata Senna Prost, scissa per la prima volta dall inizio della stagione Le due Ferrari, ieri, hanno complessivamente realizzato i due tempi migliori Ma sono state favorite dal fatto che, sotto l effetto del caldo, il rivestimento del circuito si stava rapidamente deteriorando e, quindi, solo quelli che hanno cominciato a girare all'inizio delle prove sono nusciti a migliorare i risultati di venerdì Ed è, appunto, quanto è capitato alle Ferrari Il più rapido è stato Berger, anche se ha avuto un testa-coda Ma l austriaco è tutt'altro che al settimo cielo «Questa pista è un disastro» ha commentato al termine delle prove Alain Prost non ha migliorato il tempo di ieri come del resto neppure il suo compagno di squadra partirà soltanto dalla seconda fila Davanti avrà Gerhard Berger; accanto, in posizione leggermente più avanzata, ci sarà Michele Alboreto Ma la pericolosità della pista ha avuto una ulteriore conferma Ora sembra che l'abbiano capita anche da queste parti Il circuito cittadino di Detroit, infatti ha le ore contate Oggi ospiterà l ultimo Gran Premio degli Stati Uniti, il settimo della serie Dall anno prossimo la prova sarà disputata sull isola Belle Isle, un impianto moderno, destinato ad occupare una ventesima parte dell isola, una pista lunga quattro chilometri e 400 metri, contro i 4,023 chilometri che oggi saranno percorsi 64 volte, per un totale di 253,449 chilometri Una decisione, annunciata venerdì sera in pompa magna dal sindaco della città, Coleman Young e dagli organizzatori della corsa

Del resto, i piloti avevano da tempo le tasche piene di questa pista trabocchetto, piena di dossi e tombini «La peggior pista del mondo», come la definisce Michele Alboreto, una pista non solo pericolosa ma «troppo pericolosa» a giudizio di Alain Prost E il francese ha lasciato intendere fin dal primo giorno che non aveva nessuna intenzione di correre rischi inutili, dichiarando subito che sarebbe ben contento anche di un secondo posto Prospettiva che, dopo le prove di ieri, sembra ancora più remota.

Detroit, comunque, pare l unica città statunitense interessata a questa competizione Ma, anche qui, l'automobilismo non ha nulla a che vedere con gli entusiasmi sollevati da basket, baseball, football In questi giorni la stampa locale si è occupata ampiamente della corsa Il «Detroit Free Press» vi ha dedicato addirittura un intera sezione, delle tante di cui si compone, come tutti i giornali locali Al di fuori di Detroit però, l eco è molto debole «Today Usa» relega l'avvenimento nelle pagine interne del supplemento sportivo Due scialbe colonnine, non più di quaranta righe Lo stesso spazio che viene riservato alle imprese della famiglia Andretti, Mario, Michael e John, molto seguiti negli Stati Uniti

GLI ALTRI

Streiff (Fra-Ags) 1'44"204	6ª fila	De Cesaris (Ita-Rial) 1'44"216
Gugelmin (Bra-March) 1'44"474	7ª fila	Alliot (Fra-Lola) 1'44"590
Cheever (Usa-Arrows) 1'44"948	8ª fila	Martini (Ita-Minardi) 1'45"048
Palmer (Gbr-Tyrrell) 1'45"268	9ª fila	Johansson (Sve-Ligier) 1'45"275
Modena (Ita-Eurobrun) 1'45"304	10ª fila	Arnoux (Fra-Ligier) 1'45"437
Capelli (Ita-March) 1'45 '544	11ª fila	Caffi (Ita-Dallara) 1'45"750
Bailey (Gbr-Tyrrell) 1'46"286	12ª fila	Larrauri (Arg-Eurobrun) 1'46"390
Dalmas (Fra-Lola) 1'46"422	13ª fila	Sala (Spa-Minardi) 1'46"593

«Detari? Non ve lo diamo» Dalla Germania sgarbo alla Juve

«Ma questo Detari (nella foto) è bianconero oppure no?», si sta chiedendo spazientito il tifoso juventino Ha ragione di preoccuparsi Seppur annunciato come quasi certo, il suo trasferimento dall Eintracht di Francoforte potrebbe diventare difficile Infatti, il manager della squadra tedesca, Wolfgang Kraus, ha dichiarato che non ha nessuna intenzione di lasciar libero il centrocampista ungherese. Per di più c'è da registrare la smentita, data alla stampa germanica, da parte del suocero del giocatore circa il contratto firmato con la Juventus. Ma Detari in persona che dice? Per ora nulla, prende il sole ad Ibiza ..

Renato come Amleto: la Roma o il Brasile?

Brutta situazione per il brasiliano Renato Il neoacquisto della Roma è atteso presso la sede della società giallorossa per il 23 luglio. Però, quasi contemporaneamente dovrebbe vestire la maglia della nazionale carioca impegnata in un torneo in Australia. Che fare? Così, l attaccante ex Flamengo, ha pensato bene di chiedere ai dirigenti della Federcalcio brasileira la sua esclusione dalla rappresentativa Ufficialmente non sono arrivate reazioni alla sua domanda, è facile immaginare, però, che non sia stata ricevuta con grande entusiasmo Che farà Renato se gli diranno di no? Viola, intanto, si sta preoccupando

Calcetto off-limits per i professionisti del pallone

Quando arriva l'estate ed i vari campionati di calcio sono finiti era consuetudine, almeno fino all'anno scorso, che i giocatori sciamassero si verso le spiagge assolate, ma anche verso i ridotti campi del calcetto. Ora non più La Lega delle società ha ricordato l'assoluto divieto per i giocatori di club professionistici di prendere parte a gare o tornei di calcetto pena il deferimento ai competenti organi disciplinari

I gentiluomini di Mosca giocano a cricket

Era dalla Rivoluzione d'Ottobre che una squadra inglese di cricket non metteva piede in Unione Sovietica Ora è arrivato un invito, con relativo biglietto aereo, per Mosca. Lo ha raccolto la formazione de «I gentiluomini di Hampstead», formazione dilettante del quartiere londinese Ma le curiosità non sono terminate, in Russia non esiste una squadra di cricket e gli inglesi affronteranno una selezione dei diplomatici britannici che lavorano a Mosca. Non solo, non esiste neanche una campo da gioco apposito, per questo motivo si utilizzerà un campo da calcio

GIORGIO BOTTARO

Nel ciclismo è legge: piccoli processi grandi assoluzioni

GINO SALA

Per il magistrato Fusaro, autore del «dossier» sul Giro d'Italia, ci sono ancora cose da chiarire prima di sigillare un rapporto in larga misura già esaminato dal Consiglio federale nella riunione dello scorso venerdì Non conosco i contenuti del carteggio in cui si parla del disastroso finale di Santa Maria Capua Vetere, della tremenda tappa del Gavia dello sciopero sul Rombo, dei tre ciclisti (Visentini Giupponi e Zimmermann) prima puniti e poi condonati nella vicenda del controllo medico al Valico del Vetriolo su questo ed altro vige il segreto istruttorio Due possono essere le soluzioni, cioè la denuncia di eventuali colpevoli alla commissione disciplinare della Lega oppure l archiviazione del caso Dunque, si va per le lunghe, si tentenna davanti a fatti sin troppo chiari Temo addirittura che si arrivi alla assoluzione per Torriani e alla condanna per alcuni corridori Torriani è reso forte da un percorso approvato dal primo all ultimo chilometro dalla Commissione tecnica che dovrebbe avere il pudore di dimettersi al completo il pudore di seguire il gesto di un suo ex componente (il segretario Marco Cattaneo) e in quanto ai corridori si sa che sono sempre esposti, sempre nelle tenaglie dei regolamenti delle leggi applicate con la massima rigidezza Ma se Torriani si salva, vorrà dire che non ci sarà giustizia che come già si è verificato in altre storie e in altri giri, si procede con due pesi e due misure Un ciclismo sin qui dominato dai *padroni del vapore*, da uomini che giocano sulla pelle degli atleti, un ciclismo che manca di coraggio, di intelligenza e di buone prospettive Presidente Omini non basta suggerire un organizzazione migliore, non è sufficiente indicare un comportamento per salvaguardare il gruppo Bisogna squalificare i maneggioni, gli affaristi i responsabili del brutto andazzo Bisogna cambiare musica e suonatori

La piccola Italia in pista: le utilitarie della F1. La Minardi cerca un piazzamento per far felice lo sponsor e avere un po' di soldi dalla Foca

Vestita di jeans e nuda di punti

«Un punto Almeno un punto, che ci permetterebbe di lavorare con maggior serenità – dichiara con franchezza Giancarlo Minardi –. Questo è il nostro obiettivo primario». E' così. L'esistenza dei piccoli team, nella Formula 1, è tutta concentrata nell'assillante ricerca di un punticino, boccata di ossigeno in un orizzonte tutto circoscritto dalle grandi scuderie, e in Italia, quindi, dalla Ferrari.

DAL NOSTRO INVIATO

DETROIT «La Ferrari? Ma la Ferrari è la mamma È l università» commenta tra l ironico e il rassegnato Giancarlo Minardi «Nel bene e nel male, l'automobilismo in Italia è la Ferrari che sforna, o ha sfornato, un certo numero di tecnici che occupano un posto di rilievo nel mondo dell automobile» La Ferrari E poi le altre, costrette a vivere ai margini a lottare con le unghie e con i denti per ottenere qualcosa per mettersi in mostra, *conquistare il proprio posto al sole*, come ama ripetere Minardi, che nel mondo della Formula 1 ci si è buttato nel 1985, avendo alle spalle l esperienza della formula 2 col Alessandro Nannini, che ha corso per la Minardi anche in F1 fino allo scorso anno

Ecco allora la rincorsa al punto Non per una astratta questione di prestigio La Foca, (l associazione dei costruttori di automobili) dispensa ad ogni stagione una parte dei suoi proventi per le prime venti vetture Rientrare in questo gruppo significa vedersi assegnata una percentuale della gran torta, significa ricevere una dotazione fissa per la stagione successiva, significa poter godere del trasporto aereo gratuito

Sull'altare del punto è stato immolato il pilota spagnolo Adrian Campos, in forza alla Minardi insieme al connazionale Luis Perez Sala. «È stato lo stesso Adrian – ci tiene a precisare Minardi – ad arrivare alla conclusione, dopo gli sfortunati episodi delle tre non qualifiche consecutive, di ritirarsi, nell'interesse della Lois, un'azienda di jeans spagnola, lo sponsor che proprio lui ha portato alla Minardi Ma con Adrian i rapporti sono e saranno sempre ottimi»

Via Campos, è arrivato Pier Luigi Martini, un pilota ventisettenne di F3000, romagnolo come la sua nuova scuderia, con cui si era già cimentato in F1 nell'85, vicecampione mondiale della F3000 nell 86, posizione che nell 87 avrebbe poi occupato il suo compagno di squadra, il ventinovenne Sala, nativo di Barcellona, che si presenta nel suo curriculum vitae come studente di economia e architettura «Comunque, Pier Luigi continuerà a fare la F3000 – precisa Minardi – col First racing di Lamberto Leoni, che gli ha concesso il nullaosta per correre anche con noi»

La lotta per il posto al sole non ha sfaldato, finora, l'immagine compassata che la scuderia si è costruita. A vedere gli uomini della Minardi sfilare nelle loro inappuntabili divise blu scuro, sembra di assistere alla libera uscita di un college inglese E, a dare più spessore all'immagine, la Minardi può vantare di essere una delle rare scudere con un ufficio stampa tempestivo e meticoloso nel diffondere le informazioni, informazioni che, quest'anno, non sono quasi mai confortanti

«Il problema è sempre lo stesso – commenta Minardi –. Se hai tanti soldi, puoi fare delle buone prestazioni Se non li hai, sei costretto a vivere nel limbo delle partecipazioni marginali Noi, giorno dopo giorno, stiamo maturando la nostra esperienza Speriamo un giorno di poter arrivare nelle posizioni di testa»

Un discorso che guarda al futuro «Sì – conferma Minardi – abbiamo messo a punto un programma di lavoro che ci permette di guardare con una certa serenità al futuro Certo, ancora oggi stiamo affannandoci a recuperare i ritardi che, per questioni economiche, non ci hanno permesso di rispettare le tabelle di marcia Ma oggi, con uno sponsor importante che ha già dato la conferma per la prossima stagione, stiamo programmando soluzioni tecniche ed investimenti, in modo da poter arrivare, per la prima volta a fine anno alla pari» □ G C

(4 - Fine I precedenti articoli sono stati pubblicati il 15 17-18 giugno)

BREVISSIME

Cierro al Parioli. Il napoletano Cierro e lo svedese Halding, sono i finalisti del «Brancamenta Memorial Mattioli» oggi, alle 10 30, al Tennis Club Parioli di Roma

Che batoste. La nazionale femminile di basket è stata battuta per la sesta volta consecutiva nelle preolimpiche di Kuala Lumpur 82-79 dalla Jugoslavia dopo i supplementari

Boxe tricolore. Oggi a Pesaro, alle ore 21, si disputerà il titolo italiano dei superwelter tra Giuseppe Leto e Nazzario Manotti

Domenghini confermato. L'ex azzurro è stato riconfermato come allenatore della Sambenedettese che, per l'anno prossimo, cercherà di chiudere in attivo la campagna acquisti

Ancora Martina. La Navratilova ha vinto il torneo inglese di Eastbourne battendo in finale la sovietica Zvereva con un doppio 6-2 6-2

Quasi record. Ai campionati Usa di atletica risultati di rilievo, tra tutti quello di Roger Kingdom nei 110 ostacoli 13"15, miglior prestazione mondiale degli ultimi tre anni

Che coppia. Donna Vaccaroni e Marghenta Zalaffi l'anno prossimo parteciperanno al Masters di fioretto di fronte le migliori di Coppa del Mondo '88 e le vincitrici dell'oro a Seul.

Pallanuoto. Risultati ultima giornata Molinari Civitavecchia-Original M Posilipo 10-10, Boero Arenzano-Tessilario Como 11-7, Kontron Savona Erg Recco (oggi) Ortigia-Florentia 6-8 Can Napoli Allibert Camogli 14 4, Voltumo-Sisley 6-6 Tessilario e Allibert retrocedono in A2

Allenatori. Pierangelo Pasero è il nuovo presidente dell'Associazione allenatori di calcio

Verso Seul. Maurizio Damilano campione del mondo

In marcia direzione Olimpiadi per chilometri tutti d'oro

Il passato, il presente e il futuro si sono dati appuntamento sul traguardo di Voghera per i 10 chilometri del «Criterium internazionale della marcia» Il giovane azzurro Giovanni De Benedictis ha fatto meglio del campione del mondo Maurizio Damilano Meglio di tutti e due ha fatto il cecoslovacco Jozef Pribilniec, campione d'Europa, che ha battuto quattro azzurri in volata

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

VOGHERA Maurizio Damilano e Jozef Pribilniec, e cioè il campione e il vicecampione del mondo, si sono offerti un *test* a Voghera sulla via per Seul I due sono senza ombra di dubbio i più bei marciatori di oggi Anzi, per il campione cecoslovacco Maurizio è il più bel marciatore che lui abbia mai visto A Maurizio è molto piaciuta la definizione del grande rivale anche se ora più che al complimento deve badare a un ginocchio, il destro che ogni tanto gli duole Ieri sui dieci chilometri del «Criterium mondiale della marcia» atto primo – il secondo atto sarà recitato oggi a Saluzzo, quasi sull uscio di casa del campione del mondo – Jozef Pribilniec ha battuto in volata il giovane Giovanni De Benedictis Maurizio Damilano Walter Arena e Carlo Mattioli È una bella classifica Giovanni De Benedictis è il futuro della marcia azzurra Maurizio Damilano il presente e una bella fetta – 12 anni ad altissimo livello – del passato

«Quel che conta» aveva detto Maurizio prima della gara «è che esca bene da questi dieci chilometri sia mentalmente che fisicamente» Ne è uscito bene E in fondo non ne è uscito nemmeno sconfitto perche la gara è finita in volata e in volata Pribilniec è imbattibile Ne uscito bene anche se dopo la prova ha avuto bisogno di un letto dove distendersi con una borsa di ghiaccio sul ginocchio per evitare che si infiammi E un atto di cautela al quale non può sfuggire La marcia e anche queste cose E d altronde la marcia per Seul è lunga e aspra e non concede pause chi si ferma è perduto

Maurizio Damilano

Giovanni De Benedictis è il futuro Ha vinto in Spagna sui 20 chilometri superando i tedeschi dell Est e gli spagnoli e ha conquistato la maglia azzurra Se riflettete sul fatto che l anno scorso il ragazzo era ancora junior c è di che esser soddisfatti La marcia italiana è un inesauribile serbatoio di campioni

Jozef Pribilniec è un grandissimo atleta certamente del valore di Maurizio e non è per caso che i due siano legati da amicizia e stima Il ragazzo alla fine della stagione smetterà Ha la giovane moglie gravemente malata e non può più permettersi di andare in giro per il mondo

È stata una gara molto bella Anche questo è spettacolo e infatti non accade tutti i giorni di osservare cinque marciatori nello spazio breve di 5 secondi dopo una fatica lunga quasi 40 minuti

Sugli 8 chilometri delle donne splendida prova della vicecampionessa del mondo l australiana Kerry Saxby che ha distanziato le rivali di anni luce

Il fascino pesante della pedana

L italiana Roberta Sforza (nella foto) ha vinto il titolo nella categoria fino a 44 chilogrammi agli Europei di pesistica femminile in corso di svolgimento a San Marino La neocampionessa è stata capace di sollevare complessivamente 115 kg 50 nella prova di strappo e 65 nello slancio Questa disciplina si sta diffondendo sempre più, sulla spinta data dal boom delle palestre di body building e del sempre maggior numero di frequentatrici

Casarin Ultimo fischio a Piacenza

ROMA. L'ultimo appuntamento con la serie B avrà uno spettatore «eccellente» Anzi, un protagonista È l arbitro Paolo Casarin che, rientrato dalla Germania dove era impegnato negli Europei, sostituirà Rosario Lo Bello nella direzione di Piacenza Catanzaro, un incontro che vede i calabresi, ancora in corsa per la serie A, alla ricerca disperata del successo nella speranza di un clamoroso passo falso casalingo di Lazio (col Taranto) e Atalanta (col Messina) Ma più rovente sarà il clima di Barletta Bologna e, soprattutto, Modena-Genoa. Mentre ai pugliesi basterà un pareggio per essere salvi (anche se raggiunti a quota 31 hanno una migliore classifica avulsa nei confronti di Modena e Genoa), un identico risultato tra canarini e rossoblù costringerebbe entrambi ad uno spareggio Ci dovesse essere, invece, una vincitrice tra Modena e Genoa allora i discorsi sarebbero già chiusi con la retrocessione della perdente (salvo sconfitta interna del Barletta, coinvolto così in uno spareggio con la battuta di Modena)

ORE 16.30

LA DOMENICA DEL PALLONE

AREZZO-BRESCIA
Guidi
ATALANTA MESSINA
Sguizzato
BARLETTA BOLOGNA
Longhi
LAZIO TARANTO
Pezzella
LECCE PARMA
Bruni
MODENA-GENOA
Agnolin
PADOVA-BARI
Calabretta
PIACENZA-CATANZARO
Casarin
SAMBENED -UDINESE
Beschin
TRIESTINA-CREMONESE
Satariano

CLASSIFICA

Bologna punti 50, Lecce 47, Atalanta e Lazio 45, Catanzaro 44, Cremonese e Bari 41; Parma e Brescia 38; Padova 37 Udinese 36, Messina 35, Piacenza 33, Taranto e Samb. 32, Modena, Barletta e Genoa 30, Triestina (–5) 26, Arezzo 25

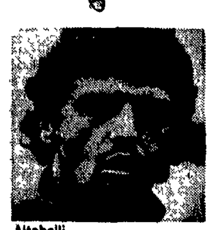
Europei di calcio

«Spillo», 60 presenze e 25 gol, alle spalle di goleador mitici come Riva, Meazza e Piola, ma solo ora ci si accorge di lui

«In azzurro non ho vinto nulla» In Spagna '82 dove ha giocato la vera star fu Paolo Rossi «Dopo la Germania lascio Vicini»

Altobelli in incognito nel santuario del gol

Voeller



Altobelli

L'insostenibile leggerezza degli anni

MARCO MAZZANTI

Gli occhi cerulei di Maldini, la fresca spavalda giovinezza di Vialli. Cartoline dall'Europeo. Poster per sognanti adolescenti. Visi glabri appena spolverati dall'irriverente barbetta alla Mickey Rourke. Muscoli sfiorati dalla gloria. Accanto agli acerbi campioni, la collaudata classe dei veterani sembrava irrimediabilmente tagliata fuori: offuscata dall'immagine dei ragazzi belli e famosi. Ma ecco spuntare dagli spogliatoi i Morten Olsen, Rudy Voeller e «Spillo», Alessandro Altobelli. Più di un secolo in tre, un'eternità per il calcio proiettato verso il secondo millenio che consuma avidamente i suoi gladiatori. Tre nomi, tre squadre, tre diverse occasioni di rivincita. Così, accanto al danese Olsen (la carta d'identità riporta l'anno 1949) ancora boa e faro del gioco degli scapigliati danesi, il baffuto Rudy e l'esile Altobelli, trascinano le nazionali tedesca e italiana. Il *premiato gerontocomio* si propone sul palcoscenico continentale. I riflettori segnalano i gol degli attaccanti reduci da un campionato del Bel Paese opaco, pieno di polemiche e acciacchi. La pensione sembrava onorevolmente garantita. Invece, [illegible] esplodere dopo aver insaccato in rete la fatidica palla.

Altobelli ha indossato venerdì la maglia azzurra per la sessantesima volta. Negli spogliatoi con la sua cantilena da ciociaro un po' triste, ha annunciata per la fine del torneo l'uscita dal clan azzurro. Poche ore prima come un timido ciclista alla prima vittoria aveva dedicato il gol alla moglie. Il suo personale europeo lo aveva già vinto. Così come, dopo una stagione tribolata, ha riconquistato titoli e attenzione il ricciolutο Voeller. A Roma era uscito dai cuori persino degli ultrà della curva Sud. Le disavventure ortopediche, le fughe a Francoforte sembravano preludere al definitivo tramonto di un bomber. Accolto con scetticismo, ha convinto dappnma Beckenbauer e poi i tifosi, che fantasticano *Deutschland Uber Alles*, della sua rinascita. Bocciato e salutato con pigra rassegnazione dopo le ultime svogliate prove italiane, Voeller è riuscito a recuperare condizione e volontà appena respirata l'aria di casa. Un mistero che arrovellerà le menti del suo allenatore Liedholm e del presidente capitolino Viola che si era svenato – finanziariamente – per portarlo all'ombra del Cupolone.

Idealmente Voeller e Altobelli sono uniti da uno strano insondabile destino. Si danno la mano sui campi dell'Euro '88. Il campionato italiano con le pagelline, i veleni delle polemiche e la perfida moviola è lontano anni luce. La carta d'identità è celata. I certificati medici di colpo ridimensionati. Misteri dell'Euro '88, in cui l'Irlanda si è allenata pregando sotto la benedizione del vescovo di Dublino, la polizia manganella spietatamente i famigerati hooligans e il tricolore italiano sventola sulla cattedrale di Colonia...

Ancora un gol di Alessandro Altobelli, un gol di classe, un gol che pesa. Uno dei tanti segnati nel corso di una carriera lunga, eccellente, ma poco celebrata. È ai primi posti in tutte le classifiche-gol, davanti a lui pochi nomi da leggenda, ma per lui si sono levati pochi clamori. Nella patria del pallone gli sono stati preferiti spesso profeti molto meno degni.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

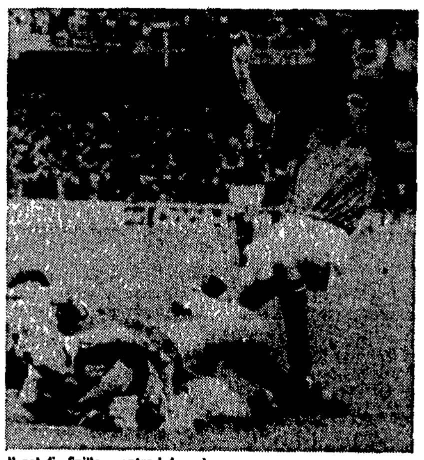
COLONIA. Non è nato come Vialli e Giannini sotto l'ala di Vicini, e nella covata l'hanno preso perché farne a meno non era proprio possibile. Sul suo libretto di lavoro hanno già scritto «vecchio», eppure dentro a questa bella corsa azzurra per l'Europeo hanno deciso e decideranno proprio i suoi gol. Ultimo quello dell'altra sera, «perfetto» secondo il commento di Gigi Riva. Ed è giusto che sia proprio Riva il punto di riferimento perché Altobelli, piano piano, è arrivato dietro a mister gol nella classifica delle marcature nel torneo continentale. Ma negli annali del pallone Altobelli è presente anche per altro: tra i cannonieri azzurri di tutti i tempi è quarto, davanti a lui solo Riva, Meazza, Piola, avvantaggiato di cinque punti. Eppure il suo non è uno dei nomi che accendono la fantasia, è quello che viene ricordato solo dopo molti altri.

Nella storia del calcio ha corso quasi sempre in periodi storti per le sue squadre. Inter e Nazionali hanno fatto certamente per lui meno di quello che «Spillo» ha dato, prima c'era Paolo Rossi, ora l'uomo simbolo è Vialli. In Messico il naufragio degli azzurri ha bloccato la sua corsa al titolo di cannoniere del mondiale, i grandi e piccoli fallimenti nerazzurri hanno ridotto a piccola cosa quella sua capacità di segnare con una costanza rara. In Germania è stato portato più per riconoscenza che per vera stima delle sue potenzialità. Con lui Vicini pensava di aver soprattutto evitato un caso «Virdis» e guadagnato un prezioso tutore. Invece Altobelli si è rivelato decisivo anche in campo. Quando è entrato lui Vialli ha trovato la strada per colpire la Spagna, con la Danimarca ha provveduto direttamente.

«Hanno detto in fretta che sono vecchio, ho l'impressione che avranno ancora bisogno di me». Parole sicure, non polemiche. In compenso deve aver avuto quasi la certezza, qualche mese fa, che con l'azzurro il capitolo fosse chiuso. L'Inter passava da una delusione all'altra, i suoi gol erano inutili. «È la storia della mia carriera. Di importante non ho vinto nulla». Era in Spagna, ha anche segnato, ma quelli erano e resteranno i giorni di Paolo Rossi. A vederlo in mezzo agli azzurri in Germania con quell'aria distaccata, sempre portato alla battuta, mai al gesto d'effetto, dà veramente l'idea di chi sa di essere un ospite. «Sono sempre stato tranquillo, anche nei mesi scorsi sapevo che la porta azzurra era aperta. Comunque non ho mai avuto crisi da "dimenticanza", il complesso del sottovalutato non ce l'ho. E questo perché so quello che valgo».

E la dimensione di uomo panchina pesa? «No. So di essere destinato a giocare ... e a segnare. Il problema è che se non si è nel giro giusto, amen». Come al solito. Ora cosa resta alla carriera di Altobelli. Un posto da uomo degli ultimi minuti come per Altafini? «Non sono l'Altafini della situazione. Io qui faccio il mio dovere e dimostro a tutti che posso essere ancora utile. Sono in condizione perfetta, posso giocare, voglio giocare. Il problema è che i giudizi sono fissati a regole molto rigide e riduttive. Uno a trent'anni è vecchio e basta. È naturale che si guardino i giovani che peremono, è giusto dare loro delle possibilità, ma ci sono momenti in cui un vecchio è meglio. Anche uno di 33 anni come Altobelli».

Un «vecchio» che per la giovane Italia di Vicini è stato decisivo nella fase iniziale della qualificazione e per questo era stato molto elogiato. A cominciare dallo stesso Vicini. Il suo compito però era considerato concluso. Oggi il cittì è costretto a tenere a bada un «partito Altobelli» che si sta rafforzando. Ma in questo momento Vicini è in sella ad un cavallo vincente, un cavallo che ha fatto crescere e col quale vuole raccogliere anche applausi che in altri tempi lo avevano dimenticato. È portato a sottolineare i meriti soprattutto della sua creatura, una squadra che sta stupendo e che soprattutto promette anche per quel Mondiale che è già in fondo alla via. E Altobelli è contemporaneamente un trovatello ed un giocatore che nel Novanta non ci sarà. «Finito l'Europeo penso proprio che con la Nazionale avrò proprio finito. Non sarà invece terminata la mia carriera. Ho ancora tanta voglia di giocare, sto bene, è giusto che possa continuare a giocare. In azzurro sono arrivato a quota 60 presenze e 25 gol. Non male vero?».



Il gol di «Spillo» contro i danesi

Azzurri-Rai tandem vincente

ROMA. La Rai e l'Italia fanno di nuovo il pieno. La partita tra la nazionale azzura e la Danimarca è stata seguita mediamente da 16.405.000 spettatori. Ma a sintonizzarsi su Raidue nei momenti finali dell'incontro sono stati quasi 18 milioni di italiani con uno *share* altissimo, quasi il 70 per cento dei televisori accesi. È pensare che l'altro ieri la concorrenza era fortissima anche perché altre tv offrivano nella stessa fascia oraria una diretta di Germania-Spagna che aveva tutti i numeri per attirare più di un appassionato.

Della grande serata di calcio ha fatto un po' le spese il *Processo agli Europei* che ha superato di pochissimo i 3.800.000. Su Raiuno, invece, successo «in differita» di Germania-Spagna che ha tenuto svegli 3.556.000 spettatori in media. Crescono i programmi «di contorno». Ieri *Ciao Germania* (Raidue, 13,20) ha raggiunto la bellezza di 5.286.000 affezionati. Meno seguito *90° minuto Europei* che su Raiuno alle 14 totalizza 2.888.000 presenze davanti al video. Quella di venerdì sera era per la Rai una verifica importante perché l'offerta delle concorrenti era differenziata. Il pubblico ha confermato che l'azzurro lo preferisce abbinato ai canali «ufficiali» di viale Mazzini.

EUROBREVI

De Agostini «Per favore non parlate di due Italie...»

Attriti? Non abitano a casa italia. A ribadire ulteriormente il concetto, casomai ce ne fosse bisogno, interviene De Agostini (nella foto). «Ho fatto gol, ma sono pronto a rimettermi a sedere in panchina». Quella panchina è stata chiamata da qualcuno «seconda Italia», perché è quella che l'altra sera si è alzata e ha conquistato la vittoria contro la Danimarca. «Non sono d'accordo – ribatte De Agostini – con chi parla della seconda Italia. Per favore non creiamo dualismi che non esistono». E a questo punto chi ne può più dubitare?

Partite (finora) senza macchia: negativi tutti gli antidoping

Vittorie e partite senza macchia quelle degli Europei. Tutti i controlli antidoping effettuati finora sui giocatori hanno dato esito negativo. Qualche nome di giocatori «analizzati»? I tedeschi Immel e Matthäus, gli italiani Ancelotti e Giannini, gli inglesi Robson e Hateley, gli irlandesi McCarthy e Aldridge, i danesi Laudrup e Polsen gli spagnoli Zubizareta e Gordillo, gli olandesi Koeman e Rijkaard e i sovietici Michailichenko e Demiyanenko.

Il segreto degli azzurri? La giovinezza dice Vecchiet

La domanda, si presume, saranno in molti a porsela: qual è il segreto dello straordinario rendimento degli italiani? Semplice: «Sono giovani e quindi i loro tempi di recupero sono più rapidi – spiega il professor Vecchiet, medico della nazionale –. Vicini ha poi fatto un tipo di preparazione adeguata per ciascuno in modo da portare tutti agli stessi livelli. Direi che la media della squadra è vicina al punto ottimale. Differenze tra un mondiale e un europeo? Qui si deve lavorare su tempi più ristretti. Ci ha poi aiutati il clima fresco di Düsseldorf. Altri elementi fondamentali sono l'ottima situazione psicologica del gruppo, la buona preparazione effettuata dai rispettivi club e la conoscenza di ciascuno di loro da parte di Vicini».

Il Vaticano sui teppisti: «Una violenza preordinata»

Contro gli episodi di violenza e di teppismo ha scritto anche l'*Osservatore Romano* nella sua rubrica settimanale «Acta Diurna». «Questo fenomeno deve essere analizzato e corretto – si legge nell'articolo –. L'episodio ha questo di preoccupante e di singolare: non è collegato a qualcosa che avviene sul campo, ma è un'esplosione di violenza preordinata e gratuita. È un fenomeno che deve essere corretto con intelligenza e con cura educativa».

E i rigori chi li tirerà? Baresi, Giannini e Donadoni

Arrivati in semifinale, adesso l'Italia ha davanti a sé partite secche: o si vince o si perde. Il regolamento prevede supplementari e calci di rigore e in caso di parità al termine dei 90 minuti. E se l'Italia dovesse arrivare ai rigori (specialità in cui non brilla eccessivamente), chi li tirerebbe? «Ci prepareremo a questa eventualità – risponde il ct Vicini –. Abbiamo perso tante volte ai rigori che c'è anche voglia di rifarsi. I nostri rigoristi? Be' cinque o sei ne abbiamo. I primi nell'ordine sono: Baresi, Giannini e Donadoni. Ricordiamoci comunque che si è perduta una semifinale europea al nono rigore nell'80. Mi pare che a fallire fu Collovati». E di Stoccarda che cosa ricorda a Vicini? «È lo stadio più ricco di bandiere italiane mai visto in vita mia. Era il 1974».

DANIELA CAMBONI

Vicini è riuscito ad eliminare ogni forma di tensione per i cambi tra Mancini e Altobelli
La scollatura tra ct e panchina ai tempi del Mundial messicano tra i sostenitori di Mazzola e quelli di Rivera

La staffetta non è più una parolaccia

A «casa Italia» si riparla di staffetta. E negli armadi qualche cosa scricchiola. Anche perché la prossima tappa sarà Stoccarda, nome stregato per il calcio azzurro in Europa. La fallimentare spedizione del'74 nel nome della staffetta era diventata un inferno. Se lo ricorda bene Riva, che oggi sorride e ammonisce. «Non regge il paragone, quella era proprio una staffetta programmata. Con annesse polemiche».

DAL NOSTRO INVIATO

COLONIA. Il cambio vincente Mancini-Altobelli non è forse una fortunata staffetta? Intanto è un piccolo sassolino nella scarpa di Vicini che al tempo stesso raccoglie elogi per i suoi tempestivi interventi e poi deve fare i conti con l'altrettanto tempestiva rapidità di Altobelli di trasformare partite belle in partite vinte. Ma guai a leggervi automatismi che rendano inevitabile quella soluzione. «È un caso, una coincidenza che ci fa piacere, ovviamente. Ma la strada del gol di questa nazionale non è solo quella. Prima che entrasse Altobelli quante altre azioni belle e mancate d'un nulla!». A Vicini dà man forte anche Vialli che sottolinea la tesi della felicissima combinazione. «È una mossa che aggiunge in un momento particolare della gara un uomo d'attacco di grande esperienza e che vanta una dote straordinaria, una concretezza rara. Certo questo cambia d'improvviso le cose per noi e per gli avversari. Senza Altobelli il nostro attacco è a triangolo: dietro Donadoni e Mancini, io avanti. Quel posto poi tocca ad Altobelli».

Ma resta l'immagine di una nazionale le cui fortune... siedono in panchina.

«Quello tra Mancini e Altobelli non è un cambio stabilito a priori. È una mossa che permette ad un giovane di 25 anni di fermarsi e non accusare il peso di un lavoro che lo vede impegnato come rifinitore e come punta avanzata. La cosa vale anche per De Agostini che ha la grande dote di entrare immediatamente nel clima della partita».

Vicini non si lascia confondere, e soprattutto non vuole ombre sulla squadra che ha brillantemente raggiunto la semifinale. Ed ha anzi voglia di parlarne un gran bene. «Ho a disposizione un gruppo omogeneo che è cresciuto molto in queste settimane, per quello che ha fatto in campo e non solo in campo». Ma non solo questo è il bello che Vicini vuol mostrare. In sottofondo una polemica con chi è stato indicato come il depositario del gioco bello e dei segreti della preparazione. Chiaro il riferimento al tecnico del Milan. Chiara la risposta. «È questa una squadra che ha una fortissima difesa, ma è anche quella (l'unica) che non vive di questa forza ma che parte da quella certezza per un gioco che è sempre basato sulla ricerca di occasioni offensive. Per quanto riguarda la preparazione dopo cinque mondiali crede di avere l'esperienza per sapere come si può arrivare in forma a queste manifestazioni. È un gioco sottile, dove non serve la preparazione di fondo. In cinque mondiali le tegole sono cambiate poco, tre volte siamo stati perfetti, due abbiamo fallito. Quindi non è solo l'effetto di una situazione contingente. Decide invece avere un gruppo giovane, in questo caso è tutto più semplice. □ *G.Pi.*

vacanzeincoop

programmavacanze

Propongono per la tua estate indimenticabili vacanze a

PRÉ SAINT DIDIER-COURMAYEUR

Valle d'Aosta, presso il Residence Universo

Il «Programmavacanze» e «Vacanzeincoop» propongono una scelta diversificata del tipo di soggiorno in base alle esigenze individuali e di gruppo: multiproprietà o Socio di una Cooperativa indivisa o affitto.

APPARTAMENTO TIPO A monolocale per quattro persone suddiviso da un grigliato in legno che separa la parte giorno, con due letti a castello a scomparsa, da quella notte con un divano letto matrimoniale, angolo cottura, bagno con box doccia, tv color, radiofilodiffusione, telefono

APPARTAMENTO TIPO B bilocale per cinque persone formato da un soggiorno con tre letti a scomparsa ed angolo cottura incassato, camera con letto matrimoniale, bagno con box doccia, tv color, radiofilodiffusione, telefono

Prezzi per appartamento per soggiorni settimanali tutto compreso				Prezzi week end al giorno	
DAL AL	18/6 - 2/7 10/9 - 17/9	2/7 - 16/7 27/8 - 10/9	16/7 - 27/8	18-6/ 2/7 10/9 - 17/9	2/7 - 16/7 27/8 - 10/9
Appartamento tipo A	450 000	600 000	830 000	70 000	100 000
Appartamento tipo B	650 000	730 000	950 000	100 000	120 000

I prezzi comprendono: servizio portineria per 16 ore giornaliere, costi energetici, biancheria, pulizia settimanale appartamento (escluso angolo cottura), tassa di soggiorno — Deposito cauzionale lire 200.000 per appartamento.

Per informazioni scrivere o telefonare a:
uff. comm. di «PROGRAMMA VACANZE» e «VACANZEINCOOP»
V.LE BRIANZA, 20 - MILANO - (Tel. 02/28.70.541)
o in VIA VERNA, 16 - PONT SAINT MARTIN - AOSTA - (Telef. 0125/82.674)

lega cooperative e mutue

Questi campioni belli e... possibili

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Una tranquilla bellezza, dove i volti più che esclusivi tratti apollinei reclamizzano salutiste e salutari immagini. Una disinvoltura di scuola *naïf* con la quale addomesticano microfoni e telecamere. Contro il virus delle polemiche sono supervaccinati e pur essendo intorno ai vent'anni scrivono pagine di antica saggezza. I Gianluca Vialli, i Paolo Maldini, tanto per restare al momento nazionale, ma anche, e prima, gli Alberto Tomba stanno riscrivendo l'immagine del campione. Per arrivare dove sono arrivati hanno certo faticato, per restare in vetta soffrono e sudano ma non proiettano mai immagini di doloroso sforzo. Ci sono ancora nello sport scomparti di «lacrime e sangue». La drammatica tappa dell'ultimo Giro d'Italia nel gelido inferno del Gavia ha riproposto questi spezzoni, ma sembra ormai roba da amanti dell'antiquariato. Loro nel tripudio della policromia, stampata o irradiata, riescono a patinare anche la fatica. E il loro è un modello che piace. D'altronde in una civiltà dove lo *status symbol* non è più costituito dai chili di carne pro capite ma dal consumo dei prodotti cosmetici è un'ammirazione consequenziale. Il corpo è sempre più al centro dei pensieri dell'uomo del Duemila ma l'interesse è per il prodotto finito. Il modello va esibito ma tutto ciò che è servito per la sua costruzione viene accuratamente nascosto. L'acre odore della palestra non rientra più nei miti di una civiltà che vuole mandare al rogo la traspirazione. I campioni offrono, mostrano corpi di rassicurante emulazione. Ma non è solo una questione di pelle. Sotto ci sono anche chiari, espliciti messaggi ideali e ideologici. Il loro corpo non disturba, ma anche la loro «testa» non provoca fastidi e nemmeno la loro storia. Il campione dall'infanzia triste, dalla sofferta giovinezza non piace più o piace sempre meno. Il sogno americano del *self made man* non è tramontato, ma pretende altri orizzonti o meglio un'altra alba.

Prendiamo Vialli oppure Tomba, giovani virgulti scaturiti da famiglie di solidi ma non impossibili imprenditori. Sono diventati tranquillamente campioni senza *remake* del libro Cuore. Viviamo tempi dove cresce il mugugno ma è in netto calo l'invettiva. La rabbia è riserva di caccia di disancorate *élite* e anche il gesto atletico si adegua. La vittoria non è più gridata, ma esibita come può esibire uno studente modello il suo diploma di laurea Ed anche questo piace. La civiltà tecnologica non ammette *software* da scapigliatura. L'impresa eccita sempre gli animi, ma deve avere il profumo della *boutique* e non la puzza della bottega.

Il volto spigoloso e le poche essenziali parole di un Gigi Riva lanciavano segnali netti e ambigui allo stesso tempo. La faccia di «rombo di tuono» era illuminata dai lampi della *revanche*, il piacere profondo di aver agguantato un successo che non era sulla carta, incominciando da quella del certificato di nascita. Ma «Gigi» il successo continuava a guardarlo dritto negli occhi con la paura e allo stesso tempo il coraggio di chi non ama lasciarsi andare senza averlo deciso in prima persona. Per i nuovi campioni il successo, se non preventivato, era perlomeno annunciato e i predestinati non devono andare controcorrente, ma seguire la scia con tutto quello che di bello o di brutto comporta. E non avendo ideali da gridare bisbigliano saggio cinismo: pronti a prendere quello che c'è da prendere sapendo in anticipo che verrà puntuale il tempo di lasciare. Vivono il tempo delle copertine e delle prime pagine ben consapevoli che non sono più i tempi dei monumenti al mito. Hanno torto? Hanno ragione? L'interrogativo è aperto. Anche l'epoca delle certezze vive la stagione delle incertezze. Ma forse nella loro ambiguità sono di una schiettezza disarmante. Hanno capito che quella dello sportivo è una stupenda professione a termine e la esercitano nel migliore dei modi, con professionalità. Che cosa si può pretendere di più? Quante altre professionalità possono vantare un rapporto così chiaro? In fondo è la rivalutazione in chiave moderna del valore dell'antico mestiere. E non è cosa da poco in un mondo dove ancora trionfano i mestieranti.

Europei di calcio

GIRONE B

INGHILTERRA-URSS 1-3
OLANDA-EIRE 1-0

Vanenburg

LE SEMIFINALI

martedì 21 ad Amburgo
GERMANIA-OLANDA
mercoledì 22 a Stoccarda
URSS-ITALIA

Dassaiev

IN TV

OLANDA-EIRE
ore 13,40 Capodistria (replica)

INGHILTERRA-URSS
ore 15,30 Capodistria (replica)

E ora Dio salvi l'Inghilterra

1-3

INGHILTERRA		URSS
5 Woods	Dassaev	5
5 Stevens	Bessonov	6
5 Sensom	Khidiyatullin	6,5
4 Watson	Kuznetsov	6
6 Adams	Rats	6,5
5 Robson	Aleinikov	6
6 Steven	Litovcenko	6
4 Lineker	Zavarov	6
6 Barnes	Protasov	6
5 McMahon	Belanov	s.v.
6 Hoddle	Michailichenko	6
6 Robson A	Lobanowski	6

ARBITRO: Dos Santos (Portogallo) (6)
MARCATORI: 3' Aleinikov, 15' Adams, 26' Michailichenko, 72' Pasulka
SOSTITUZIONI: Urss: 46' Pasulko (6) per Belanov, 84' Gotsmanov (s.v.) per Zavarov. Inghilterra: 53' Webb (5) per McMahon, 70' Hateley (4) per Lineker.
AMMONITI: 43' Protasov
ESPULSI: nessuno
ANGOLI: 8 a 3 per l'Inghilterra
SPETTATORI: 53mila circa
NOTE: cielo sereno, temperatura calda, terreno in perfette condizioni. Al 44' Belanov deve uscire per una contrattura agli adduttori della coscia destra

I «leoni» travolti anche dall'Urss tornano a casa con il «titolo» di squadra materasso

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

FRANCOFORTE. Per l'Urss una qualificazione senza problemi. Schiaccia la modesta Inghilterra, grande delusione del torneo europeo. Ora per i sovietici ci sarà lo scontro in semifinale con l'Italia delle meraviglie, che ha conquistato l'oscar del bel gioco ed anche della simpatia. Una sfida tutta da seguire fra due squadre che tatticamente si assomigliano, con un libero quasi sempre nella sua postazione, con un centrocampo raccolto intorno alla difesa e due punte, Belanov, finché è stato in campo e il possente Protassov, piazzate in avanti, pronte a catapultarsi sui lunghi lanci dalle retrovie. Ma a vederle giocare non sembrano «sorelle». Di diverso per gli azzurri c'è la fantasia, una qualità di cui non brillano le stelle sovietiche, che rifulgono soprattutto per potenza e geometrica esecuzione degli schemi. La vittoria dei sovietici non è stata mai praticamente in discussione. Nei primi quindici minuti di gioco sono sembrati dei rulli compressori, contro i quali la difesa inglese ha mostrato tutti i suoi limiti. Sono stati sufficienti tre minuti ai sovietici per rompere l'equilibrio iniziale. Sullo slancio la partita si è trasformata in un tiro a segno verso l'esterrefatto Woods, che non sapeva come porre rimedio alle sfrenate scorribande di avversari che sbucavano da ogni parte. Fortunatamente per lui, le punte sovietiche hanno finito per smarrirsi una volta in area, fallendo clamorose occasioni.

La traversa di Stevens

3' l'Urss passa subito in vantaggio. Un difettoso rinvio della difesa viene raccolto da Aleinikov, che dopo un paio di contrasti e un paio di dribbling si presenta davanti a Woods e lo batte senza difficoltà.
9' Urss vicino al raddoppio. Belanov lanciato da Rats viene neutralizzato dal portiere.
11' Rats, lanciato da Protassov, manda di un soffio la palla al lato.
13' Rats a Protassov, la cui conclusione supera Wood, ma si infrange sul palo interno.
15' pareggio a sorpresa dell'Inghilterra con Adams, che di testa batte l'incerto Dassaiev.
24' Dassaiev salta a vuoto, Stevens di testa centra la traversa.
26' l'Urss passa di nuovo in vantaggio con Michailichenko, abile a mettere di testa in rete un cross di Litovchenko.
60' Dassaiev neutralizza un bel colpo di testa di Robson.
67' lunga fuga di Protassov, che si fa anticipare da Woods in uscita.
72' l'Urss fa tris con Pusalka, che devia in rete un cross di Litovchenko. □ *Pa.Ca.*

Duello Aleinikov-Watson durante la partita di Francoforte

L'Inghilterra è apparsa una squadra inerme, apparentemente svogliata, ancora sotto choc per le sberle rimediate da Irlanda e Olanda. L'interrogativo era uno soltanto: quanti palloni i sovietici avrebbero mandato nella porta di Woods, preferito per questa ultima recita al vecchio e in odore di pensione Shilton. Invece, tra lo stupore generale e in attesa del raddoppio sovietico, è arrivato inaspettato il gol del pareggio, che per qualche istante ha lasciato supporre chissà quali conclusioni. L'Urss, forse un tantino adagiatasi, ha finito per smarrire certe geometrie, disegnate dal brillante Rats e da Zavarov, con i quali ha collaborato sulla sinistra Litovchenko, autore sulla sinistra di rapide sortite, che alla fine hanno confezionato il secondo e il terzo gol. È stato l'unico momento in cui l'Inghilterra ha offerto un'immagine di sé, leggermente migliore, sorprendendo gli stessi sovietici, costretti a riordinare le file e giocare con una maggiore concentrazione, anche se la loro situazione, nel gioco delle qualificazioni, li ha messi al riparo da sorprese. Tutto questo ha finito per scadere di tono la contesa, che si è trasformata in una continua e frenetica corsa, con tanti errori e tante pause.

Sulla partita è scesa la noia. Si chiude così nel modo peggiore l'europeo degli inglesi, forse all'ultima esibizione internazionale, dopo la proposta della Tatcher di ritirare il passaporto a tutto il calcio inglese dopo le nuove, violente intemperanze dei suoi terribili hooligans.

Francoforte, catena di violenze

Feriti e centinaia di arresti nella guerra per bande tra neonazisti e hooligans

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCOFORTE. Settantadue tifosi inglesi e sedici tedeschi arrestati, il ferimento di due automobilisti «colpevoli» di stare fermi al semaforo, le solite vetrine infrante e le solite macchine danneggiate, di cui sei andate completamente distrutte. Questo il bilancio di una nuova serie di incidenti tra la notte di venerdì e la giornata di ieri a Francoforte. Un bilancio sempre pesante, anche se inferiore a quello di giovedì notte, quando gli hooligans, giunti alla spicciolata a Francoforte, sono riusciti a sfuggire alle maglie delle forze dell'ordine. Dopo le scorribande notturne di venerdì, violenti scontri si sono avuti prima dell'inizio della partita Inghilterra-Urss: si sono fronteggiate bande di teppisti inglesi e tedeschi, questi ultimi appartenenti a gruppi di estrema destra. Teatro delle loro imprese, avvenute alle 12,30, è stata la «Quinta terrazza», uno dei tanti megabar del centro. Caos indescrivibile, pronto intervento delle forze dell'ordine che hanno effettuato numerosi fermi. Nel quadro di questi incidenti, infatti, non va dimenticata la strumentalizzazione di gruppi dell'estrema destra tedesca, che in più di una circostanza ha fatto scattare la scintilla degli incidenti. Su Francoforte, infatti, si sono concentrate bande di neonazisti, provenienti da Düsseldorf, da Dortmund e da Colonia. Vestiti di pelle nera e con caschi molto simili a quelli portarti dall'esercito tedesco durante l'ultima guerra e con potenti motociclette, si sono attestati nei punti nevralgici della città, cercando di aizzare la guerriglia. Anche a Gelsenkirchen sono stati arrestati cinquanta tedeschi in concomitanza di Olanda-Eire.

Per fronteggiare l'esercito della violenza, sono stati impiegati 1500 agenti, sotto la regia di Hans Neit Zel, responsabile dell'ordine pubblico di Francoforte in occasione di questa partita. Settecento sono stati dislocati allo stadio, dove sono stati messi in vendita diecimila biglietti, con l'intenzione di concentrare i gruppuscoli di hooligans, che nelle loro notti brave hanno agito solitamente nella proporzione di dieci-quindici contro due. Cinquecento sono stati sparpagliati nei punti caldi della città. Altri cinquecento agenti, arrivati da altre città, hanno svolto la loro opera agli ingressi dello stadio.

Anche il governo inglese ha offerto il suo contributo, mettendo a disposizione delle autorità locali cinque agenti in borghese di Scotland Yard, nelle vesti di investigatori, e sette agenti della Military police della base Nato di stanza a Francoforte. Prima della partita, sul tabellone luminoso del Waldstadion sono comparsi alcuni comunicati della polizia in cinque lingue: raccomandazioni di non accendere fuochi nel bosco circostante e uno che diceva: «Auguriamo ai giocatori e agli spettatori una buona partita. Firmato: la polizia». □ *Pa.Ca.*

Eliminata la sorprendente Eire allenata da Jack Charlton
I tulipani agguantano la semifinale ad otto minuti dalla fine

Fotofinish per Gullit & soci

1-0

OLANDA		EIRE
6 Van Breukelen	Bonner	6,5
7,5 Van Tiggelen	Morris	5
6 Van Aerle	Houghton	6,5
7 Rijkaard	McCarthy	6,5
6 R. Koeman	Moran	6,5
7,5 Wouters	Whelan	6,5
6 Vanenburg	McGrath	7
5 Muhrén	Houghton	6
6 Van Basten	Aldridge	6
6,5 Gullit	Stapleton	6,5
6 E. Koeman	Galvin	6,5
5 Michels A	Charlton	6,5

ARBITRO: Brummeier (Austria) (7).
MARCATORI: 81' Kieft.
SOSTITUZIONI: Olanda, 50' Kieft (7) per E. Koeman, 78' Bosman (s.v.) per Muhren; Eire, 46' Sheedy (6) per Morris; 82' Cascarino (s.v.) per Stapleton.
AMMONITI: Wouters.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 10-2 per l'Olanda.
SPETTATORI: 70mila.
NOTE: cielo coperto, terreno buono.

MARIO RIVANO

GELSENKIRCHEN. Le preghiere irlandesi sono bastate per 81 minuti. Poi l'improvviso black-out e per la truppa di tifosi (quasi 15mila) d'oltre Manica la favola è finita. Sorreggendosi su una prodezza di Wim Kieft, l'attaccante misteriosamente mollato dai club italiani, sono stati gli olandesi a passare il turno e le immense schiere di sostenitori «orange» giunti a Gelsenkirchen hanno finalmente cominciato a respirare. Anzi, a cantare a squarciagola. Verdetto giusto o no? In tribuna anche i tifosi neutrali ad un certo punto si erano messi tutti a tifare per l'Eire, ma crediamo soprattutto per la simpatia che le squadre deboli (o meno forti) riescono sempre a calamitare. Però un conto è la commozione, un altro ciò che il football ti fa vedere sul campo. In questo senso l'Olanda ha meritato di vincere, malgrado gli errori a ripetizione del suo appannato «santone» Michels.

Gli «orange» sono fortissimi, ma ieri hanno vinto soprattutto con la forza delle disperazione che ha sorretto i gregari, i vari Wouters, Van Tiggelen e Kieft. Michels aveva inspiegabilmente impiegato Gullit come punta al fianco di Van Basten, in una posizione avanzatissima che il milanista attualmente non sembra gradire sul piano del rendimento. Aveva inoltre dato fiducia a Erwin Koeman, rinunciando a una punta come Bosman o Kieft. Strano, prudente atteggiamento per chi deve assolutamente vincere. Ma la colpa maggiore del tecnico olandese, a nostro avviso, continua ad essere quella di ostinarsi ad impiegare Rijkaard nel ruolo di difensore centrale. Il neorossonero assolve sempre il suo compito con grande efficacia (ottimi gli interscambi col libero Ronald Koeman, ieri peraltro in mediocre giornata), ma resta uno spreco senza limiti confinarlo in difesa soprattutto in gare come quelle con l'Eire. Il «senza voto» di Van Breukelen testimonia quanto poco gli irlandesi abbiano combinato in attacco, impegnati com'erano nel loro pressing asfissiante.

Bisogna comunque rendere omaggio alla compagine di Charlton, vera rivelazione degli Europei, che anche ieri potevano fornire l'ennesimo colpo a sensazione se soltanto il colpo di testa di McGrath fosse finito in rete anzichè sul palo. Questione di centimetri, forse: ma il colore del destino ieri aveva tonalità arancioni. E in fondo ci pare anche giusto: abituati come siamo a finali di Coppe europee mediocri, rifacciamoci gli occhi con le migliori squadre del Vecchio continente in semifinale. Tra l'altro l'Olanda rappresenta senza dubbio un test più interessante per verificare l'effettivo valore della Germania di Beckenbauer: che altrimenti, crediamo, sarebbe giunta alla finale in autostrada. L'Eire infatti, in caso di qualificazione, avrebbe avuto sulle spalle tre gare dispendiosissime: già contro l'Olanda si è intravisto un logico appannamento nelle gambe dei «verdi» che hanno perso la grande occasione nella gara pareggiata, ma dominata, con l'Urss. Avanti con l'Olanda, ma Michels dovrà rivedere alcune sue convinzioni, come quella di tenere in campo per 80 minuti il 37enne Muhren che non beccava palla (e quindi non effettuava lanci) contro i furibondi Whelan e McGrath. Panchina più elastica e quest'Olanda non la ferma nessuno: né le preghiere, né i tedeschi.

Gli irlandesi restano al palo

9' la prima azione vera è olandese, con Van Tiggelen che dalla sua fascia destra tira una bordata da 20 metri: Bonner devia a stento in angolo.
12' bellissimo lancio di 40 metri di Gullit per Van Basten che controlla e di piatto mette in condizione Vanemburg di tirare: alto di un metro.
15' angolo di Houghton dalla destra, McGrath salta di testa e colpisce il palo interno con Van Breukelen immobile, l'arbitro interrompe l'azione per un fallo sulla susseguente mischia.
20' ancora una «bomba» di Van Tiggelen fuori di poco.
25' traversone di Van Basten, Erwin Koeman in tuffo di testa sciupa tutto.
30' Van Basten segna ma Brummeier aveva fischiato un fallo dell'olandese su Morris.
32' assist aereo di Stapleton per Galvin, blocca il portiere.
34' Gullit centra per Van Basten che in scivolata non riesce a mettere in gol.
40' Ronald Koeman ha il pallone buono in mezzo all'area ma «cicca» maldestramente.
52' Wouters colpisce il palo esterno di Bonner.
81' dopo una serie di attacchi «di forza», l'Olanda va in gol con Kieft che riesce a colpire di testa raccogliendo un tiro di Koeman. □ *M.R.*

Bonner respinge di pugno sulla testa di Gullit

Spagna

Dopo Muñoz tutto da inventare

MONACO. La Spagna ha lasciato stamane Monaco, rientrando a Madrid. Molta delusione e scoramento nel clan iberico. Le premesse non erano state confortanti – unanimi le critiche negli impegni pre-Europeo – ma il primo successo contro la Danimarca aveva diffuso molte speranze. «La sconfitta con l'Italia – ha detto Munoz – ci è costata la qualificazione. Contro la Germania, cioè con i padroni di casa, nella partita decisiva, le nostre chance erano minime». La Spagna si lamenta dell'arbitraggio. A giudizio degli iberici Vautrot non ha concesso un calcio di rigore per un fallo su Victor. Zubizarreta, il portiere, non ha dubbi: «Con quell'arbitro non avremmo mai vinto». Ma la critica è stata invece concorde nel ritenere ininfluente sull'andamento della gara la direzione dell'arbitro francese. Prima di lasciare Monaco, Butragueño si è sottoposto ad esame radiografico in ospedale. I riscontri hanno escluso lesioni alla caviglia destra. Una semplice distorsione per il «Buitre».

La Spagna si interroga ora sul suo futuro. Ma nulla probabilmente cambierà fino al 29 luglio, quando ci saranno le elezioni per il presidente federale. Non è sicura la rielezione di Roca. Questi o il suo successore dovranno decidere sulla guida della nazionale. Muñoz non sarà confermato e non si esclude che il tecnico possa dare spontaneamente le dimissioni. Per succedergli c'è una lotta a tre: Luis Suarez, Luis Aragones (che nella scorsa stagione ha allenato il Barcellona) e Vicent Miera, già aiutante di campo di Muñoz in Francia ed in Messico. Suarez, che ha seguito gli Europei come commentatore televisivo, non fa mistero di puntare alla designazione. «Quando accettai di allenare l'Under 21, che ho portato al titolo europeo – afferma Suarez –, mi ripromettevo di farlo come esperienza di passaggio. Se sarò ignorato, farò le valigie ed andrò altrove».

Germania

Il testardo «kaiser» ha già vinto

COLONIA. Una finale tra Italia e Germania adesso sono molti a pronosticarla. La squadra di Vicini e la rappresentativa di Beckenbauer, con il redivivo Voeller, hanno legittimamente proposto – secondo la critica generale – la loro candidatura per la decisiva sfida di Monaco del 25 giugno. Più lineare e autorevole il cammino degli azzurri. In progressivo crescendo la selezione tedesca. Convincente il successo dei «panzer» su una Spagna che ha saputo opporsi allo strapotere germanico solo per 25 minuti. Il «Kaiser» ha saputo raggiungere intanto il minimo obiettivo che si era prefissato, l'accesso alla semifinale, suggellato anche dal primato, onorifico, ma pur sempre significativo, nel girone, seppur guadagnato solo grazie a un gol in più. A riguardare all'indietro il cammino della Germania, c'è da togliersi tanto di cappello davanti a Beckenbauer, comprendendone scelte ed opportunismi, in apparenza criticabili. «Avevo sempre detto – ha ricordato Beckenbauer – che in queste competizioni la cosa più importante è di non fermarsi al primo scontro. Una sconfitta può pregiudicare tutto il torneo. Meglio cominciare dal poco, ma quel poco non bisogna lasciarlo».

Antichi nemici, come l'ex nazionale Paul Breitner o l'ex allenatore Lattek, da giornali e televisioni hanno lanciato velenose sentenze contro il «Kaiser». La sua ostinata fiducia in Voeller, in particolare, aveva prestato il fianco a giudizi feroci. Proprio con Voeller «Kaiser Franz» ha vinto la sua prima scommessa.

C'è poi lo straordinario momento di Matthäus, il veterano dei «panzer» al suo terzo europeo. «Matthäus – ha detto Osiek, aiutante del «Kaiser» – si è dimostrato un vero leader in campo e fuori. Siamo riusciti finalmente a rimpiazzare la temuta assenza di Allofs. Speriamo di fare una bella partita anche ad Amburgo, una città che è stata spesso molto critica nei confronti della nazionale».

EUROBREVISSIME

Juve vuole Houghton. Secondo il quotidiano inglese *The Star*, la Juve vorrebbe ingaggiare il centrocampista del Liverpool Ray Houghton scambiandolo con Laudrup per costruire così una squadra «britannica» intorno a Rush.

Ritiro infausto. Stoccarda evoca amari ricordi a Gigi Riva: «Vista l'Inghilterra? È andata in ritiro a Mon Repos che fu il nostro nel 1974 ed è rimasta fulminata».

Poco apprezzati. Per Vicini la critica non ha apprezzato adeguamente Giannini e Donadoni: «Ha fatto partite straordinarie per senso tattico, sbaglia pochissime palle. Donadoni? Ogni volta che gli dai la palla guadagni almeno una punizione».

I goleador. La classifica dei marcatori vede al comando Van Basten (Ol) 3 gol seguito da Voeller (Rfg) 2 gol e con 1 gol: Breheme, Thon, Klinsmann (Rfg), Mancini, Vialli, Altobelli, De Agostini (Ita), Laudrup, Povlsen (Dan), Michel, Butragueño, Gordillo (Spa), Rats, Paulko, Aleinikov, Mikahilincenko, Protassov (Urss), Houghton, Whelan (Eir), Robson, Adams (G.B.), Kieft (Ola).

Altobelli «il presuntuoso». Ieri, mentre eseguiva svogliatamente un esercizio d'allenamento, «Spillo» si è girato verso i compagni e scherzando gli ha detto: «Non guardate Altobelli, lui è di un altro pianeta»...

I premi azzurri. Per la qualificazione alle semifinali, Vialli e compagni si sono assicurati un premio di 30 milioni a testa; dovessero entrare in finale ne riceverebbero altri 40. Vincendo gli «Europei», invece, salirebbero a 130 milioni, sempre a testa.

La stampa danese. Tutti i giornalisti danesi hanno riconosciuto la superiorità dell'Italia, ma hanno giudicato la prova dei danesi migliore delle precedenti. Crudele il titolo dello «Jyllands Posten»: «Danesi sconfitti dalle riserve italiane».

Laudrup ottimista. L'attaccante della Juve ha detto che la Danimarca si qualificherà per i mondiali e ritroverà presto la sua «dinamite».

CLASSIFICA FINALE DEL GIRONE A

Risultati: Rfg-Italia 1-1; Danimarca-Spagna 2-3; Rfg-Danimarca 2-0; Italia-Spagna 1-0. Rfg-Spagna 2-0; Italia-Danimarca 2-0.

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
RFG	5	3	2	1	0	5	1
ITALIA	5	3	2	1	0	4	1
Spagna	2	3	1	0	2	3	5
Danimarca	0	3	0	0	3	2	7

Marcatori: 2 Voeller (Rfg) 1 Mancini, Vialli, Altobelli e De Agostini (I); Brehme, Klinsmann e Thon (Rfg); Michel, Butragueño e Gordillo (S); Laudrup e Povlsen (D).

CLASSIFICA FINALE DEL GIRONE B

Risultati: Inghilterra-Eire 0-1; Olanda-Urss 0-1; Olanda-Inghilterra 3-1; Eire-Urss 1-1; Olanda-Eire 1-0; Inghilterra-Urss 1-3.

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
URSS	5	3	2	1	0	5	2
OLANDA	4	3	2	0	1	4	2
Eire	3	3	1	1	1	2	2
Inghilterra	0	3	0	0	3	2	7

Marcatori: 3 Van Basten (O); 1 Whelan e Houghton (E), Rats, Protasov, Aleinikov, Mikhailichenko e Pasulko (Urss); Robson e Adams (Ingh); Kieft (O).

Gli azzurri non s'illudono sull'Urss

«Dimenticare Bari» è la parola d'ordine

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCOFORTE. Sulla strada per Monaco, Stoccarda e, a Stoccarda, l'Urss. Proprio come nei sogni di molti azzurri quando le sorti del secondo girone erano da decidere. Nelle attese degli azzurri c'era soprattutto il timore di dover fare i conti con gli olandesi. L'Urss è per tutti un suono piacevole, ricordo di una sera a Bari. Per l'Italia fu un trionfo, comodo, beneaugurante. Ma Vicini mette in guardia. «Non dobbiamo dimenticare che allora i sovietici erano a corto di preparazione». «Quel precedente di Bari – insiste Giannini – non fa testo. Forse però ci può aiutare a scendere in campo senza troppi timori». Più prudente il capitano Baresi: «Per noi sarà difficile, inutile nasconderselo» Ma Bergomi e Altobelli vedono una finale Italia-Germania

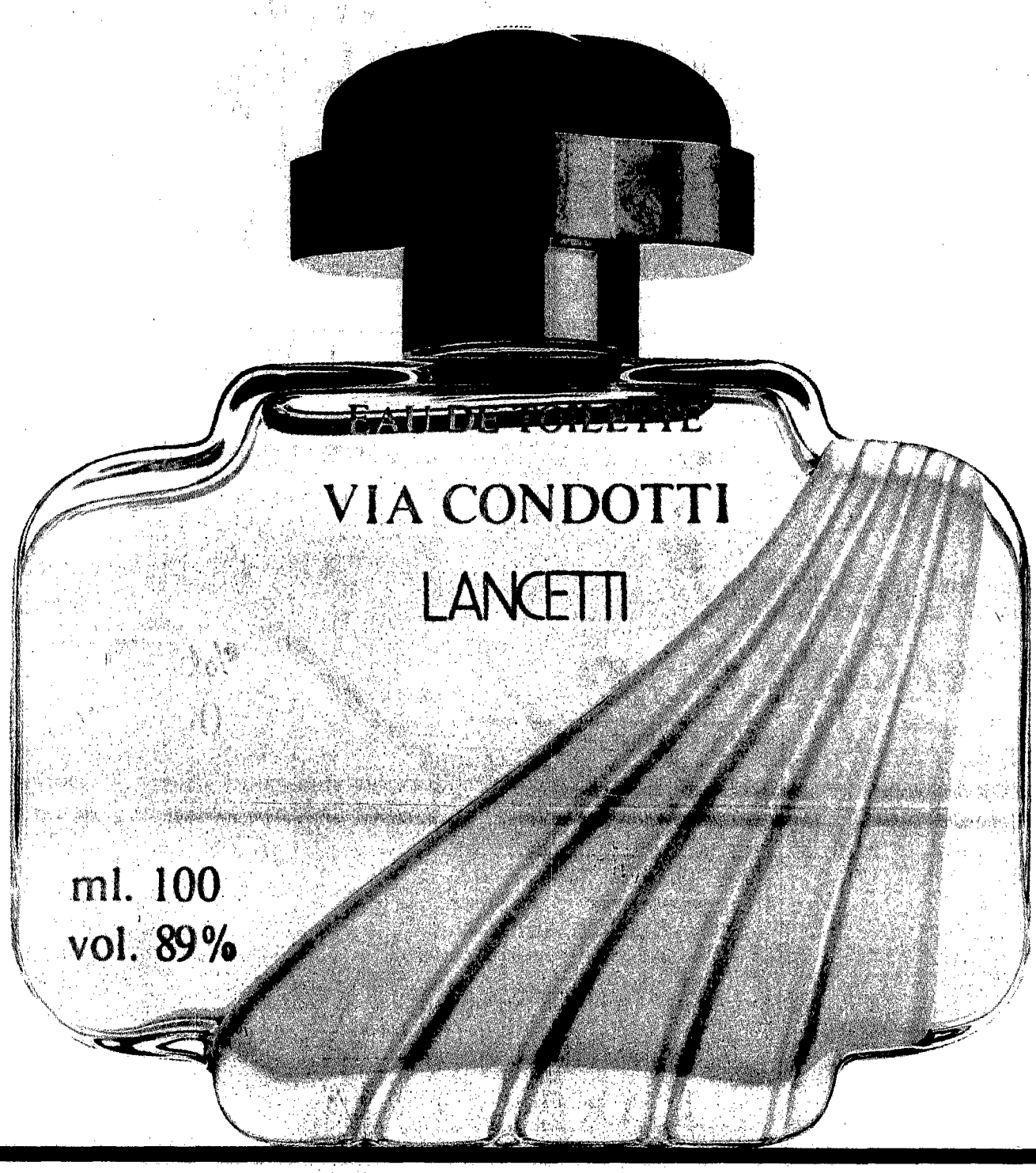
Da parte loro i sovietici ci mandano a dire che «se gli italiani scenderanno in campo con quel ricordo ci faranno un favore. Quel giorno noi facevamo delle verifiche, il calcio sovietico è quello che si è visto finora e che si vedrà a Stoccarda contro l'Italia». Sono le parole raccolte nel dopo-partita di Inghilterra-Urss dove la cosa più divertente era sapere perché l'allenatore dei sovietici non si fosse presentato. Senza preoccuparsi della curiosità suscitata, il terzo preparatore ha risposto che la squadra era benissimo rappresentata anche da lui. «Gli inglesi sono bravissimi – ha aggiunto Belanov – ma in difesa stanno in linea e per noi è stato comodo trovare tutto quello spazio».

Sapranno di certo che l'Italia in questo senso non fa molte concessioni, ha dimostrato di avere una straordinaria forza difensiva, di concedere pochissime opportunità agli avversari. La sfida si annuncia addirittura sfavillante per come le due squadra si prodigano nella ricerca di un gioco offensivo pieno di audacia tecnica, ordine tattico. Visti con l'Inghilterra hanno solo mostrato una promettente, per noi, propensione a pasticciare molto davanti a Dassaiev.

Tutti felici e contenti dunque? Vale la pena di ricordare quello che ha detto Vialli a proposito dei desideri espressi dagli azzurri. «In realtà non ha importanza chi si incontra, perché le differenze sono minime. I pareri sono soprattutto legati ad impressioni poco tecniche. L'Olanda spaventa perché ne conosciamo due giocatori e un altro paio li abbiamo visti in tv. L'Urss avendola vista a Bari sembra meno temibile. Io credo solo che in semifinale non vi siano gare facili». □ *G.Pi.*

LO SPORT IN TV E ALLA RADIO

Raiuno. 17.20 Risultati sportivi; 18.25 90° Minuto; 22.40 La domenica sportiva, Pugilato da Pesaro Manotti-Leto titolo italiano superwelters.
Raidue. 13.20 Tg2 Lo sport; 15.40-21.15 Tg2 Diretta sport: Ciclismo: da Umbertide Giro dell'Umbria; Nuoto: da Roma Torneo internazionale «Roma Sincro»; Pallanuoto: da Genova 2° tempo di una partita di campionato; Atletica Leggera: da Formia Meeting Internazionale; 19 Automobilismo: da Detroit Gp degli Stati Uniti di F1.
Raitre. 9.40 da Voghera atletica leggera; 10 Tennis: da Roma Torneo internazionale; 18.25 calcio serie B; 19 Domenica gol; 19.40 Sport regione; 23.05 calcio regione.
Retequattro. 17.30 Golf (replica).
Italia 1. 12.55 Grand Prix.
Odeon tv. 13 Oden sport.
Telemontecarlo. 16 Domenica Montecarlo sport: Boxe: Vasquez-Galay per il titolo mondiale supermosca Wba; Offshore: da Porto Cervo campionato europeo; 18.30 Automobilismo da Detroit Gp. Usa F1.
Telecapodistria. 9.30 Juke Box; 10 Il meglio di sport spettacolo; 13.40 Calcio: Eire-Olanda (replica); 15.30 Calcio: Inghilterra-Urss (replica); 17.15 Tennis: Torneo Avvenire da Milano, finale; 19 Automobilismo: da Detroit Gp degli Stati Uniti di F1; 21.30 Basket: finali campionato Usa Nba, da Los Angeles, L.A. Lakers-Detroit Pistons, 6° gara (diretta); 24 Juke-box.
Radiouno. 17.22 Tutto il calcio minuto per minuto; *Radiodue*, 7.55 Campionato europeo di calcio; 14.30, 17.20, 19.15 Stereosport; 16.20, 18.30 Domenica sport.



UNA T-SHIRT PER L'ESTATE

Per Lei, in omaggio con l'acquisto di 3 prodotti delle linee "LANCETTI" *

In vendita esclusivamente presso i Concessionari autorizzati R.P. Denis S.p.A.
Aut. Min. n. 4/61427 del 9/2/88* sino al 31/7/88